Anno 121 - Numero 11

LA STAMPA

Mercoledì 14 Gennaio 1987 - L. 700

Il tempo che farà — Temperature di ieri: Max. Palermo 19° · Min. Bolzano -15° · Torino (media) -4,6° · Previsioni a pagina 9

VALUTE: Dollaro 1335 - 14,90 · Marco 711 + 3,2 — BORSE: Milano (Comit) 716,38 - 0,23% · New York (Dow Jones) 2012,94 + 3,32

OGGI Tuttoscienze — Settimanale di scienza e tecnologia

[illegible]

Il colloquio privato, senza testimoni, è durato più di un'ora

Jaruzelski ottiene dal Papa «comprensione» e cordialità

Tra gli argomenti discussi: libertà di associazione in Polonia e Concordato tra Stato e Chiesa

CITTA' DEL VATICANO — Un'ora e dieci minuti di colloquio a due, naturalmente senza interpreti. Un tempo molto lungo per gli standard vaticani, un vero e proprio record: tanto è durata l'udienza «privata» che Giovanni Paolo II ha concesso al generale Wojciech Jaruzelski nel loro terzo incontro dal 13 dicembre 1981, quando la proclamazione della legge marziale decretò la fine della stagione di Solidarnosc. Un colloquio senza testimoni e senza sorrisi, almeno all'inizio, e chiuso da una nota di cordialità e di speranza. Poche le notizie ufficiali. Uno scarno comunicato — inusuale, trattandosi di un'udienza privata — informa: «*Il colloquio è stato serio, chiaro, approfondito, ed ha consentito di analizzare i problemi della società polacca, i rapporti tra Chiesa e Stato in Polonia e questioni riguardanti la pace internazionale*».

Qualche elemento in più l'hanno offerto il Papa e Jaruzelski. Nella Sala del Concistoro Giovanni Paolo II ha incontrato la delegazione polacca al completo (circa quaranta persone) e ha salutato «i compatrioti che *accompagnano il generale Jaruzelski nella sua visita senza dubbio storica*». Una qualifica di rilievo, per un'udienza privata. Li ha ringraziati per la loro presenza, e ha augurato a tutti, «*e particolarmente, ben inteso, al Presidente del Consiglio di Stato, che questa visita porti i frutti tanto auspicati per la Polonia e per l'Europa*».

«*Ha trovato comprensione nel Papa?*», ha chiesto un giornalista a Jaruzelski. «*Due polacchi devono sempre capirsi, soprattutto nei problemi più importanti per la Polonia e per l'Europa. Sta al Santo Padre pronunciarsi lui stesso in proposito. Io spero di aver trovato la sua comprensione*», è stata la risposta. «*E' soddisfatto dell'incontro?*». «*Sono molto soddisfatto di ogni incontro con Sua Santità. E questo incontro è per me particolarmente importante perché si svolge in Vaticano, perché si svolge durante la mia visita in Italia e perché si svolge, si può dire, alla vigilia della visita di Sua Santità in Polonia*». Giovanni Paolo II dovrebbe recarsi in Polonia a giugno (probabilmente dal 8 al 16) e, a differenza che nell'83, il tour papale comprenderà questa volta città «delicate» come Danzica e Stettino (culle di Solidarnosc) e Lublino, sede dell'Università cattolica.

Uno dei modi di mostrare «comprensione» sarebbe, nell'ottica di Varsavia, quello di ridurre per quanto è possibile l'impatto emozionale del soggiorno di Giovanni Paolo II in patria. La carica emotiva legata alla sua presenza nel 1979 e nel 1983 fu fortissima, ed ebbe chiari riverberi sulla situazione politica e sociale del Paese. Jaruzelski vorrebbe evitarlo: quando il programma dettagliato della visita verrà reso noto sarà possibile capire quanto la Chiesa gli è venuta incontro, e in che modo.

Il comunicato offre una chiave di lettura dell'incontro. Al primo posto c'è la «società polacca». L'esperienza di Solidarnosc non è ripetibile. La Chiesa cerca altre strade — associazioni di laici, credenti e non, su base locale, e in un secondo tempo, sindacati liberi, ma a livello aziendale — per salvare e costruire spazi di iniziativa e di libertà e chiede al governo via libera. In ogni caso dovrebbero essere escluse iniziative politiche e forme di coordinamento nazionale del tipo di Solidarnosc. Il governo teme che questo possa riproporre la situazione dell'81, con un'opposizione politica potente e minacciosa; e teme il timore che questo susciterebbe a Mosca.

Al secondo posto nel colloquio ci sono stati i rapporti fra Stato e Chiesa in Polonia. Da tempo governo ed episcopato discutono sul riconoscimento della personalità giuridica della Chiesa e sulla possibilità di firmare un'intesa (una specie di Concordato) che regoli le competenze e stabilisca quali sono i campi di attività riconosciuti alla Chiesa e alle sue organizzazioni. E' un discorso che si riallaccia a quello precedente delle associazioni di laici. L'intesa interessa soprattutto l'episcopato, mentre pare stia più a cuore al governo un tema assente dal comunicato: quello delle relazioni diplomatiche fra Varsavia e la Santa Sede. Cuba e la Jugoslavia sono i soli Paesi socialisti con un ambasciatore in Vaticano (e un Nunzio apostolico — l'equivalente naziale dell'ambasciatore — all'Avana e a Belgrado). Ristabilire relazioni diplomatiche con la Santa Sede, interrotte dagli Anni 50, sarebbe un importante successo diplomatico e un'ulteriore legittimazione per il governo guidato dal generale Jaruzelski.

Marco Tosatti

(Altri servizi a pagina 2).

Città del Vaticano. Giovanni Paolo II tra il generale Jaruzelski e la figlia Monika (Tel. Ap)

Un libanese arrestato all'aeroporto di Linate

Preso con esplosivo

Il giovane (era iscritto alla Facoltà di ingegneria di Roma) aveva nascosto 10,5 kg di plastico in alcuni quadri e uova di Pasqua - Quasi certamente servivano per un attentato in Italia - Forse l'obiettivo era il carcere di Spoleto - Oggi sarà interrogato dal giudice

MILANO — Un libanese è stato arrestato lunedì sera all'aeroporto di Linate perché la guardia di finanza ha scoperto che portava con sé dieci chili e mezzo di esplosivo, destinato probabilmente a un attentato in Italia, forse contro il carcere di Spoleto.

Il giovane sarà interrogato oggi dal magistrato, che dovrà chiarire se l'esplosivo, sufficiente a fare saltare una casa di tre piani, era destinato a colpire qualche obiettivo nel nostro Paese o se invece l'aeroporto di Linate doveva essere solo una tappa intermedia verso qualche altra capitale europea. La prima ipotesi sembra per ora la più probabile.

Il libanese si chiama Bachir Khodr, ha 28 anni ed è di Beirut. Era a Roma dal 1981 e frequentava, come studente fuori corso, la facoltà di ingegneria nucleare nell'università della capitale. Recentemente aveva preso alloggio a Ladispoli ed era in contatto con altri connazionali. I carabinieri del nucleo antiterrorismo di Roma hanno accertato che il giovane appartiene all'organizzazione «Ezballah» di tendenza filo-khomeinista.

Bachir Khodr scende alle 19,05 da un aereo Alitalia proveniente da Ginevra, da dove era partito un'ora prima. A Ginevra era arrivato da Zurigo, e a Zurigo da Beirut. Non figura in nessuna lista dell'Interpol, ha un passaporto regolarissimo, alla dogana dice che non ha nulla da dichiarare. Lo lasciano passare. Subito dopo però si ferma, fa qualche passo, si ferma ancora. Suda. E' in giacca, senza cappotto, e la temperatura all'esterno è sotto zero. Le sue due borse appaiono rigonfie. Una in particolare è piatta e tesa, qualcosa spinge dall'interno. Due finanzieri lo notano e si insospettiscono. Aprono la borsa piatta e tesa e vedono due quadri, con tanto di vetro e di cornice dorata. Raffigurano ciascuno una colomba e attorno alla colomba dei cerchi e una croce. Ma è la tela che non convince.

I due finanzieri invitano Bachir Khodr a seguirli negli uffici. Qui smontano i quadri e si accorgono che la tela non è una tela ma una sostanza che sembra esplosivo al plastico. Chiamano un artificiere dei carabinieri, che conferma: plastico. Aprono anche l'altra borsa. Trovano alcune uova pasquali che al loro interno nascondono saponette di esplosivo. Trovano anche dei grossi cioccolatini rotondi, ricoperti di una stagnola grezza e opaca: li scartano e sì, è proprio cioccolata, ma sotto un leggero strato affiora una noce ancora di esplosivo. Trovano infine, nascosti nelle quattro pile di una radio, 28 detonatori. In tutto 10 chili e 475 grammi di plastico.

Dove andava Bachir Khodr? Il suo biglietto aereo terminava a Milano: questo vuol dire che il micidiale esplosivo doveva essere recapitato proprio nel capoluogo lombardo? O invece Bachir Khodr avrebbe proseguito il suo viaggio in treno o in auto? E ancora: avrebbe agito da solo o aveva dei complici? Sono questi gli interrogativi da sciogliere.

Bachir Khodr

Bachir Khodr, secondo quanto hanno già accertato i carabinieri di Roma, è stato anche in contatto con i sette libanesi sciiti arrestati nella capitale nel marzo 1984 i quali avevano progettato di compiere un attentato contro l'ambasciatore americano Maxwell Rabb e contro altri rappresentanti diplomatici nella capitale.

I sette libanesi, accusati di banda armata, furono giudicati nel 1985 dalla corte d'assise di Roma: sei di loro furono assolti; il settimo condannato ad alcuni mesi di reclusione. Scontata la condanna ritornò in Libano.

Khodr era amico dei due terroristi arrestati nel maggio del 1984 con tre chilogrammi di esplosivo plastico e detonatori nascosti nei doppifondi delle loro valigie. I due erano giunti a Roma con un volo della «Sirian Airlines» e furono bloccati mentre stavano per imbarcarsi su un aereo diretto a Madrid. Avevano passaporti intestati con i nomi di Abdullah Rashed al Dousari, di 25 anni, e Salah Ali Musaio al Kalefa, di 29 anni. I due sono attualmente detenuti nel carcere di Spoleto. La scorsa settimana, in un messaggio giunto all'Ansa di Beirut, i «Leali di dio» hanno chiesto la loro liberazione e minacciato di morte il direttore del carcere.

Claudio Altarocca

Psdi a sinistra

La carta a rischio di Nicolazzi

Da tempo immemorabile un congresso socialdemocratico non aveva fatto tanto rumore. La relazione del segretario, e la sua replica ancor più animosa, sono state molto criticate, soprattutto dai democristiani e dai repubblicani. Ma anche i sarcasmi dimostrano che Franco Nicolazzi ha detto qualcosa di nuovo e di interessante.

La novità è questa: il segretario di un partito che per quarant'anni era rimasto dentro la «sfera di influenza» democristiana, ha cambiato collocazione. Come era possibile intuire dal discorso di apertura, Nicolazzi non si è limitato a prendere le distanze da De Mita per avvicinarsi ai socialisti, ma ha addirittura scavalcato il compagno Bettino. Il comunista Emanuele Macaluso gliene ha dato atto, trovando per la sua replica espressioni di compiacimento.

Piaccia o no questa novità avrà conseguenze importanti. Lo spostamento modifica il rapporto di forza dentro il pentapartito. Nicolazzi ha detto che il psdi non entrerà più in un governo di cui il pci non faccia parte; e questa decisione rafforza il potere contrattuale di Craxi e diminuisce la capacità di aggregazione della dc. De Mita ha avuto reazioni risentite, e dal suo punto di vista ha ragione.

Questa osservazione, del resto ovvia, non deve però far credere che con il congresso socialdemocratico sia nata una nuova stagione politica sotto l'insegna dell'«alternativa riformista». La trovata di Nicolazzi rischia invece di fare la stessa sorte delle tante formulette che l'hanno preceduta: dal pentapartito strategico al governo di programma, dall'alternativa democratica al polo laico-socialista, con o senza trattino. Anche l'ultima invenzione lessicale non è tale da entusiasmare le folle, né sembra provvista di una possente carica destabilizzante. Se nemmeno Craxi e De Mita riescono a far camminare i loro progetti, se perfino il compromesso storico vagheggiato da Berlinguer, invece di avere uno spessore «epocale» risultò una bolla di sapone, è difficile pensare che proprio Nicolazzi debba fare molta strada.

Ma se un professionista della politica, finora non an-

Gianfranco Piazzesi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A PAGINA 2

Forlani: «Allora anticipiamo il chiarimento politico» di Alberto Rapisarda

Due giorni dopo il riallineamento delle monete europee

Torna la tensione sui cambi

Dollaro in netta discesa (1335) e marco in salita (711) - Ma Goria per il momento non prevede aggiustamenti - Continuano i contrasti Parigi-Bonn

ROMA — Il dollaro ha continuato a scendere, il marco ha ripreso a salire e il franco francese è nuovamente alle strette. Ad appena due giorni dal riallineamento nel Sistema monetario europeo riaffiorano le stesse tensioni che i ministri dell'economia avevano tentato di neutralizzare domenica notte a Bruxelles. Ieri la moneta americana è scesa a Francoforte 1,9770 marchi, quasi 3 pfennig in meno di lunedì, mentre in Italia, perdendo oltre 14 lire, è piombata a quota 1335. Il ribasso si è ancora accentuato sui mercati americani dove si comincia a temere che il dollaro scenda ai minimi di dieci anni fa, quando toccò 1,85 marchi.

La moneta tedesca ha ricominciato a premere sulle altre valute dello Sme; in Italia, ad esempio, è schizzata da 708 a 711 lire. Per effetto di questo andamento a forbice delle due valute-chiave il franco francese si è ritrovato nell'occhio del ciclone: anche a causa delle voci che davano per imminente un ribasso dei tassi di interesse c'è stata una fuga dalla valuta francese, che è scesa al fixing di Parigi a 3,3460 franchi per marco, contro i 3,3312 di lunedì, avvicinandosi in tal modo alla nuova parità centrale che a Bruxelles era stata portata a 3,35386.

Subito dopo il fixing la Banca di Francia si è affrettata a comunicare che nessun ribasso dei tassi era previsto concedendo un po' di fiato al franco, che infatti è risalito lievemente alle contrattazioni sul mercato americano.

Era tutto previsto, dicono ora i cambisti a Francoforte: la Francia ha rifiutato una realistica svalutazione della propria moneta per una questione di prestigio e non c'è da stupirsi che il franco ritorni immediatamente a mostrare la propria fragilità. I giornali tedeschi si fanno portavoce di questa insoddisfazione accusando il governo di aver ceduto troppo facilmente alle pretese di Parigi. Il cancelliere Kohl da parte sua tenta di attenuare la sensazione di uno scontro definendo «eccellenti» le relazioni con la Francia.

Il ministro del Tesoro, Goria, ieri in una conferenza stampa, ha polemizzato con chi aveva definito di breve durata l'accordo di Bruxelles e si è dichiarato tranquillo dopo il riallineamento, dicendosi convinto che esso renderà stabile per diverso tempo i mercati dei cambi. Un po' meno ottimista è apparso il presidente del Consiglio, Craxi, il quale ha parlato di sostanziale solidità della lira ma non si è nascosto che «il rischio di nuove tensioni è reale».

Sia Goria sia Craxi, comunque, concordano sulla credibilità della nostra moneta: la linea della delegazione italiana a Bruxelles, ha aggiunto il ministro del Tesoro, in ogni caso è stata quella di tutelare gli equilibri internazionali ma anche di non accettare soluzioni che potessero penalizzare la nostra economia. Questa linea ha consentito di mettere la lira in una posizione favorevole.

Le previsioni per i mercati valutari restano comunque perturbate e il dollaro appare più che mai la chiave di volta di tutto il sistema; dagli Usa un istituto di analisi, la Wharton Econometrics, afferma che, a meno che la Germania raggiunga un accordo con gli Usa o che i Paesi dello Sme non promuovano un piano di stabilizzazione dei cambi, il dollaro quest'anno potrebbe svalutarsi di un altro 14-15 per cento; né, aggiunge, l'andamento dell'economia americana è tale da far pensare probabile il rilancio del biglietto verde.

(A pagina 11 servizi di Ennio Caretto, Emilio Pucci, Enrico Singer e Alfredo Venturi).

La relazione del P.G. presso la Cassazione

Giustizia in agonia

Anche in questa che — per inesorabili limiti di età — è la sua ultima relazione di Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, Carlo Maria Pratis (di cui gli anziani non possono dimenticare l'encomiabile prodigarsi nella Resistenza e, più tardi, le illuminate sentenze, specialmente nel campo del diritto familiare) ha confermato le sue doti di grande serietà. Il suo è stato, come doveva essere, un discorso rigorosamente tecnico, un bilancio consuntivo, per il 1986, della nostra dissestata e pericolante azienda Giustizia. Un suo pregio è di non aver taciuto un più che legittimo pessimismo per l'*«avvilente lentezza»* e la *«fase agonica»* della nostra amministrazione giudiziaria. *«Non si può essere ottimisti»*: è l'esplicita sua conclusione.

Anche di fronte agli ultimi, contestatissimi disegni di legge del governo, Pratis non rinfocola diatribe: accenna soltanto all'esigenza di rispettare l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, e si limita a un unico rilievo, col quale non si può non concordare: ci si deve affidare più allo strumento disciplinare, per i fatti di colpa grave, che non alle vie probabilmente illusorie di una complicata rivalsa patrimoniale, inevitabilmente fonte di contrasti fra il potere esecutivo e quello giudiziario.

La consapevolezza della gravità della crisi della Giustizia ha indotto il P.G. a una realistica prudenza circa la riforma dei codici di procedura civile e penale: certamente necessaria e urgente, dopo tanti indugi e rinvii, ma, da sola, insufficiente. Ad essa dovranno affiancarsi riforme strutturali, e ampliamento di organici. La relazione si limita ad additare alcuni punti nevralgici, e a proporre correttivi, come la revisione delle circoscrizioni giudiziarie — tante volte promessa e mai attuata per le forti resistenze locali — e l'introduzione di magistrati onorari per la «giustizia minore».

Pratis si astiene da polemiche, pur accennando a quelle, aspre e roventi che negli ultimi tempi si sono avventate, con veemenza, sul corpo giudiziario. Non rovescia su altri poteri la responsabilità della crisi, pur non mancandogli, all'uopo, fior di argomenti. Egli sfiora soltanto il tema del crescente disagio, e lo stato d'isolamento in cui ha finito per ridursi la magistratura; e vagamente allude a certe deviazioni dai suoi compiti istituzionali. Tipico, in questo campo, è l'esercizio d'indebiti poteri di «supplenza», che istituzionalmente non spetterebbero ai magistrati.

Una delle cause di queste innegabili deviazioni è giustamente indicata dal P.G. nella cosiddetta «legislazione per principi» che ha dila-

A. Galante Garrone

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

L'assessore all'Ecologia fa la guerra ai randagi (300 mila): «Apriremo una clinica»

Venezia ha troppi gatti e li sterilizza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — A Venezia hanno deciso di sterilizzare i gatti. Trecentomila, anche per una città dove certo non mancano i topi, sono troppi. Così l'assessore comunale all'ecologia Rosa Lamanuzzi Carbone, socialista, ha deciso di fare la guerra ai gatti: vuole aprire una «clinica» per la sterilizzazione, così da frenarne la crescita. Quello dei gatti non è peraltro il solo problema che affligge la città lagunare: si aggiunge a quello dei topi, dei piccioni (oltre 250 mila) e dei cani randagi.

Assessore, vuole sterilizzare tutti i gatti di Venezia?

«*No, pensare a una Venezia senza gatti è impossibile. Ma il problema esiste, i randagi sono troppi*».

Quando comincerà la sua «guerra»?

«*Guardi, non è una guerra. Abbiamo pronta una bozza di convenzione con un'associazione zoofila seria, la Diego: trecento soci, veterinari, ecologi, tutta gente preparata, sensibile. Ora stiamo cercando assieme gli spazi adatti per impiantare il servizio*».

Dove si aprirà questa clinica?

«*Quello degli spazi è l'unico intralcio ancora da superare. Dobbiamo avere il nulla osta dell'Unità sanitaria locale*».

Ma l'avete già scelto?

«*Uno di quelli che noi proponiamo suscita qualche perplessità. E' un ex ospedale, il San Clemente, lo psichiatrico veneziano. Ma crediamo che le perplessità dell'Usl siano superate*».

Quindi, dopo il nulla osta, da quando e come funzionerà questa clinica?

«*Non posso certo entrare nel merito degli interventi. Quanto a modi e tempi posso dire che quando la bozza pronta sarà questione di pochi giorni. Quindi tutti i cittadini che lo desidereranno potranno portare il loro gatto per procedere alla sterilizzazione. Si tratta di sensibilizzare la popolazione da un lato, e dall'altro di dare una risposta ad un'esigenza sentita da molti*».

Quindi nessuna caccia al gatto?

«*No, no. Una campagna seria, per frenarne la proliferazione*».

Ma non c'è il pericolo d'indebolire il tradizionale nemico dei topi, altra endemica afflizione veneziana?

«*Sarà una campagna programmata, quindi condotta su basi scientifiche. E poi, spesso i topi son più grossi e più forti dei gatti. Quel problema va affrontato in modo diverso*».

Riemergono a questo punto nelle parole dell'assessore Lamanuzzi Carbone temi ormai tradizionali. «*Le cause che minacciano il sistema ecologico di Venezia sono tante. Non abbiamo ancora un sistema fognante che si possa dir tale, i rifiuti solidi, il degrado dei canali, l'abbandono delle case: sono tutti motivi di preoccupazione. E certamente cause prime del dilagare di topi e gatti*».

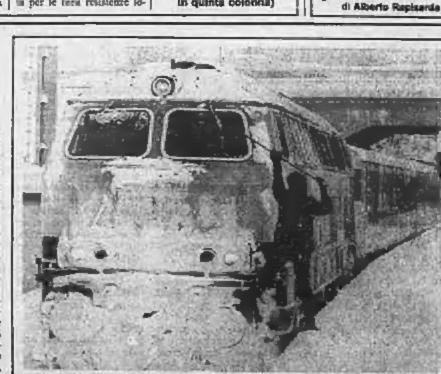
Ma per i topi l'Usl ha lanciato una sua campagna nei giorni scorsi. L'assessore è prudente in proposito.

«*Abbiamo impiegato non poche energie anche su questo fronte. Si trattava di raccogliere la maggior quantità di dati omogenei, zona per zona, situazione per situazione*».

E per quanto riguarda la terza «piaga» di Venezia, i piccioni, che avete deciso di fare? La prudenza dell'assessore Lamanuzzi Carbone si accentua.

«*Ho avuto contatti anche con il sindaco di Torino, che ha tentato una prima soluzione del problema. Ma, nelle riunioni che abbiamo avuto in Comune, ciascuno ha portato un suo contributo, sicché non siamo ancora al momento della decisione. Si tratta di sintetizzare le diverse proposte, cosa che spero di poter fare in una prossima riunione*».

Così, a quanto pare, il primo obiettivo, e il più facile, resteranno i trecentomila gatti di Venezia. Per primi subiranno un controllo delle nascite. L'idea non è nuova: qualche tempo fa alcune signore inglesi avevano lanciato un'analoga proposta e avevano anche tentato di metterla in pratica, suscitando perplessità e proteste da parte dei cittadini. Ora, però, la situazione pare seria. Né le associazioni zoofile né i singoli cittadini riescono ad assistere (e controllare) una «popolazione» tanto rilevante. Ed allora, ecco la battaglia dei gatti.

Gigi Bevilacqua

FREDDO RECORD SULL'EUROPA

Amburgo. Tutta l'Europa è avvolta da un'ondata di freddo mai vista: in Unione Sovietica i morti sono decine, in Svizzera si sono superati i 40 gradi sottozero. Nella foto un treno è bloccato nel Nord della Germania fra due muraglie di neve. In Italia la situazione più grave ieri si è registrata in Sardegna dove il sale portato dal vento ha danneggiato le centrali elettriche [illegible] nel buio mezza isola. Forti nevicate a Milano, traffico ferroviario in difficoltà in Alto Adige (I servizi a pagina 9)

Il generale ha chiesto a banchieri e imprenditori italiani di aderire al nuovo piano di sviluppo della Polonia

Jaruzelski cerca intese

Ha proposto ai rappresentanti della Confindustria una serie di joint-ventures e società miste con 120 aziende del suo Paese - Cordiale colloquio con l'avv. Agnelli per due progetti in corso di esame

ROMA — Nella giornata centrale della sua visita ufficiale in Italia, il generale Jaruzelski ha abbinato il Vaticano alla Confindustria e alla Fiat, mescolando l'Acqua santa alla prospettiva di buoni affari. Perché al di là dei sostanziali motivi di interesse politico evidenziati dai colloqui di lunedì a Palazzo Chigi, l'importanza della missione italiana del generale-presidente consiste proprio nella ricerca di validi partner in grado di far uscire la Polonia dalla grave crisi economica in cui è precipitata.

Poche cifre bastano ad evidenziare l'urgente bisogno di aiuto di Varsavia. Anzitutto, il deficit esterno con l'Occidente è di circa 31 miliardi di dollari, uno dei più elevati e che fa della Polonia un Paese «ad alto rischio» per i finanzieri internazionali. L'Italia, in particolare, vanta un credito di oltre un miliardo di dollari, dei quali un quarto non garantiti dallo Stato. L'inflazione, poi, continua a galoppare al ritmo di due cifre, attestata attualmente su circa il venti per cento. La produzione industriale è cresciuta lo scorso anno del 4 per cento, ma soltanto grazie a massicci finanziamenti statali nell'industria pesante e manifatturiera. Malgrado questo notevole sforzo, la situazione resta precaria in prospettiva perché secondo gli esperti occidentali oltre il 60 per cento dell'apparato industriale polacco è obsoleto, superato tecnologicamente.

Jaruzelski, dunque, è venuto a Roma alla ricerca di accordi industriali, di innovazione tecnologica, di facilitazioni di credito. I due governi hanno firmato già un'intesa per il riscaglionamento dei debiti commerciali per un valore di circa mille miliardi di lire. Ma il governo polacco vuole allargare l'orizzonte giocando a tutto campo la carta di una rinnovata collaborazione, destinata a far dell'Italia un partner privilegiato o una «testa di ponte» per gli scambi con l'area Cee.

In questa prospettiva si sono quindi collocati i colloqui che Jaruzelski ha avuto ieri pomeriggio con gli imprenditori italiani, nel corso dei quali il generale ha cercato di smettere il rigido piglio militaresco per assumere il ruolo dell'accattivante propagandista del suo Paese. Al presidente della Confindustria Lucchini e a una trentina di imprenditori e banchieri, Jaruzelski, dunque, ha chiesto esplicitamente l'adesione italiana al nuovo piano di sviluppo dell'industria polacca che si basa su una linea finora inusitata con la creazione di joint-ventures, di società miste, anche nel campo del leasing. Il generale-presidente ha presentato una lista di 120 società polacche pronte a questo tipo di organizzazione, ma si è dimostrato assai meno disponibile alla proposta avanzata da Eni, Iri e Enel di incrementare ancora l'export di carbone polacco per pagare le forniture italiane.

«Gli affari sono affari, vanno guidati *solo dal reciproco interesse*» ha recitato Jaruzelski ai suoi interlocutori che s'accalcavano in una saletta del Grand Hotel indicando la sua volontà di incrementare l'interscambio bilaterale che ha raggiunto i 1050 miliardi di lire, con un leggero squilibrio a nostro sfavore. Poi, il leader polacco ha ricevuto in un colloquio separato il presidente della Fiat avvocato Giovanni Agnelli accompagnato dal dott. Romiti e dall'ing. Ghidella. Perché proprio la Fiat è indicata come una delle possibili protagoniste di questo rilancio della cooperazione economica con la Polonia.

L'incontro è durato oltre mezz'ora ed è stato cordiale. Il generale e l'avvocato sono stati seduti fianco a fianco parlando fittamente. Al termine, Jaruzelski e Agnelli si sono stretti calorosamente la mano davanti ai fotografi, con aria soddisfatta. «*L'incontro è andato bene, molto bene* — ha dichiarato Agnelli —. *I rapporti della Fiat con la Polonia datano da più di mezzo secolo. Mio padre dette il via alla «Polski» nei primi Anni Trenta. La motorizzazione della Polonia porta indubbiamente la marca Fiat*».

«*Abbiamo due progetti in corso di attuazione* — ha spiegato il presidente della Fiat —: *il primo è praticamente già concluso. Stiamo esaminando il secondo, è in corso un'indagine*». Altrettanto soddisfatto, Romiti ha aggiunto: «*Siamo più vicini*». Il progetto d'accordo del quale si sta discutendo negli ultimi mesi riguarda la sostituzione e l'ampliamento delle due attuali linee di produzione (della «126» e della «125») con quelle di una nuova utilitaria, provvisoriamente battezzata «Topolino», e di un modello di media cilindrata. Sull'auto più piccola l'intesa è completa, mentre sul secondo tipo la discussione è ancora aperta con le autorità polacche.

Finanziariamente, il progetto prevede l'esportazione di nuove strutture e impianti per un valore di 1150 miliardi dei quali 700 di finanziamenti Fiat e gli altri 450 di imprese italiane minori garantite per 350 dalla Sace. Per il completamento del progetto, che prevede la reimportazione nell'Europa occidentale di una parte della produzione polacca, è previsto un ulteriore stanziamento entro il Duemila di altri 1200 miliardi. La produzione negli stabilimenti di Varsavia e Wielskovia potrebbe avviarsi già nel 1990-91.

Paolo Patruno

■ Insediata la commissione contro l'Aids

ROMA — La Commissione per la lotta all'Aids è stata ufficialmente insediata ieri dal ministro della Sanità, Carlo Donat-Cattin. Ne fanno parte 22 rappresentanti del mondo scientifico e sanitario, che hanno il compito di fornire proposte e di coordinare le iniziative di informazione, ricerca, prevenzione.

Il ministro, che presiede la Commissione, ha segnalato che in tutte le regioni sono già diventati operativi i Centri di diagnosi e cura per l'Aids, con largo anticipo rispetto al termine prefissato (31 marzo 1987); ha ribadito che i rilevamenti epidemiologici saranno fatti con la garanzia dell'anonimato; ha assicurato che i fondi necessari (30 miliardi di lire) sono disponibili, in quanto provengono da residui di bilancio del Fondo sanitario e del ministero della Sanità.

■ Dirigenti statali, sciopero rinviato

ROMA — La Dirstat, il sindacato dei direttivi dello Stato, ha rinviato al 2 febbraio lo sciopero nazionale della categoria annunciato per il 15 gennaio. Il rinvio è stato deciso — spiega una nota — «*per consentire al governo di rispondere alle osservazioni della Dirstat sul nuovo contratto degli statali, che la Dirstat stessa non ha sottoscritto*».

Il sindacato conferma anche il «*proprio giudizio totalmente negativo su un contratto punitivo per gli statali*».

■ Alghero, rimangono in carica 2 assessori

SASSARI — Ad Alghero, dopo la seduta del Consiglio comunale di lunedì notte, sono rimasti in carica due assessori, un dc e il sardista. Sono state invece accolte le dimissioni del sindaco Enrico Loffredo (che ha ribadito la rottura con il pci) e degli assessori dc, pci e repubblicano.

La seduta è, in ordine di tempo, l'ultimo capitolo della crisi in cui la giunta comunale di Alghero (pci-dc-pri-psd'az.) attraversa dall'ottobre scorso.

■ La Consulta si pronuncia sui referendum

ROMA — La Corte Costituzionale si riunisce oggi per verificare l'ammissibilità dei referendum sulla giustizia, sul nucleare, sulla caccia. Occorreranno alla Consulta più sedute per pronunciarsi e redigere le relative motivazioni. I giudici hanno comunque deciso di rendere noti i dispositivi non appena formulati.

Superata questa verifica l'iter referendario proseguirà, sempre che il Parlamento non vari modifiche sostanziali della normativa oggetto di consultazione popolare. Nel caso, spetterà alla Cassazione stabilire se le modifiche sono tali da comportare l'annullamento di questo o quel referendum.

Jaruzelski stamane in visita al cimitero polacco

Mille tombe a Montecassino

La storia dell'armata guidata dal gen. Anders - I superstiti rinunciarono a rientrare in Patria

Il presidente della Polonia generale Wojciech Jaruzelski si recherà questa mattina al cimitero di guerra di Montecassino, dove sono sepolti i soldati polacchi che caddero nella battaglia del '44 per conquistare l'abbazia.

A Montecassino, sulla collina del Calvario, detta anche Quota 593, due grandi aquile di marmo dominano l'ingresso del cimitero polacco di guerra e una scritta bilingue, scolpita sulla base dell'alta, esile stele di travertino, ricorda i mille e più uomini caduti nella battaglia del febbraio-maggio '44 per la conquista della celebre abbazia, ferocemente difesa dai tedeschi di Kesselring: «*Noi, soldati polacchi / per la nostra libertà e la vostra / abbiamo dato le anime a Dio / i corpi all'Italia / i cuori alla Polonia*».

Quel piccolo esercito polacco (due divisioni di fanteria e una brigata corazzata, in tutto 50.000 uomini) che quarantatré anni fa combatté con gli Alleati nella lunga e sanguinosa campagna d'Italia veniva da lontano. Il suo comandante, il generale Wladislaw Anders, un ossessionato dalle folte sopracciglia nere sotto un cranio rasato, era stato fatto prigioniero dall'Armata Rossa nell'ottobre '39 durante la breve guerra che sovietici e nazisti avevano condotto contro la Polonia. Per venti mesi Anders era stato incarcerato a Mosca, nella sinistra Lubjanka, ma nell'agosto del '41, quando la situazione politico-militare si era appena clamorosamente rovesciata (i sovietici erano stati aggrediti all'improvviso da Hitler) Stalin lo aveva fatto liberare proponendogli di creare un'armata polacca, reclutandola fra i prigionieri della guerra del '39, e schierarla a fianco dell'Urss.

Anders, benché avversasse il regime sovietico, accettò anche se l'impresa appariva difficile: i polacchi (181.000 soldati e 9000 ufficiali) erano dispersi in centinaia di campi di concentramento fra gli Urali e la Siberia e, quasi tutti, in pessime condizioni di salute. Inoltre i sovietici, impegnati a contrastare l'invasione nazista, non erano in grado di fornirli di armi, viveri, mezzi di trasporto.

Nel novembre del '41 Roosevelt si offrì di equipaggiare questo piccolo esercito e di ospitarlo su un territorio americano ma Stalin, sotto le pressioni di Churchill, finì per far trasferire l'armata nell'Iran (Paese che gli anglo-sovietici avevano occupato nell'agosto precedente) incaricando Anders di addestrarla. Così, tra il marzo e l'aprile '42, i polacchi si installarono (alcuni addirittura con le famiglie) prima in Iran, poi in Palestina e in Egitto dove passarono sotto il comando dell'inglese Alexander: armati dai britannici, al momento dell'invasione alleata dell'Italia vennero trasportati via mare in Sicilia e di lì cominciarono a risalire la penisola combattendo.

All'inizio del '44, nella lenta marcia da Napoli a Roma, gli Alleati si trovarono di fronte il duro ostacolo di Montecassino, quel monastero fondato da San Benedetto di Norcia che si ergeva lungo la Casilina su una collinetta di 518 metri e attorno al quale si erano attestati gli uomini di una delle migliori unità tedesche, i paracadutisti della divisione «Hermann Goering».

La battaglia durò quattro mesi e vi presero parte soldati di una trentina di nazionalità (vi erano persino dei nippo-americani): i polacchi di Anders, che si batterono con estremo coraggio e determinazione, pagarono l'altissimo prezzo di oltre mille morti, 350 dispersi e tremila feriti ma il tenente Casimir Gurbiel e un plotone di tredici ulani dei lancieri «Podolski», che innalzavano la bandiera rossa e bianca di Polonia, furono i primi, alle 10,20 del 18 maggio '44, a mettere piede fra le rovine dell'abbazia.

Dopo Cassino il 2° Polski Korpus di Anders — costituito dalla 3ª divisione Karpatika del generale Bronislaw Duch, dalla 5ª Kresy del generale Klemens Rudnicki e dalla brigata corazzata del generale Bronislaw Rakowski e rinforzato dai reparti ch'erano sorti in Francia e in Inghilterra — venne impiegato sul fronte adriatico, nelle martoriate trincee della Linea Gotica. Le unità polacche parteciparono alla conquista di Pesaro, di Ancona e di Cattolica ed entrarono per prime in Bologna insorta nell'aprile del '45.

Ma in Polonia, liberata dall'Armata Rossa, si era insediato un governo di ispirazione sovietica e quando gli Alleati, finita la guerra, lo riconobbero ufficialmente, Anders e parte dei suoi uomini rifiutarono di tornare in patria, chiedendo ed ottenendo asilo in Inghilterra. Anders morì nel maggio del '70, quasi ottantenne, a Londra e, come aveva disposto nel testamento, fu sepolto fra i suoi uomini a Montecassino. E' la prima volta che la sua tomba viene visitata da un capo di Stato polacco.

Giuseppe Mayda

Il Congresso del psdi si è chiuso con la scelta dell'alternativa riformista

Nicolazzi vince ma incrina il pentapartito

Il dc Forlani: «A questo punto è opportuno anticipare il chiarimento politico fra gli alleati di governo» - Il segretario socialdemocratico ha ripetuto, anche nella replica congressuale, gli attacchi dell'apertura - «Siamo pronti al confronto più totale col pci»

ROMA — Si chiude il 21° Congresso del psdi con la schiacciante vittoria di Franco Nicolazzi e si apre una nuova fase di dubbi, sospetti e incertezze per i cinque partiti di governo. «*Un primo risultato lo abbiamo ottenuto: quello di rimettere in moto la dialettica tra i partiti e nella maggioranza*», aveva annunciato trionfante nella sua replica ai congressisti il segretario uscente, già sicuro di essere rieletto. La conferma è arrivata pochi minuti dopo la fine del discorso nel quale Nicolazzi ha ripetuto tutto ciò che nella relazione iniziale aveva scosso gli alleati e incuriosito i comunisti. Tra i pochi ospiti in tribuna c'era Arnaldo Forlani. Il presidente della dc ha raggiunto Nicolazzi, si è chiuso con lui per un quarto d'ora nel grosso cubo di compensato che costituiva l'ufficio del segretario e ne è uscito convinto che ormai bisogna accelerare il chiarimento tra gli alleati.

«*Mi sembra che questo Congresso abbia come risultato più probabile un anticipo del chiarimento politico che, a questo punto, è utile e opportuno*», dice Forlani. Si prepara una crisi di governo? «*Vediamo* — risponde —. *Bisogna capire se ce la facciamo ad andare avanti fino alla fine, oppure no. Certo, a questo punto è difficile tirare avanti così fino a marzo-aprile*».

A sorpresa, il Congresso del partito del 3 per cento ha scosso il precario equilibrio dell'alleanza a cinque. Intimiditi, a lungo perplessi e silenziosi, i congressisti hanno ascoltato per un'ora il segretario Nicolazzi che con la sua replica picconava spavaldamente tutte le loro certezze più consolidate. Quelle di un psdi che per lungo tempo si era presentato soprattutto come il partito degli assessori e del sottogoverno.

Promettendo «*una battaglia durissima*», Nicolazzi ha indicato ai congressisti la sua strada della alternativa riformista come l'unica che si possa ormai percorrere. Non più patteggiamenti con la dc. «*La nostra colpa è consistita nello sposare la logica del potere che non potrà non vederci sempre subalterni alla dc*», dice all'uditorio che non azzarda un applauso. Nicolazzi sembra cogliere i dubbi che serpeggiano in platea, e come un condottiero che deve spingere avanti truppe riluttanti, si preoccupa di tagliarsi i ponti alle spalle.

Per l'armata di Nicolazzi non ci sarà più possibilità di ritirata. «*Se non riusciremo a realizzare quel che proponiamo, non potremo tornare ad essere quelli di prima, perché troppi ci aspettano al varco con i fucili puntati*», chiarisce il segretario a dubbiosi e a ribelli. «*Non siamo per sopravvivere, siamo usciti da questo modo di pensare. Badate che ci crediamo*», dice Nicolazzi agli elettori, ai partiti, ma soprattutto ai suoi.

«*Ai compagni che non se la sentiranno di agire secondo il costume richiesto, chiediamo di lasciarci e di lasciarci presto*», proclama il segretario riscuotendo il primo vero caloroso applauso. Attorno al campo socialdemocratico Nicolazzi indica nemici e trappole nascoste: «*Gli altri, ieri non ci erano amici, si dicevano tali perché la nostra incapacità di una forte iniziativa politica faceva comodo alla conservazione (e l'accenno pare alla dc) o per dividersi le nostre spoglie* (riferimento al psi)». «*E' proprio vero che tutti, dico tutti, stavano adattandosi ad una tacita e consapevole lottizzazione in un quadro bipolare. Questa situazione è così stagnante, che proporre una iniziativa politica è diventata una offesa*».

Come un giocatore che non ha ormai nulla da perdere, Nicolazzi sembra puntare tutto il capitale che rimane al psdi su una unica mossa: dire esplicitamente quello che tutti sanno, e rompere il sottile gioco fatto di minacce larvate, di patti e accordi sempre precari che giocano De Mita e Craxi. Dal Congresso il psdi esce come un interlocutore imprevisto e imprevedibile per alleati e avversari.

Rispetto alla relazione di apertura, il fatto nuovo più interessante è probabilmente l'attenzione dedicata al pci. Il psdi intende pungolare i comunisti per vedere se vogliono andare avanti e se non sono invece «*sostenitori del quadro della democrazia bloccata*». «*Noi siamo, comunque, nei confronti del pci, aperti al confronto più totale, e non abbiamo alcuna pregiudiziale nei confronti di suoi eventuali apporti programmatici*». E' più di quanto qualsiasi partito abbia mai offerto a Natta.

«*Dopo questo Congresso cominciamo a riesserci una grande forza*», conclude Nicolazzi mentre gli altoparlanti diffondono le note dell'*Internazionale*. E' proprio alla fine arriva l'ovazione liberatoria, lunga e ritmata. Il partito degli assessori è con Nicolazzi. Quasi stralunato dalla sorpresa, l'anziano senatore Ariosto che presiede la seduta dice al microfono: «*Ci asteniamo da ogni commento dopo questo commosso e grande applauso*».

Il successo di Nicolazzi è accompagnato da un piccolo giallo. Le prime comunicazioni sui risultati delle votazioni davano alla mozione del segretario più consensi del previsto: l'87,4 per cento contro il 12,6 della mozione di Romita-Preti; seguiva una precisazione dell'ufficio stampa del psdi in cui si affermava che, secondo gli accordi, veniva comunque attribuito alla componente di Romita-Preti il 15% con 21 membri in Comitato centrale contro i 120 della maggioranza; infine, una comunicazione ufficiale del presidente del Congresso, Cariglia, consolidava come risultato definitivo, dopo il calcolo dei resti, senza correzioni, l'85 per cento a Nicolazzi e il 15 a Romita-Preti. Nella votazione a scrutinio segreto per l'elezione del segretario, Nicolazzi è stato confermato con 475 voti su un totale di 561.

Alberto Rapisarda

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

L'oro a che serve?

«Sono un semplicissimo "uomo della strada", però abbastanza curioso da essere indotto a disturbarla per conoscere da lei la vera funzione delle riserve auree depositate a Fort Knox e dove, così ho sentito dire in "strada", la consistenza italiana risulta essere la terza del mondo. Corrisponde alla verità? Perché non se ne parla mai?». Il lettore «curioso» è il signor B. Dragonero di Piossasco (Torino), il quale, ponendo le sue domande, divulga, al tempo stesso, una notizia, e cioè che le riserve auree italiane si trovano negli Stati Uniti, depositate, appunto, a Fort Knox, località famosa per essere anche sede dell'Accademia militare americana. Convivenza, c'è da pensare, puramente casuale, perché a ben altri uomini e congegni devono essere affidate quelle colossali ricchezze. Si pensi, infatti, che, se il totale delle riserve auree dei Paesi industriali del mondo non comunista si trovasse a Fort Knox, sarebbero ivi custodite oltre 820 milioni di once del nobile metallo, per un valore, ai prezzi attuali dell'oro e del dollaro, superiore a 470 mila miliardi di lire. A ogni modo, il fatto che tutte, o in parte, le nostre riserve, si trovino oltre Atlantico, dovrebb'essere quasi una notizia *top secret*, e ci sarebbe da stupirsi che il signor Dragonero di Piossasco l'avesse appresa «per strada», se non fossimo abbastanza abituati ai segreti propalati ai quattro venti. Ma, dopo la notizia, veniamo alle domande.

In realtà, le nostre riserve auree, pure cospicue, e attualmente contabilizzate dalla Banca d'Italia a un «valore di carico» di circa 35 mila miliardi di lire, non sono terze nel mondo, ma quinte, con 66,7 milioni di once, dopo quelle degli Stati Uniti (circa 264 milioni di once), della Germania Federale (95 milioni), della Svizzera (83 milioni), della Francia (81,8). Ci sarebbe da tener conto del fatto che i Paesi aderenti al sistema monetario europeo, quindi, oltre al nostro, la Germania e la Francia, tra quelli elencati sopra, hanno conferito il 20 per cento circa delle loro riserve auree al Fecom, il Fondo europeo di cooperazione economica. E questo vale anche per i Paesi Bassi, che ci seguono in graduatoria con 43,9 milioni di once, a loro volta seguiti dal Belgio (34,2) e dalla Gran Bretagna. Questa, con 19,3 milioni di once, precederebbe di poco il Giappone, a meno che quest'ultimo, di cui si sa che ha effettuato forti acquisti d'oro negli ultimi tempi, non abbia scavalcato il Regno Unito.

Comunque, depositato nei sotterranei di casa nostra, oppure in una delle grandi gabbie metalliche di Fort Knox, o depositato al Fecom, il nostro oro rappresenta una bella riserva contro eventuali tempeste monetarie. Tempeste più devastanti di quelle cui abbiamo ormai fatto l'abitudine, dopo la prima «corsa all'oro» degli Anni 60, che portò allo scioglimento del *pool* dei grandi Paesi, alleati per mantenere il prezzo dell'oro a quei 35 dollari l'oncia che per decenni costituì un punto di riferimento sicuro per il Sistema monetario internazionale uscito dagli accordi di Bretton Woods del 1944. Più devastanti ancora della tempesta provocata nell'agosto 1971 dagli Stati Uniti, quando dichiararono l'inconvertibilità in oro dei dollari, allora deboli e agitati, detenuti nelle riserve dei Paesi aderenti al sistema. Perché, infatti, oggi la funzione delle riserve auree di Stato è proprio quella di «bene rifugio», come per i risparmiatori, per i tesaurizzatori privati. L'oro, tutto sommato, costituisce l'unica «moneta reale» che, benché attraversi anch'essa i suoi periodi di debolezza, talvolta brevi, talvolta lunghi, come l'attuale, può essere accettata dovunque e in ogni momento, in garanzia di prestiti o in cambio di merci e delle monete di carta, che oggi possono essere forti, e domani chissà.

Scadono i Bot

«A fine gennaio 1987 mi vengono a scadere dei Bot che vorrei reinvestire in altro modo, lei cosa mi consiglierebbe? Non ho eccessiva esperienza in materia». Chi scrive è il signor Carlo Verino, di Pinerolo (Torino), al quale vorrei dare subito un «consiglio» di carattere generale: non si dolga di non avere «eccessiva esperienza», perché spesso sono proprio quelli che ce l'hanno a sbagliare e a far sbagliare gli altri. Comunque, per quanto riguarda i suoi Bot, gli suggerirei di tenerseli, cioè di rinnovarli, soprattutto se la somma è modesta, come mi par di capire. Se fosse cospicua, diciamo dai 50 milioni in su, allora potrebbe dividerla in tre parti: una reinvestita in Bot, un'altra in Btp, Buoni del Tesoro Poliennali (a una loro prossima emissione), e un'altra in un Fondo comune, obbligazionario, oppure bilanciato.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Nicolazzi

malato di protagonismo, ha deciso di cimentarsi in un'impresa tanto avventurosa, una ragione ci deve pur essere. La maggior parte degli osservatori è del parere che il segretario del psdi abbia agito in stato di necessità. Una volta abbandonata l'antica e comoda collocazione, una volta rinunciato all'equidistanza tra dc e psi con un occhio di riguardo per il partito più forte, per Nicolazzi non sarebbero rimaste che due strade: una confluenza immediata nel psi, che avrebbe segnato la fine della sua carriera, o il tentativo di «inventarsi» una nuova funzione spostandosi ulteriormente a sinistra.

Questa spiegazione è certamente valida; mi auguro però che non sia questo il solo motivo. Se infatti la «sortita» fosse dovuta soltanto alla disperazione, senza un intimo convincimento nella bontà della sua causa, Nicolazzi porterebbe al disastro quel che ancora resta del suo partito.

Già il segretario del psdi rischia molto. Come gli ha ricordato il saggio Forlani, nella sua trasmigrazione ha poche speranze di portarsi dietro i tradizionali elettori di centro né alcuna certezza di trovare spazio a sinistra. Un partito ormai sul tre per cento può anche dissolversi, nel corso di una marcia così accidentata. Ricordate il psiup? Nel 1972, alla vigilia delle elezioni, era, nientemeno, il partito socialista italiano di unità proletaria; all'indomani del voto era soltanto il partito sparito in un pomeriggio.

Ma se abbiamo rievocato questo fantasma, non è certo per spaventare il baldo condottiero, bensì per mettere in evidenza il suo coraggio. Sia chiaro: tutti coloro che, nel rispetto della democrazia, cercano, a loro rischio e pericolo, qualcosa di nuovo vanno seguiti con attenzione e simpatia. Per gestire l'esistente il psdi è superfluo. Bastano gli altri partiti di governo.

Gianfranco Piazzesi

Giustizia

tato lo *spatium deliberandi* del giudice, accrescendone il potere discrezionale e sovraccaricandolo di funzioni non tipicamente sue proprie. Ma altre cause ancora si potrebbero indicare, in parte addebitabili agli stessi giudici.

Assai pertinente ci è parso il ripetuto richiamo di questa relazione agli alti e accorati appelli del Presidente della Repubblica sul dovere di affrontare gli annosi problemi della Giustizia, che «*chiamano in causa il governo nelle sue specifiche funzioni e responsabilità costituzionali e, sopra tutti, il Parlamento*».

Quel che può dire chi non è legato a posizioni istituzionali o a determinate correnti politiche, e soltanto si fa eco della pubblica opinione, liberamente sottoponendola a un sincero vaglio critico, è che la responsabilità di questo marasma della giustizia è un po' di tutti, certamente anche della magistratura (qua e là un certo esasperato orgoglio castale, spinto sino a forme di «protagonismo», o troppo stretti legami di alcuni alti funzionari col potere, o compiacenze verso questo o quel partito), ma senza alcun dubbio di governo e Parlamento e partiti, alcuni dei quali vedono con malcelato fastidio quel bene prezioso che è l'indipendenza di chi amministra la giustizia.

Tutto sommato, è un fatto positivo che la magistratura sia scesa dal suo marmoreo piedistallo, dalla sua frigida sacralità, e si disponga, senza alterigia o animosità corporativa, a un leale incontro — non a uno scontro — con le altre istituzioni. Come ha detto Carlo Maria Pratis, è ora di «*voltare pagina*».

A. Galante Garrone

La Farnesina: «Nessuna previsione sul rilascio»

Tecnici rapiti, nuovi timori

ROMA — Il ministero degli Esteri smorza gli ottimismi diffusi nei giorni scorsi da altre fonti sull'imminente rilascio dei due tecnici italiani rapiti il 27 dicembre da guerriglieri in Etiopia. «*Non c'è alcun elemento che indichi una loro liberazione, né immediata né a breve, medio o lungo termine*», dice un portavoce. «*Contatti con i rapitori avvengono tramite il governo sudanese* — aggiunge —, *ma non è possibile fare alcuna previsione sulla data del loro rimpatrio. Potrebbe essere domani, fra tre o fra quindici giorni, nessuno è in grado di dirlo. Quello che possiamo dire è che speriamo di concludere rapidamente*».

A complicare la vicenda è venuto martedì sera un comunicato del Fronte di liberazione eritreo (Fle) nel quale si fa la previsione che «se gli aiuti italiani all'Etiopia non cesseranno» vi saranno altri sequestri di tecnici italiani.

Ad esso, considerato una minaccia, la Farnesina ha reagito pacatamente ricordando che «*gli aiuti italiani vanno alle popolazioni bisognose e non ai poteri, i quali danno soltanto indicazioni sulle necessità locali*».

■ La Renamo: «I missionari sono con noi»

LISBONA — I guerriglieri mozambicani della *Renamo* hanno confermato ieri di tenere in ostaggio sette missionari italiani ed una suora portoghese, catturati nella provincia settentrionale dello Zambesia nelle ultime quattro settimane. Secondo il portavoce della *Renamo* a Lisbona, Paulo Oliveira, la suora e altri quattro religiosi hanno chiesto di rimanere nell'area controllata dai guerriglieri per continuare a «*svolgere il proprio lavoro*». Gli altri tre missionari hanno chiesto di tornare in Italia e saranno liberati «*appena i fiumi in piena permetteranno*» loro di lasciare la regione. «*Probabilmente* — ha indicato — *ci vorrà almeno un mese*».

Secondo il portavoce, i nomi dei religiosi che hanno chiesto di tornare in Italia sarebbero Onorio Venturini, Ezio Toller e Vittoriano Biasiolli. I missionari che avrebbero chiesto di restare sarebbero invece Giuseppe Zanetti, Giuseppe Ruffini, Giorgio Pandolini, Efisio Giguani e la suora portoghese Mendes Povoa. E' la prima conferma da parte della *Renamo* del rapimento degli otto religiosi.

■ Liberi i comandanti dei pescherecci

VIENNA — I comandanti della *Gianna* e della *Rosse*, i due pescherecci italiani di Otranto bloccati il 30 dicembre scorso in acque albanesi, sono stati rimessi in libertà e potranno rientrare in Italia. La Corte suprema di Tirana ha infatti accolto l'appello presentato da Marcello Lanzillotto e Vincenzo Villani che erano stati condannati dal tribunale albanese di Valona ad un anno di reclusione.

Nella mattinata di ieri Lanzillotto e Villani hanno raggiunto gli altri sei componenti gli equipaggi (Umberto de Giuseppe, Luigi de Masi, Antonio Convenga, Antonio Pisino, Francesco Pucci e Giuseppe Ruggeri). Le cattive condizioni del mare nel canale di Otranto (forza nove) hanno impedito il rientro in giornata degli otto pescatori.

A ROMA PROGETTI E INIQUITA'

Sfratto all'Archivio

Il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato un disegno di legge che prevede l'istituzione di una commissione operativa, presieduta dal capo del governo e composta da un rappresentante per ciascuno dei due rami del Parlamento, oltre che dal presidente della Regione, della Provincia e dal sindaco di Roma.

Tale proposta del governo, che mira alla realizzazione delle grandi opere di Roma «capitale», deve adesso procedere lungo il lento e faticoso *iter* parlamentare, prima di divenire operativa: essa ha lo scopo di realizzare gli indispensabili strumenti legislativi per dotare la città (che è la capitale d'Italia) di tutti quei servizi e di quelle infrastrutture che le consentano di svolgere il suo ruolo, mettendola sul medesimo piano delle grandi metropoli del tipo di New York, Parigi, Londra e altri centri europei e americani che, oltre a essere centri politici e amministrativi, sono oggi i luoghi deputati nei quali nascono, e si diffondono, i fatti della cultura di tutti i tipi.

In effetti, la commissione (a quel che sembra) dovrebbe interessarsi soprattutto al ruolo di centro politico e amministrativo di Roma: ma quale politica e quale amministrazione possono fare a meno della cultura? Le prime si realizzano e si riconoscono, è ben noto, nella seconda; la seconda non è che un riflesso delle prime, visto che questi tre poli (anche ammesso che li si possa separare) non sono altro che le diverse facce di una stessa realtà.

A ogni modo (quale che sia l'approccio che ciascuno di noi ha rispetto a tale questione), il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri lascia molto scettici e perplessi. Non è la bontà dei progetti quella che conta, ma il modo con cui vengono realizzati; non importa che l'ultimo obiettivo sia lodevole, interessa invece il livello di chi lo propone e di chi è chiamato a renderlo concreto e operativo.

C'è una serie di validi motivi per dubitare della nostra classe politica per ciò che concerne il suo concetto di *capitale d'Italia*; ci sono, in altri termini, fatti assai precisi e tangibili dai quali risulta (con evidenza anche eccessiva) che i politici nostrani, rivelandosi non dico nemici della cultura ma indifferenti alle sue questioni (e proprio in ciò che riguarda *Roma capitale*), fanno nascere forti dubbi sulla loro capacità di concretizzare qualcosa di positivo per la disastrata capitale della Repubblica *«fondata sul lavoro»*.

E infatti, che tipo di cultura è mai quello che, oltre a impedire la soluzione di problemi ormai vecchi di decenni, passa a calpestare e a devastare situazioni ormai acquisite e intoccabili, sollevando nuovi problemi? Ma passiamo ai fatti.

E' di questi giorni la faccenda dell'Archivio di Stato di Roma. Questo importantissimo istituto, basilare per ogni seria ricerca storica, di enorme importanza e per i documenti che conserva e per ciò che, fra essi, c'è da scoprire, è ospitato, da circa mezzo secolo, nel bellissimo Palazzo della Sapienza, la vecchia Università dei tempi papali, che vi ebbe dimora sino a che non venne costruita la Città Universitaria.

Ora, pende sull'Archivio preziosissimo la minaccia dello sfratto: i locali della Sapienza sono concupiti dal Senato, che vorrebbe installarvi non so bene quali uffici. Dove verrebbero trasferiti i documenti dell'Archivio? Non lo si dice, non lo si conosce. Ma non si vuol neppure discutere un siffatto ampliamento del Senato, né si vuol suggerire che, con i risultati dell'azione politica sull'amministrazione del Paese (risultati che sono sotto gli occhi di tutti), il Senato andrebbe ristretto anziché allargato; ma il sistema attuale (che è quello dell'oligarchia pura e semplice) impone che esso si ampli.

Con gli attuali mezzi di comunicazione per cavo, per televisione, e simili, le sede succursale e gli ampliamenti potrebbero, senza alcun pregiudizio, essere installati anche nella più remota periferia. Il fatto è che la classe politica pare possedere un'idea alquanto nebulosa di ciò che è un Archivio di Stato, di ciò che significano per la Nazione le ricerche storiche, e, soprattutto, di quel che vuol dire la *memoria del passato*.

Tipico sintomo della mentalità del sottosviluppo è l'aver sottocchio soltanto il presente, ignorando passato e futuro: chi ha interesse solo per l'oggi, ignorando lo *ieri*, ignora anche il *domani*. E' una posizione mentale che, culturalmente, rimane del tutto avulsa dalla realtà del Paese, agitato da fermenti di progresso e di avanzamento. Resta l'enormità, inammissibile, di un insensato progetto, come quello di sfrattare l'Archivio di Stato, a provare come stanno le cose.

Altro caso macroscopico è quello della Galleria Nazionale di Roma. Nel 1950 (cioè trentasei anni fa) lo Stato italiano acquisò Palazzo Barberini, per farne la sede della Galleria Nazionale: in trentasei anni (cioè più di un terzo di secolo) non si è riusciti ad affidare ai Beni Culturali l'insieme dell'edificio, che per una metà o più è tuttora occupato dal Circolo delle Forze Armate.

In questi ultimi trentasei anni, grandiosi progetti culturali sono stati concepiti, eseguiti e condotti a termine in tutto il mondo, basti pensare al Beaubourg e al recentissimo Museo della Gare d'Orsay, all'ampliamento del Metropolitan Museum di New York e della National Gallery di Londra: per non dire della prodigiosa restaurazione dei Musei di Berlino Ovest, dopo la tragedia del 1944-45.

Qui da noi non si è riusciti a sistemare la massima raccolta pubblica della Capitale; invece di abbattere le superfetazioni e restituire lo splendido edificio al suo ruolo, tutto è restato come prima, tutto, salvo la presenza, in una parte dell'edificio, di un Ente Premi Roma, che (a quanto si dice) sarebbe uno di quegli *Enti Superflui* creati dal sistema oligarchico-clientelare.

Sull'inammissibile cancerosa situazione della Galleria Nazionale di Roma sarebbe interessante conoscere oggi il parere dell'on. Giovanni Spadolini, ministro odierno della Difesa dopo aver occupato il dicastero dei Beni Culturali: egli è la persona più adatta a dirci quali sono le prospettive perché sia chiusa una vergogna del genere.

Risolvere la questione di Palazzo Barberini sarebbe già un notevole passo in avanti, anche se altri, vistosi problemi rimangono aperti, come quello di Musei e Gallerie immobilizzati per ospitare mostre temporanee. E' lecito che Castel Sant'Angelo continui a essere la sede di rassegne di secondo o di terz'ordine? O che l'Armeria Odescalchi in Palazzo Venezia sia nascosta nei depositi al fine di far luogo a manifestazioni persino ignobili?

C'è chi afferma che si sta ormai risalendo la china, il cui punto più basso venne toccato quando nel Parco dei Daini attorno alla Galleria Borghese (Parco che è uno dei capolavori del Giardino Italiano) venne installato un circo equestre.

Ci si augura che ad aver ragione siano gli ottimisti, anche se ci sono solidi motivi per dubitare del «nuovo corso», anche se non si riesce a vincere il sospetto che il preziosissimo, fragilissimo Patrimonio culturale dell'Italia sia finito, molto spesso, sotto la tutela di gente il cui concetto dell'arte figurativa resta quello del santino, del rotocalco settimanale, della cartolina illustrata.

Federico Zeri

■ Archeologi giapponesi per Cheope

IL CAIRO — Una missione scientifica universitaria giapponese parteciperà per la prima volta, dal 24 gennaio, alle ricerche della missione francese nella piramide di Cheope, che ha scoperta cavità inesplorate.

Gli archeologi giapponesi utilizzeranno strumenti sofisticati di grande precisione.

40 ANNI DELLO «SPIEGEL»: UN'AVVENTURA EDITORIALE E POLITICA

Impietoso specchio amburghese

Rudolf Augstein nel gennaio 1947, quando divenne direttore-editore del nuovo settimanale, aveva 23 anni e una grinta speciale - Oggi vende 940 mila copie la settimana, guadagna 35 miliardi di lire l'anno - Linguaggio, formula e temi di un fenomeno giornalistico studiato e emulato - L'«affare» che fece cadere l'accoppiata Adenauer-Strauss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *In principio, racconta Rudolf Augstein, era un giornale chiamato Hannoversche Nachrichtenblatt: uno scarno foglio di due facciate che usciva quattro volte la settimana. Usciva dal '45 a Hannover, nel Nord della Germania sotto occupazione britannica. Lo dirigeva Friedrich Rasche, uno di quegli oppositori del nazismo che ora, nel tempo della grande palingenesi germanica, hanno il diritto di tenere alto il capo. Rasche vuole accanto a sé un vicedirettore: eccolo, lo individua nel giovanissimo Rudolf. E' uno studente di Goettingen, è stato ufficiale d'artiglieria, ha militato sul fronte dell'Elba, dove è stato ferito negli ultimi giorni di guerra, la fiammeggiante catastrofe della Wehrmacht.*

Nella Germania devastata, è tempo di guardare avanti. Le autorità militari britanniche vogliono un buon settimanale di notizie, che plachi la lunga fame tedesca d'informazione. Detto e fatto: Diese Woche esce dal novembre del '46 a Hannover, che è la sede del governo militare di Sua Maestà britannica. Lo curano alcuni ufficiali inglesi, con Augstein e altri collaboratori tedeschi. Eccoli nelle foto d'epoca, tutti insieme al lavoro, i visi scavati di quei tempi di diete ipocaloriche. Dopo poche settimane Londra decide: è ora che il giornale passi in mani tedesche. Lo affidano a Rudolf, che ha solo ventitré anni ma una grinta speciale. Lui va dal padre e gli chiede: come chiamerò il mio giornale, L'Eco o Lo Specchio, Das Echo oppure Der Spiegel? La risposta, Der Spiegel, segna l'inizio di una straordinaria avventura editoriale e politica.

Il primo numero della creatura di Augstein esce il 4 gennaio del '47. Ristampato tale e quale, lo Spiegel della settimana celebrativa lo ha offerto in ghiotta rilettura. Porta in prima pagina il ritratto del plenipotenziario austriaco Kleinwaechter in visita alla Casa Bianca, che levando il cappello sembra salutare i tempi nuovi. Dentro, domina la stringente attualità delle varie sistemazioni postbelliche. C'è la Francia che vorrebbe approfittare delle circostanze per annettersi la Saar, e intanto ha grossi problemi in Indocina. C'è l'Italia alle prese con il separatismo siciliano. C'è l'India che preme per affrettare l'indipendenza.

Ci sono, con tanto di diligente tabella, i corsi del mercato nero: pane, burro, caffè. C'è la foto di Marlene Dietrich con Jean Gabin, e di Eric von Stroheim nelle parti del maresciallo Rommel. C'è anche la foto di Albert Einstein con un curioso errore nella didascalia: lo hanno infatti ribattezzato Alfred. Der Spiegel costa un Reichsmark, che è ancora la vecchia moneta germanica: la Repubblica federale, e il suo Deutsche Mark, devono ancora nascere. Tiratura di quel primo numero: quindicimila copie. Vogliamo saltare quarant'anni e portarci ai giorni nostri? Ecco: Der Spiegel ha oggi una tiratura superiore al milione, una vendita media di 940 mila copie per settimana, un bilancio di 329 milioni di marchi, un introito pubblicitario di 290 milioni, un utile annuo di 50 milioni, circa 35 miliardi di lire.

Del resto sarebbe semplicistico, nel Paese della Bild, limitare alle cifre di bilancio la misura di ciò che Der Spiegel rappresenta nella storia del dopoguerra germanico. Rileviamo almeno le cifre dell'udienza: cinque milioni di lettori, e fra di essi il 35 per cento dei tedeschi con istruzione superiore, il 26 per cento degli imprenditori e dei liberi professionisti. Il fenomeno Spiegel è stato frequentemente studiato. Già nel '57 Hans Magnus Enzensberger analizzava il linguaggio del settimanale: Die Sprache des Spiegel. Più di recente uno specialista di comunicazioni, Mathias Keppinger, si è soffermato su quello che si potrebbe definire l'irradiamento del giornale in fatto di temi e di idee: Der Spiegel als Trendsetter.

Risulta da questo studio che l'influenza del settimanale amburghese non si limita a giornali ideologicamente vicini, come la Frankfurter Rundschau, ma arriva a contagiare fogli conservatori come Die Welt. Non si contano poi gli studi su quell'affare Spiegel che agli inizi degli Anni Sessanta portò il settimanale, come vedremo, sotto i proiettori della scena internazionale. L'ultimo nato, fra i titoli di questa folta bibliografia, è Die Spiegel-Story. L'ha scritto Leo Brawand, uno che fin dal primo numero di quarant'anni fa visse quest'avventura in prima persona, al fianco dell'editore-direttore.

Avventura politica, prima ancora che editoriale. Sentiamo lo stesso Augstein. «Le mie prime decisioni, ricorda, furono la scelta della testata (in realtà delegata al padre, come si è visto), e quella della sede. Via da Hannover, cara agli inglesi che vi pescarono la loro dinastia reale: il giornale andrà nella città tedesca tradizionalmente più aperta sul mondo, affonderà le sue radici nel terreno protestante di Amburgo. E' proprio Augstein a insistere sulla qualità positiva di un ambiente protestante. Anticipando così il nodo centrale della sua esperienza: la lotta contro il regime Adenauer-Strauss, «cattolico e antidemocratico», come lui lo definisce.

Riassumiamolo, quell'affare Spiegel che fu di questa lotta l'episodio centrale, e risolutivo. E' il '62, tempo di drammatiche tensioni nel mondo: dopo l'erezione del Muro a Berlino, dopo la crisi di Cuba. Nell'autunno esce sullo Spiegel un articolo di Conrad Ahlers, futuro portavoce di Brandt. Parla di cose militari, affrontando le tematiche della strategia Nato attacca le scelte del governo: cancelliere Adenauer, ministro della Difesa Strauss. Scatta furibonda la reazione governativa contro l'irriverente periodico amburghese: custodia preventiva per Augstein e sei collaboratori, la sede del settimanale perquisita e sigillata dalla polizia.

Mentre si trascina il processo, migliaia di dimostranti manifestano in piazza per la libertà di stampa. Dopo 103 giorni, Augstein può tornare al suo giornale. Per lui è il trionfo: su pressione degli alleati liberali Strauss deve lasciare il governo di Bonn e ritirarsi nella sua Baviera. Il «regime cattolico e antidemocratico» è sconfitto. Si conclude un'era: alla pericolosa accoppiata Adenauer-Strauss, ricorda Augstein, succedono i protestanti Erhard e Schroeder. E presto sarà la svolta socialdemocratica, con quel cancelliere Brandt che un giorno si vedrà ritratto, sulla copertina dello Spiegel, come un monumento che si sgretola.

L'affare del '62 non ha conseguenze soltanto sull'organigramma ministeriale di Bonn. Per noi, ricorda Augstein, significò la consacrazione in termini di successo editoriale e di prestigio. Per lui, personalmente, qualcosa come una tentazione politica diretta. Cui cede soltanto nel '72, quando si presenta come candidato liberale e viene eletto al settimo Bundestag. Ma sente subito che non è aria: dopo poche settimane il deputato Augstein rassegna il mandato. Meglio battersi dalle sponde dell'Elba, sulle colonne dello Spiegel, che perdersi in riva al Reno nelle prolisse chiacchiere parlamentari.

Così lo specchio amburghese riflette da quarant'anni la Germania del dopoguerra, questo Paese contraddittorio e così poco amato, questa nazione splendida e complessata. E' uno specchio fedele? E' questo un punto sul quale l'opinione tedesca si divide, ovviamente, secondo linee di differenziazione politica. Certo è uno specchio del quale sarebbe impensabile fare a meno, se si vuol guardare la Germania dal di dentro. Su un altro influente periodico, il Rheinischer Merkur, Guenther Deschner dice che lo Spiegel è anche Zerrspiegel, specchio magico. A volte deformante, dunque: almeno quando incoraggia e soddisfa «il voyeurismo politico dei tedeschi».

Certo è uno specchio vivido e aggressivo, con le sue copertine impietose quando si tratta di sottolineare un pericolo per i corretti equilibri democratici, o una crisi del potere. Non è mai stato molto amato, lo Spiegel, dalle parti della Cancelleria federale. Nella copertina in edicola la scorsa settimana si vedeva Helmut Kohl abbigliato come un cancelliere d'altri tempi, di tempi meno democratici. Ancora una volta il giornale amburghese lancia l'allarme: arrivano i conservatori, e denuncia le mene reazionarie di Strauss. Augstein insiste sul dovere della vigilanza e spiega: «Sono un figlio di Weimar e sono stato scottato: e adesso ho paura del fuoco».

Alfredo Venturi

Gennaio 1947. La copertina del primo numero: il plenipotenziario austriaco Kleinwaechter in visita alla Casa Bianca. Il settimanale continua a essere per la Germania uno specchio vivido e aggressivo

LO SCENOGRAFO NICOLA BENOIS TRA IL BOLSCIOI E LE SUE MEMORIE SCALIGERE

Quando strappai le scene a Picasso

Al Teatro Bolscioi di Mosca è andata recentemente in scena l'opera Mazeppa di Ciaikovski, che resta in cartellone per tutto l'anno. L'allestimento è firmato dal direttore Alghis Giuraitis, dal regista Serghei Bondarciuk e da Nicola Benois, di cui sono le scene e i costumi. Benois, ottantasei anni, per più di trenta direttore dell'allestimento scenico del Teatro alla Scala, sta mettendo a punto le memorie della sua straordinaria vita d'artista. Ne anticipiamo in esclusiva qualche pagina.

Nel 1950 la Sovrintendenza della Scala prese la decisione da me caldeggiata di invitare Pablo Picasso a ricreare per il teatro la sua famosa messa in scena del balletto di De Falla *Il tricorno*, che tanto successo ottenne a suo tempo con Diaghilev. E siccome era risaputo che il personaggio non era tanto facile a trattare, Ghiringhelli mi affidò l'incarico — che aveva tutto il sapore di una missione altamente diplomatica, la quale si basava soprattutto sull'amicizia che aveva unito nel passato mio padre al grande Pablo — di raggiungere il maestro sulla Costa Azzurra, a Vallauris, dove infatti mi recai senza indugi in compagnia di mia moglie, la nota cantante lirica Disma De Cecco, e essendomi prima accordato con il giovane pittore Cassinari che risiedeva pure a Vallauris, dove era sempre in contatto con Picasso, e mi avrebbe fatto da «guida».

Avevo visto Picasso per l'ultima volta a Parigi, quando avevo solo nove o dieci anni e perciò non potevo certamente pretendere che egli si ricordasse di me. Cassinari mi informò subito, al nostro arrivo, che, pur avendo avvertito il maestro della mia venuta e fissato un appuntamento, il grande pittore non aveva resistito alla sua passione per le corride ed era andato nella vicina Nîmes per assistere, per l'appunto, a una di esse, che però si svolgeva «alla francese», cioè senza la cruenta uccisione del povero toro.

Cosicché dovemmo aspettare due giorni che Picasso tornasse da Nîmes. La mattina del terzo giorno venimmo a sapere dal «segretario» di Picasso — un omone alto due metri che indossava un maglione rosso vivo e che sembrava più un pescatore di balene che un vero «segretario», ma la cui principale mansione, a suo dire, era di chiudere a chiave «maestro Pablo» nel suo laboratorio di ceramiche e non lasciarlo uscire che dopo che avesse trascorso là dentro intere otto ore di lavoro per creare i suoi famosi piatti e altri oggetti del genere — venimmo a sapere, dunque, da questo personaggio assai originale, che «Pablo» era rincasato e che ci aspettava nella sua villa...

Per arrivarci si doveva salire in cima a una lunga e scoscesa scalinata in mezzo alle vigne. Arrivati lassù ci trovammo davanti a un villino di aspetto piuttosto modesto, da una delle cui finestre si sentivano delle voci, una maschile l'altra femminile, molto concitate e a volte anche degli urli che indicavano chiaramente che là dentro due persone litigavano ferocemente. Al mio sguardo interrogativo Cassinari disse: *«Sì, stanno litigando, succede spesso!...»*. Ahi, pensavo, siamo cascati in un brutto momento per assolvere una missione diplomatica.

Ma non passarono dieci minuti che dalla porta del villino uscì Picasso e, quasi correndo, con le braccia aperte in segno di colpevolezza e scusandosi da lontano, si avvicinò a noi e ci strinse vigorosamente le mani. Mi colpirono subito i suoi occhi: neri neri, come carboni, ma dai quali si sprigionava nel contempo una straordinaria e penetrante luce. Era vestito un po' come il suo segretario, ma il grosso e consumato maglione da pescatore era blu scuro, mentre i pantaloni — palesemente rattoppati — erano di un colore incerto, rimboccati a metà caviglia sopra ai piedi nudi e ben curati. Di media statura, ma di corpulenza robusta, emanava una straordinaria sensazione di forza e di salute.

«Ah, come mi dispiace di avervi fatto attendere», disse in francese, con tono amichevole. *Stavo facendo i conti con mia moglie e non potevo interrompere la discussione! Ma ora sono tutto a voi!»*. Quando mi fui presentato esclamò: *«Ah, allora lei è il figlio del mio caro amico Alessandro Benois! Che piacere! Quanti bei ricordi mi uniscono a suo padre!»*. Gli spiegai che ero stato incaricato dalla Scala di chiedergli un bozzetto per *Il cappello a tre punte*: o quello famoso, già noto dai tempi dei Balletti di Diaghilev, oppure uno nuovo, anche completamente diverso, coi relativi costumi...

«Ma pensi, caro Nicola, gli/ell'avrei dato anche subito con immenso piacere», mi disse lui con molta affabilità, *perché mi sento molto lusingato della proposta della Scala, ma purtroppo il bozzetto del Tricorno è rimasto a Barcellona e non vedo la ragione di farne uno diverso perché quello ha avuto anche l'approvazione del mio amico De Falla. Ma anche se non posso rientrare in Spagna finché c'è Franco, le prometto che fra un mese glielo farò avere, con tutti i costumi. Venga fra un mese a Parigi e le darò il bozzetto»*.

Era adorabile e sprizzava da tutti i pori una esuberante cordialità. Il colloquio forse si sarebbe protratto oltre, ma in quel momento apparve sulla soglia del cancello un'elegantissima, anche se anziana, signora coi capelli bianchi tinti di viola chiaro e nell'insieme tipicamente americana, che da lontano agitava la mano, esclamando con pronunciato accento inglese: *«Hellò, Pabló, sono arrivata!»*. E Picasso dovette interrompere il nostro colloquio. *«Sapete, è una cliente americana, scusatemi»* e si precipitò incontro alla «cliente» lanciandoci un ultimo saluto e confermando l'appuntamento parigino. In fondo alla scalinata una straordinaria Cadillac nera, con un autista negro in livrea bianca e bandierine americane ai due lati del potente motore era ad attendere la miliardaria che era venuta a far qualche «spesuccia» mattutina nell'atelier del grande furbacchione che, per far colpo, riceveva le ricche clienti in un vecchio maglione da pescatore e a piedi nudi!

Un mese dopo mi recai a Parigi, accompagnato dal segretario generale della Scala Oldani, dal coreografo Boris Romanov e da mia moglie. Dopo un abbastanza disastroso viaggio con una vecchia *Augusta* che avevo acquistato d'occasione subito dopo la guerra e che essendo «saltata» al terzo giorno ci costrinse a far gli ultimi 250 chilometri in treno, ci trovammo finalmente davanti al portone della casa parigina di Picasso, ma lui non c'era né si sapeva quando sarebbe rientrato. Da un bar di fronte spiammo per due giorni i movimenti di quel portone e, a un certo momento, vedemmo fermarsi una grossa automobile con autista e scendere da essa l'oggetto del nostro inseguimento. Mi lanciai come un'aquila e fermai Picasso per la coda del suo impermeabile. *«Maestro, maestro!*, gridai, *eccomi qua!»*. Picasso ebbe un moto di sorpresa e poi inaspettatamente abbracciandomi pronunciò le parole che un presentimento mi faceva temere: *«Mi dispiace, mio caro amico, quel bozzetto che lei mi ha chiesto per la Scala, non sono riuscito ad averlo. E' ancora a Barcellona e non credo che riuscirò mai a strapparlo a chi se l'è accaparrato»*.

La nostra delusione fu al colmo e dovemmo ritornare da Ghiringhelli con le mani vuote. Per strana combinazione, qualche tempo dopo si presentò alla Scala il coreografo Léonide Massine il quale subito dichiarò: *«Ho saputo che eravate in cerca del bozzetto per Il tricorno di Picasso e siete andati perfino a trovarlo a Vallauris e a Parigi, ma il bozzetto e anche i figurini, ce li ho io e se volete li metto volentieri a vostra disposizione»*. Così, il problema Picasso ebbe un'inattesa e insperata soluzione e per giunta la Scala ebbe a risparmiare non poche lire pagando a Massine solo il prezzo del noleggio per il materiale ricercato. Sì, perché il «suo» prezzo Picasso, secondo la sua consuetudine, l'avrebbe comunicato solo «a lavoro ultimato», e allora!...

Nicola Benois

Lo scenografo Nicola Benois in un autoritratto inedito

I sondaggi in Germania a 11 giorni dal voto

Rau risale con fatica Kohl: stiamo attenti

Ma soltanto l'assenteismo potrebbe tradire il Cancelliere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Quaranta punti per Helmut Kohl, trentaquattro per Johannes Rau. A undici giorni dal voto, lo sfidante riprende un po' di fiato nei sondaggi, riducendo a sei punti uno scarto, rispetto al Cancelliere in carica, che a metà dicembre era stato di undici. Sei punti, secondo gli aruspici degli istituti di demoscopia, restano un baratro: per quante acrobazie dialettiche possa fare Rau, e per quante topiche possano ancora sfuggire a Kohl, ben pochi sono disposti a scommettere su un cambio della guardia, il 25 gennaio, al vertice del governo federale.

Lo stesso sondaggio che segnala la lieve ripresa di Rau (è il Wahlbarometer, il barometro elettorale dell'istituto Allensbach, pubblicato da *Die Welt*) mostra il corrispondente ridursi di un altro divario: fra i rispettivi partiti di Kohl (la Cdu, con la sua grossa appendice bavarese, la Csu di Franz Josef Strauss) e di Rau (la Spd). La Cdu-Csu, che aveva sfiorato il 47 per cento in precedenti sondaggi, si ridimensiona al 44,8. La Spd, che aveva toccato a dicembre un drammatico 30 per cento, riprende quota e si attesta sul 36,7%.

Sarebbe sempre un disastro (nell'83 i socialdemocratici furono sconfitti con il 38,2), ma non proprio la temuta catastrofe. Quanto ai minori, l'ultimo sondaggio conferma le loro brillanti prospettive, collocando i liberali dell'Fdp all'8,5 per cento (avevano avuto il 7 quattro anni fa), e i trionfanti Verdi al 9,5 (5,6 nell'83). I giochi sono fatti, dunque? Piano, raccomandano i politici di molte sponde: proprio la perentorietà delle previsioni demoscopiche potrebbe smentire le previsioni stesse, alterando i comportamenti elettorali.

Di fronte allo scenario prospettato dai sondaggi: vittoria della coalizione, riconferma al Bundestag di tutti e quattro i gruppi che ne fanno parte, ci potrebbero essere reazioni imprevedibili. Una reazione attendista per esempio: a che serve votare se l'esito della contesa è già scontato? E' quello che teme Kohl, e per questo non manca di ripetere, nei comizi, che non bisogna dare retta a chi parla di risultato ormai acquisito. Né si può escludere una reazione correttiva, da parte di chi viene dato ormai per spacciato. Anche questa possibilità, ovviamente, angustia la maggioranza.

Se non altro perché si è già verificata due volte: nel '72, elezioni federali, e nell'85, elezioni nel Land di Nordreno-Westfalia. Nell'uno come nell'altro caso, i sondaggi davano perdenti i socialdemocratici. Questo provocò una specie di mobilitazione straordinaria del potenziale elettorale Spd, che alla fine rovesciò il pronostico: nel primo caso fu il trionfo di Brandt, nel secondo di Rau. Aggrappato a questi precedenti, il partito di Brandt e di Rau confida non già in una nuova affermazione a sorpresa, che resta ormai il sogno di pochi entusiasti: più realisticamente la Spd punta su una sconfitta di misura, che consenta di avviare onorevolmente il partito verso un avvenire meno gramo.

Frattanto si sta mettendo a punto l'oliatissima macchina elettorale tedesca. Hanno diritto al voto 45 milioni di cittadini: 24 milioni di donne e 21 di uomini. Ci sono 248 collegi elettorali. Ogni cittadino esprime due voti: il primo per il candidato prescelto nel collegio, il secondo per la lista. Soltanto le liste che ottengono almeno il 5 per cento del totale dei voti di lista hanno diritto alla rappresentanza parlamentare. I partiti in lizza sono sedici, ma soltanto i quattro maggiori sono rappresentati in tutti i collegi. Fa eccezione Tubinga: dove il candidato dei Verdi è morto quando ormai era legalmente impossibile sostituirlo.

Per i 496 seggi disponibili al Bundestag, concorrono 2000 candidati, uno ogni quattro è donna. Le candidature femminili sono più numerose fra le opposizioni (41,7 per cento per i Verdi, 27,5 per la Spd) che nella maggioranza: 24,4 nella Cdu, 20,4 nella Csu, 22,7 fra i liberali. L'organizzazione del voto mobilita 160 mila persone e costa 60 milioni di marchi, circa 42 miliardi di lire. Grazie a un sofisticato sistema di computi elettronici, il risultato sarà già chiaro un paio d'ore dopo la chiusura dei seggi, la sera di domenica 25 gennaio.

Alfredo Venturi

Riunioni in corso a Pechino, si prevedono prossimi cambiamenti al vertice

Deng parla di problemi ideologici

«Prima venivano sollevati dalla sinistra, ora invece dalla destra», dice il vecchio leader ricevendo un uomo politico giapponese - Accuse agli intellettuali solidali con gli studenti e minaccia di «reazioni energiche»

DAL NOSTRO INVIATO

PECHINO — Sulla sorte di Hu Yaobang, il segretario del partito comunista cinese, ancora silenzio. E' stato rimosso oppure è davvero indisposto com'è stato detto a Noburo Takeshita, segretario del partito liberal-democratico giapponese in visita a Pechino, che avrebbe dovuto incontrarlo? Ieri Takeshita è stato ricevuto da Deng Xiaoping e gli ha detto che era molto dispiaciuto per l'indisposizione di Hu Yaobang al quale augurava una pronta guarigione. Deng gli ha risposto semplicemente «grazie», non un grazie secco ma piuttosto ironico, sfumatura che è stato facile cogliere nell'espressione e nel tono della voce del grande vecchio il quale, sempre nel colloquio con Takeshita, ha ripetuto che sarebbe suo desiderio ritirarsi dalla scena politica ma che gli «altri» purtroppo non glielo permettono.

A chi abbia voluto alludere in particolare Deng non è chiaro, si può però dedurre da queste sue parole che sia stato costretto a rivedere il suo piano che prevedeva, in occasione del prossimo congresso del partito, il passaggio dello scettro nelle mani di Hu Yaobang. Sacrificato Hu su richiesta dei conservatori, Deng sarebbe oggi più che mai impegnato a difendere le proprie posizioni, sostengono alcuni, in questa lotta al vertice che si sta rivelando sempre più aspra. Oppure, come sostengono altri, Deng, il quale tra tutti i dirigenti cinesi rimane l'unica figura carismatica e perciò indispensabile, avrebbe in pratica già perso e si troverebbe oggi nella condizione di ostaggio in mano ai conservatori. Questi, negli ultimi giorni, sono passati all'attacco su tutta la linea criticando non soltanto il concetto denghista di riforme politiche ma anche la sostanza di alcune delle riforme economiche, al punto che sembra prossima una «restaurazione».

Senza dubbio il passaggio sia pure cauto e graduale da una economia pianificata centralmente a questa sorta nuova voluta da Deng che viene definita «socialismo di mercato» ha provocato gravi distorsioni: inoltre è vero che la corruzione dilaga, l'inflazione aumenta, le riserve di valuta estera diminuiscono, ma d'altra parte è anche vero che in media il livello di vita è migliorato e che c'è un'abbondanza di beni di consumo un tempo inimmaginabile. Le diseguaglianze sociali sono oggi però così evidenti da risultare offensive, specie in un Paese come questo, che ha una radicata tradizione egualitaria. Un insegnante, per esempio, guadagna 120 yuan al mese mentre chi si mette per strada con una bancarella a vendere magliette di Hong-Kong può anche arrivare a 500 yuan.

Così, in Cina, oggi molti vedono «rosso», più rosso di quanto avessero mai visto all'epoca in cui dominava l'estremismo di sinistra: ma allora si trattava di un «rosso» ideologicamente imposto, oggi invece sta dilagando spontaneamente quella che qui viene chiamata la «malattia dell'occhio rosso», espressione che significa «invidia per chi se la passa meglio». Ha ammesso Deng parlando ieri con Takeshita che in Cina oggi c'è qualche problema ideologico e ha spiegato che «prima veniva sollevato dalla sinistra, oggi invece dalla destra».

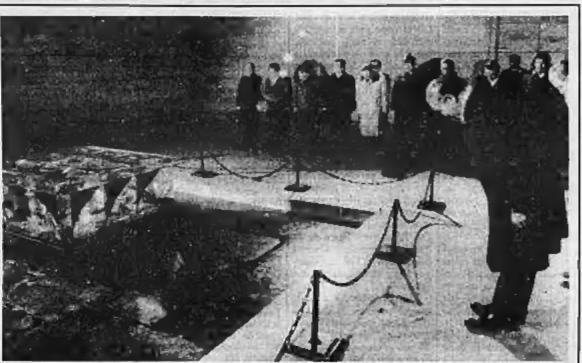
Il leader cinese si è spinto oltre, accusando alcuni intellettuali di essere i responsabili delle recenti manifestazioni degli studenti universitari, ed ha minacciato severi provvedimenti da parte del partito nei loro confronti. Deng ha fatto i nomi dell'astrofisico Fang Lizhe e degli scrittori Liu Binyan e Wang Ruowang. Il primo è già stato costretto ad abbandonare l'incarico di vice-rettore dell'università di Hefei per aver apertamente sostenuto i giovani. Deng ha manifestato l'intenzione di reagire energicamente, pur non modificando il nuovo corso in campo economico e la politica della «porta aperta». Del resto, ha detto il leader cinese, al segretario del partito liberal-democratico giapponese, ai cortei ha partecipato soltanto il due per cento degli iscritti agli atenei del Paese.

Spiegazioni deludenti con le quali si tenta di etichettare alla vecchia maniera fenomeni nati da una dinamica che Deng stesso ha messo in moto e che nelle sue intenzioni avrebbe dovuto essere inarrestabile. Invece è probabile che anche lui si sia convertito, per forza di cose, all'idea di un «grande balzo all'indietro».

Renata Pisu

PECHINO — Secondo fonti bene informate riunioni ad alto livello sono in corso a Pechino nelle ultime ore per definire alcune importanti nomine politiche.

Le fonti mettono in relazione le riunioni con la campagna di critiche che ha investito a vari livelli il partito comunista cinese dall'inizio dell'anno.

Le critiche maggiori, alle quali ha direttamente accennato ieri lo stesso Deng Xiaoping parlando di «problemi in campo ideologico» e di «gravi errori commessi», riguardano gli organismi di controllo e di propaganda del partito. Questi avrebbero infatti permesso che elementi definiti «liberal-borghesi» e favorevoli ad una «completa occidentalizzazione» del Paese, svolgessero liberamente la loro opera di propaganda, influenzando anche gli studenti protagonisti di una recente ondata di proteste nei maggiori atenei.

NAKASONE S'INCHINA ALLE VITTIME DEL NAZISMO

Berlino. Il premier giapponese Nakasone rende omaggio al monumento eretto sull'Unter den Linden in memoria delle vittime del nazismo. Poi si è incontrato con Honecker. Al leader della Repubblica democratica tedesca ha più volte calorosamente manifestato la speranza in un accordo sull'iniziativa di difesa strategica americana, eventualmente in un nuovo incontro Reagan-Gorbaciov, e gli ha confermato di essere sinceramente in favore del dialogo tra Paesi con differenti sistemi politici. Il primo ministro nipponico ora andrà a Belgrado e Varsavia

Beirut: all'arrivo del mediatore Waite due gravissimi episodi

Francese rapito, ebreo ucciso

Il reporter stava uscendo da un albergo - Un suo collega, sfuggito ai sequestratori, racconta l'agguato - L'assassinato era in ostaggio dall'85 - Raid d'Israele nella Bekaa

BEIRUT — Un reporter francese dell'emittente *Tf1*, Roger Auque, è stato rapito ieri mattina nel settore musulmano della città da alcuni uomini armati. Uscito dall'Hotel Riviera, l'uomo — che avrebbe anche la nazionalità del Canada — stava per salire su un taxi in attesa. Testimoni del sequestro, il conducente e il giornalista di Tele-Montecarlo Paul Marchand, riuscito a sfuggire all'agguato.

Il commando era giunto sul luogo con due auto: una Volvo — su cui è stato costretto a salire Auque — e una Mercedes. «*Stavamo uscendo dall'albergo dopo aver incontrato l'emissario britannico Terry Waite* — ha detto Marchand ai microfoni della sua emittente —. *Roger è voluto passare a casa a prendere alcune cose. Mentre lo aspettavo, è arrivata un'auto bianca a tutta velocità; ne sono usciti due giovani, armati uno di pistola l'altro di Kalashnikov, mentre un terzo restava al volante. Quello con il mitra è venuto verso di me, mi ha preso per la giacca e parlando in inglese mi ha intimato di seguirlo. Sono riuscito a liberarmi. Ho visto che Roger era ancora all'ingresso dell'edificio, dietro un cancello chiuso a chiave che solo lui poteva aprire e gli ho gridato di non uscire. A questo punto il giovane con il mitra mi ha detto 'Ora ti uccido' e ha sparato; in quel momento ho visto uscire Roger e gli ho urlato di fuggire, poi sono scappato anch'io. Ho sentito colpi d'arma da fuoco, ho saltato un muro e non ho visto quel che è successo dopo. Il mio autista, che era rimasto nei paraggi, mi ha detto che Roger sotto la minaccia delle armi è stato fatto salire sull'auto bianca, che è ripartita immediatamente, mentre un'altra controllava l'azione*».

Il ministero degli Esteri francese ha espresso la «*vibrata deplorazione*» del governo per il sequestro. «*Il governo intende continuare nei suoi sforzi per portare a soluzione l'intero problema-ostaggi ed in questa prospettiva rimane in stretto contatto con gli Stati della regione che possono avere un ruolo in questa vicenda*» afferma la nota.

La Destra ha già duramente criticato i «cedimenti» di Chirac verso Stati fomentatori del terrorismo, e l'insuccesso della sua politica sembra destinato a rinfocolare le polemiche. Waite, inviato dell'arcivescovo di Canterbury, era fra l'altro giunto in Libano proprio con l'obbiettivo di favorire il rilascio dei cittadini francesi. Beffarda, quindi, la circostanza che il nuovo sequestro sia avvenuto praticamente sotto i suoi occhi. Il mediatore non ha comunque perso l'ottimismo e dichiara che proseguirà nei contatti (ha già incontrato il leader druso Walid Jumblatt).

Ieri il quotidiano *An Nahar* pubblicava inoltre un comunicato in cui l'organizzazione terroristica «Oppressi della Terra» annuncia l'avvenuta «esecuzione» di un ostaggio ebreo, Yehuda Benesti, rapito nell'85 assieme ad altri suoi due familiari. Il corpo non è stato ritrovato ma si ritiene plausibile la rivendicazione, allegata a un'immagine del rapito.

Nel Sud la situazione resta molto difficile. A 24 ore dall'ultimo raid aereo, jet israeliani hanno bombardato nuovamente basi della guerriglia palestinese, questa volta non in prossimità della costa ma nella valle della Bekaa. Lo ha annunciato un portavoce militare di Gerusalemme, aggiungendo che i quattro apparecchi sono tornati regolarmente alla base di partenza e che i piloti hanno riferito di aver centrato gli obiettivi.

dal mondo

La Pravda: 25.000° numero

MOSCA — Ieri è andato in edicola il 25.000° numero della *Pravda*, organo ufficiale del pcus. Il quotidiano ha celebrato l'avvenimento regalando ai lettori una riproduzione del numero 1, datato 22 aprile 1912 (secondo il calendario giuliano, che non è più in uso: in effetti, il giornale uscì il 5 maggio 1912). Sulla *Pravda* di ieri è apparsa anche la foto di un chiosco a San Pietroburgo (oggi Leningrado) in cui 75 anni fa veniva venduto il giornale.

Diplomatico colombiano ferito

BUDAPEST — L'ambasciatore della Colombia a Budapest, l'ex ministro della Giustizia Enrique Parejo Gonzales, è stato ferito gravemente ieri a colpi di arma da fuoco mentre lasciava la sua residenza. Sulle circostanze del misterioso ferimento non si hanno altre informazioni. Parejo Gonzales era stato nominato ministro della Giustizia della Colombia nel 1984, dopo l'assassinio del suo predecessore Rodrigo Lara deciso, secondo gli inquirenti, dai grossi trafficanti di droga.

Fallita la spedizione Kashoggi

OTTAWA — Lo *scandalo Irangate* ha messo in crisi il progetto del miliardario saudita Kashoggi per la ricerca nel Mali delle mitiche miniere d'oro di re Salomone. La Borsa di Vancouver ha deciso di sospendere la contrattazione delle azioni della *Vault Explorations*, società canadese presieduta da Kashoggi, che si è associata ad un'impresa americana (anch'essa di proprietà del miliardario) per cercare fondi per la missione. La sospensione delle quotazioni è stata decisa dopo un'inchiesta su dubbie attività finanziarie di Kashoggi.

Eva nuda, integralisti infuriati

PESHAWAR — Centinaia di studenti integralisti islamici hanno assaltato e devastato la sede del quotidiano in lingua inglese *The Frontier Post*, distruggendo telescriventi e apparecchiature fotografiche. Motivo delle violenze, la riproduzione da parte del giornale di un quadro del pittore tedesco Cranach il Vecchio che mostra Adamo e Eva nel paradiso terrestre, coperti unicamente da due foglie di fico.

Solidarnosc scrive a Sacharov

VARSAVIA — L'opposizione polacca ha inviato ieri un telegramma al Nobel per la Pace Sacharov, affermando che la sua liberazione dal confino «*è una buona notizia*» che lascia sperare in un futuro migliore. Il messaggio è firmato da una quarantina di persone fra le quali numerosi dirigenti di *Solidarnosc* (Walesa, Bujak, Bielinski, Michnik, Kuron).

Preso leader anti-apartheid

JOHANNESBURG — E' stato arrestato a Johannesburg Mohamed Valli, segretario del *Fronte Democratico Unito*, la più grande coalizione antiapartheid sudafricana. Il *Fronte Democratico Unito* raccoglie 650 gruppi per complessivi 2,5 milioni di membri.

«Jiang Qing non ha il cancro»

PECHINO — La vedova di Mao, Jiang Qing, ha «*la malattia delle persone anziane*»: il ministero di Pubblica sicurezza cinese non è a conoscenza di notizie secondo cui la donna soffrirebbe di cancro alla gola e sarebbe in fin di vita. Lo ha dichiarato un portavoce del ministero definendo la notizia «*senza fondamento*».

Dopo le bombe su Qom e Isfahan

Missile iraniano centra Baghdad

Contenuta l'offensiva khomeinista al Sud

NICOSIA — Un missile terra-terra lanciato dall'artiglieria iraniana ha colpito Baghdad nella notte tra lunedì e ieri. Il missile è stato sparato da Shalamcheh, avamposto a 30 chilometri da Bassora, ed è esploso nei pressi di un centro commerciale di Baghdad. Dopo lo scoppio, una colonna di fumo è stata vista levarsi dalla zona colpita, raggiunta poco dopo da mezzi di soccorso.

All'attacco, l'Iraq ha risposto a sua volta con nuove incursioni aeree contro città dell'Iran. Secondo un portavoce di Baghdad, sono stati colpiti concentramenti di truppe e postazioni d'artiglieria nemiche. «*Gli obiettivi sono stati distrutti*», ha affermato l'ufficiale.

L'agenzia ufficiale *Irna* ha spiegato ieri che con l'attacco Teheran ha voluto replicare agli «*inumani raid di martedì dei caccia di Hussein*». L'aviazione di Baghdad aveva colpito lunedì ben sette centri iraniani. Tra questi, la città santa di Qom, Isfahan e Dezful. Obiettivo delle incursioni erano stati anche un avamposto a Sud di Ahwa e tre giacimenti petroliferi vicini ad Abadan. Per Teheran, più di cento civili sarebbero rimasti uccisi.

L'attenzione degli osservatori continua ad essere rivolta anche all'andamento dell'offensiva *Kerbala 5* che lo stato maggiore iraniano ha scatenato all'alba di venerdì scorso. Secondo fonti inglesi, l'esercito iracheno — nonostante l'avanzata e le conquiste territoriali del nemico — sarebbe riuscito a contenere l'offensiva iraniana al Sud nella quale sono impegnati 20 mila uomini.

I generali di Khomeini dicono che le loro truppe sono riuscite a conservare tutte le teste di ponte istituite sul territorio nemico, in particolare quelle più vicine a Bassora.

Oscure complicità dei servizi di sicurezza spagnoli aiutano i «Gal», terroristi anti-Eta

L'Internazionale nera in guerra con i baschi

NOSTRO SERVIZIO

BARCELLONA — Bayonne, vicino a Biarritz, nel paese basco francese, appena a Nord del confine con la Spagna: tre uomini armati di mitra entrano in un bar e fanno fuoco all'impazzata: per un caso fortunato, quando se ne vanno, ci sono al suolo soltanto cinque feriti, due bambini e tre adulti, tra questi ultimi due baschi spagnoli. E' il 6 di febbraio dello scorso anno. Cinque giorni dopo, a Saint Jean de Luz, sempre nei dintorni di Biarritz, lo stesso commando spara, ferendolo, su un altro basco spagnolo, membro, sembra, dell'organizzazione terroristica Eta militare. La polizia francese riesce a mettere le mani su uno degli attentatori, è un portoghese che ha prestato servizio nella Legione straniera spagnola. Confessa d'esser stato assoldato con altri quattro individui rastrellati nei bassifondi di Lisbona da un certo George Marchez, con l'incarico di recarsi nel paese basco francese e ammazzarvi quanti rifugiati dell'Eta riuscissero a individuare.

George Marchez, che da settembre scorso è in carcere in Portogallo, non è altri che Jean-Philippe Labade, francese trentasettenne di professione agente immobiliare, uno dei dirigenti e forse il capo dei *Gal*. I gruppi antiterroristici di liberazione che dall'83 conducono nel Sud della Francia la «*guerra sporca*» contro l'Eta, con attentati, sequestri, assassini, sbagliando sovente di bersaglio e ammazzando cittadini francesi: errori forse deliberati per spargere il terrore, indurre le autorità francesi a non considerare l'Eta e le sue imprese soltanto un affare interno spagnolo.

La notizia che Jean-Philippe Labade è in prigione apparsa sulla stampa portoghese ha riportato in questi giorni all'attenzione dell'opinione pubblica spagnola la oscura e inquietante vicenda dei *Gal*. Labade, che sarebbe responsabile di una ventina di omicidi, sequestri e ferimenti, fu arrestato nell'84 in Francia per l'assassinio di uno dei capi storici dell'Eta, Tomás Perez Revilla, e di un altro basco spagnolo, Javier Pérez Arenaza, cognato del massimo dirigente della stessa Eta, Domingo Iturbe Abasolo. In quella circostanza, Labade ammise di «*lavorare per gli spagnoli*», di compiere in particolare un servizio di informazione e controllo negli ambienti del nazionalismo basco in Francia. L'inchiesta a suo carico si risolse però in un nulla di fatto perché un giudice del tribunale di Pau, nei Pirenei atlantici, ravvisò nel procedimento un vizio di forma e ordinò il rilascio dell'inquisito. Il giudice fu in seguito destituito dal tribunale supremo francese che emise un ordine di ricerca e cattura internazionale per Labade.

Dal nuovo processo istruttorio che è ora in corso a Lisbona emergono dati che riconducono al collegamento tra il presunto capo dei *Gal* e la Spagna: due dei mercenari assoldati dal Labade, anch'essi in carcere a Lisbona, sarebbero legati alla Pide, la polizia politica portoghese.

Quali esattamente sono questi ambienti spagnoli? La polizia, la Guardia Civil, i servizi segreti o invece gruppi spagnoli dell'internazionale nera, gli stessi che in passato costituirono il «*santuario*» della sovversione di destra italiana? Dare una risposta precisa non è facile. Dei *Gal* si cominciò a parlare nell'83, quando unificarono in un'unica formazione criminale elementi del Battaglione basco-spagnolo e dell'Antiterrorismo Eta, fino allora protagonisti della «guerra sporca» contro gli indipendentisti baschi. A quanto si sa, si arruolarono nei «Gruppi» giovani attivisti dell'estrema destra spagnola, gangster marsigliesi, superstiti dell'Oas francese, sbandati e avventurieri di ogni tipo, neofascisti italiani, tra gli altri tale Giuseppe Calzona che, arrestato, dichiarò di essere al soldo della polizia di Madrid.

Al loro primo manifestarsi, i *Gal*, che sembrano tutt'oggi ancora al loro attivo una trentina di omicidi, resero noto un tariffario: promisero due milioni di pesetas, circa venti milioni di lire, per ogni militante dell'Eta ucciso, con l'aggiunta di un premio di dieci milioni di lire per ogni poliziotto o per ogni guardia civil del cui assassinio la vittima fosse risultata colpevole.

Dall'83 ai primi mesi dello scorso anno l'attività dei *Gal*, e più ancora i ricorrenti indizi di un loro collegamento con le forze di sicurezza, suscitarono lo sdegno degli ambienti democratici spagnoli e nel febbraio dell'86 la questione giunse in Parlamento: un deputato socialista rivolse un'interpellanza al ministro dell'interno Barrionuevo e il ministro rispose che, pur considerando gravi le accuse relative a una supposta connivenza e complicità di apparati dello Stato con attività terroristiche, non poteva respingere l'ipotesi che «*funzionari dell'amministrazione potessero essere implicati in azioni terroristiche, come non poteva respingere l'ipotesi che implicate in azioni terroristiche, anche di segno contrario, e cioè a favore dell'Eta, potessero essere amministrazioni autonome e locali*».

Giovanni Perego

In Usa un secolo di carcere a testa a tre capimafia

Mazzata a Cosa Nostra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — *Un secolo di carcere a testa. Questa la condanna inflitta ieri a New York dal giudice Owen ad alcuni membri della «Commissione» della mafia, una sorta di governo della criminalità organizzata. Il giudice, che doveva pronunciare la sentenza contro otto boss mafiosi, ha colpito per primi Tony Salerno, detto Il Grasso, e Carmine Persico, detto Il Serpente, nonché il vice di quest'ultimo, Frank Langella. E' certo che seguirà la loro sorte anche Tony Corallo, detto l'Anatroccolo. Dovrebbero ricevere condanne analoghe gli altri quattro processati: il vice di Corallo, Salvatore Santoro, il suo consigliere Chris Furnari, e due «soldati» di Persico, Ralph Scopo e Tony Indelicato.*

La condanna, una delle più severe che si ricordi, ha scosso la mafia. Owen è stato spietato: «Questi uomini — ha detto — hanno dissanguato la comunità con gli omicidi, le estorsioni e la violenza... Non usciranno più dal carcere». Il giudice ha anche imposto a ciascuno dei boss mafiosi 240 mila dollari di multa, oltre 300 milioni di lire. Sulla base delle risultanze del processo, è probabile che il fisco li multi per somme ancora maggiori. «Metteremo la mafia k.o.», ha proclamato il procuratore Giuliani.

La «Commissione» è tradizionalmente formata dai capi delle cinque «famiglie» mafiose di New York: la «Genovese» di Tony Salerno, la «Colombo» di Carmine Persico, la «Lucchese» di Tony Corallo, la «Gambino» e la «Bonanno». La procura è riuscita a raccogliere gravi prove a carico di Salerno, Persico e Corallo, che hanno subito un processo di oltre due mesi, e sta cercando di «incastrare» i loro colleghi. A novembre, la rivista Fortune ha calcolato che il giro di affari della mafia sia di oltre 50 miliardi di dollari l'anno, oltre l'1 per cento del prodotto lordo americano, «la massima industria nazionale», e ha pubblicato una sorta di Gotha dei «pezzi da novanta».

Dei «re nudi» mafiosi, il più importante è Tony Salerno, il capo della «famiglia Genovese», la più ricca e numerosa: a 75 anni, si era costruito una fortuna col gioco d'azzardo, l'usura, l'edilizia e i sindacati. Tony Corallo, più giovane di un paio di anni, figura al terzo posto nella scala della ricchezza dopo Tony Accardo, il boss di Chicago, la città di Al Capone. Carmine Persico, 53 anni, è il numero cinque: era considerato un «uomo nuovo» più ambizioso e violento della generazione precedente.

e.c.

La famiglia reale costa cara alla Gran Bretagna, ma a conti fatti sembra un buon investimento

Quanto rende la Regina

Ufficialmente l'appannaggio è di 10 miliardi di lire l'anno, che in realtà salgono a 60 (escluse le spese straordinarie) - Le «ricadute» sul turismo e il commercio sono difficilmente quantificabili, ma indubbie

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA — Nella sua recente visita in Usa destinata a preparare gli alleati all'idea di un disarmo unilaterale dell'Inghilterra, Neil Kinnock ha promesso che il partito laborista non ridurrà l'appannaggio della Casa reale previsto dal governo conservatore, affermando che l'investimento fatto dal Paese nella monarchia è «quanto mai produttivo», è «un affare per la Gran Bretagna».

Sentire un socialista, un rosso, difendere i privilegi ereditari ha forse sorpreso gli americani: ma alle orecchie degli inglesi la cosa non suona per nulla assurda. Generalmente i leader laboristi sono andati d'accordo con la monarchia esattamente come i conservatori, sin dai tempi in cui Giorgio V e Ramsay MacDonald discutevano delle loro cicatrici. Attenti alla popolarità della Corona, i politici laboristi hanno sempre evitato di intervenire nelle sue prerogative, in tutti i loro progetti di riforme sociali.

Ma in questo particolare momento le assicurazioni di Kinnock devono essere state particolarmente gradite a Palazzo. Negli ultimi mesi è stata presa tutta una serie di importanti decisioni per ammodernare la dotazione della Corona: nuovi aerei, nuove carrozze ferroviarie per la regina; restauri allo yacht reale; un piano per computerizzare il Palazzo.

Per quell'incomprensibilmente complicato sistema di contabilità in base al quale il costo della monarchia viene divulgato al Paese, l'effettiva spesa annuale media ammonta ad almeno sei volte lo stanziamento per l'appannaggio (5 milioni di sterline nell'86, oltre dieci miliardi di lire) che il governo versa ogni anno per coprire le spese ufficiali della Corona. Le normali spese complessive della Casa dovrebbero assommare di fatto a circa 30 milioni di sterline l'anno, oltre 60 miliardi di lire, escluse la perdita teorica, che ormai non può essere inferiore a 500 mila sterline, oltre un miliardo di lire, in mancate imposte, dal momento che il patrimonio privato della Sovrana è esente da tasse. Ma se il costo totale delle recenti decisioni sulla nuova dotazione dei Reali viene conteggiato nel bilancio dell'anno corrente, la spesa salirebbe probabilmente a ben più di 70 milioni di sterline, 150 miliardi di lire.

Senza che la gente se ne renda conto, dunque, questo Paese si trova verosimilmente a far fronte al più pesante programma di spese per la famiglia reale dell'intero regno. Non è dunque il momento sbagliato per valutare se la Gran Bretagna stia spendendo bene il suo denaro.

Kinnock parla di un buon investimento, anche se è opportuno sottolineare che il suo impegno vale soltanto per l'appannaggio, cioè una parte piuttosto piccola rispetto al tutto. Soltanto uno o due deputati hanno discretamente lamentato che il denaro speso per dar nuovo lustro al treno reale avrebbe potuto contribuire ad alleviare la crisi delle ferrovie britanniche.

Se parliamo di spesa alternativa, i 30 milioni di sterline degli anni normali vanno raffrontati ad una spesa annua da parte dello Stato di 41 milioni di sterline, oltre 80 miliardi di lire, per le bande militari; ad una somma analoga per le sovvenzioni degli Arts Council alla lirica e al teatro; ai 72,5 milioni di sterline, 150 miliardi di lire, per stoccare la quota britannica delle eccedenze comunitarie di cereali; ai cento milioni di sterline, oltre 200 miliardi di lire, spesi ogni anno fino all'86 per il progetto — fallito — dell'aereo Nimrod. E non è neppure il quadruplo del costo annuo di gestione della Zoological Society di Londra.

Una grossa parte delle spese in questione ci sarebbe comunque. Il Paese dovrebbe provvedere a un adeguato tenore di vita e alla sicurezza di un Presidente: una spesa «fantasma», nascosta nei bilanci della polizia, che non sarebbe inferiore a un milione di sterline l'anno, due miliardi di lire. La manutenzione dei palazzi reali continuerebbe indubbiamente a ricadere sullo Stato, anche se mai venissero trasformati in musei. E difficilmente uccideremmo quella gallina dalle uova d'oro che è il cambio della guardia a Buckingham Palace.

Ma quando si passa a quantificare gli utili, si scivola nell'opinabile. Il buon senso suggerisce che tutte le notizie sulla famiglia reale diffuse nel mondo servano in qualche modo l'immagine nazionale, con ricadute sul commercio e sul turismo. Il potenziale degli accordi commerciali è un rituale spettacolo collaterale di ogni visita di Stato. I membri di rango inferiore della famiglia reale si dedicano sempre più allo sport di mettere in campo il loro prestigio per promuovere più o meno apertamente i prodotti britannici all'estero. Come minimo, ogni matrimonio reale crea posti di lavoro nel commercio di souvenir.

L'investimento in due nuovi aerei British Aerospace 146 ha già dato un tornaconto: «Il fatto che il jet sia stato comprato dalla famiglia reale ha accresciuto l'interesse nei suoi confronti da parte di alcuni altri capi di Stato — dice la società costruttrice —. Dopo l'annuncio, l'Indonesia ne ha ordinato uno, e ha chiesto che l'interno venga arredato in modo simile a quello della regina. Stiamo trattando con altri due Paesi che hanno progetti analoghi. Il principe di Galles e il principe Filippo si sono addestrati a pilotare l'aereo, e saranno quindi visti ai comandi: ovviamente, questo costituisce un'ottima pubblicità per il 146».

Certo c'è un elemento scenografico nello show della firma di accordi che accompagna le visite reali. Ma la finanza internazionale non si lascia abbindolare dal luccichio di un diadema. «In molti casi, a quello stadio si tratta di una pura formalità, anche se una visita può avere qualche conseguenza sui futuri contratti», dicono alla Cable and Wireless, una delle società britanniche che hanno concluso accordi, del valore potenziale di centinaia di miliardi, in una trattativa svoltasi per due giorni nell'ottobre scorso a Shanghai, a bordo del Britannia.

La Plessey, un'altra azienda che ha raggiunto accordi a Shanghai, concorda sull'impossibilità di quantificare le conseguenze: «L'utilità delle visite reali sta nel fatto che dimostrano l'appoggio del governo alle iniziative delle singole società: richiamano l'attenzione, rappresentano un punto focale». E un rappresentante della British Overseas Trade Board, che aiuta e sovvenziona gli esportatori: «Business is business, ma non si deve sottovalutare la portata di una visita reale per l'immagine della Gran Bretagna».

Va constatato invece con disappunto che le statistiche sul turismo dall'estero non indicano variazioni apprezzabili da un anno all'altro collegabili con certezza a eventi particolari, quali i 25 anni di regno o i matrimoni reali. «E' un effetto più strisciante — dicono alla British Tourist Authority —. La gente segue un fatto alla tv, e questo contribuisce a foggiare un'immagine della Gran Bretagna». Nei sondaggi destinati a individuare che cosa richiama i turisti stranieri, la Bta non fa domande specifiche sulla monarchia; ma uno dei punti ricorrenti nelle risposte è la «tradizione».

Secondo la Bta, l'industria turistica ha un giro d'affari di 6,7 miliardi di sterline l'anno, 14 mila miliardi di lire: se la monarchia pesasse sulla bilancia anche soltanto per lo 0,5 per cento, dovrebbe ripagare abbondantemente, solo nella voce turismo, tutti gli appannaggi ufficiali e sotterranei.

L'effetto non quantificabile sul commercio e sul turismo di quella che Giorgio VI amava chiamare «the Firm», la Casa, contribuisce a compensarne i costi. Sta alla gente valutare se un costo di gestione pari a quattro volte quello dello zoo di Londra sia per la Gran Bretagna un passo più lungo della gamba.

George Hill

Copyright «Times Newspapers» e per l'Italia «La Stampa»

I conti in tasca a Sua Maestà

Gestione domestica. A Windsor e Buckingham Palace ci sono circa 350 dipendenti a tempo pieno (erano 458 nel '70 e 530 nel '53); il 70% dell'appannaggio se ne va negli stipendi. Altre voci generali (riferite al 1985): cucina 340 milioni di lire; cancelleria 294 milioni; computer 158 milioni; lavanderia 72 milioni; donazioni, coppe e premi sportivi 24 milioni; cavalli e auto 377 milioni; *garden parties* 340 milioni; arredamento 280 milioni; cantina 52 milioni; fiori 72 milioni; giornali 14 milioni. Le spese personali vengono coperte dalle rendite personali.

Aerei. Due *British Aerospace 146* sono stati acquistati quest'anno (costo 80 miliardi) per sostituire i due *Andovers* vecchi di vent'anni. Ci sono poi due elicotteri *Wessex*. Fanno circa 800 voli l'anno, per una spesa di 10 miliardi prelevati dal bilancio del ministero della Difesa.

Lo yacht Britannia. Ha 277 uomini d'equipaggio, è considerata ufficialmente una unità della *Royal Navy*. Il costo, 21 miliardi, è coperto dal ministero della Difesa. Le spese di gestione ammontano a circa 6 miliardi l'anno, ma i continui restauri alla nave ormai vecchia (ha 33 anni) fanno salire la fattura.

Il treno reale. E' in corso un radicale ammodernamento che costerà 15 miliardi di lire in 4 anni; 9 vecchie carrozze (da 29 a 44 anni) verranno ritirate e sostituite da dieci, costruite con sistemi di sicurezza anti-terrorismo e attrezzate per ospitare fino a 54 persone. Il treno viene utilizzato circa 80 giorni l'anno; le spese per gli spostamenti ufficiali ammontano a 1 miliardo 300 milioni, pagati dal ministero dei Trasporti.

Visite ufficiali. Il ministero degli Esteri paga le spese extra delle visite di Stato e degli altri viaggi all'estero fatti su richiesta del governo: 800 milioni.

Le auto. La Casa Reale ha 5 auto ufficiali, tutte *Rolls Royce*, e due semi-ufficiali. Per l'acquisto e la manutenzione l'appannaggio prevede 177 milioni.

I cavalli. Nell'appannaggio è previsto l'acquisto di foraggio per 35 cavalli da tiro (oggi sono 5 in più rispetto al '53); la spesa complessiva per l'acquisto e il mantenimento degli animali e delle carrozze è di 300 milioni l'anno. I cavalli «privati» sono a carico del patrimonio personale.

Le abitazioni. I palazzi reali, i parchi e le residenze sono di competenza del ministero dell'Ambiente. Il costo di manutenzione di quelli occupati dalla famiglia reale è di 18 miliardi.

I parenti della Regina. L'appannaggio prevede 2 miliardi 400 milioni per le spese ufficiali di 10 membri della famiglia: alla Regina Madre, per esempio, spettano quasi 800 milioni, al principe Edoardo 40 milioni.

Reattore nucleare e laser a raggi X in orbita per il 1995

Weinberger affretta la Sdi

L'annuncio ha colto il Congresso di sorpresa - Rassicurazioni all'Europa: il nuovo sistema difensivo non farebbe smantellare i missili - Braccio di ferro con Shultz

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Gli Stati Uniti progettano di mandare in orbita intorno alla Terra un reattore nucleare che fornisca energia per le armi e le tecnologie delle «guerre stellari». Lo ha annunciato ieri il sottosegretario all'Energia Salgado, precisando che il reattore, chiamato Sp-100, potrebbe essere installato per la metà degli Anni Novanta, e servirebbe anche per scopi civili.

La superpotenza, ha aggiunto il sottosegretario, programma inoltre il dispiegamento in orbita di laser a raggi X, che verrebbero attivati da esplosioni atomiche, e colpirebbero i missili nemici in volo. Il Pentagono ha affidato la loro realizzazione alla Corporation Twr e al laboratorio Lawrence Livermore.

All'annuncio, che ha colto il Congresso di sorpresa, ha fatto seguito una importante precisazione del ministro della Difesa Weinberger: l'installazione dello Scudo avverrà a tappe, e incomincerà in orbita, non a terra come era logico pensare. Riferendo al Senato sulle spese militari, Weinberger ha confermato che la Sdi potrebbe entrare in uso a partire dalla metà degli Anni Novanta.

Il ministro ha chiesto un finanziamento speciale per un super-razzo capace di trasportare nuove armi e tecnologie nello spazio. Il capo del Pentagono ha anche sottolineato che per diversi anni lo Scudo — il deterrente difensivo — non sostituirebbe i sistemi missilistici esistenti — il deterrente offensivo — ma si integrerebbe con loro.

Le dichiarazioni di Weinberger e Salgado hanno aperto un nuovo capitolo nella storia delle «guerre stellari», sotto il profilo politico-strategico. Contengono alcune concessioni agli europei, in particolare sul fatto che l'avvento della Sdi non comporterebbe il ritiro dei missili e non lascerebbe quindi scoperta l'Europa occidentale. Racchiudono poi un monito all'Urss: badate, hanno detto in pratica il ministro e il sottosegretario, che noi siamo più avanti di quanto pensiate nella costruzione dello Scudo, e non intendiamo rinunciarvi. Il portavoce della Casa Bianca Speakes ha smentito che Reagan abbia già deciso i tempi dell'installazione: ma è chiaro che nessuna pressione di Gorbaciov lo indurrebbe a fare marcia indietro, al massimo lo spingerebbe a un rinvio.

Dal punto di vista strategico, le dichiarazioni di Weinberger e Salgado dimostrano che le «guerre stellari» non sono più fantascienza. I lavori sui laser a raggi X procedono alacremente: si scoprirà che rientrino nel loro ambito alcuni dei sei esperimenti atomici sotterranei programmati per i prossimi tre mesi dal ministero dell'Energia, più precisamente quelli cui parteciperà il laboratorio nazionale Lawrence Livermore.

I critici dello Scudo hanno obiettato a Weinberger che batterie di terra di 100 missili complessivi potrebbero essere montate nel giro di cinque anni a un costo relativamente limitato, 50 miliardi di dollari, senza violare il trattato Abm del '72 che proibisce i sistemi antimissilistici. Ma il ministro della Difesa ha ribadito che formerebbero uno sbarramento molto modesto, utilizzabile quasi solo nella fase di arrivo degli ordigni nemici.

La Sdi vera e propria consentirebbe invece di colpirli già nella fase ascensionale, grazie ai laser e ad armi analoghe, dando vita a una «difesa a strati».

Al vertice di Reykjavik, lo scorso ottobre, Reagan e Gorbaciov avevano raggiunto un'intesa preliminare per un rinvio di 10 anni nell'installazione dello Scudo. Il rinvio consentirebbe di smantellare almeno i due terzi dei missili, e di gettare le basi per la scomparsa del deterrente offensivo, e l'avvento di quello difensivo. Il segretario di Stato Shultz ha già fatto capire che si opporrebbe a qualsiasi tentativo del capo del Pentagono di vanificare questa intesa.

Ennio Caretto

Domani nuovo round Usa-Urss, in campo Vorontsov

Mosca rivaluta Ginevra e schiera un viceministro

Difesa serrata del «pacchetto Reykjavik» e ultimatum allo scudo stellare

MOSCA — Il primo viceministro degli Esteri, Juli Vorontsov, guiderà la delegazione sovietica al settimo «round» del negoziato di Ginevra sulla limitazione degli armamenti nucleari e strategici, subentrando al diplomatico Viktor Karpov, di rango inferiore.

Il cambiamento è stato reso noto da un altro viceministro, Vladimir Petrovski. Karpov resta tuttavia il «responsabile delle trattative» in quanto capo-dipartimento del «mid» (il dicastero degli Esteri sovietico) per i problemi del disarmo e del controllo degli armamenti.

«Reykjavik ha mostrato in modo evidente che un accordo sull'abolizione degli armamenti nucleari è praticabile fin da oggi e non in un futuro lontano», ha detto Petrovski. Quanto alla posizione di Mosca nei confronti del programma americano Sdi, non ci sono cambiamenti: deve essere confinato in laboratorio, ha ribadito. I sovietici hanno infine espresso l'augurio che un «uomo nuovo» come Petrovski possa accelerare il processo di mediazione tra le superpotenze.

Poco prima della conferenza stampa di Petrovski e Karpov, il direttore dell'agenzia *Novosti*, Valentin Falin, in un incontro con i corrispondenti italiani a Mosca aveva lasciato intendere che Vorontsov non avrebbe guidato la delegazione dell'Urss a Ginevra, una interpretazione subito negata dai fatti e la cui origine non è tuttora chiara. L'atteggiamento di Mosca resta immutato «per quanto riguarda un futuro incontro tra Reagan e Gorbaciov, sia in America sia in qualsiasi altra parte del mondo» ha aggiunto Falin, sottolineando che diventa «possibile solamente se potrà dare risultati concreti».

Gli Stati Uniti — che si sono limitati a ritocchi nella delegazione — sperano che i negoziati «procedano rapidamente verso il loro obiettivo», ma ritengono che spetti a Mosca fare il primo passo. «La prossima mossa significativa deve venire dai sovietici» ha dichiarato infatti il responsabile Usa a Ginevra Max Kampelman, che prima di lasciare gli Stati Uniti è stato ricevuto alla Casa Bianca da Reagan, appena ristabilito dall'operazione. A suo giudizio, la strada per l'intesa è quella tracciata durante il «vertice» di Reykjavik e le precedenti sessioni ginevrine.

Cade aereo in Etiopia: 54 morti

ADDIS ABEBA — Un aereo etiopico è precipitato ieri vicino all'aeroporto dell'Asmara, capitale dell'Eritrea, Etiopia settentrionale, causando la morte di 54 fra passeggeri e membri dell'equipaggio: lo ha annunciato la televisione etiopica.

Tre minuti dopo il decollo dall'aeroporto dell'Asmara, il pilota ha avvertito la torre di controllo di avere difficoltà tecniche e di aver deciso di tentare un atterraggio di emergenza.

FESTEGGIANO 80 ANNI DI MATRIMONIO

Los Angeles. Salvatore Calto, 104 anni, e la moglie Providenza, di 96, durante la festa per il loro ottantesimo anniversario di matrimonio. Originari della Sicilia, sono gli sposi più anziani della California

Un'altra offensiva libica e accuse a Parigi di combattere l'Islam

Gheddafi: guerra santa nel Ciad

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI — «Nel Ciad la Francia combatte contro l'Islam». «Lottare contro il presidente Hissène Habré è una guerra santa». Il Colonnello, che ha lanciato l'appello alla Jihad, la guerra santa appunto, durante un discorso rivolto ai predicatori musulmani dell'Africa occidentale, ha definito il capo dello Stato ciadiano un «israeliano», lo ha accusato di essere «legato ai cristiani» e di aver cercato «l'aiuto di ebrei e cristiani». «Come può un musulmano allearsi con i Crociati (gli americani e i francesi, ndr) contro i fratelli musulmani, e combattere questi ultimi? Habré è passato nelle file dei nemici dell'Islam e per questo gli si deve dare battaglia. Combatterlo è una guerra santa!».

Dopo aver accusato Stati Uniti e Francia di essere «i nemici tradizionali ed eterni dei musulmani», il colonnello Gheddafi ha chiesto agli esponenti del movimento che opera per la propagazione dell'Islam nell'Africa occidentale di organizzare nei loro Paesi manifestazioni contro la Francia, e ha aggiunto: «Bisogna far capire a Parigi che, se attaccherà la Libia, i musulmani attaccheranno la Francia dappertutto».

Gli attacchi a Washington e alla Francia sono stati sferrati poche ore dopo l'ennesimo raid libico a Sud del 16° parallelo, nel Ciad. Domenica sera le truppe di Tripoli avevano infatti lanciato un'offensiva (facendo largo uso di lanciarazzi di fabbricazione nordcoreana) contro la base delle forze armate nazionali del Ciad (Fant) a Kalait. E ancora ieri mattina hanno cercato di riprendere il controllo di Zouar, una località del massiccio montagnoso del Tibesti, nel Nord del Ciad. Da qualche tempo «terra di nessuno», il villaggio di Zouar, il palmeto vicino e l'aeroporto erano al centro di uno schieramento che vedeva, fino alla frontiera con il Niger, i ciadiani al Sud e i libici al Nord, con duemila combattenti ciadiani, di cui solo la metà «regolari», infiltrati nella zona.

L'offensiva libica, condotta con l'aviazione cui hanno fatto seguito l'artiglieria e mezzi blindati, mira, secondo fonti del governo di N'Djamena, a isolare i combattenti ciadiani che operano più a Nord e potrebbe essere il preludio di attacchi libici più vasti.

Qui a Parigi, il neo-Gunt (Governo di unione nazionale di transizione del Ciad, diretto dallo sceicco Acheikh Ibn Omar, filolibico) ha fatto sapere ieri che le sue forze avevano «intercettato una colonna dell'esercito di N'Djamena nella regione di Oum-Chalouba-Kalait nella notte tra domenica e lunedì». Un portavoce dello sceicco, Gafeili Bourkou Mandah, ha precisato che la colonna è stata sorpresa presso Fada, nel Tibesti, e «costretta a ripiegare verso Oum-Chalouba, dopo aver subito pesanti perdite, in uomini e materiale bellico». Il Gunt «mette in guardia il governo francese» chiedendogli di non farsi coinvolgere nella lotta «tra l'esercito nazionale di liberazione» (Anl) e «i ribelli di N'Djamena».

Nella capitale del Ciad, ieri mattina, sono stati presentati alla diplomazia e alla stampa 113 militari libici (molti dei quali ufficiali) catturati in battaglia. La «sfilata» è avvenuta nella sala del ministero degli Esteri. I prigionieri apparivano «sporchi e abbattuti», vestiti di tute e senza scarpe. Alcuni erano feriti, uno è stato trasportato in barella.

(Afp, Reuter)

Zanone minaccia le dimissioni se non verrà fissata subito la nuova data

Slitta la conferenza energia

Il rinvio potrebbe essere di venti giorni - I socialisti vorrebbero aspettare la sentenza sui referendum e le elezioni in Germania - Bodrato replica ad Amato: «La dc non ha scelto per il nucleare»

ROMA — O si fa subito la conferenza sull'energia oppure mi dimetto, avverte Valerio Zanone, che oggi incontrerà gli altri 14 ministri del comitato promotore, di cui è il presidente, per decidere se rinviare, e di quanto, l'assise scientifica sul nucleare. Alle due ipotesi prospettate nei giorni scorsi da Zanone (rispettare il calendario originale, che prevede per il 21 gennaio l'apertura dei lavori, permettendo però ai 38 «saggi» nominati dall'Industria di presentare le loro relazioni dopo la Conferenza; oppure un rinvio a termine, di una ventina di giorni, ed è la soluzione più probabile) se ne è aggiunta, di fatto, una terza: rinviare senza stabilire una nuova data d'inizio. «E' una soluzione che non accetterei», mette in chiaro il ministro dell'Industria.

C'è dunque nel governo un partito del rinvio a tempo indeterminato? Zanone si limita ad un «Può darsi», ma aggiunge che il calendario della conferenza è diventato una questione politica. I suoi compagni di partito sono meno sibillini: da giorni vanno accusando sottovoce soprattutto i socialisti e Craxi di voler prendere tempo, per portare il nucleare sul tavolo della trattativa che si aprirà al momento della «staffetta»; e comunque prima di scegliere da che parte schierarsi, il psi aspetterebbe la sentenza della Corte costituzionale, chiamata entro il mese a decidere sull'ammissibilità del referendum antinucleare, e le elezioni del 25 gennaio in Germania, che diranno se paga la conversione antinucleare della Spd, il partito socialdemocratico tedesco.

Nessuna questione politica, solo problemi tecnici, ribatte ai sospetti dei liberali Roberto Cassola, il senatore che rappresenta il psi nel comitato interparlamentare per la Conferenza sull'energia. Tutto dipende, dice, solo dai tempi necessari ai 38 «saggi» per preparare le relazioni introduttive. Verosimile un rinvio senza data? «Non so, dipende dalle necessità dei saggi».

Valerio Zanone

Questi ultimi — scienziati, giuristi ed economisti sparsi in tre comitati tecnici — a loro volta attendono dal governo date e tempi. La settimana scorsa, nella riunione plenaria con Zanone, hanno spiegato a che punto sono i lavori e che cosa sono in grado di offrire se fosse rispettato il calendario originario della conferenza; adesso, per usare le parole del costituzionalista Leopoldo Elia, sono «in attesa degli eventi».

Dei tre comitati, quello incaricato di vagliare gli aspetti giuridici e istituzionali, è già in grado di formulare un rapporto, seppure schematico, assicura Giorgio Cortellessa, direttore del servizio elaborazione dati dell'Istituto superiore della Sanità. Malgrado le posizioni dei dodici componenti fossero distanti, si è lavorato in serenità («In tante ore di discussione nessuno ha mai accusato un altro di dire falsità»).

Gli altri due comitati sarebbero più indietro. Il secondo (aspetti sanitari) alla fine della scorsa settimana prevedeva che, senza un rinvio, avrebbe potuto offrire alla conferenza una relazione striminzita. Il primo (scenari economici ed energetici) garantiva appena un'analisi comparata delle risposte ai questionari inviati dal ministero dell'Industria ad un centinaio di addetti ai lavori (scienziati, enti energetici, associazioni). Quelle risposte, che dovrebbero costituire la base delle relazioni, sarebbero di qualità scientifica molto bassa, lamentano i «saggi». I quali non sempre si sono trovati d'accordo sul metodo da seguire nell'elaborazione: e nel primo comitato ha suscitato reazioni vivaci la tesi di votare ogni scenario proposto e indicare in calce il numero delle preferenze.

In generale i 38 sarebbero per un rinvio di poche settimane, anche se alcuni, come Cortellessa, temono che «si finisca per scivolare lungo una china di ulteriori rinvii», sicché alla fine la conferenza si perderebbe nella nebbia di Venezia: il rischio avvertito da Zanone. La polemica sulla data lascia freddi i repubblicani («Non è tanto importante quando la Conferenza si tiene, quanto come essa si svolge», scrive il quotidiano del partito) e anche i Verdi, che ieri hanno scritto a Craxi per ottenere assicurazioni: bisogna evitare — dicono in sostanza Lega Ambiente, Italia Nostra, Wwf e Amici della Terra — che la conferenza sia incanalata su binari filonucleari.

La dc polemizza con la presidenza del Consiglio. Ad Amato, che aveva definito «inaccettabili» le posizioni filonucleari espresse dal convegno organizzato dai democristiani, Bodrato replica che c'è stato un equivoco: la dc non ha sposato l'atomo, «è il vero partito verde d'Italia», ma ha voluto richiamare tutti alla realtà, «e a fare scelte che non siano di comodo: decidiamo non per una campagna elettorale o referendaria, ma per il futuro del Paese». Edo Ronchi, demoproletario, interpreta diversamente il convegno democristiano: «La dc vuole forzare la mano e portare il nucleare sul tavolo della staffetta».

Guido Rampoldi

Sciopereranno insegnanti, presidi, bidelli

Scuole chiuse il 30

Cgil, Cisl e Uil protestano contro il rinvio delle trattative a tempo indeterminato deciso dal governo - All'agitazione potrebbe aderire anche il sindacato autonomo Snals

ROMA — Le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse il 30 gennaio in tutta Italia, concedendo una imprevista vacanza ad oltre 14 milioni di studenti. Presidi, professori, maestri, segretari e bidelli attueranno uno sciopero generale di protesta contro il rinvio a tempo indeterminato della ripresa delle trattative per il rinnovo contrattuale, già fissata per lunedì. La decisione è stata presa ieri dai sindacati-scuola Cgil-Cisl-Uil al termine di una riunione «esplosiva» che ha marcato lo stato di profondo malcontento e di esasperazione dell'intera categoria «frustrata, discriminata, misconosciuta». L'agitazione si intreccerà con il fitto calendario di astensioni articolate definito dal sindacato autonomo Snals fra il 22 gennaio e il 9 febbraio, dando un secco altolà al governo e alle forze politiche.

Evidentemente, rilevano i sindacati confederali, non trovano riscontri adeguati nell'atteggiamento del governo la positiva conclusione della vertenza dei lavoratori dello Stato, gli impegni assunti per il pubblico impiego in generale e le dichiarazioni di disponibilità espresse dai partiti nei confronti delle richieste dei lavoratori della scuola.

«Il quadro che ne esce — aggiungono — è ancora insufficiente a fornire le giuste risposte agli obiettivi di valorizzazione della professionalità, qualificazione del servizio e ammodernamento del sistema formativo. Lo sciopero del 30 gennaio sarà l'occasione per imprimere una svolta decisiva alla trattativa: i lavoratori vi parteciperanno compatti, rideterminando quello schieramento unitario che ha consentito la piena riuscita della precedente astensione dello scorso 7 novembre». Palese, in queste ultime parole, l'appello allo Snals a ricostituire il fronte comune incrinato a metà dicembre da divergenze sulle forme di lotta da adottare per le settimane successive.

I sindacati confederali, non meno dello Snals, sono convinti che non si possa perdere altro tempo. «Occorre dare attuazione — precisa Elio Bergamino, segretario generale aggiunto della Cgil-scuola — agli impegni assunti il 31 dicembre nei confronti degli operatori scolastici, che sollecitano da mesi una rivalutazione dei livelli professionali per colmare realmente lo scarto rispetto al pubblico dipendente. E' urgentissimo che l'accordo sia firmato entro il mese di gennaio, se non si vuole produrre un danno enorme alla scuola».

Dopo due mesi di pressione, la categoria — sottolinea Lia Ghisani, segretario generale della Cisl-scuola media — non può tollerare il rinvio del governo, «segno esplicito dell'assenza di una proposta credibile per la vertenza contrattuale: lo sciopero del 30, con una grande manifestazione a Roma, è l'inevitabile replica ad una linea governativa che non vuole e non sa cogliere la gravità della situazione». Osvaldo Pagliuca della Uil-scuola insiste: «Se non si arriverà alla firma del contratto entro la fine del mese, certamente non ci sarà pace sociale per il mondo della scuola».

Lo Snals non ha ancora deliberato se aderire o meno all'agitazione dei confederali, ma il suo segretario generale, Nino Gallotta, minaccia con fermezza «la preparazione di un più ampio scontro sindacale con il governo e i suoi complici». Rinviare le trattative improvvisamente e senza motivazioni valide significa, secondo Gallotta, «lanciare una sfida temeraria ad una categoria di lavoratori».

«Alle richieste degli studenti, delle famiglie e degli operatori scolastici per un reale rinnovamento della scuola e per una giusta riconsiderazione della professionalità degli operatori, il governo risponde «con una offerta rapionieristica di 134 mila lire lorde mensili in un triennio: una autentica offesa a noi e al Paese». Spostando il mirino contro Cgil-Cisl-Uil, Gallotta afferma di essere «ancor più amareggiato per l'inaudito voltafaccia dei sindacati confederali che, nel momento più delicato della controversia, hanno abbandonato il personale della scuola al suo destino, assumendosi gravissime responsabilità». Anche da solo, ma con l'appoggio di tutto il mondo della scuola, lo Snals «saprà rispondere, se costretto a farlo, con tutti i mezzi democraticamente e sindacalmente legittimi».

Gian Carlo Fesai

Una mappa sui dati del pretore

Roma, solo 2 zone salve dal degrado

Il Campidoglio e parte di Monteverde

ROMA — Su cento zone di Roma, solo due hanno resistito al check-up ambientale. Piazza del Campidoglio e via Dandolo, ovvero la piazzetta disegnata da Michelangelo dove ha sede il Comune e una via che conduce dal Gianicolo a Trastevere. Due zone «protette» (e per questo estranee al processo di degrado della città), le uniche due risultate «pulite» dall'inchiesta a campione decisa nei mesi scorsi dal pretore di Roma Adalberto Albamonte per misurare l'intensità del degrado che colpisce la capitale.

Il magistrato aveva incaricato dell'indagine quattro esperti urbanisti. E' stato fissato un criterio di valutazione con voti che andavano da 0 a 5. Cinque equivale ad una condanna quasi definitiva e cioè la impossibilità — a giudizio degli urbanisti — di recuperare la zona. Zero è invece — ovviamente — la mancanza di qualunque degrado.

Le zone maggiormente colpite secondo gli esperti sono quelle più note nell'area del centro storico: via del Corso, San Lorenzo in Lucina, piazza Colonna, via del Babuino, piazza del Parlamento, piazza Esedra, piazza dei Cinquecento e i dintorni della stazione Termini, Caracalla, piazza Vittorio, passeggiata archeologica, Testaccio, le mura Aureliane tra San Giovanni e Porta Maggiore. In queste zone il peso maggiore provocato dal degrado riguarda, oltre alle abitazioni, i beni ambientali e quelli monumentali.

Nel quarto punto indicato dalla scala degli esperti incaricati dal pretore sono invece entrate piazza del Popolo, piazza di Spagna, Trinità dei Monti, piazza Mignanelli, piazza Navona, piazza Farnese e Campo dei Fiori, Botteghe oscure, Santa Maria in Trastevere, Isola Tiberina, Fontana di Trevi, Teatro Marcello, portico di Ottavia e il Colosseo. Per queste aree, a differenza delle precedenti, gli urbanisti hanno diagnosticato un «vasto degrado», ma anche «la possibilità di recuperi».

Tutti questi dati sono stati ora immessi in un calcolatore elettronico di un centro di elaborazione che consentirà agli inquirenti di indicare anche la mappa delle possibili soluzioni da prendere. L'indicazione degli urbanisti servirà comunque a rilanciare il dibattito sulle malattie di cui è afflitta la capitale.

Almirante: «Al congresso potrei anche non candidarmi»

Rauti alla conquista del msi

Ma la maggioranza dell'attuale segretario ha già pronto un nuovo leader: Pazzaglia - Lo «sfidante» può contare solo sul 25 per cento del partito ed è a caccia di voti in «periferia»

ROMA — Fino all'ultimo ha sperato nelle elezioni anticipate, sognando una campagna elettorale teatro di un suo grande rientro, e solo dopo il congresso, magari per acclamarne i risultati. Poi Almirante ha ceduto: entro sei mesi il congresso si farà. «E se è per me, sono anche pronto a non porre la mia candidatura», ha detto ieri mattina il vecchio leader, davanti ai volti increduli dei suoi fedelissimi e a quello soddisfatto del rivale di sempre, Pino Rauti.

Perché, a prescindere dall'effettiva volontà del più anziano segretario di partito italiano, l'annuncio ha già un effetto certo: «Per noi congresso vuol dire successione», ha detto gongolante Rauti ai suoi amici più fidati. Dopo sei mesi di dubbi, smentite e mezze ammissioni, Rauti ha deciso di scendere in campo. Nel msi si parla apertamente di una sua candidatura; c'è chi, scherzando, lo chiama «lo sfidante».

E il gruppo forte degli almirantiani, che controlla il settanta per cento del partito ha scelto già l'antagonista per difendere il titolo: sarà Alfredo Pazzaglia, l'attuale presidente dei deputati.

Dalle prime mosse, la gara si prevede senza esclusioni di colpi. Sapendo di aver contro le cifre (la sua corrente conta più o meno il 20-25 per cento del partito) Rauti ha cominciato a battere la periferia, il popolo missino.

Ha detto ai suoi: «Questi almirantiani non si contano da anni, passano senza indugi da congresso a congresso, da listone a listone. Manovrano dal vertice. Io voglio ben vedere come risponderà la base del partito al mio appello».

«Se la risposta è quella di Napoli o di Ascoli, noi siamo a posto», replicano a via della Scrofa, nella sede missina, citando due recenti precongressi da cui Rauti è uscito battuto.

Ma lo «sfidante» non si dà per vinto. Di Almirante, in periferia, attacca solo la gestione ormai stanca, presentandosi per il resto come legittimo erede. Ripete i discorsi sull'«alternativa di sistema» del segretario. «Se Pippo Baudo non ce lo rovinasse — ha detto l'altro giorno a un gruppo di suoi sostenitori — avrei anche trovato un formidabile slogan per il msi, partito nazional-popolare».

Rauti, di sé, spiega che non è più l'estremista di Ordine nuovo: è colpa dei giornali se quella etichetta gli è rimasta attaccata addosso. Per il suo probabile avversario naturalmente ha parole sprezzanti: «Quello lì — ha detto di Pazzaglia — è appena un liberal-democratico!».

Un termine come questo in casa missina può perfino suonare una parola d'offesa. Al partito replicano risentiti che il presidente dei deputati ha «una storia personale di tutto rispetto, era con Valerio nella Decima Mas». Pazzaglia stesso si sorprende: «Liberale io? Ma se sono antiliberale almeno quanto sono anticomunista! Creda a me, per proseguire sulla linea di Almirante ci vuol altro che certi estremismi. Ci vuole una faccia buona, un'immagine spendibile all'esterno...».

Il candidato della maggioranza non accetta il tu per tu col rivale. Ricorda che quando Rauti s'è presentato in alternativa ad Almirante ha preso «appena il 25 per cento, coagulando pure gli scontenti che non mancano mai in nessun partito».

Ma è proprio sicuro di avere dalla sua tutti gli almirantiani? «Ho molto sollecitazioni da moltissimi amici, e ho offerto la mia disponibilità», risponde cauto. In effetti dall'area del leader storico del partito per ora non emergono candidature diverse da Pazzaglia. C'è ancora un po' di turbolenza (definita «generazionale») fra i quaranta-cinquantenni (i Tatarella, Rubinacci, Martinat, Lo Porto), che si preparano a farsi sentire al prossimo comitato centrale di sabato. Niente però che possa mettere in discussione il controllo della maggioranza del partito.

E poi è vero fino in fondo che Almirante se ne andrà? «Quella frase io gliel'ho sentita pronunciare altre volte — rammenta il vicesegretario Mirko Tremaglia, il più perplesso sulla successione —. Il segretario si dice 'disponibile' a lasciare. Ma aggiunge che resta 'agli ordini del partito'. Il msi ha ancora bisogno di lui. E se glielo chiede, altro che 'lascia o raddoppia'. Almirante ha già detto che triplica!».

Marcello Sorgi

LA CAVIGLIA DI LIZ

Londra. Elizabeth Taylor, 54 anni, sulla sedia a rotelle all'aeroporto di Heathrow in attesa di salire sul Concorde che la riporterà negli Stati Uniti. Durante la vacanza in Svizzera con il suo ultimo fidanzato, l'attore George Hamilton, l'attrice si è procurata una distorsione a una caviglia (Telefoto)

■ Soldati suicidi? «Minoranza di disadattati»

ROMA — «Le polemiche che hanno travagliato le Forze armate traggono spunto da dolorosi quanto inconsulti comportamenti di una minoranza di disadattati. Tutti gli altri giovani socializzano rapidamente e non chiedono che di lavorare, operare, acquisire professionalità». Questo giudizio sui suicidi di militari è contenuto in una «Lettera aperta ai comandanti» del capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Luigi Poli.

Egli infatti giudica positivamente l'esercito di oggi; ma occorre migliorarlo, aggiunge, «per il bene del Paese e per poter continuare ad assolvere i compiti assegnati». E tre sono gli obiettivi a lungo termine ai quali occorre puntare: migliore professionalità, migliore coesione con la società civile, disponibilità di mezzi e materiali validi.

Riguardo al primo punto, il capo di Stato maggiore mette l'accento sull'addestramento, «migliore antidoto contro l'avvilente luogo comune della noia». E, dopo un accenno al secondo obiettivo («il consenso può venire solo se la società capisce ed è in grado di valutare il nostro impegno»), affronta con particolare attenzione l'ultimo problema.

La sentenza riguarda quattro studenti dell'Università di Roma

Il Tar sospende il numero chiuso

ROMA — La sentenza del Tar del Lazio che sospende l'efficacia del decreto sul numero chiuso all'Università di Roma dà nuovo vigore alle polemiche. Particolarmente attivi nella contestazione sono i giovani demoproletari, che hanno appoggiato il ricorso al Tar di alcuni studenti esclusi dall'iscrizione alla Sapienza perché oltre il «tetto» fissato dal rettore Ruberti e che ora parlano di «primo successo», e i giovani comunisti.

La vertenza è tutt'altro che conclusa. All'origine c'è la decisione, risalente al luglio scorso con decreto del ministro Falcucci, di fissare «tetti» per le iscrizioni ad alcune facoltà sovraffollate e poter ridistribuire gli studenti nelle quattro Università del Lazio: Sapienza, Tor Vergata, Cassino e Viterbo. Le iscrizioni sono state accettate secondo l'ordine di presentazione fino al raggiungimento del numero prefissato. Quattro studenti esclusi hanno presentato ricorso al Tar, con il sostegno di dp: il Tar ha «sospeso» l'efficacia del decreto nei confronti dei ricorrenti, in attesa di dare un giudizio di merito. Contro questa sospensione la controparte può far ricorso al Consiglio di Stato e ottenere d'urgenza che la decisione del Tar sia annullata.

Dp esprime soddisfazione per questa parziale vittoria delle sue tesi e intensifica la sua battaglia politica proponendo l'immediata iscrizione degli studenti romani esclusi dall'Università La Sapienza (sarebbero 1400), la riapertura delle iscrizioni in tutte le quattro Università del Lazio, il ritiro del decreto che fissa i «tetti». «L'amministrazione universitaria dovrebbe riconoscere la sconfitta e rimettere in discussione tutto», dice il segretario della Federazione romana di dp, Maurizio Fabbri.

Anche ai giovani comunisti sta bene la sentenza del Tar. Dice Umberto De Giovannangeli, segretario della Lega degli studenti universitari: «Questa sentenza suona come monito a quelle forze politiche e accademiche che pensano di poter risolvere la crisi in cui versa l'Università con decreti ministeriali che ripropongono vecchie logiche e rafforzo, invece, la lotta di chi vuole rinnovare l'Università estendendone i caratteri di massa».

Molto più prudenti i commenti sull'altro fronte. «Non conosco ancora i termini della sospensiva del Tar. Una cosa è certa: il provvedimento è limitato a quegli studenti che hanno fatto ricorso», si limita a dire il rettore della «Sapienza», Antonio Ruberti. Il preside della facoltà di Medicina della «Sapienza» dice qualcosa di più: «Una volta presa una decisione su un argomento così delicato con un decreto del ministro della Pubblica Istruzione mi sorprende che un eventuale sospetto di legittimità sia stato preso così grave ritardo». Il ministero della Pubblica Istruzione non ha rilasciato alcuna dichiarazione; l'ufficio stampa ha semplicemente osservato che «è prassi normale per il Tar concedere sospensive».

Poletti: lotte pretestuose sulla religione a scuola

ROMA — Sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche ci sono «lotte pretestuose», «polemiche incongruenti» e «strumentali» e «irragionevoli contestazioni», anche se «esiste spazio per una corretta verifica dell'applicazione dell'intesa». Lo ha detto il cardinal Ugo Poletti, presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei) nella prolusione con la quale si sono aperti lunedì pomeriggio a Roma i lavori della sessione invernale del Consiglio permanente della Cei.

In una sintesi del suo intervento diffusa ieri (i lavori si svolgono a porte chiuse) il porporato ha poi sostenuto l'urgenza di un'azione di annuncio del Vangelo tra «popolazioni già cristiane e oggi distratte ed estranee al messaggio evangelico», e di un concreto impegno «di rivalutazione globale della morale cristiana nelle persone, nelle famiglie, nelle istituzioni, negli ambienti della vita quotidiana e sociale».

Il card. Poletti, infine, ha parlato del rapporto tra «questione morale» e «questione sociale e politica» auspicando lo sviluppo di «una testimonianza autenticamente cristiana» nelle istituzioni e strutture politiche. «Anche per la Chiesa — ha concluso — si pongono problemi di rapporti necessari o, per lo meno, doverosi con interlocutori credibili, affidabili, onesti nella vita pubblica e politica».

Il Consiglio permanente ha poi fissato nei giorni 18-22 maggio la ventottesima assemblea generale della Cei.

Brescia, parla il padre arrestato e poi scarcerato per il delitto

«Dicano chi uccise mio figlio»

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA — «Se dicessi che non ho fiducia nella giustizia offenderei ingiustamente il magistrato che mi ha messo in libertà... però aspetto che questa giustizia, questi giudici, mi dicano chi ha ucciso mio figlio». L'operaio marmista Bruno Lorandi, 42 anni, gli ultimi sette mesi li ha passati in carcere. Era lui, il 31 maggio, l'assassino di Cristian, dieci anni, suo figlio. «Ha confessato, è stato proprio lui. Quasi impossibile...» Quel giorno, convocati i giornalisti, autorità della giustizia e dei carabinieri l'avevano presentato come «il parricida», «il mostro di Nuvolera».

Aveva confessato, sì. Aveva firmato il verbale d'interrogatorio. Aveva ammesso d'aver scritto, per depistare le indagini, una lettera anonima ai carabinieri. Cristian, l'unico figlio, l'avevano trovato il 29 aprile sul colle della Maddalena, non lontano da casa, tra Nuvolera e il lago di Garda. Un filo di ferro stretto al collo. E quando l'avevano trovato c'era anche Bruno, il padre. Come mai lì — si era domandato il giudice? «Dopo una telefonata anonima», aveva risposto. Da qui il primo sospetto, le domande, poi le accuse, l'arresto, trenta giorni in isolamento.

«In quel momento non ho più capito niente», dice adesso Bruno Lorandi, la moglie Clara accanto, la fotografia di Cristian alle spalle. «Il giorno dopo il ritrovamento sono iniziati gli interrogatori — ricorda —. Continuavano a ripetermi: «Lei sa qualcosa, si son vendicati, questo è un messaggio». Polizia e carabinieri, mattina e pomeriggio. La sera, a casa, con mia moglie, domande a vicenda. Piangevo io e piangeva lei. Non ho nascosto nulla a nessuno. Non è che mi hanno portato via un cagnolino: mi hanno ucciso un figlio».

Tutto era contro Bruno Lorandi. «Per chi non è di queste parti — dice Alberto Scapaticci, l'avvocato che l'ha difeso — è difficile capire. Gli effetti dell'arresto sono stati peggio della nube di Cernobil: mogli che guardavano i mariti con sospetto, con imbarazzo... E chissà quanti Lorandi Bruno esistono in Italia...».

L'avvocato Scapaticci, si capisce, è soddisfatto: «La scarcerazione ci rende giustizia». Piuttosto — aggiunge — «bisognerebbe tutelare cosa lascia nella gente, in chi si sente dire "questo è colpevole" e poi si sente dire che è innocente».

Bruno Lorandi è stato aiutato da una perizia e dall'avvocato. Perizia che l'ha dichiarato perfettamente sano di mente. Avvocato che ha tampinato i giudici sempre con la stessa frase: «Il bambino è stato garrotato, strozzato con un filo di ferro, un delitto atroce come pochi e che nessun padre potrebbe commettere».

Per due volte l'istanza di scarcerazione era stata respinta. «Lorandi è innocente — aveva scritto il difensore —, sta pagando per non essere stato capace di gestirsi, per aver perso la testa; ha commesso tante sciocchezze attirandosi tutti i sospetti».

Il giudice istruttore Gemma Cotti Cometti, che l'ha scarcerato, evita le polemiche sul «caso Lorandi». In poche righe, nella sua ordinanza, scrive che casi simili possono «succedere in processi indiziari». E il «caso», dopo sette mesi e la scarcerazione di Lorandi, resta aperto. «Le indagini — afferma il giudice Cotti Cometti — non ci consentono neppure di ipotizzare la causa di questo delitto». Secondo la procura della Repubblica, invece — il ricorso è stato presentato ieri — Lorandi dovrebbe tornare in carcere perché gli indizi sarebbero a suo sfavore.

Processo indiziario, con Lorandi che non riesce a difendersi dalle accuse, si contraddice — come mai era lì dove hanno trovato Cristian, perché ha confessato di averlo ucciso e poi portato nel boschetto di Maddalena, perché poi ha ritrattato — e viene arrestato? Oppure indagini a «senso unico», come sostiene il difensore? Lorandi, choccato dai sette mesi in cella, non risponde.

«Spero che mi aiuti Enzo Tortora — aveva scritto all'avvocato, a Natale — con la sua nuova serie di Portobello. Se vuole dimostrare che la giustizia non funziona la mia è una storia esemplare».

Per i giudici, anche quelli che accusano Bruno Lorandi, il delitto è senza movente. Solo, e ancora una volta, ipotesi. E così, dopo sette mesi, a Nuvolera si torna a parlare del «mostro», che non è più Lorandi Bruno, ma sarebbe l'autista di una Fiat 131 grigia e metallizzata, visto da quattro amici di Cristian e da loro definito «dall'aria poco rassicurante».

In casa Lorandi non sentenziano: «Che trovino chi me l'ha ucciso — dice il padre scarcerato e prosciolto, appena tornato dalla tomba di Cristian —, se mi portano l'assassino regalo una medaglia d'oro».

Giovanni Cerruti

Un'allarmata relazione del procuratore generale Pratis inaugura l'anno giudiziario

«Giudici e cittadini sfiduciati»

Quattro milioni di processi in attesa di sentenza - Occorrono almeno 500 nuovi magistrati e giudici di pace per i reati minori - Sempre incombente il pericolo del terrorismo - Preoccupano le scarcerazioni per decorrenza dei termini

ROMA — Il nostro sistema giudiziario è del tutto inadeguato a soddisfare una domanda di giustizia in continua crescita (al 30 giugno scorso dovevano essere smaltiti ben quattro milioni di processi civili e penali) e continua a generare sfiducia tra i cittadini e malessere tra i magistrati.

Il preoccupato richiamo alla gravità della situazione nelle preture e nei tribunali è stato puntualmente ripetuto ieri mattina, con un tono di accentuato pessimismo, dal procuratore generale della Cassazione Carlo Maria Pratis in occasione della cerimonia di apertura del nuovo anno giudiziario, svoltasi nell'Aula Magna del «Palazzaccio» romano, alla presenza del presidente della Repubblica Francesco Cossiga e delle più alte cariche dello Stato.

L'alto magistrato non è sembrato troppo fiducioso sui risultati dei provvedimenti con i quali il potere politico si appresta ad affrontare la gravissima crisi della giustizia. Sul problema più delicato, la responsabilità del giudice, Pratis è stato chiaro: *«le finalità alle quali si ispira il disegno di legge meritano incondizionato consenso»*, ma occorre che la legge *«sia compatibile con i principi fondamentali dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura»*.

Il procuratore generale della Cassazione inoltre giudica *«illusorio e fallace»* ritenere che una revisione della responsabilità disciplinare *«possa segnare il superamento delle disfunzioni e delle carenze del pianeta giustizia»*.

Sempre sul comportamento dei giudici, Pratis osserva che l'accusa di *«protagonismo»* è il risultato di una situazione di *«supplenza della magistratura»* che deriva da *«un nuovo modo di intendere il ruolo del giudice nell'attuale temperie politica»*.

Il cosiddetto *spatium deliberandi* del giudice, cioè il suo campo d'intervento, *«inoltre si dilata oltre gli ambiti del suo ruolo istituzionale dalla legislazione per principi, ossia per formule ampie che accrescono il potere discrezionale del giudice, sovraccaricandolo di varie tensioni e onerandolo della soluzione di difficili e drammatici conflitti sociali»*.

Il pg della Suprema Corte si è detto favorevole alle riforme legislative e al potenziamento del quadro strutturale: dalla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che dovrebbe consentire il recupero di almeno 500 giudici, al miglioramento delle regole del concorso per uditore giudiziario, ma soprattutto all'istituzione — come avviene in altri Paesi — di magistrati onorari (ricorrendo specialmente agli uffici di conciliazione) ed ai giudici di pace — come prevede un apposito schema di legge, che presenta però alcune perplessità.

Pratis, che tra un mese e mezzo lascerà l'alto incarico per raggiunti limiti di età, ha invece espresso un giudizio nettamente negativo sull'andamento della giustizia civile. Il flusso delle controversie individuali di lavoro tende a mantenersi costante, mentre persiste l'aumento sia delle vertenze per ottenere l'indennizzo per gli incidenti stradali, sia delle procedure fallimentari e ancor più delle istanze di fallimento. Rilevante è il numero delle cause per sfratto, mentre alla contrazione delle richieste di divorzio corrisponde un aumento di ricorsi per separazione personale.

Pratis ha quindi fatto proprie le conclusioni di numerosi procuratori generali delle corti d'appello, che hanno chiesto l'approvazione da parte del Parlamento di urgenti riforme processuali, lamentando l'*«avvilente lentezza delle cause civili»*, la *«fase agonica»* cui è pervenuta l'amministrazione della giustizia in questo settore, il *«diffuso senso di impotenza dei giudici»* che vi operano.

Soffermandosi più a lungo sul fronte dei processi penali (ogni anno in Italia si aprono ben 5 milioni di inchieste) il procuratore generale ha giudicato favorevolmente la prossima riforma del codice di procedura, ma questo strumento — ha detto — non è da solo sufficiente a superare le difficoltà connesse ai maxiprocessi e all'esame di migliaia di documenti.

Dopo aver ricordato l'omicidio del sindaco di Firenze Lando Conti e il ferimento del dirigente dell'ufficio affari economici della presidenza del Consiglio, dottor Da Empoli, il pg (condividendo le tesi del ministro dell'Interno Scalfaro) ha poi ammonito che il pericolo del terrorismo interno non è scongiurato: *«non si deve ancora abbassare la guardia, se pure si deve favorire con opportuni provvedimenti il reinserimento nella vita sociale di coloro per i quali vi sia fondata certezza di dissociazione»*. E' invece sempre incombente il terrorismo di matrice mediorientale.

Pur esprimendo il proprio apprezzamento per le recenti riforme in ambito penitenziario, con riferimento all'amnistia ed all'indulto, nonché all'applicabilità di benefici e misure alternative al carcere, Pratis ha lamentato che aumenterà inevitabilmente il lavoro per la Cassazione. E si è infine detto preoccupato per la scarcerazione automatica dei detenuti per decorrenza automatica dei termini di custodia cautelare.

Pierluigi Franz

Roma. Francesco Cossiga invita a non scattare più foto al suo arrivo a Palazzo di Giustizia

Ma nel palazzo mancava la luce

Freddo e fascicoli accatastati per terra

ROMA — Mentre il presidente Cossiga assisteva nell'aula magna del Palazzaccio alla cerimonia ufficiale di inaugurazione dell'anno giudiziario, proprio durante la lettura della relazione del procuratore generale Pratis, la situazione degli uffici della Cassazione denunciava lo stato di grave disagio nel quale si trova la giustizia italiana.

Alcuni cancellieri e segretari avevano lasciato il loro posto, a causa di uno dei continui *black out* di energia elettrica, che già nei giorni scorsi avevano reso quasi impossibile il lavoro all'interno del Palazzaccio. Ciò aveva ritardato la battitura a macchina di decine di sentenze e impedito non solo di utilizzare le macchine fotocopiatrici, ma soprattutto le stufette elettriche.

A confronto della ben riscaldata aula magna dell'inaugurazione, il freddo imperava sovrano in molte cancellerie. Infatti gran parte del vecchio palazzo di giustizia (la cui ricostruzione dovrebbe essere completata entro il Duemila) non è riscaldata da termosifoni.

Alla sesta sezione penale della Suprema Corte, migliaia di fascicoli processuali, che riguardano per la maggior parte imputati di traffico di droga, giacevano accatastati uno sull'altro per terra. Non ci sono infatti scaffalature sufficienti e per di più vi è pericolo per la stabilità del locale, in quanto sul muro antistante si notano profonde crepe.

p. f.

■ Arrestato il nipote del boss Alberti

NAPOLI — Si nascondeva nel cimitero di un paesino sperduto tra i monti dell'alta Irpinia. La lunga latitanza di Gerlando Alberti junior, 40 anni, palermitano, nipote dell'omonimo capo della mafia siciliana, si è conclusa l'altra notte a Rotondi, un centro agricolo ad una trentina di chilometri da Avellino.

Il ricercato era ospite del custode del cimitero, Giuseppe Mancuso, 39 anni, anch'egli di Palermo, arrestato con l'accusa di favoreggiamento. La cattura di Gerlando Alberti junior è stata organizzata con la massima cura dai carabinieri di Avellino, che hanno fatto un'irruzione nell'abitazione di Giuseppe Mancuso poco prima delle 23. Il ricercato, che era in possesso di una pistola, non ha avuto il tempo di reagire: è stato subito ammanettato e condotto nel carcere di Bellizzi.

Il presunto mafioso era ricercato da tempo perché colpito da una lunga serie di ordini e mandati di cattura. Il primo è della procura della Repubblica di Palermo, e risale all'81. Era accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti, porto illegale di armi.

Il pentito Fioroni ricostruisce i primi rapporti tra Potere operaio e le Br

«Tra Negri e Curcio tanti progetti»

«Ma le divergenze ideologiche impedirono la collaborazione» - «Un fronte unito rivoluzionario non è mai esistito» - Mandato di comparizione al «professorino» per attentato a Milano nel '74

ROMA — *«Fioroni? Una delusione. Questo è un pezzo del processo Moro e ci aspettavamo che lui chiarisse il ruolo di Piperno e Pace, il loro tentativo di egemonizzare le Brigate rosse; e come, da quando i due con Scalzone hanno praticato il progetto di unificazione degli spezzoni combattenti. E invece non sa niente»*. Antonio Acquaroli, avvocato di parte civile per conto dei figli di Aldo Moro, è il più deluso. Ma anche il pm Antonio Marini, che diplomaticamente dice di non essersi mai aspettato molto di più, ieri mattina ha insistito a lungo per capire quanto i primi passi delle Br all'inizio degli anni Settanta abbiano coinciso con il percorso di Potere operaio. E le risposte non sono state molto convincenti.

Roma. Carlo Fioroni durante la sua deposizione (Telefoto Ap)

Non che Fioroni, atteso in un'aula di giustizia da tre anni, sia improvvisamente diventato reticente rispetto alle torrenziali confessioni che gli guadagnarono la qualifica di primo grande pentito del terrorismo; ma è che la sua conoscenza dei fatti si ferma al '75, l'anno in cui fu arrestato, quando gli «anni di piombo» dovevano ancora incominciare e del sequestro Moro non si parlava.

Ma, ha insistito il pm Marini, come si concretizzarono i rapporti tra Potop e Br? Quale obiettivo vi proponevate? Fioroni ha risposto che ci furono alcuni incontri con Curcio e Franceschini, anche uno scambio di pistole tra Br e «Centro-Nord» (la sigla che anticipava il gruppo degli autonomi di «Rosso» dopo la spaccatura in Potop tra Piperno e Negri), che si misero a punto *«rapporti di assistenza reciproca in casi particolari, come la difesa e la protezione di ricercati»*. Ma ha concluso di non saper dire molto di più: *«A mia conoscenza un fronte unito rivoluzionario non è mai esistito»*.

C'erano divergenze, ha ricordato inoltre il pentito, tra l'area politica di Negri-Piperno e quella delle Br. *«Non tanto sulla necessità di arrivare alla lotta armata, che era data per scontata, quanto sui giudizi politici e sui modi organizzativi. Curcio pensava che il nemico numero uno fosse la democrazia cristiana e che qualche frangia del pci fosse recuperabile a una prospettiva rivoluzionaria; noi sostenevamo che il grande avversario era invece la socialdemocrazia, intesa come processo politico che aveva trasformato il pci in un partito uguale alla Spd tedesca. E poi noi non eravamo d'accordo con l'organizzazione interamente e rigidamente clandestina delle Br: secondo Negri, che su questa linea fece partire il suo progetto di Autonomia operaia, ci doveva essere per così dire una "clandestinità di massa"»*.

Ma davvero non ci fu un momento operativo comune tra Br e Potop? *«Sì — ha risposto Fioroni — subito abortito. Fu quando le Br ci chiesero aiuto per eliminare Pisetta* (il primo pentito nella storia delle Br, che nel '72 fu fatto fuggire all'estero dai servizi segreti italiani, Ndr) *che era stato individuato in una villetta di Basilea. Ci provarono, ma senza successo»*.

Tutte cose in gran parte note. E d'altra parte cosa poteva dire di nuovo Fioroni in un processo che parte dal 1978, quando lui si trovava già da tre anni in prigione? La tre giorni romana del pentito (oggi sarà ancora ascoltato nell'aula-bunker del Foro Italico) gli è servita probabilmente anche a riproporre il suo caso alla polizia visto che a Lille, come testimonia il fonogramma del consolato italiano del 25 novembre in cui si annuncia la sua disponibilità a venire a testimoniare, era in *«condizioni economiche tutt'altro che floride»*. E anche per prendere le misure in vista dell'impegno ben più gravoso che lo aspetta dal 22 gennaio nell'appello del «7 aprile».

Ieri mattina sono venuti parecchi degli autonomi da lui accusati (e sulle base delle sue dichiarazioni condannati) a guardarlo e ad ascoltarlo. Emilio Vesce, Franco Tommei, Jaro Novak, Luciano Funaro, Ferrari Bravo, Paolo Virno erano in fondo all'aula. Nessun commento personale, molta ironia: *«La realtà — diceva uno di loro — è che Fioroni era un militarista e ora vede tutta l'attività politica di allora nella prospettiva di una insurrezione armata contro lo Stato che non ci fu»*. Da Parigi si è fatto vivo Oreste Scalzone:

«Per chiunque abbia conosciuto il clima e le vicende dei primi anni Settanta le ricostruzioni di Fioroni non possono non apparire romanzesche, deformanti e false. E' difficile capire la sua decisione di tornare e soprattutto se essa sia volontaria o dovuta a nuove manipolazioni e ricatti».

Ieri intanto Fioroni ha ricevuto un documento che certamente non si aspettava. Il giudice istruttore di Milano Guido Salvini gli ha fatto recapitare un mandato di comparizione per detenzione e porto di esplosivo e per tentata esplosione. Un'accusa che si riferisce a un fallito attentato del maggio '74 alla sede milanese di via Larga delle linee aeree brasiliane Varig. Un gruppo di autonomi sistemarono una bomba, che non esplose, davanti all'ingresso degli uffici. Arrigo Cavallina, uno degli ultimi pentiti del terrorismo, ha detto che con lui quel giorno c'era proprio Fioroni.

Cesare Martinetti

Detenuta a Ragusa, pena sospesa per motivi di salute

Libera l'ex br malata

In favore della donna erano intervenuti anche Sciascia e Bufalino - Madre di due gemelline era tornata in carcere a dicembre per scontare un residuo di pena

RAGUSA — L'ex brigatista Laura Motta riacquista la libertà in seguito alla sospensione della pena decisa per motivi di salute dal ministero di Grazia e Giustizia. Trentotto anni, sposata con un medico di Comiso, madre di due gemelline di 7 anni, la donna era tornata in carcere il 12 dicembre scorso per scontare una pena residua di due anni e otto mesi.

Nei giorni scorsi in favore della Motta erano intervenute numerose personalità, tra cui gli scrittori Leonardo Sciascia e Gesualdo Bufalino. Il partito socialista siciliano aveva sollevato il caso (definito un «*test di civiltà*») in Parlamento, sollecitato la grazia al Capo dello Stato e inviato un appello al presidente del Consiglio Craxi.

«Il caso di Laura Motta — scrive oggi il vicedirettore dell'*Avanti* Roberto Villetti — *deve servire per riproporre la questione del trattamento che lo Stato deve riservare a quegli ex terroristi che non hanno ucciso, né comandato di uccidere»*.

Milanese di nascita, la donna conosce negli Anni Settanta, all'università di Padova, un giovane di Comiso, Raffaele Intorrella. Lo sposerà nel 1977, dopo una militanza nelle Brigate rosse, ma di secondo piano. Con il futuro marito partecipa infatti a una serie di azioni dimostrative, nessuna sanguinaria. Quindi la scelta di lasciarsi alle spalle il terrorismo e di cominciare un'esistenza normale. I due giovani (lui, di due anni più giovane, è laureato in medicina, lei ha interrotto gli studi di pedagogia) dopo il matrimonio si trasferiscono a Comiso.

Pochi mesi di tranquillità e l'ombra degli «anni di piombo» si allunga su Laura Motta e Raffaele Intorrella. Arrestati e processati (l'accusa è di partecipazione a banda armata) vengono condannati e finiscono in carcere. La donna non vi rimane molto. Sottoposta a un delicato intervento chirurgico, le sue condizioni di salute sono precarie: chiede ed ottiene la libertà provvisoria.

Tornata a casa con le due gemelline, Laura Motta è presto raggiunta dal marito. Intanto, a Milano, si celebra il processo d'appello: la corte condanna la donna a 5 anni e 5 mesi di carcere e Raffaele Intorrella a 3 anni e due mesi. Seguono i ricorsi in Cassazione dei due ex brigatisti, con la speranza che in tempi rapidi il Parlamento vari la legge sui dissociati. Così non è, il 12 ottobre scorso la sentenza passa in giudicato e, esattamente due mesi dopo, Laura Motta viene nuovamente arrestata.

«Sembrava avessimo ritrovato la tranquillità — dichiarò il marito —. *L'arresto di mia moglie, peraltro bisognosa di cure mediche, giunge a rimetterla in discussione»*.

Forze politiche e sociali, mezzi di comunicazione e uomini di cultura intervengono in difesa di Laura Motta. In breve si pensa di chiedere la grazia al presidente della Repubblica. Sembra l'unica via da percorrere dopo che la corte d'assise di appello di Milano ha respinto la richiesta di differire la pena.

Ieri la notizia che il ministero di Grazia e Giustizia ha sospeso la pena per gravi motivi di salute. Laura Motta può così tornare a casa dal marito e dalle figlie, recuperare la tranquillità necessaria per rimettersi, attendere con serenità la legge che dovrebbe affrancarla definitivamente dagli «anni di piombo».

Risarcirà 350 milioni

Dipendente delle Poste di Cagliari, responsabile di ammanchi, dovrà pagarli all'erario

CAGLIARI — Una ex dipendente delle Poste e telegrafi di Cagliari è stata condannata al pagamento di oltre 350 milioni di lire in favore dell'erario per una serie di ammanchi allorché ricopriva la carica di caposervizio dell'ufficio vidimazioni conti correnti postali. Lo hanno stabilito i giudici della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Sardegna.

Perché la signora Maria Amelia Medas deve rimborsare 266 milioni, cui vanno aggiunti gli interessi legali e un ulteriore importo per la rivalutazione monetaria? Nel corso di due mesi e mezzo, dal 20 febbraio al 14 maggio del 1980, approfittando dell'incarico di caposervizio vidimazioni dell'ufficio conti correnti, si è appropriata di 300 milioni di lire, «girando» in favore di un parente una serie di versamenti effettuati da correntisti.

Rinviata a giudizio per peculato, falsità ideologica e occultamento di atti concernenti un servizio pubblico, la signora Medas venne condannata dal tribunale penale di Cagliari a tre anni e due mesi di reclusione. Il verdetto venne successivamente confermato dalla Corte di Cassazione nel febbraio del 1983. E da quel momento si è messo in moto il meccanismo del «giudizio contabile» appena concluso.

CERCANDO IL BIGLIETTO MILIARDARIO

Pescara. Maria D'Iacalci, maestra in pensione, si aggira smarrita tra i rifiuti della discarica nella difficile ricerca del biglietto della Lotteria Italia che ha vinto un miliardo ed è stato gettato per sbaglio. Se qualcuno lo troverà avrà sei mesi di tempo per presentarlo all'incasso

Fortuna più cara

Sale a 4 mila lire il biglietto delle lotterie, a partire dal Gran Premio di Agnano

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sale il prezzo della fortuna dopo il gran successo di *Fantastico*. Il tagliando della lotteria di Agnano (estrazione 12 aprile) costerà 4 mila lire invece delle 3 mila. L'aumento è stato deciso dal comitato nazionale per le lotterie proprio in considerazione del crescente successo di queste iniziative che portano fior di miliardi nelle casse dello Stato. L'ultima edizione della lotteria Italia ha fatto registrare un incasso lordo di oltre cento miliardi (36 dei quali restituiti in premi ai vincitori).

Da oggi tentare la fortuna costerà mille lire in più. Ma contemporaneamente il comitato, che è presieduto da un sottosegretario alle Finanze, ha deciso di fissare nella cifra di 2 miliardi il primo premio, come è già stato per la lotteria di Capodanno.

L'aumento del prezzo del biglietto viene così compensato con un montepremi più elevato. Ma per dare il via al caro-fortuna al ministero delle Finanze hanno deciso di attendere la lotteria di Agnano (la seconda in ordine di importanza per ricchezza di premi e per i favori del pubblico) mentre quella legata al Carnevale di Viareggio conserva i tagliandi a 3 mila lire.

I dati fatti registrare negli ultimi anni dalle diverse lotterie hanno convinto il ministero a spingere sull'acceleratore. L'ultimo consuntivo dice che nel giro di soli dodici mesi è raddoppiato il giro d'affari dei grandi giochi d'azzardo nazionali.

Nel corso dell'85 sono stati venduti nelle sei lotterie nazionali ben 50 milioni e 800 mila biglietti. Una cifra record, trascinata al primato nella storia delle lotterie nazionali dall'exploit di *Fantastico* che da solo ha venduto 33 milioni e 700 mila tagliandi.

Milano, in appello lo psicanalista rischia 2 anni in più

Il Pg chiede per Verdiglione 6 anni e mezzo di carcere

Il motivo: la responsabilità di essere a capo della Fondazione e delle società collegate

MILANO — Al processo d'appello contro lo psicanalista Armando Verdiglione e un gruppo di suoi ex-collaboratori, il sostituto procuratore generale Ugo Dello Russo ha chiesto un inasprimento delle pene erogate dalla sentenza di primo grado al principale imputato ed a Fabrizio Scarso. Sei anni e 6 mesi di reclusione per Verdiglione, 3 milioni di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici, contro i precedenti 4 anni e mezzo e 5 di interdizione; 3 anni e 6 mesi per Scarso, più 5 di interdizione e 1 milione e mezzo di multa, contro i precedenti 2 anni e mezzo; conferma della sentenza per Renato Castelli (1 anno e 10 mesi più 800.000 lire) e Giuliana Sangalli (1 anno e 2 mesi più 500.000 lire); amnistia per Chiara Abbate Daga (già condannata a 8 mesi e 400.000 lire di multa).

Il rappresentante della pubblica accusa nel dibattimento di primo grado aveva presentato ricorso soltanto contro Verdiglione e Scarso. Estorsione, truffa, circonvenzione d'incapace sono i reati che, a vario titolo e secondo diversi gradi di partecipazione, sono stati addebitati agli imputati, in relazione ad alcuni singoli episodi.

Secondo il dottor Dello Russo, Verdiglione dev'essere ritenuto colpevole pure di concorso in abbandono d'incapace e, per quanto riguarda le altre accuse, condannato a pene più pesanti causa la responsabilità che gli deriva dalla posizione di direttore e di punto di riferimento della generale attività della Fondazione, nonché di amministratore unico e fondatore delle società che ad essa facevano capo.

Oggi il processo proseguirà con le arringhe dei difensori e — salvo imprevisti dovuti all'assenza dell'avvocato Dall'Ora, (difensore di Verdiglione), indisposto — dovrebbe concludersi in un paio di giorni.

Di fianco all'interesse per l'imminente sentenza, diventa intanto sempre più concreto quello per la definizione dei rimborsi alla quarantina di persone che chiedono di recedere dalle iniziative della Fondazione, dopo avere, a suo tempo, sborsato tanti milioni per entrare a farne parte. Le dichiarazioni inaspettatamente rilasciate avant'ieri da Verdiglione — «Villa Borromeo non si vende più, un nuovo socio subentrerà soltanto per il 32%» — hanno disorientato tutti coloro che, dalla concordata cessione di quell'immobile, speravano di ritornare in possesso dei loro soldi.

Ieri, Verdiglione ha specificato che i possibili acquirenti di tale quota sono in realtà tre: «*Però con uno di loro le trattative sono molto più avanzate*». Si tratta di una persona «*non di Milano, ma che a Milano è titolare di ingenti beni immobili e di importanti società; firmeremo, penso, al massimo fra un mese*». Nella stessa giornata però, avvocati e commercialisti che rappresentano Verdiglione e i soci non-recedenti hanno, anche per iscritto, assicurato i preoccupati legali dell'altro gruppo che la vendita di Villa Borromeo sicuramente ci sarà. La confusione è arrivata a un punto tale per cui alcuni avvocati ipotizzano un'immediata richiesta di sequestro civile sui beni che fanno capo alla Fondazione.

La giornata è stata occupata dagli interrogatori di Giuliana Sangalli, Renato Castelli, Fabrizio Scarso, Armando Verdiglione.

Lo psicanalista ha ricordato che, a recedere dalle attività della Fondazione, è stato un terzo dei soci. Detenevano, complessivamente, il 7% delle quote: «*Se ne sono andati i più piccoli, sono rimasti quelli che hanno investito somme molto maggiori*». «*Con ognuno degli interessati*», prosegue, «*è stato raggiunto un accordo per il rimborso*». Poi aggiunge che «*se queste persone ci avessero informato per tempo, avremmo subito favorito la loro intenzione di recedere*».

Le dichiarazioni lasciano allibiti i coimputati; alcuni fra loro dicono infatti di non avere raggiunto alcun accordo e altri fanno presente di avere, senza esito, presentato numerose richieste di rimborso fin da molto tempo prima che incominciasse il processo di prima istanza. Con questi ex-collaboratori, la spaccatura è evidente: Scarso e Castelli fingono di non vedere Verdiglione, Sangalli scambia poche imbarazzate parole, Abbate Daga si limita a un cenno di saluto.

Ornella Rota

Milano. Armando Verdiglione prima dell'udienza (Ansa)

dall'Italia

Valle d'Aosta «College» per campioni di sci

AOSTA — Nascerà in Valle d'Aosta un «college» che, primo in Italia, consentirà alle speranze dello sci di poter portare a termine un regolare ciclo di studi senza per questo dover trascurare l'attività agonistica e gli allenamenti. La scuola sorgerà a La Thuile, un centro turistico a 1441 metri di quota e ad una quarantina di chilometri da Aosta, ed il suo inizio è previsto per l'anno scolastico 1988-89, con una prima classe di 25 studenti. L'istituto, che avrà un indirizzo alberghiero-turistico, segue l'esempio di quanto è già stato fatto da tempo in Francia.

Rifiuti, a Palermo interviene l'esercito

PALERMO — Dieci autocarri ribaltabili dell'esercito affiancano gli automezzi dell'Azienda municipalizzata igiene ambientale (Amia) nella raccolta dei rifiuti a Palermo. E' la seconda volta, nel giro di pochi giorni, che l'esercito interviene su invito del prefetto.

Roma black-out di protesta in via Veneto

ROMA — Alle 17,30 in punto le insegne luminose dei negozi di via Veneto, la via della «dolce vita», si sono spente per un'ora in segno di protesta per la decisione dell'assessore al traffico del comune di Roma di istituire corsie preferenziali per i mezzi pubblici.

IL FALCO PREFERISCE L'AEREO

Roma. Un esemplare di falco smeriglio, la più piccola specie di falco europeo, è giunto a Roma a bordo di un aereo della «Sas» ed è stato affidato alle cure del centro rapaci della «Lipu». Il rapace era stato trovato a pochi chilometri da Oslo semiparalizzato dal freddo. Ora è in una voliera in compagnia di un esemplare femmina. Saranno liberati in primavera

Fa una rapina per non sposarsi

Singolare iniziativa di un giovane a Vicenza - Ottenuta la libertà provvisoria, ha trovato la fidanzata ad attenderlo

VICENZA — Amici e parenti sono concordi: Elio Brazzale è sempre stato un ragazzo estroverso, un po' «matto», imprevedibile. Quest'ultima trovata è in perfetta sintonia.

La storia comincia il 12 luglio scorso nella chiesa di Mortisa di Lugo Vicentino: alle 5 del pomeriggio, la promessa sposa Lucia Missaggia di 24 anni e qualcosa come 180 invitati sono in attesa dell'arrivo dello sposo, appunto Elio Brazzale, vent'anni, operaio di Sarcedo sempre in provincia di Vicenza. Ma di Brazzale nessuna traccia.

In realtà Elio Brazzale non s'era dato alla fuga ma era finito in carcere. Comunque identico il disegno «criminale»: meglio in carcere che in chiesa per sposarsi. Era accaduto questo: quel sabato 12 luglio, di prima mattina, Brazzale era dal barbiere a Sarcedo in attesa del suo turno. All'improvviso il ripensamento, un'idea assurda: «*Mi presti l'auto cinque minuti? Vado a prendermi le sigarette*» chiede a un amico.

Ottenuta la «A 112» si dirige verso Thiene; alle 10,30 circa si ferma in via Cà Orecchiona e bussa alla porta di Romana Chemello, 56 anni, che era in casa con le due figlie. Il Brazzale chiede di poter entrare per delle informazioni, viene fatto accomodare ma dopo pochi minuti il colpo di scena: l'ospite assolutamente sconosciuto tira fuori una pistola e minacciando la Chemello chiede dei soldi.

La padrona di casa non si fa intimorire, affronta il rapinatore con una bottiglia e lo mette in fuga. Povero Brazzale, è anche sfortunato: dopo le nozze, anche la rapina va all'aria e per di più una delle figlie della Chemello riesce a rilevare il numero della targa dell'auto. Il Brazzale, dopo l'impresa, torna dal barbiere ed è qui che poco prima di mezzogiorno viene arrestato.

E così, mentre promessa sposa e invitati lo attendono invano, lui finisce in carcere dove rimane per 11 giorni prima di ottenere la libertà provvisoria. Lunedì, davanti ai giudici del tribunale di Vicenza dà la sua curiosa e divertente spiegazione: «*Ammetto gli addebiti. Mi agito per farmi arrestare, non volevo più sposarmi*».

E' stato condannato a un anno di reclusione e 800 mila lire di multa. Rimesso subito in libertà, ha ritrovato la sua fidanzata. Lucia lo ama ancora.

Franco Mognon

Stato civile di Torino

[illegible]

ANNIVERSARI

[illegible]

Il sale portato dal vento blocca le centrali, stato di calamità nell'Oristanese

Mezza Sardegna al buio

Black-out e acqua razionata a Napoli - Treni in grande ritardo a Milano - Al Brennero salvati da motrici diesel i 160 passeggeri del «Monaco-Roma»

Mezza Sardegna senza energia elettrica e la giunta di Oristano ha proclamato lo stato di calamità. La furia del mare e del vento hanno affondato nel Golfo decine di imbarcazioni e distrutto alcune peschiere. Campania in ginocchio (anche qui molte zone sono prive dell'energia elettrica e con l'acqua razionata mentre l'ondata di maltempo non accenna a diminuire), primi bilanci in Calabria dove è apparso un pallido sole e nel Lazio (che si appresta a chiedere lo stato di calamità). Neve e freddo record e neve nelle altre regioni, 33 gradi sotto zero nell'Alto Adige, mezzo metro di neve a Mantova. Continua il caos negli aeroporti del Nord. La Lipu ha chiesto la chiusura immediata della caccia.

Il ministro della Marina Mercantile, Costante Degan, ha disposto una capillare raccolta di dati nelle località colpite dalle disastrose mareggiate in vista di interventi straordinari da parte del governo. Sui tavoli del ministero della Protezione Civile stanno cominciando ad accumularsi le segnalazioni sui danni causati dal maltempo. Un «nucleo di valutazione» del servizio emergenze della Protezione Civile ha cominciato i sopralluoghi nelle zone più colpite. Nel Lazio strutture portuali e balneari in particolare nelle zone di Formia, Gaeta e Minturno, avrebbero subito danni per circa cinque miliardi: in Campania, sempre a causa delle mareggiate, «danni ingenti» a Napoli ed in quasi tutte le località costiere. In Calabria danni a porti, frangiflutti, lungomari, reti fognarie e strade litoranee secondarie e alla strada statale numero 18 sommersa da un metro d'acqua per circa 13 chilometri.

Milano. Neve sui binari all'ingresso della stazione centrale. Molti convogli hanno registrato notevoli ritardi (Telefoto Ansa)

Campania — Piove dalla notte scorsa su Napoli e dintorni. Nelle ultime ore si sono avute varie sospensioni nell'erogazione dell'energia elettrica (bloccata anche la rete tranviaria) nella zona orientale di Napoli, in una parte dell'area flegrea con le isole di Ischia e Procida, nonché nel comprensorio tra Aversa e Capua, nell'entroterra occidentale della provincia di Caserta, nel circondario di Torre Annunziata. Allagamenti e crolli hanno reso la circolazione più caotica del solito. L'azienda municipalizzata dell'acquedotto di Napoli (Aman) ha dovuto ridurre la pressione nella rete che serve la zona alta di Napoli.

Sardegna — Da lunedì notte mezza Sardegna è senza corrente elettrica. L'umidità ha sciolto il sale che, trasportato dal forte vento di maestrale, si era accumulato nelle catene che sono parte integrante dei sostegni dei conduttori e delle linee di alta tensione provocando l'isolamento delle principali stazioni di trasformazione situate nella zona settentrionale e centrale dell'isola. La provincia più colpita è quella di Sassari. Critica è anche la situazione nel Nuorese e in alcune zone del Cagliaritano. Anche la corrente trasportata in Sardegna con il «Sacoi», il cavo sottomarino che collega l'isola alla Toscana, tramite la Corsica, non può essere utilizzata perché la stazione di Codrongianus, nel Sassarese, dove viene trasformata, è fuori uso.

Calabria — Un pallido sole compare anche tra una fitta coltre di nuvole contribuendo a rendere più agevole l'opera di soccorso alle popolazioni della zona tirrenica maggiormente colpite dalle violenti mareggiate. E' stata riattivata la linea ferroviaria Reggio Calabria-Salerno, che era rimasta interrotta fin da domenica sera. Sempre chiusa la strada statale «18». I tecnici dei comuni, della regione Calabria, del Genio Civile stanno quantificando l'opera distruttiva del mare. I danni sono ingentissimi.

Lazio — Mare mosso, vento, pioggia su tutta la regione: il maltempo continua sul Lazio. La pioggia, rendendo scivoloso il fondo stradale sta creando qualche problema al traffico automobilistico intorno a Roma. Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco per allagamenti di scantinati, cornicioni pericolanti, alberi abbattuti. Sul litorale laziale continua l'erosione delle spiagge e il mare raggiunge in molte zone forza otto. Nei pressi della spiaggia di Focene, che sta subendo vasti allagamenti, ruspe sono al lavoro per rinforzare il litorale.

Liguria — L'ondata di maltempo si è abbattuta anche sulla Liguria. La neve ha ben presto creato problemi di traffico in tutte le province. Per alleviare i disagi alla cittadinanza, sono state sospese due agitazioni che erano in programma, quella degli autisti dei mezzi pubblici e quella dei netturbini. La neve non ha risparmiato le due riviere.

A Genova e alla Spezia i comuni hanno autorizzato l'accensione degli impianti di riscaldamento 24 ore su 24.

Piemonte — Disagi in Piemonte e Val d'Aosta. Pochi centimetri a Torino, neve più abbondante in montagna. Interrotta per una frana la statale del Turchino. La neve ha provocato un incidente sulla Torino-Aosta: un Tir si è ribaltato (nessun ferito). Minime sempre al di sotto dello zero (Cervinia meno 15).

Lombardia — Situazione difficile a Mantova e provincia, in città la neve ha superato il mezzo metro. Paralizzato il traffico. Il peso della neve accumulatasi sui tetti sta creando problemi a molti edifici. Chiuse oggi e domani le medie superiori. Intense nevicate anche a Milano. Temperature estremamente rigide (meno 15 ieri notte a Varese). I treni dalla Sicilia arrivano a Milano con ritardi che arrivano anche a sei ore. Decine di locomotori immobilizzati da guasti causati dalle neve «farinosa». Gli scambi, per ricaduti elettricamente, si sono spesso inceppati rendendo necessario l'intervento di squadre di ferrovieri.

Alto Adige — Continua l'ondata di freddo. Il termometro ha toccato i 27 sotto zero sull'altipiano di Siusi, 33 sotto zero a Dobbiaco. A Bolzano ha autorizzato l'aumento a 18 ore dell'orario giornaliero di riscaldamento nelle case. Ripristinato il traffico ferroviario al Brennero (il gelo aveva provocato la rottura dei cavi elettrici aerei di alimentazione». Centosessanta passeggeri del «Monaco-Roma» (bloccato dal guasto) ieri notte sono stati «salvati» da motrici diesel dopo aver passato più di un'ora al freddo e al buio. Intense nevicate nel Trentino.

Friuli-Venezia Giulia — Le intense nevicate e il gelo hanno bloccato anche il lavoro nel porto di Trieste. Chiuso il valico italo-austriaco di Monte Croce Carnico. Sospese le lezioni nelle scuole in provincia di Udine. Sul Piancavallo nevica da 4 giorni.

Veneto — Nuove nevicate malgrado la temperatura rigida. A Padova lezioni sospese nella facoltà di Scienze Politiche: il tetto non reggeva al peso della neve.

Toscana — Nevischio e pioggia gelida, traffico ovunque in difficoltà e numerosi gli incidenti. Tutti i passi appenninici sono transitabili con catene.

Emilia-Romagna — Traffico automobilistico semiparalizzato, rallentato anche il traffico ferroviario: gli «scambi» hanno difficoltà di funzionamento per il freddo intenso. In tutta la regione è stata sospesa la caccia. Difficili anche le comunicazioni telefoniche. A Piacenza l'acqua del Po ha registrato una temperatura di 3,1 gradi: la più bassa degli ultimi 25 anni.

Umbria — Intense nevicate, molti comuni rischiano di rimanere isolati.

Marche — Freddo intenso e pioggia su tutta la regione. Il ghiaccio sulle strade rende molto lento il traffico.

Abruzzo — Pioggia abbondante e qualche nevicata. Il mare è mosso ma ieri i pescherecci sono usciti dai porti.

Basilicata — Vento a settanta all'ora e mare a forza sette. Sedici turisti sono bloccati in un rifugio a Faggio Grosso. Commissione al lavoro per stabilire l'entità dei danni a Maratea.

Puglia — Il maltempo sembra attenuarsi. E' calato il vento, ma il Basso Adriatico e lo Jonio continuano a essere in tempesta e raggiungono forza 10.

Sicilia — Le condizioni del tempo sono notevolmente migliorate. Ristabiliti i collegamenti con le isole minori. Molti i capi di bestiame dispersi o morti per fame o assideramento.

Mai così freddo in Europa
Gelato anche il Big Ben

In 3 giorni 59 morti nell'Urss - Record svizzero: meno 41,8 a La Brevine

Le minime segnate ieri; le frecce in nero indicano l'aria polare

L'ondata di maltempo e di gelo che ha investito l'Europa non accenna a placarsi. Le temperature polari e le valanghe hanno provocato in tre giorni nell'Unione Sovietica cinquantanove morti. Lo Stato più colpito resta la Georgia. Slavine e valanghe hanno travolto diverse abitazioni uccidendo ventinove persone. Tormente di inaudita intensità, quali non si vedevano da mezzo secolo, hanno isolato diversi villaggi. A Leningrado il termometro ha segnato in serata 35 gradi sotto zero: è la temperatura più bassa mai registrata dal 1741, da quando cioè gli scienziati sovietici hanno cominciato a registrare le temperature conservandone la documentazione relativa.

In Inghilterra le diverse associazioni assistenziali sono mobilitate per aiutare i poveri e gli anziani che rischiano di morire per ipotermia. Durante la notte la temperatura è scesa a dodici gradi sotto zero, la più bassa registrata nel Paese negli ultimi venticinque anni. Quattro persone sono morte dal freddo: nel Galles una vedova di 84 anni è stata trovata morta davanti al caminetto spento, in una casa priva di elettricità e di riscaldamento. Indossava dappertutto [illegible] mentre tentava di accendere il carbone nel caminetto. A Londra ha stonato persino il Big Ben: si è congelato un pezzo di gomma destinato ad assorbire il colpo del batacchio su una delle campane ed il suono è risultato distorto.

Scuole di campagna chiuse e corse ferroviarie annullate in Svezia. Le industrie ed i proprietari di case son stati invitati a risparmiare elettricità.

Traffico stradale e ferroviario semiparalizzato anche in diversi Paesi dell'Europa orientale. In Ungheria per recare soccorso alle popolazioni dei villaggi isolati sono stati mobilitati i cingolati dell'esercito.

Molti passi montani della Spagna sono chiusi. I treni che collegano la Svizzera con la Jugoslavia e l'Austria subiscono ritardi di ore.

L'ondata di freddo in Francia in tre giorni ha fatto quattro vittime: tre vagabondi e un medico colpito da infarto mentre faceva jogging. A Soissey, nel Calvados, poche speranze di trovare vivo un bambino di otto anni fuggito di casa per i brutti voti presi a scuola. Si spera che si sia rifugiato in una grotta per ripararsi dal freddo che ha raggiunto i 15 gradi sotto zero.

Record di freddo anche in Svizzera (-41,8 gradi a La Brevine nel cantone di Neuchatell, numerosi incidenti sulle strade e treni in ritardo. Il ghiaccio ha bloccato persino le barriere dei passaggi a livello.

dall'Italia

Semidistrutta la «Canzone del mare»

CAPRI — Il noto stabilimento balneare di Capri, «La canzone del mare» è stato semidistrutto dal maltempo. Gravi danni alla piscina voluta dall'attrice Grace Fields davanti ai Faraglioni. I danni superano il miliardo.

Cade nel fosso e muore assiderato

TREVISO — Un uomo è morto assiderato a Spresiano, dopo essere caduto in un fosso con la bicicletta. Angelo Boscarato, di 53 anni, dipendente di una fornace, è stato trovato dal personale di un automezzo che spargeva sulla strada il sale antigelo: l'uomo e la sua bicicletta erano quasi completamente coperti di neve. Boscarato, forse colto da malore per il freddo intenso, è caduto e, incapace di rialzarsi, è stato sopraffatto dal gelo.

Gare di slittino a Venezia

Nel centro storico di Venezia la neve ha raggiunto uno spessore di oltre 17 centimetri e alcuni appassionati sono usciti nelle calli con sci e slittini, dando vita a scherzose competizioni.

Bagno in mare degli ibernisti veneziani

VENEZIA — Prima una passeggiata in costume sulla spiaggia ricoperta da venti centimetri di neve e poi il bagno nel mare che ieri mattina al Lido di Venezia aveva una temperatura di un grado sopra lo zero. Anche questa volta, nonostante i nove gradi sotto lo zero e una bufera di neve, gli ibernisti veneziani, quattro persone tra cui un sessantenne, non hanno voluto mancare all'appuntamento con il mare.

Ripresi collegamenti con Ponza

PONZA — Dopo due giorni di interruzione per le avverse condizioni del tempo sono ripresi i collegamenti con l'isola di Ponza, mentre Ventotene è ancora isolata.

Cagliari, indagine sul cargo greco (8 morti)

Il naufragio non fu fatalità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI — Il mare era in burrasca, ma il naufragio non fu una tragica fatalità: la nave cisterna cipriota colata a picco la sera di Natale nel golfo di Cagliari era una carretta del mare mandata allo sbaraglio a combattere la giornaliera guerra dei noli con un equipaggio di «desperados».

L'ipotesi formulata nelle ore successive alla tragedia è diventata realtà: il comandante sudcoreano della «Stanless Trader», Kim Gwang Boo, 58 anni, ed il capitano di armamento, il greco Achille Manawa, 29 anni, sono indiziati di naufragio colposo e di omicidio colposo plurimo per la morte degli otto marittimi annegati.

E' possibile che il sostituto procuratore della Repubblica Mario Marchetti abbia coinvolto nell'inchiesta anche altre persone: lo si saprà soltanto quando il magistrato interrogherà i due stranieri. Ma certo potrebbe farsi difficile la posizione di chi diede il nullaosta perché il mercantile potesse partire.

L'inchiesta è giunta ad una svolta importante dopo una serie di colpi di scena. Per avere elementi certi sulle condizioni della nave affondata, il p.m. aveva arrestato nei giorni scorsi per reticenza il primo ufficiale della nave e l'aveva spedito a riflettere per ventiquattr'ore in carcere.

Solo dopo questi provvedimenti il quadro si è delineato con chiarezza: la «Stanless Trader» non era in grado di affrontare il mare. Lo scorso 24 dicembre, poco dopo la partenza da Portovesme, dove aveva imbarcato 3200 tonnellate di acido solforico, s'era trovata subito in difficoltà: «*L'acqua filtrava con facilità dai boccaporti, non era possibile chiuderli ermeticamente. Le pompe, inoltre, erano in disordine*», spiega il p.m.

E ciò è sufficiente a spiegare le contestazioni che nei prossimi giorni il sostituto procuratore formulerà agli indiziati nel corso degli interrogatori. Poi, probabilmente, l'inchiesta passerà al giudice istruttore che dovrà eliminare dalla vicenda altre zone d'ombra.

Se infatti sembra ormai certo che la nave era stata frettolosamente rimessa in sesto dopo una sosta di circa un anno e mezzo nel porto di Ravenna, resta da spiegare il ritardo con il quale la sera di Natale era stato lanciato l'SOS. Da una ventina d'ore, la cisterna era in balia delle onde, «due pompe su tre erano bloccate», avrebbe riferito qualche ora più tardi il comandante sudcoreano.

Corrado Grandesso

IL TEMPO

tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con precipitazioni estese più persistenti al Centro-Nord che potranno essere nevose sui rilievi e sulla Pianura Padana. Nebbia fitta in Val Padana in attenuazione durante la giornata.

temperatura: pressoché stazionaria.

venti: ovunque meridionali, moderati e forti.

mari: molto mossi o agitati con moto ondoso in aumento.

tendenza per domani: prevalenti condizioni di tempo perturbato con precipitazioni estese e persistenti. Nevicate sui rilievi centro-settentrionali e localmente sulla Pianura Padana.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	—15	—3	L'Aquila	1	9
Verona	—7	—3	Roma Urbe	6	14
Trieste	—6	0	Roma Fium.	6	14
Venezia	—6	—1	Campobasso	1	6
Milano	—6	—3	Bari	4	13
Torino	—7	—1	Napoli	7	10
Cuneo	—8	—6	Potenza	1	10
Genova	—5	0	S.M. Leuca	11	14
Bologna	—1	—1	R. Calabria	9	16
Firenze	1	2	Messina	11	16
Pisa	0	5	Palermo	11	16
Falconara	—1	1	Catania	10	18
Perugia	0	4	Alghero	5	15
Pescara	1	6	Cagliari	5	17

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	—15	—6	neve	Lisbona	8	[illegible]	pioggia
Atene	8	13	sereno	Londra	—8	—3	neve
Bangkok	22	28	sereno	Los Angeles	16	27	nuvoloso
Berlino	—18	—14	nuvoloso	Madrid	0	4	nuvoloso
Bruxelles	—15	—7	[illegible]	Montreal	—6	—2	neve
Buenos Aires	17	29	sereno	Mosca	—34	—31	nuvoloso
Copenaghen	—18	—13	nuvoloso	New York	1	4	sereno
Dublino	—6	—3	neve	Parigi	—12	—6	nuvoloso
Francoforte	—17	—10	nuvoloso	Pechino	—10	—3	sereno
Gerusalemme	5	10	sereno	Rio de Janeiro	22	37	sereno
Ginevra	—12	—6	neve	Sydney	16	27	sereno
Helsinki	—35	—30	sereno	Tokyo	5	10	sereno
Nairobi	22	[illegible]	nuvoloso	Varsavia	—21	—15	nuvoloso
Il Cairo	7	21	sereno	Vienna	—16	—11	nuvoloso

E' durata un giorno la tregua valutaria nel «serpente» dopo il riallineamento

Lo Sme torna sotto pressione

A scuoterlo è ancora la moneta Usa - La speculazione si concentra [illegible] yen e sulla divisa tedesca

Il dollaro a picco (1335), marco a 711

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Dollaro nella polvere, marco sugli altari: il riallineamento delle monete dello Sme non solo [illegible] ha [illegible] i cambi, ha anche esasperato le tendenze della scorsa settimana. La flessione della divisa Usa, già allarmante in Europa, è ieri divenuta ancora più grave in America. Si teme che entro pochi giorni il dollaro sfiori i minimi di dieci anni orsono, ossia [illegible] a 1,85 marchi. Ai motivi di debolezza da tempo denunciati, lontanissimo il deficit del bilancio dello Stato e quello della bilancia commerciale, se ne è aggiunto un altro: la voce che ad agosto, alla scadenza del mandato, il governatore della Federal Reserve Volcker sarà sostituito dal reaganauta Sprinkle.

La giornata di ieri è stata tumultuosa [illegible] i cambi. Sui mercati europei, il dollaro è caduto a 1,8770 marchi, quasi 3 pfennig in meno di lunedì, e a 1335 lire, con una perdita di oltre 14 punti. Ha trascinato in parte con sé le monete francese e italiana: il marco, che era a 708 lire, è salito infatti a 711. Con gli investitori ansiosi di liberarsi della divisa Usa, questi record per gli ultimi sei anni hanno retto poco: i mercati americani li hanno subito battuti. A New York, il dollaro è piombato a 1,820 marchi e a 1301 lire, nonostante un debole tentativo di ripresa.

Alla radice del problema c'è la reaganomics. La spinta al marco verso l'alto viene dalla crisi di «re dollaro», un re ormai detronizzato, e dalla tremenda difesa dello yen organizzata dalla Banca Centrale del Giappone. Il 31 ottobre scorso, Washington e Tokyo stabilirono un complesso accordo per stabilizzare il loro cambio: un dollaro per circa 160 yen. Quando il dollaro scende sotto questo limite di guardia, come è accaduto ieri e l'altro ieri, 155-156 [illegible] l'istituto di emissione giapponese ne acquista enormi quantità, 3 miliardi solo la scorsa settimana. Gli speculatori sono così costretti a rovesciarsi sulla Germania. Su ordine di Reagan, la Federal Reserve di solito [illegible] difende la divisa Usa.

Volcker è in [illegible] con le tesi dei [illegible] ma ha margini ristretti di manovra. Il ministro del Tesoro Baker è convinto che il deprezzamento del dollaro sia indispensabile per rendere [illegible] a [illegible] presso i prodotti americani in tutto il mondo, e più cari i prodotti stranieri [illegible] in America: cioè per esportare di più e importare di meno, e ridurre così il deficit [illegible]. Ha fatto osservare che senza tale accorgimento, il deficit, passato quest'anno da meno di 150 miliardi a oltre 170 miliardi di dollari, sarebbe arrivato letteralmente alle stelle. Invano, Volcker ha protestato che la svalutazione della divisa Usa, sommata al rincaro del petrolio, è portatrice di inflazione.

Baker ha indicato che cambierà politica a una condizione: che la Germania concluda con gli Stati Uniti [illegible] del Giappone. Tokyo si è rassegnata ad aprire i propri mercati ai prodotti americani e a coordinare la sua strategia [illegible] Washington per evitare che lo yen si apprezzasse eccessivamente, e le sue esportazioni in tutto il mondo crollassero. Per intervenire sul dollaro, il ministro [illegible] aspetta che la Germania faccia altrettanto, in particolare che riduca il tasso di sconto, che attualmente è del 3,5 per cento. «Baker vuole formare un gruppo a tre», ha osservato la Wharton econometrica, «una sorta di direttorio della economia mondiale, per dividersene gli oneri».

Le previsioni [illegible] Wharton econometrica [illegible] sono inquietanti. A meno che la Germania non venga a patti [illegible] Stati Uniti, essa sostiene, e [illegible] i Paesi dello Sme [illegible] piano congiunto di [illegible] tazione dei cambi, il [illegible] quest'anno si svaluterà [illegible] un altro 14-15 per cento. L'istituto di ricerca non crede che l'economia americana registrerà progressi tali né che il deficit del bilancio dello Stato e quello della bilancia commerciale [illegible] ridotti al punto da rilanciare il dollaro.

Ennio Caretto

> **Wall Street**
> [illegible]
>
> [illegible] YORK — Dopo qualche incertezza nella prima ora di attività, la Borsa di Wall Street ha ripreso la marcia ascendente in un mercato che si mantiene vivace e non salta nemmeno davanti alla nuova [illegible] del dollaro e, in particolare, ad un andamento negativo del [illegible] azionario, cosa che di norma ha effetto deprimente sui valori azionari.
>
> L'indice Dow Jones dopo la prima ora era retrocesso di 1,83 punti rispetto al record di 2002,42 di lunedì, ma poi ha recuperato

Le montagne [illegible] del dollaro

[illegible] - dollaro

Data	Lire per dollaro
16 ago '71	620
3 gen '72	594
3 gen '73	563
2 gen '74	613
3 gen '75	651
2 gen '76	684
3 gen '77	875
7 gen '78	870
2 gen '79	823
2 gen '80	805
2 gen '81	936
4 gen '82	1183
3 gen '83	1360
21 set '84	1941
18 lug '85	2200
3 gen '86	1681
13 gen '87	1335

NIXON — FORD — CARTER — REAGAN

Goria tranquillo, Craxi meno

ROMA — Il dollaro in picchiata e il marco di nuovo in forte ascesa riaccendono le tensioni valutarie, ma il ministro del Tesoro, Goria, è tranquillo: il riallineamento dello Sme [illegible] domenica notte dovrebbe [illegible] stabili per diverso tempo i mercati dei cambi, anche perché si sta registrando sempre più una convergenza e una omogeneità delle politiche comunitarie. Goria ha aperto ieri la sua conferenza [illegible] rispondendo alle critiche di [illegible] «di breve [illegible] di Bruxelles. Ma [illegible] sembra meno ottimista. In una dichiarazione rilasciata ieri sera parla di «sostanziale solidità della lira». Tuttavia, riconosce il presidente del Consiglio, «il rischio di [illegible] ve future tensioni è reale. Per questo bisogna continuare a operare con efficace coerenza, perché l'economia italiana sia sempre meglio in grado di affrontare le sfide e le opportunità che le derivano dal suo accresciuto ruolo internazionale».

[illegible] e [illegible] comunque concordano [illegible] della nostra moneta. Gli egoismi nazionali e le pressioni politiche, ha detto il ministro del Tesoro, hanno [illegible] a morte lo Sme. «Qualcuno ha scambiato Bruxelles come il luogo dove poter esaudire i propri desideri. Qualcun altro ha scambiato invece le motivazioni politiche con quelle economiche e monetarie. Alla fine, fortunatamente, ha prevalso il buon senso e la nuova situazione, credo, è stata ben accolta dal mercato che dovrebbe aver riacquistato un minimo di equilibrio».

La linea della delegazione italiana è stata in [illegible] quella di tutelare gli equilibri internazionali, facendo attenzione anche a non accettare soluzioni penalizzanti per il nostro sistema economico. Una linea vincente, ha osservato il ministro, che ha consentito di ben posizionare la lira.

Ma, è stato allora chiesto a Goria, se la nostra moneta gode di buona salute, perché non rientra nella banda d'oscillazione ristretta (dal [illegible] non del 6 ma del 2,5 per cento) verso [illegible] o il basso rispetto alla parità centrale, come [illegible] le altre monete dello Sme? «All'Italia — ha risposto ancora il ministro — per il momento non è stata presentata alcuna richiesta di abolizione della banda [illegible]».

Negli [illegible] ha aggiunto Goria, la lira si è mossa sempre nell'ambito di un'ideale banda ristretta. «Abbiamo quindi dimostrato ai nostri partners di non aver abusato di questa concessione. Il maggior margine lo useremo solo in caso di emergenza. Ma non è proprio il caso di rinunciarvi spontaneamente. Non si rinuncia mai ad un privilegio, semmai si negozia».

Nel corso della conferenza stampa, Goria ha poi affrontato altri temi come l'entrata in vigore della Lira nuova (taglio di tre zeri), le nomine bancarie, i tassi di interesse e gli impieghi bancari. Ed [illegible] in sintesi, le sue risposte.

Nuova Lira. «Voglio suggerire con garbo ed educazione, prima al Senato e poi alla Camera, di prendere una decisione in tempi rapidi. [illegible] ormai né è spiegabile di fronte all'opinione pubblica, questo stato di incertezza dopo che il [illegible] ha presentato [illegible] tempo il progetto».

Nomine bancarie. Il ministro ha confermato la sua intenzione di convocare entro la fine del mese (probabilmente il 26 gennaio) il Comitato per il Credito per [illegible] tare il pacchetto delle cariche [illegible] in discussione.

[illegible] Possono scendere, a condizione [illegible] i risparmiatori e gli imprenditori abbiano comportamenti coerenti. Comunque in linea con l'andamento del mercato, il ministro ha disposto la riduzione dei tassi di interesse per alcune operazioni di credito agevolato.

Impieghi [illegible] Resta ancora misteriosa la crescita ingiustificata di richiesta di denaro alle banche da parte delle industrie, registrata alla fine dello scorso anno. Tra una decina di giorni dovrebbero essere a disposizione dati [illegible] più esatti.

Emilio Pucci

La Banca di Francia sta a guardare (non vuole dissanguarsi)

Il franco francese perde terreno Bonn dice: tutto come previsto

In Germania Kohl difende l'accordo, [illegible] i cambisti [illegible] scettici sulla sua tenuta

Il primo ministro Chirac con il cancelliere Kohl

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — La tregua per il franco è durata appena ventiquattro ore. La moneta francese ha perso ieri due centesimi (quasi 5 lire) nei confronti del marco. Certo, rimane saldamente all'interno delle nuove «forchette» decise a Bruxelles, ma il segnale è allarmante. E' una conferma che l'accordo raggiunto domenica notte è fragile e che il mercato dei cambi non si fa davvero influenzare dall'ottimismo dei politici parigini. Il franco, che lunedì aveva chiuso al fixing a quota 3,3212 per un marco, è scivolato a 3,3460 sfiorando il valore centrale della neoparità che è di 3,3539. Parallelamente, ha perso nei confronti di tutte le altre monete dello Sme, lira italiana compresa (4,7125 franchi per mille lire contro 4,6950 di lunedì).

Ancora una volta è stata la debolezza del dollaro a mettere in moto il meccanismo. La moneta americana, ieri sulla piazza di Parigi, è scesa sotto la «soglia psicologica» dei 6,30 franchi, chiudendo a 6,28 (era a 6,33 lunedì). [illegible] vendite di dollari si sono accompagnati nuovi acquisti di marchi tedeschi e il gioco è ricominciato. Se il movimento generale era stato ampiamente previsto dai cambisti, adesso i pareri divergono sulla valutazione della sua forza e della sua durata. Molti considerano il calo del franco una «semplice tensione» degli speculatori e non ancora l'avvio di una ennesima crisi.

Durante la [illegible] della tempesta monetaria, esplosa proprio sul mercato parigino, sono stati acquistati marchi attorno ai 3,3300 franchi. La Banca di Francia, che ne ha venduti — si dice — per 15 miliardi, dissanguando le sue riserve, non vorrebbe ricomprarli se non alla stessa parità. Il proposito di «non premiare la speculazione» [illegible] stato [illegible] dei cavalli di battaglia del ministro dell'Economia, Balladur. Ma il braccio di ferro è già cominciato e l'opinione dei tecnici è che se la Banca di Francia non interverrà in tempo, finirà per pagare cara la sua fiducia (di facciata) in una moneta che resta debole.

Enrico Singer

BONN — Come [illegible] dicono i cambisti di Francoforte. Il riallineamento deciso lunedì mattina a Bruxelles è stato insufficiente: e le pressioni speculative continuano a spingere il marco all'insù. I francesi hanno rifiutato, per una malintesa questione di prestigio, una necessaria rivalutazione del franco: e il franco continua a mostrarsi debole sui mercati valutari. Gli esperti finanziari tedeschi insistono nella loro previsione: l'equilibrio concordato a Bruxelles non è affatto stabile, prima o poi bisognerà rivedere un'altra volta le parità Sme.

Il mercato, in [illegible] continua a scommettere sul costante apprezzamento del marco. Ieri il dollaro ha perduto ancora, scendendo a Francoforte fino a 1,861 marchi. Lunedì la moneta americana aveva registrato 1,908. Se non è stata capace di riprendersi dopo la rivalutazione del marco in sede Sme, dicono i cambisti tedeschi, vuol dire che la moneta americana sta puntando verso il suo minimo storico. E' quello che raggiunse, il 30 gennaio di sette anni fa, a quota 1,7062.

Quanto alla moneta francese, che lunedì aveva chiuso a 34,125 marchi per cento franchi, ieri è scesa sotto i 30 attestandosi a 29,98. La Bundesbank non è intervenuta sul mercato in veste ufficiale. C'è chi teme che presto dovrà farlo. A quando, ironizzavano ieri i cambisti di Francoforte, il nuovo atterraggio della moneta francese sulla soglia minima di oscillazione, che dopo [illegible] valse è stata fissata a 29,15? A quel punto, il signor Chirac continuerà a [illegible] che è colpa del marco, e che il franco non si svaluta?

I giornali tedeschi, ieri, erano pieni di recriminazioni contro la disinvoltura del governo francese (cui la Frankfurter Rundschau attribuisce il ruolo del «ladro che grida al ladro»), e contro l'arrendevolezza del governo tedesco. La Frankfurter Allgemeine, il giornale che rappresenta l'alta finanza, scrive che «i ministri tedeschi hanno ceduto troppo facilmente ai loro colleghi francesi». Secondo il quotidiano economico Handelsblatt in una cosa hanno ragione i francesi: nella proposta di contrastare le conseguenze della crisi del dollaro elevando l'Ecu al rango di moneta di riserva internazionale.

Ansioso di correggere l'impressione di resa tedesca alle scomposte esigenze francesi, e anche di salvare l'asse preferenziale Bonn-Parigi, che è uno dei pilastri della strategia diplomatica tedesca, il cancelliere Helmut Kohl cerca di smorzare le polemiche. Ieri parlando a un'affollata conferenza stampa, ha definito «eccellenti» le relazioni con la Francia. Rivalutando il marco, la Repubblica federale ha fatto, dice Kohl, «quello che consideravo giusto per lottare contro la speculazione». Il cancelliere ha anche citato Chirac: non ha forse detto, il primo ministro francese, che «la Germania è un esempio da seguire»?

a. v.

Nei prossimi mesi il costo potrebbe scendere [illegible] cesserà la bufera valutaria

L'Abi ammette: prestiti troppo cari

Banchieri sotto accusa anche per la trasparenza delle condizioni - Ma non vogliono che il Parlamento intervenga con una legge - Promettono un'autoregolamentazione - Oggi ne discute la commissione Finanze [illegible] Camera

ROMA — Costa troppo il denaro in prestito, lo riconoscono perfino i banchieri questa volta. Promettono però che scenderà nei prossimi due o tre mesi, se il riallineamento nello Sme attenuerà le tensioni valutarie. Una giustificazione è sottintesa: l'elevato livello dei tassi dipenderebbe da scelte del Tesoro e della Banca d'Italia.

«Per forza che la lira va bene — [illegible] il presidente dell'Associazione bancaria, Giannino Parravicini —, i tassi di interesse reali in Italia sono superiori a quelli degli altri Paesi nella misura di un punto, un punto e mezzo». I tassi di interesse «reali» [illegible] quelli depurati dall'inflazione. Nel corso del 1986, l'inflazione è scesa di quattro punti, e i tassi di interesse «nominali» solo di due punti e mezzo: perciò, nota Parravicini, «i tassi reali sono cresciuti di un punto e mezzo».

La media nasconde poi situazioni molto divergenti, più divergenti che in passato. Le grandi imprese, che possono rivolgersi all'estero e hanno in questo momento un forte potere contrattuale nei confronti delle banche, ottengono credito con interessi molto bassi.

Addirittura le banche prestano loro denaro in perdita, al di sotto del costo della raccolta? Parravicini nega: «Al di sotto del costo di raccolta no, ma certo al di sotto del "prime rate" ufficiale sì». Le imprese piccole sono invece costrette a pagare interessi alti, molto alti.

Nonostante il caro-denaro, la richiesta di credito è molto alta: ed è questo eccesso di denaro in giro, potenzialmente speculativo, che preoccupa Tesoro e [illegible] d'Italia, come Goria ha confermato ancora ieri. Perché? A che servono questi prestiti? «All'economia che riprende a marciare, o all'acquisto di scorte in previsione di un rialzo di prezzo del petrolio, o a sostenere certe posizioni di Borsa [illegible] che il listino non sale più», risponde il [illegible] dell'Abi.

Il comitato esecutivo dell'Abi, riunito ieri mattina, [illegible] quindi aver tenuto [illegible] conto delle preoccupazioni del Tesoro. Un documento dell'ufficio studi della Banca del Lavoro, pure reso noto ieri, consiglia al Tesoro un abbassamento di mezzo punto del tasso di sconto, in modo che il costo del denaro possa ritornare a scendere. Ma per Goria non ne è ancora giunta l'ora: ancora eccessiva è l'erogazione di credito, e scarso invece l'acquisto di titoli di Stato.

Denaro caro, e condizioni poco chiare, poco trasparenti, per molte operazioni bancarie: la lamentela ricorrente contro le banche è ora all'ordine del giorno in Parlamento. Oggi la commissione Finanze e Tesoro della Camera discute i progetti di legge per assicurare la «trasparenza bancaria» e l'Abi ha fatto conoscere, in modo pressante, il proprio parere.

I banchieri pronunciano un no assoluto al progetto del deputato [illegible] sinistra indipendente Gustavo Minervini; tacciono su quello preparato per il governo dal sottosegretario Carlo Fracanzani. La preoccupazione è molta, e il tono del [illegible] nicato emesso dall'Abi insolitamente battagliero: ogni tentativo di regolare per legge il mercato del credito sarebbe controproducente per gli utenti stessi, ridurrebbe l'efficienza del sistema e allontanerebbe l'Italia dall'Europa.

No alla regolamentazione per legge del costo delle operazioni bancarie, dice l'Abi, sì invece a una «autoregolamentazione». Parravicini sostiene che per le banche grandi la trasparenza è già realizzata, non lo è invece per molte banche piccole e medie.

A proposito della riforma della Borsa, resta un contrasto forte di interessi tra banche e agenti di cambio. Ieri il comitato esecutivo dell'Abi ha scelto la delegazione che andrà a discutere con la Consob: sarà guidata dall'amministratore delegato del Credito Italiano Rondelli.

[illegible]

Tariffe locali: nell'87 rincari non oltre il 4%

ROMA — Eventuali aumenti per il 1987 di prezzi e tariffe amministrati da Regioni, Province e Comuni dovranno essere contenuti entro il tasso medio annuo del 4% (rispetto al valore medio registrato nel 1986) comprensivi degli effetti di trascinamento: [illegible] non potrà comunque aver luogo prima di un anno dal precedente: il [illegible], infine, tenendo conto [illegible] mento dei costi dei diversi fattori produttivi al fine di un recupero di produttività.

Sono queste le direttive, deliberate ieri dal Cip, impartite alle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, nonché ai [illegible] provinciali prezzi, [illegible] il coordinamento della politica delle tariffe e dei prezzi amministrati per il controllo dell'inflazione.

Signorile alla conferenza del pci

Trasporto aereo in ritardo

ROMA — «Se non ci sarà la capacità di organizzare l'offerta di trasporto aereo per il 1992, quando diventerà operativa la deregulation, l'offerta straniera si organizzerà da sola; considerare l'Alitalia come l'unico rappresentante del trasporto aereo è sbagliato: l'interlocutore reale del servizio è l'utenza e il complesso dei vettori». Lo ha dichiarato il [illegible] dei Trasporti, Claudio Signorile, [illegible] i lavori della seconda conferenza sul trasporto aereo organizzata dal pci. Signorile ha rilevato che bisogna puntare sulla crescita e sull'organizzazione dell'offerta riconoscendo che gli operatori italiani sono rimasti fermi in questo senso per molto tempo. Il ministro ha inoltre avvertito che il 1987 sarà un anno decisivo per il trasporto aereo. Con l'introduzione della maggioranza q[illegible]a nel sistema comunitario scomparirà infatti il diritto di veto di un singolo Paese sulle direttive comunitarie, che avranno quindi diretta applicazione.

Per quanto riguarda lo sviluppo dei collegamenti di «terzo livello» Signorile ha rilevato che bisogna agire tenendo ben presente il collegamento esistente tra domanda e offerta. Quattro o cinque iniziative valide sono già state presentate per collegamenti di terzo livello ma, ha osservato Signorile, il ministero si muove con estrema cautela nel rilascio delle autorizzazioni per partire con il piede giusto.

Da parte sua il pci ha posto l'accento su alcune esigenze prioritarie: riorganizzare il funzionamento degli aeroporti, modificarne le strutture e realizzare veloci collegamenti di massa tra gli scali e le città; queste priorità dovrebbero essere inserite in un vero e proprio programma di governo destinato a risolvere la principale carenza del sistema di trasporto aereo nazionale, cioè la lentezza dei tempi a terra rispetto a quelli in volo.

Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri il responsabile della commissione Trasporti, Lucio Libertini, il comunista on. Franco Proietti e dirigenti delle società di [illegible] degli scali italiani.

Oslo taglia la produzione di greggio

Del 7,5 per cento - La decisione ha lo scopo di appoggiare l'Opec nel tentativo di stabilizzare i prezzi a 18 dollari - Ma gli Emirati Arabi Uniti non rispettano il tetto

STOCCOLMA — Ora che l'Opec è riuscita a ripristinare a 18 dollari il barile il prezzo ufficiale di riferimento per la vendita del greggio sta trovando quegli alleati che aveva invano cercato quando le quotazioni rotolavano costantemente in basso: la Norvegia, Paese che non fa parte dell'organizzazione, ridurrà la propria produzione di circa 80.000 barili il giorno nel primo semestre dell'87 rispetto agli attuali livelli produttivi, che superano di poco il milione di barili il giorno.

Lo ha affermato il ministro del Petrolio, Arne Oeien, secondo cui i tagli produttivi, che saranno distribuiti proporzionalmente tra i vari giacimenti del Paese, avranno un'entità di circa il 7,5%, vicina quindi al 7,25% di riduzione decisa dall'Opec alla conferenza di Ginevra dello scorso dicembre.

«La decisione riflette la politica del governo di contribuire alla stabilizzazione dei prezzi del petrolio ad un livello soddisfacente, sempre che l'Opec adotti le misure effettive volte ad una tale stabilizzazione», ha detto il ministro, aggiungendo che i tagli avverranno a partire dal primo febbraio.

Oeien ha poi detto che la produzione verrà tagliata per un'entità pari alle riserve accantonate per motivi di emergenza nei mesi di novembre e dicembre dell'86, il che equivale a circa 80.000 barili il giorno. Ciò significa che, per la prima metà dell'87, la Norvegia manterrà approssimativamente gli stessi livelli produttivi della fine dell'86, dato che la produzione sta aumentando.

Ma all'interno dell'Opec le polemiche non sono finite: le nuove quote di produzione sono entrate in vigore con il primo gennaio ma, secondo fonti del settore, finora gli Emirati Arabi Uniti non hanno rispettato i limiti concordati.

> **Benzina e gasolio verso rincaro**
>
> ROMA — Sono maturate anche questa settimana le condizioni per un sostanzioso aumento dei prodotti petroliferi. La benzina super potrebbe aumentare di 15 lire il litro (passando dalle attuali 1280 a 1295 lire). Aumenti in vista anche per i gasoli: 24 lire quello per autotrazione (da 603 a 627) e 23 lire per quello da riscaldamento (da 580 a 603).
>
> In base alle consuete rilevazioni settimanali della Cee dovrebbe aumentare anche il petrolio da riscaldamento di 23 lire il litro (da 623 a 646) e l'olio combustibile fluido di 16 lire il chilogrammo (da 345 a 361 lire).

Con l'87 buone notizie per l'Università

Informatica e Fisica finalmente una sede

Ma restano altri problemi - Contestati gli orari delle segreterie

E' un [illegible] accademico [illegible] di avvenimenti e novità quello che [illegible] inaugurato ufficialmente [illegible] rettore [illegible] Umberto Dianzani lunedì al Teatro Regio. [illegible] c'è [illegible] importante, prevista per [illegible] tarda primavera: l'elezione del [illegible] vo rettore.

In via Verdi 17, i bene informati assicurano che non vi [illegible] un cambio di testimone nella corsa a staffetta per insediarsi sulla poltrona [illegible] Rettore magnifico. La prevista conferma del prof. Dianzani consentirebbe allo stesso e al suo staff di completare, nel secondo triennio del mandato, l'ampio [illegible] di interventi [illegible] in [illegible] nel primo.

L'anno appena cominciato registra, intanto, due rilevanti novità nel [illegible] dell'edilizia, la falla [illegible] larga nella cittadella universitaria composta da poco meno di [illegible] studenti e da 1800 docenti. La prima riguarda l'avvenuto trasferimento di Informatica [illegible] istituto Galileo Ferraris al complesso Pier della Francesca in corso Svizzera. Nella vasta area (3500 metri quadrati) acquistata dall'ateneo, funzionano [illegible] i laboratori e gli uffici per i professori, [illegible] le aule in grado di ospitare oltre 800 studenti saranno agibili tra qualche settimana.

Il 1987 sarà meno problematico anche per docenti e studenti di Fisica trasferiti dal vecchio istituto (dichiarato parzialmente inagibile) al nuovo dopo 15 anni di attesa, di rinvii e miliardi inghiottiti dal palazzone [illegible] piani [illegible] terra. Gli [illegible] tre sotterranei [illegible] sono ancora utilizzabili per [illegible] di sicurezza [illegible] verde della commissione di vigilanza dovrebbe comparire [illegible] molto.

Mentre continuano i lavori [illegible] una decina di cantieri per ristrutturare sedi dipartimenti e uffici, mettere edifici a norma di legge (15 miliardi e mezzo i finanziamenti disponibili), stanno arrivando al collo della bottiglia altre rilevanti questioni insolute [illegible] e che [illegible] contribuiscono a migliorare la qualità della vita degli studenti nell'ateneo.

«Assistiamo a troppe code davanti alle segreterie, soprattutto nel periodo delle iscrizioni — lamenta Paolo Dellino, rappresentante degli studenti nel Consiglio d'amministrazione —. L'attuale orario di apertura degli sportelli (solo due ore dalle 9 alle 12) non è ragionevole. [illegible] hanno [illegible] le lunghe attese per ritirare un certificato. Per non parlare della scarsa informazione alle matricole, delle "guide" pubblicate sempre in ritardo, dell'assenteismo di alcuni docenti».

Un argomento delicato quest'ultimo che gli studenti affrontano tra mugugni e rassegnazione. «Un docente di Economia-Commercio ha rinviato ben sette volte gli esami senza giustificazioni», [illegible] un iscritto che preferisce restare anonimo «per [illegible] ritorsioni». E [illegible] rari i [illegible] in tutte le Facoltà di professori che «saltano» pretestuosamente le lezioni in [illegible].

Novità sono [illegible] vista anche a tale riguardo. I Cattolici Popolari, il gruppo più attivo all'interno dell'ateneo, stanno preparando un'indagine sul «controllo della didattica» per elencare [illegible] disfunzioni ed eventuali soprusi. Il Rettorato e [illegible] volta ha già deciso [illegible] riorganizzazione [illegible] segreterie studenti nonché il potenziamento [illegible] Servizio Diritto allo studio, istituito in via [illegible] rimentale [illegible] recente [illegible] sede provvisoria in via Ottavio 19.

Guido J. Paglia

Inaugurazione al Teatro Regio

Tradizione rispettata anche questa volta per l'apertura dell'anno accademico: avvio dell'attività didattica a novembre, cerimonia d'inaugurazione a gennaio. Si terrà lunedì [illegible] inizio ore 10, al Teatro Regio, presenti le massime autorità cittadine. Il rettore Dianzani [illegible] bilancio non solo dell'attività dell'ultimo anno, [illegible] triennale.

La prolusione sarà tenuta da Luciano Gallino (Facoltà di Magistero) che parlerà su «Menti naturali e menti artificiali, nuove prospettive per la ricerca e per i processi formativi».

Concluse le indagini sulla ragazza ferita con un colpo di pistola al Gerbido

Ascesa e caduta di una banda

Arrestati [illegible] giovani: sono [illegible] accusati di rapina, [illegible] anche di tentato omicidio - Hanno cominciato con i furti di benzina - Poi le aggressioni alle coppiette, gli assalti nelle banche e nei negozi - Piena confessione davanti al giudice

Alla fine, hanno confessato. Quando il sostituto procuratore [illegible] contestato [illegible] raccolte [illegible] Squadra mobile, tre [illegible] crollati, accusando un amico: «Ha ferito [illegible] Silvia Ferraini nella stradina del Gerbido. Silvia era con il suo ragazzo, su una Prisma, stavano chiacchierando. Ci interessava l'auto, la nostra era fuori uso, avevamo avuto un incidente mezz'ora prima».

E hanno aggiunto quasi in uno sfogo [illegible]: «Abbiamo fatto altri colpi, a coppiette, 5 o 6, in negozi e in [illegible] 51, anche la prima rapina dell'anno, quella al Monte dei Paschi, è nostra».

Quattro [illegible] arrestati: Alessandro Cavallini, 19 anni, Paolo [illegible] 21, Giovanni Iemma, 18, e Maurizio Riccobono, 23, tutti abitanti [illegible] corso Salvemini 25. L'accusa [illegible] per tutti [illegible] di rapina. Bocale [illegible] risponderà anche di tentato omicidio: avrebbe sparato a Silvia Ferraini. Un quinto complice è ricercato.

Dice il capo della Mobile, Piero Sassi: «Fanno parte di una banda di quartiere, formata [illegible] giovani che si alternavano nei furti e [illegible] rapine. Il capo della [illegible] Ilrapina [illegible] Guida: «Hanno fatti precedenti, hanno cominciato rubando benzina, poi sono passati a colpi più grossi. Da tre [illegible] facevano rapine, l'hanno confessato».

Chi sono? Cavallini vive [illegible] madre (operaia in una ditta di Chivasso) e fratello minore, 15 anni, studente: «Non lo vedevamo da settimane. Sempre in giro con gli amici. Sì, è vero, ogni tanto si drogava». Il fratello: «Ero preoccupato perché frequentava brutte compagnie».

Bocale è figlio di un autotrasportatore: «Mi spacco la schiena da [illegible] a sera, alla guida [illegible] camion». Il papà di Iemma è muratore: «Non capisco, [illegible] su cosa dire». Riccobono vive [illegible] i genitori: «Hanno una bancarella di rigattieri, al Balon», [illegible] i vicini, due sorelle [illegible] una con [illegible] a Roma.

Tre [illegible] loro [illegible] ripropone alcuni recenti fatti [illegible] banda si forma in ottobre [illegible] prima [illegible] serie di rapine [illegible] tabaccherie [illegible] zona Mirafiori, con pistole finte. Poi, in dicembre, cominciano le rapine a coppiette, in collina, e [illegible] al Gerbido. Usano auto rubate: Alfette, Ritmo, Golf.

[illegible] notte, [illegible] aggrediscono [illegible] coppia. Lui è un carabiniere, gli prendono la rivoltella, [illegible] 38. Poi riescono a procurarsi una seconda [illegible] (l'hanno rubata [illegible] Asti). La portava, infilata nella cintura dei calzoni, Alessandro Cavallini quando fu fermato.

Il 2 gennaio rapinano la filiale del Monte dei Paschi di [illegible] corso [illegible] in due, a volto scoperto, immobilizzano clienti e impiegati, portano via 50 milioni. E' la prima rapina dell'anno.

Tre giorni dopo [illegible] gioielleria Yanna, in corso Ricciardi 15. Entra uno solo, estrae la pistola, minaccia la commerciante, Luigina Bergo, 46 anni. Lei reagisce. Il colpisce col calcio dell'arma.

Poi il ferimento di Silvia Ferraini. Così [illegible] hanno contano i giovani al magistrato: «[illegible] rientrando da Moncalieri su un'Alfetta [illegible] C'è stato un incidente, siamo riusciti a rubare una Uno. Nei pressi di casa, [illegible] Gerbido, abbiamo visto quella Prisma, sulla quale c'era la Ferraini. Volevamo prendere la vettura. E' partito il colpo, siamo scappati».

Servizio di [illegible] Ezio [illegible] e Marco Neirotti

Tre dei giovani arrestati dalla polizia: Alessandro Cavallini, Paolo Bocale e Giovanni Iemma

Dall'inizio dell'anno una scia di violenza

Due fascicoli [illegible] tavolo del capo [illegible] Mobile: [illegible] rimasti (quello della gang delle coppiette), [illegible] omicidio difficile da risolvere (l'assassinio di Concetta Danza). Ma anche una ventina [illegible] rapine dall'inizio dell'anno, aggressioni [illegible] case, assalti a negozi, [illegible] uffici postali.

«E' vero, [illegible] brutto inizio d'87 — ammette il dott. Sassi — preoccupante dopo [illegible] dicembre abbastanza tranquillo rispetto agli anni passati e nel confronto con [illegible] metropoli. Ora, quest'impennata, ma qualcosa [illegible] positivo c'è: alcuni [illegible] questi casi sono già stati risolti».

Perché l'impennata? «Molte le cause. Esistono bande improvvisate, ragazzi di quartiere che passano con naturalezza dal furto d'auto alla rapina in tabaccheria, scambiandosi i ruoli. E rimane il grosso bacino [illegible] tossicodipendenza. [illegible] forse [illegible] anche altro».

Per esempio? «Recenti misure legislative (indulti, amnistie) hanno riportato nella struttura sociale individui dai trascorsi difficili, che possono tornare a commettere reati».

Quanti [illegible] queste persone? Vittorio Russo, sostituto procuratore, è responsabile dell'ufficio esecuzioni della Procura, che segue l'iter di un detenuto durante la pena.

«Beneficiando del condono, [illegible] usciti circa 300 individui: 180 per atti di nostra competenza, 120 della Procura generale. [illegible] ventina della pretura. [illegible] s'aggiungono a coloro che scontano la pena fuori dalle prigioni. La maggior parte ha lasciato le carceri il 18 dicembre; finora, un solo c'è detenuto è tornato in carcere [illegible] lo [illegible] reato: spaccio di droga. Un altro è morto all'estero per overdose».

[illegible] positivo? «E' presto per avere indicazioni, fra tre o quattro mesi avremo un quadro completo. D'altra parte però c'è il valore al crimine oppure disperato, oppure esce [illegible] fa rapine. Per altri possono instaurarsi meccanismi più lenti di riavvicinamento al vecchio ambiente. Ma la valutazione finale è, almeno [illegible] positiva».

Che è di questa gente quando [illegible] Quali prospettive ha? [illegible] Quaglia, per [illegible] nell'amministrazione giudiziaria, [illegible] cancelliere alla Corte [illegible] d'appello di Torino, è membro del Consiglio [illegible] tribunale per i problemi dei detenuti e il loro reinserimento.

«Lo Stato è carente, [illegible] ci [illegible] strutture che si facciano carico di chi [illegible]. E tutti hanno [illegible] problema: il lavoro. Se la famiglia ha la forza d'accoglierli, bene, altrimenti [illegible] soli. Esistono enti [illegible] privati, servizi sociali del Comune, che però offrono aiuti di breve durata e comunque non [illegible] in grado di affrontare la globalità del problema».

I carabinieri smantellano un'organizzazione di spacciatori insospettabili

Scoperti Cct falsi per un miliardo

Le indagini cominciate sei mesi fa dopo una denuncia dell'Istituto San Paolo - Implicati industriali di Milano e Biella. Truffate diverse banche in Piemonte - Sette gli arrestati: per ultimo finisce in cella un sedicente regista di cinema e teatro

Scoperta dai carabinieri, dopo [illegible] di indagini, una banda che ha spacciato Cct falsi per [illegible] truffando alcune banche in Piemonte. Conclusa l'operazione, si è scoperto che a capo dell'organizzazione c'era un industriale farmaceutico milanese, il dott. [illegible] Poggio, 54 anni, via Abano 10, titolare [illegible] industria [illegible] di via [illegible] a Milano. L'altro [illegible] Fabbrini, [illegible] Torre Boldone (Bergamo), titolare di una società finanziaria.

L'ultimo ad essere ammanettato [illegible] un torinese: [illegible] Adda, 43 anni, via Breglio 23, sedicente regista cinematografico e di teatro, il quale sarebbe stato in stretto contatto con il Poggio. Sono finiti in [illegible] inoltre Anna Mattana, 55 anni, via Casteldelfino 17, titolare di un night [illegible] via Ocito; Antonio [illegible] 35 anni, [illegible] S. Anselmo 40, [illegible] mariere.

Nei giorni scorsi i giudici [illegible] e De Crescenzio avevano fatto [illegible] anche l'industriale [illegible] Michele Grossi, 38 anni, titolare [illegible] il fratello Emiliano della società finanziaria Fintex e [illegible] un'industria tessile a Ponzone (Vercelli). Analogo provvedimento è scattato per l'artigiana Cesarina Castagno, [illegible] anni, via Friuli 11, Biella (Vercelli) e per Teresa Rosina [illegible] anni, [illegible] 218, Sandigliano Vercellese (Vercelli). Quest'ultima è [illegible] nota perché [illegible] in diverse vicende giudiziarie e accusata di [illegible] rizo abusivo di rifiuti (126 fusti di veleni chimici), [illegible] a Casabianca di Verolengo. Tutti [illegible] stati accusati di truffa aggravata e continuata, spaccio di moneta falsa e associazione per delinquere.

La vicenda s'inizia il [illegible] luglio '86, quando l'istituto bancario S. Paolo denunciò [illegible] carabinieri [illegible] Nucleo operativo la presenza di Certificati di credito [illegible] Tesoro (Cct) sospetti. [illegible] col. Lotti ed il maggiore Stiochi avviarono le indagini e la Mattana fu bloccata quando presentò all'incasso cartelle per 80 milioni. [illegible] risali [illegible] Parsifal, quindi [illegible] Moiso.

Ma alla [illegible] di Risparmio di Valle Mosso, [illegible] Bielese, il [illegible] e Cesarina Castagno si presentarono con altri Cct per 437 milioni. [illegible] indagini, cap. Frontiniere Piovano, portarono al Poggio ed al Fabbrini, risalendo [illegible] menti dell'organizzazione. Conclusione delle indagini: i militari hanno recuperato nelle cassette di sicurezza degli arrestati un miliardo di Cct abilmente falsificati.

Bruno Adda, regista, e Rosina Terra Moiso, arrestati

Temperatura

massima	—	0,9
minima	—	6,1
media	—	4,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 10[illegible] mb; umidità 91%. Temperature: massima —0,6; minima —6,9; media —4,8. Previsioni: nuvolosità in aumento con precipitazioni anche a carattere nevoso specie nella nottata. Venti: da [illegible] moderati nel pomeriggio. Visibilità: ridotta. Temperatura: in leggera diminuzione. Sole: sorge 8,06 tramonta alle 17,11. Temperatura dello scorso anno a Torino: max. —2; min. —11.

Scena di disperazione ieri mattina nei pressi delle Molinette

Un urlo e sviene: sotto il ponte riconosce il cappotto del marito

L'uomo si è buttato nel Po - Il corpo recuperato nel tardo pomeriggio

Quando è stato dato l'allarme, [illegible] le 7, nevicava fitto e faceva freddo: sul greto del Po, sotto il ponte delle Molinette, c'erano un paltò e un paio di scarpe. [illegible] un documento trovato nell'indumento, [illegible] hanno identificato il proprietario del cappotto: Rocco Ricciardi, 55 anni, via Ormea.

Avvertita, [illegible] moglie, [illegible] si è sentita male quando ha riconosciuto i vestiti. Un urlo, poi è [illegible] dov'era? Carabinieri e vigili l'hanno cercato per tutta la mattinata, facendo intervenire anche un elicottero. Finché, risultate inutile ogni sforzo, le ricerche sono state sospese.

L'hanno [illegible] cadavere nel Po, verso le 16,30, due ripoli che avevano percorso le rive, su e giù, per tutto il pomeriggio: un fagotto scuro all'altezza di Ponte Re Umberto. Nulla [illegible] fatto presagire quello che è accaduto in una gelida mattinata di gennaio.

La disperazione della moglie di Rocco Ricciardi quando ha riconosciuto gli indumenti

Uno sciopero della fame

Un gruppo di seguaci [illegible] di Scientology, che dal 1° gennaio sta [illegible] alcuni centri [illegible] si è fermato ieri nella nostra città per «attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla grave violazione della Costituzione italiana nata con la chiusura delle nostre sedi». Otto aderenti alla [illegible] (che sostengono di essere centomila in tutto il Paese) hanno iniziato lo sciopero della fame che proseguiranno [illegible] domani quando, a Ginevra, si concluderà [illegible].

Per [illegible] gli [illegible] alla [illegible] religione hanno proclamato la «giornata per la libertà di religione e la libertà dell'uomo» e programmato una manifestazione a Ginevra di fronte alla sede delle Nazioni Unite.

Nella stessa giornata, in Italia gli aderenti alla chiesa si raccoglieranno tra preghiera per due minuti mentre in tutto il mondo dove ci sono sedi di Scientology si svolgeranno proteste silenziose davanti alle ambasciate italiane.

BIANCA & NERA

Chiuso Palazzo [illegible]

Riaprirà venerdì, 16 gennaio, il Palazzo [illegible] che è chiuso in questi giorni per consentire di smontare la [illegible] «Porcellane e argenti». [illegible] riapertura, l'orario sarà dalle 9 alle 13,30, escluso il lunedì.

Trapianti d'organo

[illegible] Paolo, [illegible] Lugaro 15, sabato, ore 9-13, tavola rotonda su «L'accertamento della [illegible] precoce ai fini di trapianto». Partecipano il dott. Bruzz, vice direttore sanitario delle Molinette; il prof. Marilano, primario di anestesia e rianimazione; la dr. Casale, psicologa; il dott. Segoloni, aiuto di nefrologia; [illegible] Peradotto, vicario generale; don Tallone, teologo; Piercarlo Mascheroni, presidente regionale Aido e il presidente Anid.

Architettura e storia

«Architettura a dimensione d'uomo: storia e progetto». E' il tema del seminario promosso dai Cattolici Popolari, oggi, alle 17,30. Castello del Valentino. [illegible] prof. Langé e Roggero. [illegible] Politecnico di Torino.

Lunedì, farmacie aperte

Cambia il turno di riposo delle farmacie torinesi: da questo mese chiuderanno, a settimane alterne, il sabato o il mercoledì per l'intera giornata. Di conseguenza, d'ora in poi, il lunedì mattina resteranno aperte.

Fossili, origine [illegible] vita

Al [illegible] Piero [illegible] Francesca, corso Svizzera 185, è in [illegible] mostra «Fossili, alle origini della vita». [illegible] del museo [illegible] di [illegible]. La rassegna, oltre a [illegible] reperti [illegible] la storia della vita sulla terra, presenta alcune ricostruzioni di dinosauri e animali preistorici a grandezza naturale. Orario: 9-12,30 e 14,30-19.

La protesta dei [illegible]

E' ripresa il 7 gennaio l'assistenza indiretta da parte dei medici di famiglia aderenti allo Snami. Spiega il presidente regionale Ferrero: «Anche la Fimmg aveva deciso di aderire, i vertici romani hanno [illegible] preferito attendere. In diverse province, la Fimmg ci [illegible] nella protesta dello Snami, per dimostrare che i medici hanno ragione [illegible] di sopportazione, poiché la convenzione è scaduta da [illegible] mesi e le tariffe sono ferme all'81».

Arresti della Finanza

La Guardia di Finanza ha arrestato Francesco De Leo, 31 anni, spacciatore di eroina. In una stanza di piazza Madama Cristina 4, sono stati trovati 38 grammi di droga pura, due pistole e bilancini. In arresto anche Francesco Passavanti, 43 anni, titolare del «clan dei calabresi». Nell'86 i finanzieri del Gruppo operativo antidroga hanno arrestato 86 persone, sequestrato un chilo e mezzo di eroina, 60 chili di hashish. Individuate anche tre organizzazioni dedite allo spaccio.

Specchio dei tempi

Ma dove sono finiti i soldi di quei bolli? - La rabbia della pensionata - Tempi duri per il perito turistico - Una quarantenne cerca un lavoro onesto, non proposte galanti - L'ottico ed il computer

Un lettore ci scrive:

«Mi sono [illegible] recapitare una raccomandata dall'Ufficio del registro Bollo-Demanio del ministero delle Finanze, che senza tanti problemi mi ordina di ripagare, con multa entro [illegible] giorni il bollo relativo all'anno [illegible] di un'auto che [illegible] venduto.

«Sono ritornato in possesso tutte le ricevute che allegavo sempre nel libretto e [illegible] tutti gli altri anni. Raccontando ancora con il batticuore l'accaduto a molte persone, con rabbia ho appreso [illegible] la maggior parte colpite [illegible] stesso mandato, non avendo più le ricevute, [illegible] dovuto pagare.

«Consentitemi una considerazione: [illegible] Demanio ritrova [illegible] miglioia di persone non hanno versato il bollo nell'83 e questa [illegible] pagato (che lo possono dimostrare o meno) questi soldi dove si sono fermati? Altra considerazione: si è scoperto adesso [illegible] nell'83 migliaia di persone hanno circolato senza bollo ma le centinaia di addetti ai [illegible] non se ne sono mai accorti? Mi pare impossibile.

«Sono andato nell'apposito ufficio, dove, per dimostrare che si è in possesso della ricevuta, non è sufficiente che l'addetto la visioni. Si è obbligati a compilare su carta da bollo di L. [illegible] dichiarazione... di scusa! Così lo Stato [illegible] rimetterà [illegible] "tappare" 64.510 lire di [illegible] lire».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono [illegible] pensionata [illegible] percepisce [illegible] pensione minima [illegible] mensili, essendo vedova urufruisco [illegible] seconda pensione di [illegible] 58.800 mensili, congelata per anni fino al 1984. Dopo questa data molto gradatamente mi è stata aumentata a 115.000 mila.

«La Corte Costituzionale ha emesso una sentenza nel dicembre 1985 per chi percepisce una pensione minima di reversibilità e la seconda pensione (di reversibilità) deve essere erogata al minimo più arretrati. Purtroppo nessuno ne parla, e poche sono le vedove che lo sanno. In fondo questi soldi ci spettano, [illegible] fatto [illegible] Il [illegible] fa presso un patronato, alcuna risposta».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«[illegible] rettificare quanto affermato tramite un istituto privato che ha istituito borse di studio per studenti delle medie che frequentano il [illegible] di perito turistico.

«Questo corso di studio esiste a Torino presso l'Istituto Statale P. Boselli dall'82 e dall'anno scorso anche presso l'Istituto Statale Giulio. Mi stupisce inoltre che il ministero dell'Istruzione continui a concedere a Torino nuovi corsi in questo indirizzo di studi, quando questo settore nella nostra regione non offre alcuno sbocco, nonostante i tanti progetti e le belle speranze (fondate su cosa?).

«Si continuano ad illudere i giovani e si fa sprecare tempo e denaro, mentre risulta dei qualificati e diplomati di questi anni, [illegible] pochi, direi quasi nessuno, hanno trovato occupazione nel settore».

[illegible] Salocco

Una lettrice ci scrive:

«Sono veramente amareggiata e umiliata per la maleggia che ci circonda. Ho [illegible] anni, ho studiato e sono in ricerca di un lavoro [illegible]. Dopo numerosi annunci [illegible] le uniche persone che mi hanno risposto sono uomini che cercano una facile avventura e che lo dicono spudoratamente in faccia.

«[illegible] che in tutta Torino non ci sia un ufficio, uno studio medico, qualche famiglia cui necessita accudire un bimbo che cerchi una persona come me? Bisogna proprio pensare che a 40 anni non si serve altro che ad accontentare uomini "vogliosi"?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono [illegible] ottico specializzato in optometria e [illegible] vaigo di diversi sistemi computerizzati e [illegible] definirli "alta tecnologia". Concordo che l'uso di qualitroglia strumento sia puramente indicativo, ma affermo [illegible] che il possesso dello [illegible] da automaticamente la capacità di usarlo e che [illegible] sentirsi di dichiarare di conoscere a fondo [illegible] professione come la nostra, tra l'altro più che mai sulla ricerca, col solo merito d'aver frequentato [illegible] letteratura in materia. Questa mia potrei rafforzarla con innumerevoli esempi ma, [illegible] riguardo, consiglierei volentieri di prendere visione dell'articolo "La vita non è una scatola di montaggio" (inserto Tuttoscienze sempre del 7 gennaio) soffermandosi dove parla del passaggio dalle meridiane agli orologi al quarzo.

«Alla rubrica "Specchio dei tempi" va il mio ringraziamento per lo spazio che vorrà riservare, non tanto a me, ma ad una categoria che, per il suo continuo progredire, è sempre più operante in un fattivo e concreto impegno sociale».

Segue la firma

L'aggressione alla studentessa in ambulanza [illegible] la violenza [illegible] quindicenne

Tre accusano l'autista

[illegible] compagno [illegible] classe [illegible] un'insegnante del Bodoni confermano la versione della ragazza: «[illegible] a salirle accanto, [illegible] si mise al volante» - Un [illegible] al giudice: «L'autolettiga arrivò all'ospedale condotta [illegible] barelliere» - Il difensore: «Non [illegible] riconoscimenti sicuri»

Reazioni di stupore e amarezza fra gli insegnanti e gli studenti dell'Istituto Bodoni

Contro Giovanni Coggiola e Marcellino Zanone, i due volontari della Croce rossa di Settimo arrestati per atti di libidine violenti sulla studentessa di 18 anni M. I. che portavano all'ospedale in ambulanza, non c'è solo il racconto della ragazza. Il sostituto procuratore della repubblica, Giuseppe Fe[illegible]do, [illegible] deciso di arrestarli perché [illegible] della giovane ha il sostegno di tre testimonianze.

Il 19 novembre, subito dopo essere stata ricoverata all'Astanteria Martini, M. I. [illegible] madre, e poi denunciò [illegible] polizia: «Ero a scuola, all'istituto tecnico-industriale Bodoni [illegible] via Ponchielli, dove frequento il quarto [illegible] all'improvviso sono stata male, per una colica, è [illegible] chiamata un'autolettiga. Durante il tragitto, il barelliere [illegible] ha messo le mani addosso. Stavo molto male, ho dovuto subire. Sono in grado, però, [illegible] riconoscerlo». Lo riconobbe in Giovanni Coggiola: «L'altro non mi ha fatto nulla, guidava».

Coggiola (difeso insieme al collega dall'avvocato Zancan) nega tutto: «Impossibile che le cose siano andate come dice quella giovane, per la semplice ragione che al volante c'ero io». Marcellino Zanone ha confermato: «Sono barelliere, non ho la speciale patente che abilita a guidare le ambulanze. La studentessa, forse, ha sognato». E' finito in cella con l'imputazione di concorso in atti di libidine.

I due volontari della Croce rossa sono, [illegible] smentiti da un [illegible] (diciannovenne) [illegible] M. I., e da una professoressa dell'istituto «Bodoni». Entrambi [illegible] testimoniato: «Ab[illegible] la [illegible] rella [illegible] la ragazza sull'ambulanza. Accanto alla giovane è salito l'uomo in camice bianco e giacca a [illegible] che si chiama Coggiola. L'altro, chiusi gli [illegible]telli, è andato a sedersi al volante». Un terzo testimone ha confermato che la macchina giunse al pronto soccorso con alla guida Zanone.

Il difensore Zancan non ha smentito le testimonianze: «Però, andiamoci lo stesso cauti: l'intervento dei due volontari è stato molto rapido. I testi hanno visto da lontano, fuggevolmente; [illegible] è esatto parlare di riconoscimenti sicuri». Stamane l'avvocato presenterà istanza di scarcerazione al Tribunale della libertà.

Probabilmente, Coggiola e Zanone saranno processati per direttissima. L'indagine è durata quasi due mesi perché il dott. Ferrando, già oberato di inchieste, tra cui quella sui depuratore, prima di firmare gli ordini di cattura ha preferito, visto la delicatezza [illegible] vicenda, ripe[illegible] gli accertamenti. Sem[illegible] che [illegible] ascoltato più volte e a distanza di tempo la studentessa ed i testi.

L'arresto dei volontari [illegible] suscitato stupore al «Bodoni», agomento alla sede della Croce rossa di [illegible] Mazzini 14 a Settimo. Gli studenti dell'istituto di via Ponchielli non sapevano della denuncia sporta da una loro compagna: «Prima di Natale avevamo sentito qualcosa in proposito, [illegible] trattato solo di voci confuse». Anche il preside, prof. Antonio Prestipino, s'è [illegible] di tutto: «L'ho saputo dal giornale: attendiamo il verdetto della magistratura».

A Settimo, il delegato della Cri Giampaolo [illegible] ha dichiarato: «Siamo increduli. Qui, al servizio della collettività, sacrificando buona parte del tempo libero a turni pesanti e pericolosi (due anni fa l'autista Francesco Paolo, a cui è intitolata la sede, morì nell'ambulanza coinvolta in un incidente, ndr), lavorano gratis 350 persone, tutte selezionate attraverso un corso di 3 mesi e una prova sul 'lavoro' di altri 3 mesi. M[illegible] è [illegible] noi da [illegible] anni, Coggiola [illegible] 2, non [illegible] hanno mai dato preoccupazioni». Ora, però, sono stati sospesi e gli è stata ritirata la tessera.

Claudio Giacchino

Padre padrone va in carcere

La figlia [illegible] il coraggio di denunciarlo

Una [illegible] anni, aggredita e molestata dal padre, ha avuto il coraggio di denunciare le violenze subite. Ieri, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Bonfiglio, ha convalidato il fermo di polizia della squadra mobile, spiccando un or[illegible] di [illegible] contro il [illegible]nitore, tito[illegible] di un bar a Torino. Le accuse sono: violenza carnale, atti di libidine violenti e lesioni personali.

La sera del 2 gennaio scorso A.B., di 15 anni, si fa medicare al pronto [illegible] dell'ospedale Martini [illegible] Tofane. Ai sanitari che le chiedono come si sia procurata le ferite da taglio alle braccia racconta una strana storia: un [illegible] incappucciato l'[illegible] assalita per strada, alla [illegible] costretta a [illegible] sulla sua auto e le avrebbe poi usato violenza, minacciandola e tagliuzzandola con un coltello perché non rivelasse che cosa le era capitato. I medici non trovano riscontri alla recente violenza sessuale e informano la polizia. Interrogata più volte, la giovane alla fine trova il coraggio di denunciare l'odiosa verità e di rivelare l'identità dell'aggressore: il padre.

La giovane sostiene che da tempo aveva intuito le intenzioni del genitore, che vive separato [illegible] madre, ma con [illegible] pretesti era sempre riuscita ad evitare di restare sola con lui. Un giorno del novembre scorso, per circostanze non ancora chiarite, il barista convince la figlia a salire sulla sua auto e, appena raggiunta una zona isolata, getta la [illegible]. Inutili le proteste, i pianti, le invocazioni. Accade il peggio e la [illegible] liberatasi dal [illegible] aggressore, è torturata [illegible] profondo sentimento di umiliazione e [illegible]gna; non riesce a confidarsi con la madre; ha paura.

Il peggio deve purtroppo ancora accadere. La sera del 2 gennaio il barista riesce, di nuovo, a convincere la figlia a salire sulla sua auto. Forse è convinto che, avendo spezzato la sua resistenza la prima volta, non avrà più problemi. Ma la quindicenne [illegible] il coraggio di ribellarsi: non è più disposta a tollerare il sopruso ignobile e giura che questa volta lo denuncerà. Il barista, spaventato dall'atteggiamento deciso della [illegible] vittima, desiste dai suoi propositi, ma traduce le minacce in realtà e con un coltello la sevizia alle braccia.

[illegible] Scoppio, paura Un ferito lieve

Scoppio, per una fuga di gas, ieri sera in uno scantinato di via Pietro Micca quasi angolo piazza Solferino. Sono andati in frantumi i vetri di un negozio di di[illegible] e del portoncino d'ingresso al 21/F, sotto il breve portico verso via Santa Teresa. Una ragazza che stava passando è rimasta ferita alla testa: è stata medicata al Mauriziano.

Pare che la fuga [illegible] gas sia avvenuta nella conduttura principale: il gas si sarebbe infiltrato poi in uno scantinato sotto il negozio «Reper[illegible] Record», di Antonio Pepe, 43 anni. Qualcuno ha acceso la luce e il magazzino è esploso. Strada e portico si sono tappezzati di vetri.

Cuoco in pretura

«Ho rubato per sfamare otto figli»

E' condannato a 15 giorni, pena sospesa

Ugo Ruggero, [illegible] anni, di Collegno, [illegible] dell'ospe[illegible] Sant'Anna, è stato condannato per furto dal pretore Giroiami a 15 giorni di reclusione (pena [illegible] col beneficio [illegible] menzione). Il [illegible] di [illegible] portato a casa, [illegible] sfamare gli otto figli, i resti del pranzo [illegible] mezzogiorno preparato per le ricoverate nelle cucine dell'ospedale [illegible] corso Spezia.

Secondo il verbale [illegible] un'ispettrice [illegible] Sant'Anna, Ruggero fu [illegible] tre. [illegible] il turno, se ne [illegible] dava con una sacca di plastica con dentro «olive nere per chili 0,150, parmigiano senza crosta, [illegible] mele selezionate e avanzi di insalata di riso». Valore dei cibi: poche migliaia di lire.

Ruggero era comparso davanti [illegible] pretore nel dicem[illegible] il suo difensore, Turi Lo Greco, aveva chiesto [illegible] rinvio in modo da poter documentare «lo stato di necessità» in cui versa la fami[illegible] del [illegible]co. Il dott. Giro[illegible] aveva accolto l'istanza e fissato l'udienza per ieri.

Piccolo, curvo, infagottato di maglioni, Ruggero si è dichiarato colpevole: «Sì, ho [illegible] quella roba in cucina. Ma sa, signor giudice, io ho otto figli, sono tutti piccoli, e in casa lavoro soltanto io: per dar da mangiare a tutti i [illegible] non bastano mai... non pensavo di commettere un reato, ho portato via cibi che erano avanzati. A chi poteva interessare quella roba?».

Pare che l'appropriazione dei resti dei pasti per le ricoverate siano [illegible] diffusi al Sant'Anna: tant'è che la direzione amministrativa dell'Usl, in un comunicato, aveva ribadito il «Divieto di prendere gli avanzi destinati al macero».

L'avvocato Lo Greco ha documentato lo stato di necessità della famiglia di Ugo Ruggero: il cuoco, gli 8 bambini e la moglie abitano in due stanzette nel centro storico di Collegno.

Subito [illegible] denuncia perché era stato sorpreso con gli avanzi del cibo, l'ospedale aveva sollecitato il cuoco a presentare le dimissioni. Ruggero prima le dava e poi, dopo l'intervento dei sindacati, le ritirava. Ora continua a lavorare al Sant'Anna, ma fa il giardiniere.

Le indagini per la donna assassinata nell'alloggio di via Giolitti

Hanno ucciso per una collana

Mostrate al figlio della vittima le fotografie dei pregiudicati - La Mobile e il giudice: «Inchiesta difficile. E' una banda di balordi, cerchiamo fra i ladri e i rapinatori che battono il centro»

Lui ascolta e abbozza [illegible] sorriso, la sua ragazza risponde [illegible] lui: «Tutto quello che ricorda [illegible] detto alla polizia. Lasciateci andare». E, dopo qualche domanda e poche risposte, l'auto se ne [illegible] sulla neve, in [illegible] Oratorio. Potito Vittoriano Delle Maremme, 39 anni, impiegato Sava, è appena uscito — le [illegible] di ieri — dagli uffici [illegible] dove gli hanno mostrato fotografie di pregiudicati. Fra loro potrebbe esserci l'assassino [illegible] sua madre, Concetta [illegible] 63 anni, soffocata dai rapinatori [illegible] suo alloggio [illegible] piano di via Giolitti 4.

Vittoriano [illegible] Maremme

«Una banda [illegible] balordi», dicono in questura. Il capo [illegible] Mobile, [illegible] confer[illegible] «Il movente della rapina è il più probabile, [illegible] ascoltato a lungo il figlio. Le indagini continuano. [illegible] cerca fra i ladri e i rapinatori che negli ultimi tempi battono il centro [illegible] modo quasi sistematico». [illegible] procuratore [illegible] Gianrotta: «E' un'inchiesta difficile».

E' vero. In un paio di mesi quell'edificio — cinque piani, [illegible] scale, trenta famiglie — ha patito quattro furti, [illegible] l'ultimo [illegible] anche omicidio. Impronte in [illegible] chie di terriccio, segni sui muri esterni, fanno ritenere [illegible] polizia che i banditi siano saliti dal cortile, sistemando i bidoni dell'immondizia contro i balconi. La porta della cucina era aperta, per permettere [illegible] al cagnolino — [illegible] yorkshire — di Concetta [illegible].

Il resto è [illegible] di Potito Vittoriano Delle Maremme. Il ringhiera del [illegible] l'ombra di un giovane a [illegible] scoperto, i legacci improvvisati con indumenti. «Credo siano rimasti mezz'ora, forse di più», dice il gio[illegible]. Ma il tempo, per chi è imprigionato, [illegible].

Non aiutano molto le pa[illegible] dei vicini («due voci, uomo e donna, come un litigio»), né si dà gran peso alle [illegible] aggressioni subite dalla famiglia [illegible] Maremme. L'altro ieri il figlio [illegible] ha ricordato tutto [illegible] gli veniva in mente. Ieri è tornato in questura per vedere foto di pregiudicati.

Quel che è sicuro è che l'omicidio ha stravolto [illegible] i rapinatori: «Non era difficile trovare i contanti nascosti — dicono in questura — oppure non ci [illegible] riusciti, qualcosa li ha disturbati». Hanno preso soltanto una collana e un bracciale [illegible] poco valore. Quando [illegible] sono [illegible] conto d'aver ucciso la donna, l'hanno adagiata sul letto, un braccio dietro la schiena, [illegible] scappati lasciando la porta [illegible]perta.

Nella zona — insieme [illegible] lo sconforto per la morte [illegible] Concetta Danza — si diffonde il timore: da qualche tempo qui furti e aggressioni si fanno più frequenti. E c'è in giro una banda che non [illegible] soltanto [illegible] ora sono colpevoli di omicidio.

[illegible] qualcuno: «[illegible] correi che la [illegible] di Concetta finisse come quella della suora, anche lei soffocata [illegible]». Parlano di suor Rosangela, ammazzata nella [illegible] fra [illegible] e il 2 gennaio '86 [illegible] Pro infantia derelicta: anco[illegible] i nomi degli assassini.

m. n.

[illegible] le tasse

Non va in [illegible] la veggente [illegible] d'evasione fiscale - Rinviato il processo a Mazzaferro

La [illegible] Giuditta Misciascia e [illegible] presunto [illegible] mafioso Francesco Mazzaferro devono fare i conti con il Fi[illegible]. Ieri mattina entrambi dovevano comparire davanti ai giudici della 4ª sezione penale del tribunale, specializzata in reati fiscali, ma nessuno dei [illegible] si è presentato. La veggente è stata dichiarata contumace: procedimento rinviato al 19 febbraio. Per Mazzaferro, invece, si è cominciato il dibattimento, che si concluderà venerdì prossimo.

Giuditta Misciascia è incappata nel primo blitz antievasione di due anni fa contro commercianti ed esercenti. Stando agli accertamenti della Finanza, confermati poi dai periti d'ufficio nominati dai magistrati, la maga, che prima di predire il futuro è stata cantante di night, avrebbe omesso di dichiarare introiti per 680 milioni nell'83 e per 625 milioni nell'84.

Secondo il suo difensore, avvocato [illegible] ieri ha chiesto e ottenuto il rinvio, il patrimonio accumulato dalla donna sarebbe frutto di donazioni e regalie fatte [illegible] suoi clienti per sedute spiritiche. Non si tratterebbe insomma di reddito da lavoro autonomo.

L'accusa contesta invece a [illegible] l'emissione di fatture fasulle, intestate ad una ditta non sua, la Edilteo, e consegnate all'Immobiliare «Le Cloves '76», per la quale aveva eseguito lavori per circa [illegible] milioni. Il presunto boss della Valle di Susa, passato indenne tra svariate disavventure giudiziarie, pochi giorni fa è stato condannato a 18 anni di reclusione e 120 milioni di multa per traffico di droga.

Nel processo per evasione fiscale, Mazzaferro si difende sostenendo di essere socio di fatto della Edilteo. In ogni caso i lavori per l'immobiliare furono effettivamente eseguiti.

Giostrai [illegible] rivolta

Protestano contro lo «sfratto» da piazza Vittorio: «Il Valentino è piccolo per noi»

«Non chiediamo la luna, ma solo di essere trattati come le bestie dello zoo». [illegible] Moretti, presidente dell'Anesv-Agis (uno dei 3 sindacati dei giostrai), sintetizza così lo stato d'animo della categoria che, a venti giorni dall'avvio delle manifestazioni [illegible] il carnevale, è [illegible] «sfrattata» da piazza Vittorio, ieri mattina dalla giunta municipale.

Aggiunge: «L'amministrazione ha deciso di chiudere lo [illegible] prima di trasferire gli animali cerca loro un'altra sede. A noi offre il Valentino, che, però, può accogliere neppure metà delle 106 attrazioni ospitate in passato nella piazza».

La protesta dei 300 giostrai («Diamo lavoro a più di duemila persone») è sfociata, ieri, in una manifestazione di fronte a Palazzo di città e, oggi, proseguirà con un'assemblea. Minacciano: «Faremo lo sciopero della fame. Abbiamo mogli e figli, paghiamo tutto: non possono trattarci così».

Replica l'assessore alla Polizia urbana, Guazzone (dc): «In passato non c'erano problemi per piazza Vittorio. Ma dopo i divieti della prefettura e le esigenze legate alla riqualificazione di quell'intera zona, abbiamo dovuto trovare un ripiego. L'area del Valentino, anche se ci staranno solo 55-60 attrazioni (le altre andranno alla Pellerina e in piazza d'Armi), è agibile; gli allacciamenti per l'energia elettrica saranno allestiti in tempo».

E, mentre da tutta Italia arrivano le attrazioni per il carnevale torinese (dal 7 febbraio al 3 marzo), nella maggioranza c'è chi dissente dalle decisioni della giunta. Spiega il dc Paolo Chiavarino: «Sarei del parere di lasciare almeno una parte di giostre in piazza Vittorio. Le soluzioni alternative non sono molto praticabili. Inoltre, non conosciamo le decisioni per la riqualificazione di una piazza che, da oltre 40 anni, è il simbolo del carnevale».

FRA LE VECCHIE FOTO DI TORINO

Da Gabinio con amore

Chiesa della Gran Madre nella «Torino Anni 20» di Gabinio

Nella serie di mostre [illegible] «La Fotografia e la città», in corso [illegible] «Agorà» [illegible] Pastrengo 9). [illegible] poteva [illegible] La Torino di Mario Gabinio (con esemplari [illegible] collezione della Galleria civica d'Arte Moderna) pressoché concomitante con l'altra, intitolata Immagini di Torino, che [illegible] riunito alla Libreria «Campus» (via Rattazzi 4) 38 fotografie dello stesso [illegible]. Gabinio nacque a Torino nel [illegible] primogenito di [illegible] fra[illegible]. Perso il padre, interruppe l'Università [illegible] impiegarsi nelle Ferrovie dello Stato, continuando a vivere [illegible] la madre. Vita parsimoniosa: nella quale la fotografia acquistò un ruolo particolare. [illegible] tremila [illegible] montagna e, dopo i cinquant'anni (quando la madre è già morta), alle fotografie in cui — [illegible] Anni [illegible] sino alla [illegible] scomparsa, nel [illegible] — ritrasse Torino, nel [illegible] centro storico, tra via Giacomo Leopardi e la Porta Palatina, via Pietro Micca, corso Oporto (ora Matteotti) e il Lungo Po. Una fotografia [illegible] lo più [illegible], ma limpidamente documentaria.

Come ebbe modo di chiarire Giorgio Avigdor — cui si deve anche il volume monografico M. Gabinio Fotografo (Einaudi 1981) — Gabinio la otteneva stampando [illegible] gativi di grande [illegible] diretto contatto con la [illegible] ad annerimento, esposta in apposito [illegible] alla [illegible] del [illegible] fin che fu reperibile sul mercato. Dopo l'esposizione la stampa veniva lavata e [illegible] «all'oro» (cloruro d'oro) che consentiva un'ampia [illegible] bruno-viola al porpora.

Nell'introduzione al [illegible] logo della mostra Torino anni '[illegible] (Torino 1974, la più ampia, con i suoi 105 [illegible] si [illegible] dedicata all'opera di Gabinio) Enrico Neri ricorda tra l'altro che nel 1931, quando ci si avvia alla demolizione di via Roma per ricostruirla [illegible] fondamenta, Gabinio aveva sessant'anni. Ciò che non gl'impedì di dar la scalata — con quaranta chili di attrezzature, cominciando dalla [illegible] macchina a lastre 18 x 24 — a cupole, tetti e impalcature: per [illegible] sui suoi vetri sensibilizzati, un'intera serie di «sepolcrali panoramiche nelle quali la demolizione del vecchio si confonde con [illegible] struzione del [illegible]. Ma, a suo modo, l'obiettivo di Gabinio continuava ad operare sul filo di un'intima razionalità.

an. dra.

Teatro, cinema e cabaret all'Araldo basta scegliere

Nella eterogenea rassegna di spettacoli al Teatro Araldo anche film di Disney (dal 7 febbraio)

Uno spettacolo teatrale oppure un film? Il dilemma è risolto con le «Serate di teatro-cinema», un'iniziativa del Teatro Araldo (via Chiomonte 3/A) che sul binomio teatro-film ha impostato la programmazione dell'87.

A partire dal 29 gennaio fino al 6 aprile, ogni giovedì sera il cartellone prevede uno spettacolo teatrale a cui seguirà un film [illegible] al primo per genere, tematiche o [illegible] narrativi. Si replica venerdì e sabato (ore 21; ingresso 10 mila lire, 7 mila i ridotti).

Apre [illegible] programmazione La Piccionaia di [illegible] che presenterà Bagno [illegible] di Roberto Lerici; seguirà Il raggio verde [illegible] Erick Pomber [illegible] 29 al 31 gennaio). Otto spettacoli in [illegible] altrettante proiezioni [illegible]tografiche. Segnaliamo ancora Pigiami [illegible] Compagnia Teatro dell'Angolo [illegible] Torino, un [illegible] che ha [illegible] molto successo con oltre [illegible] repliche in Italia, negli Stati Uniti e nel [illegible]. All'Araldo sarà dal 12 al 14 e dal 19 [illegible] 21 febbraio. Seguirà Oltre il giardino di Al Ashby.

Dal 12 al [illegible] marzo si parlerà di cabaret con «Il buttafuori», rassegna-concorso del giovane [illegible] torinese. Il pubblico potrà votare gli artisti preferiti. Farà seguito Tuttobenigni [illegible] Roberto Benigni. Una curiosità: nell'intervallo che precede il film, il Consorzio per la tutela del Dolcetto [illegible] Diano d'Alba offrirà al pubblico una degustazione gratuita di vini.

Abbinato [illegible] rassegna è il [illegible] fotografico «I giovani fotografano il teatro», organizzato in collaborazione con la Federazione italiana associazioni fotografiche.

Gli appuntamenti per i ragazzi: il primo febbraio partono le «Domeniche [illegible] per ragazzi» (ore 15,30; ingresso [illegible], ridotto 3000); ogni sabato, rassegna di film di Walt Disney (dal 7 febbraio, ore 15 e ore 17; ingresso 4000, ridotti 2500).

g. t.

[illegible]

Da oggi, ore 18, sino al 31 gennaio, [illegible] Tino Aime nella Galleria Fogliato, in via Mazzini. Sono esposti 42 pezzi del delicato pittore di Gravere con predominio di paesaggi innevati e «scene» e «finestre» [illegible] mondo alpino cariche di poesia e di nostalgia.

giorno per giorno

■ Manifestazioni

Arriva la Martinez — E' spostato al Teatro Massaua, per fare fronte alla grande affluenza di pubblico, l'incontro con Alessandra Martinez (ballerina di «Fantastico») in programma per oggi pomeriggio al Caffè San Carlo per la rassegna Profili di Protagonisti organizzata dalla Compagnia di Danza Teatro di Torino in collaborazione con Unitre. L'appuntamento al Massaua è per le 18, l'ingresso è gratuito. Alessandra Martinez, che venerdì sera sarà protagonista di Coppélia, risponderà [illegible] domande del critico Marinella Guatterini.

Federalismo — Domani, ore 20,30, nella sede del Movimento Federalista Europeo in via Schina 26, assemblea degli iscritti torinesi per la nomina dei delegati al XXIII congresso nazionale che si svolgerà in febbraio a Verona.

■ Dibattiti

Significato di [illegible] — Alle 21, nella Sala Rovasenda [illegible] corso Vittorio Emanuele II 32, Ermis Segatti parlerà su «I momenti del recupero della storicità e del [illegible] storico [illegible] Gesù: [illegible] Gutierrez».

[illegible] — Alle ore 21, [illegible] libreria Campus in via Rattazzi, la psicanalista Rosa Elena Manzetti organizza un seminario dal titolo «L'analizzabile».

[illegible] — Alle 14, nell'aula dell'Istituto di Ricerca Genetica, dibattito con Jean Paul Thiery sul tema «Molecular mechanisms of embryonic cell migration». Rientra nella serie d'incontri organizzati dall'Associazione [illegible] per la Ricerca sul Cancro.

■ Con[illegible]

Auditorium — Stasera, alle 21, concerto per l'[illegible] Musicale con il violoncellista Paul Tortelier e il pianista Claude Lavoix. Brani di Boccherini (Sonata [illegible] la maggiore G. 4), Bach (Terza Suite in do maggiore [illegible] 1009), Beethoven (Sonata [illegible] maggiore op. 69), Tortelier (Mon Cirque), Granados (Goyescas), De Falla (Canción, Polo, Asturiana), Nin (Granadina).

■ Varie

Pittura — Oggi, ore 18, s'inaugura la mostra di Rosario Leone al Circolo Dipendenti Comunali in corso Sicilia 12. E' per la rassegna culturale di teatro, musica e arte. Nella stessa sede, [illegible] 21,15, serata dedicata alla danza con gli allievi di Loredana Purmo.

Astrologia — Stasera, ore 20,45, nelle aule dell'Istituto Max Planck, in via Bligny 21, corso di astrologia con Grazia Mirti. Tema: «Rapporti Venere-Giove: Venere in Terza e Quarta Casa». Prossimo appuntamento il 21 gennaio.

Sci-alpinismo — La sezione Uet del Cai di Torino, con [illegible] in via Giardino 48 (tel. 650.5081), organizza il terzo [illegible] di introduzione [illegible] sci-alpinismo. Si comincia a febbraio con Andrea Viano come istruttore. Sono previsti anche corsi di sci fuori pista a Monginevro e di free climbing.

Il bizzarro Peter vi propone pesce

Toh, chi si rivede! Nasri Attalla Beress, meglio conosciuto nella ristorazione torinese come «Peter l'Egiziano», è tornato da poco alla ribalta con un nuovo ristorante in via Vernazza 40 (dalle parti [illegible] piazza Sabotino). Si chiama «Marinne» (ma perché quella «e» in più?) ed è un locale che vuole [illegible] raffinato nell'arredamento e nelle proposte di menù. Peter, chef un po' irrequieto, ama lanciare [illegible] posticino e poi [illegible] per aprirne uno nuovo. Speriamo che stavolta si fermi in quest'angolo tranquillo dove dominano il rosa antico [illegible] tovaglie e il velluto avorio dei muri.

E' in previsione un dehors, [illegible] posti, dedicato a chi ama [illegible] noi. Antipasto obbligatorio con rollatina di salmone, patriche di Belon e polipo caldo, poi risotti al nero di seppia o paste ai gamberi, secondi con predominio [illegible] orate e branzini cotti [illegible] vapore, e [illegible] al forno in compagnia di crusca come vogliono antiche ricette d'Oriente.

E i sapori dell'Esotico sono riproposti nella solenne macedonia carica di mango e papaya a tocchetti e di lychee (il proprio quelli che trionfano nei dessert dei ristoranti cinesi). [illegible], se volete un po' di Egitto autentico (anche se Peter, alla richiesta, storce il naso chissà perché) ecco l'ahuamasbut, che è poi il caffè alla turca, denso di contenuto e di sapore.

Il prezzo gira intorno alle 50 mila vini compresi (bianchi veneti e rossi piemontesi scelti con cura). Il telefono sino al 20 gennaio è 386001, poi sarà 4475677. Nel [illegible] di Peter (chiuso il lunedì) è preferibile la prenotazione.

ed. ball.

SPETTACOLO DI «TRADIZIONE POPOLARE» AL NUOVO

Curiosa replica su un testo di Gaber

Riprende nella Sala Valentino del Teatro Nuovo da domani fino a lunedì 19 ore 21 (domenica [illegible] 16) lo spettacolo «Curiosa replica [illegible] uno [illegible] accaduta» regia di Gianni Mantesi, su [illegible] di Gaber-Luporini, con Bruno Ferraro e Rosalba Legato.

«Lo spettacolo andò in scena la scorsa primavera in prima nazionale qui a Torino e si presenta in una veste un po' alleggerita soprattutto riguardo alle musiche e alla [illegible]. «Il taglio recitativo ne risulterà sicuramente più maturo — afferma Girolamo Angione del Teatro della Tradizione Popolare che ha curato la realizzazione della replica — in quanto in tutto questo tempo il lavoro ha potuto sedimentare bene».

Sono stati eliminati i [illegible] bambini della passata edizione e anche la parete bianca, che se[illegible] idealmente la voce [illegible] da quella razionale, è stata sostituita da altri elementi: un interno di casa di campagna in cui non si abita più, [illegible] mobili coperti da lenzuola che attendono di essere di nuovo usate.

Bruno Ferraro e Rosalba Legato nel lavoro di Giorgio Gaber

Quindi un taglio meno psicoanalitico e un po' più descrittivo che darà maggiore spazio all'interpretazione. Anche le musiche hanno subito la loro piccola variazione: sono [illegible] infatti [illegible] solo [illegible] canzoni a [illegible] voci (che Ferraro e Legato [illegible] dal vivo) su basi musicali registrate, originali, tratte dall'omonimo spettacolo che Gaber e Mariangela Melato misero in scena nella stagione '82-'83.

Il tema dello spettacolo è quello a cui Gaber ci ha ormai abituati da tempo: l'angoscia esistenziale del quotidiano, la difficoltà della vita di coppia, la sensualità-sessualità, tutti argomenti che si mescolano in continuazione con il vissuto personale, sia in scena sia in platea, debordando qua e là dall'[illegible] puramente recitativo.

f. co.

L'Università si tinge di verde

L'ambiente come didattica, ecco le novità dell'Università Verde. In Italia sono ormai 30 e coinvolgono 10 mila persone. Anche a Torino c'è questa iniziativa che serve a far conoscere le problematiche (sempre più impellenti) del territorio e dell'ambiente.

Il secondo [illegible] torinese delle lezioni sull'ambientalismo, di carattere cittadino, [illegible] il 16 gennaio. Si parlerà della realtà metropolitana, con una [illegible] di conferenze dedicate ai vari aspetti della vita nelle grandi città. Ecco perché questo ciclo [illegible] incontri si chiama appunto «Vivere in città». Si parlerà di traffico, di rumore, di aria, di acqua, per una migliore qualità della vita, con l'intervento di esperti e di docenti universitari.

A Torino e nei dintorni, l'anno scorso, ci [illegible] una sessantina di inquinamenti e attualmente il rifornimento di acqua è minacciato da 870 pozzi perdenti; il Po ha subito gravi inquinamenti industriali e [illegible] idrocarburi, per [illegible] giorni all'anno l'avvelenamento atmosferico (da parte degli scarichi degli autoveicoli) supera ogni limite. Discariche abusive di sostanze chimiche e industriali distruggono il torrente Stura; nella Dora le trote sono morte a quintali, avvelenate dal cianuro.

Le lezioni del secondo ciclo inizieranno, come s'è detto, il 16: il terzo seminario sarà dedicato all'acqua, riferito alle risorse idriche piemontesi; il quarto sarà centrato sul tema: «Rischio, una cultura da cambiare?».

Chi [illegible] ascoltare queste lezioni può iscriversi presso la libreria Comunardi, di via Bogino 2 (dove si tengono le serate verdi); oppure in via Assietta 13/A (9-12) e alla Pro Natura, in via Pastrengo 20 (16-19). Costo 25 mila lire, lezioni al venerdì, alle 21.

g. d.

Le stelle del jazz in parata

Il jazz torinese si prepara alla «tre giorni» del Teatro Nuovo, da lunedì a mercoledì prossimi: una parata di stelle [illegible] e [illegible] che sarà il piatto [illegible] di questo inizio dell'87. Gli abbonamenti (30 mila lire, [illegible] gli ritornati) sono già in vendita alla cassa del Nuovo, mentre i biglietti [illegible] le singole serate sono disponibili anche presso l'Alca (via Massena 2) e il Centro Jazz (via Pomba 4b).

Intanto, questa sera gli [illegible] del jazz d'avanguardia potranno [illegible] il quartetto del sassofonista Carlo Actis Dato (con Piero Ponzo, Enrico Fazio e Fiorenzo Sordini) all'Amsterdam di via Giulia di Barolo 11, dove domani sarà invece di scena la tradizione con gli eccellenti Blues Messengers, che saranno all'«Amsterdam» tutti i giovedì. I Blues Messengers sono una formazione consacrata al jazz New Orleans, che [illegible] noti musicisti torinesi come il trombonista [illegible] Paolo Cerutti, il trombettista Collo Rouse e il pianista [illegible] Mazzanti: quest'ultimo suona ogni martedì con il suo quartetto il ristorante [illegible]celon di [illegible] XXV Aprile.

Carlo [illegible] Dato, invece, sarà protagonista anche sabato sera alla birreria Erbaveglie di via alla Grotta 8 a Cumiana, dove prosegue la rassegna jazzistica organizzata dalla cooperativa Omc; il sassofonista torinese presenterà in questa occasione il suo «Afiptco Trio».

Domani sera alla [illegible] di corso Sella 132 jazz-fusion con i Music Game, [illegible] il Santoro Quartet. Continuano anche i concerti al Capolinea n. 8 di via delle Maddalene 42 bis ogni giovedì e venerdì [illegible].

A Ivrea il locale [illegible] Club propone per venerdì [illegible] 21,30, nella sua sede presso l'Hotel Dora in corso Nigra 1, una serata con il For Jazz Quartet.

g. fer.

Televisioni private in regione

Telestudio
10 — Pagine della vita, novela
12,10 Tutto cinema, rubrica
12,15 Amica tv, rotocalco
13 — Ranale, cartoni animati
13,30 Capitan Futuro, cartoni animati
14 — Pagine della vita, novela
15,30 Tivulandia: Nino il mio amico Ninja - Coccinella - Charlotte - Carlotta principe dei mostri - Le avventure di Huck Finn - Capitan Futuro - La vendetta di Ursus (1ª parte)
20,30 Il guerriero del ring, film di G. Bavers con Muhammad Alì, Leon Isaac Kennedy
22,20 Morte in Vaticano, film di M. Aliprandi con Terence Stamp, Gabriele Ferzetti
[illegible] Tutto cinema, rubrica
[illegible] Occhio alla palla, film di N. Taurog con [illegible] Martin, Jerry Lewis

Rete [illegible]
13 — Padre e figlio investigatori speciali, telefilm
15 — Fatto sotto gli artigli, film
17 — All music
17,50 Piccolo Nell, cartoni
[illegible] Stay Ways, telefilm
19,30 Telegiornale
20,15 Film
22,30 Canavese oggi
22,45 Stay Ways, telefilm
23,45 Aleazione, rubrica

Videogruppo
13 — Leonela, telefilm
14 — Señorita Andrea, telenovela
15 — Le auto della settimana
16 — Signore e padrone, telenovela
17 — La mia piccola Margie, telefilm
18 — Videonotizie, 1ª edizione
18,05 Edgar Wallace, telefilm
19 — Videonotizie, 2ª edizione
19,30 Señorita Andrea, telenovela
20,30 Signore e padrone, telenovela
21,30 Leonela, telenovela
22,15 Sherlock Holmes, telefilm
23,15 Le auto della settimana
23,30 Videonotizie, 3ª edizione
24 — Voltaire, telefilm
1 — Le auto della settimana

Quartarete
12,30 Il mondo di Berta, novela
13,30 Capriccio e passione, novela
14,30 Le auto della settimana
15,30 The Beverly Hillbillies, telefilm
16,15 Capriccio e passione, novela
17,15 Forza Sugar, cartoni
18 — Andrea Celeste, novela
19 — Le auto della settimana
20,30 Il matrimonio, film
22,30 O.K. motori
24 — The Beverly Hillbillies, telefilm

Telecupole
15 — Mariana il diritto di [illegible]re, telenovela
16 — I promessi sposi, sceneggiato
17,30 Le nuove avventure dell'Ape Magà, cartoni
18 — Videocar, rubrica
18,20 Bella Italia, rubrica
19 — Tempo di speranza, rubrica
19,30 Tg4
20 — Mariana il diritto di nascere, telenovela
20,30 La trattoria dei ricordi, spettacolo
22,30 Tg4
22,45 La trattoria dei ricordi, spettacolo (continuazione)
0,10 Videocar, rubrica
0,30 Break, telefilm

Quinta [illegible]
16,30 4 in amore, situation comedy
17 — Yattaman, cartoni animati
17,30 Kimba, cartoni animati
18 — Sub Mariner, cartoni animati
18,30 Il principe delle stelle, telefilm
19,20 Amica tv, rotocalco
20 — Amanda, situation comedy
20,30 La casa di Mary, film
22,30 Gli invincibili, telefilm
23,30 Lycanthropus, film di R. Benson con Barbara Lass, Carl Schell
2 — 4 in amore, telefilm

Grp
10,30 Il [illegible] di Joe, telefilm
11 — Natura selvaggia, telefilm
11,30 Il cavaliere [illegible], telefilm
12 — L'equipaggio tutto matto, telefilm
12,30 New Scotland Yard, telefilm
13,30 Il mondo di Joe, telefilm
14 — Legge di guerra, film
15,30 Angoscia, telefilm
16 — I pionieri di Alpes Bay, telefilm
17 — L'agente scolastico, disegni animati
17,35 Natura selvaggia, telefilm
18 — Il cavaliere solitario, telefilm
18,30 L'equipaggio tutto matto, telefilm
19 — Andiamo al cinema, rubrica cinematografica
19,10 G.R.P. Monitor
19,40 L'agente scolastico, disegni animati
20,20 Speciale spettacolo, rubrica
20,30 La polizia non..., film
22,10 I detectives, telefilm
23,10 G.R.P. Monitor
23,30 Las creaturas, film
1 — Maria Antonietta, film di W. Strong Van Dee con Norma Shearer, Tyrone Power

Videouno
18 — I cento giorni di Andrea, novela
19,30 Tg: Punto d'incontro
20 — Victoria Hospital, sceneggiato
20,30 Hamburger Serenade, varietà
22,20 Avvenente «Il corvo del diavolo», documentario
23 — I cavalieri del cielo, telefilm
23,35 La storia del pugilato

Retepiemonte
16,30 Batman, telefilm
17 — Rocky and his friends, cartoni
17,30 Bullwinkle show, cartoni
18 — Pepper Kid, cartoni
18,30 Batman, telefilm
19 — Videocar
20,25 Ai confini della città, telefilm
21,30 Retepiemonte informa, notiziario
21,45 Provincia di Torino informazione
22,20 Parliamone..., rubrica di parapsicologia
23,30 I gangster non perdonano, film di Joe Kane con David Brian, Vera Ralston
1,30 I ragazzi del sabato sera, telefilm

Telesubalpina
18,30 I [illegible], film di Mario Mattoli con Totò, Carlo Campanini
18,30 La [illegible] della fortuna, telefilm
19 — Anni Venti giovani e meno..., rubrica
19,30 Il regionale, notiziario
19,55 Domani calendario
20,05 Cartoni animati
20,30 La valle del mistero, film di Joseph Leytes con Richard Egan, Peter Graves
22,30 Filo diretto: «Riscaldamento: gasolio o metano?». Ospiti in studio: ing. Gera Mario (dir. Italgas), geom. Gadi Giorgio (segr. Assopetroli), ing. Lazzarotto Ernesto (ispett. Vigili Fuoco)
23,30 Il regionale, notiziario

Canale 68
16,35 Cartoni animati non stop
18 — Le auto della settimana
19,05 Telefilm
20,05 La grande Rosanna, film di J. Dassin con Joan Crawford, John Wayne
22,15 Le auto della settimana
23,05 Concerto in musica
1,30 La grande notte, varietà

Telecity
12,45 Tv flash
13 — Candy, cartoni animati
13,30 Sport Billy, cartoni animati
14 — Innamorarsi, telenovela
15 — Mamma Linda, telenovela
16 — Mary Hartman, telefilm
17 — Viva, spazio tv per i ragazzi. Candy Candy: L'uomo tigre; I predatori del tempo, cartoni animati
18,20 Speciale spettacolo
18,30 Cuori nella tempesta, telenovela
19,30 Rosa de Leyes, telenovela
20,30 Questa volta ti faccio ricco!, film di [illegible]. Parolini [illegible] Karin Schubert, George Wang
22,30 Hagen, telefilm
23,45 L'amore breve, film di R. Scavolini con Joan Collins, Massimo Serato

Primantenna
14 — Le [illegible]
16 — Pomeriggio con simpatia
17 — Filo diretto
18 — Tuttifrutti
19 — Cartoni animati
20 — Flash cinema
20,30 Telefilm
21,30 Le auto della settimana
22,30 Cronache del Piemonte
23 — Mercoledì sport
24 — Ciak, si muore, film di M. Moroni con Giorgio Ardisson, Annabella Incontrera

Erre Uno tv Svizzera
14 — Varietà
15 — Documentario
16 — Telegiornale
16,05 Rivediamoli insieme
17,45 Speciale Ourse Ourse
19 — Speciali
19,30 Speciali
20,30 TTT, testi, temi e testimonianze, settimanale
21,30 Matt Houston, telefilm
22,20 Telegiornale
22,30 Paul Daniel's Magic Show
23,20 Telegiornale

Tv Star
13 — Ellery Queen, telefilm
13,45 Tv flash
14 — E il terzo giorno arrivò il corvo, film
15,45 Illusione d'amore, [illegible]vela
16,40 Ellery Queen, telefilm
17,30 Nido di serpenti, telenovela
18,15 Missione impossibile, telefilm
19,15 Tv flash
19,30 Brothers and Sisters, telefilm
20 — Illusione d'amore, telenovela
20,50 Missione impossibile, telefilm
21,45 Mary Hartman, telefilm
22,20 Telenovela
23,30 Che bella ragazzi, film

Pan tv
16 — Lo scoiattolo Banner, Pinocchio, cartoni animati
16,30 Superdog Black, telefilm
17,15 Superauto Mach 5; Gatchaman Fighter, cartoni animati
18 — Sette in cerca di guai, tv movie ragazzi
19 — Lucy, situation comedy
19,30 Galaxy Express 999, cartoni animati
20 — Jamaica, sceneggiato
21 — La felicità non si compra, film con G. McRae, D. Dailey, E. Borgnine
23 — L'ispettore Bluey, telefilm
24 — Storie di una guerra, documentario
0,30 Merlino e [illegible] di A. Mann con R. Burr, S. Brodie, A. Long

Quartarete 2 Videomusic
16 — Video non stop
18 — The tube, rubrica
19 — All American Hot 100, i video dei cento [illegible] in ascesa negli Usa
20 — Video non stop
23 — Il concerto
24 — Rock Report, notiziario di [illegible]

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Tensione al Napoli: l'argentino accusa forti dolori alla caviglia già operata

Per Maradona ore di paura

Le conseguenze dell'infortunio di domenica - Diego teme che una placca metallica si sia spostata - Il medico ottimista, oggi le radiografie

NAPOLI — «Ho paura, una paura tremenda...». Maradona mostra ai cronisti la caviglia sinistra e [illegible]: «E' gonfia ed avverto un dolore lancinante. Domenica scorsa ho preso un brutto colpo. Se è successo quello che io temo, [illegible] campionato». Il [illegible] sguardo è cupo, l'umore è nero. Maradona parla guardando in terra: «E' davvero un [illegible] incredibile per il Napoli. Non so cosa ci sta accadendo...».

Qualche frase e si ferma. [illegible] ricorda quando gli capitò in Spagna: «Nel [illegible] Goicoechea mi ruppe la gamba sinistra. Per rimettermi a posto la caviglia mi furono applicate due placche. Una interna all'osso, l'altra esterna. Ancora oggi sono quelle a tenere ferma la mia caviglia. Domenica durante il primo tempo ho preso una botta (pare in uno scontro fortuito con Dell'Oglio, n.d.r.) e da quel momento il dolore è andato sempre più aumentando. Sarei voluto uscire dal campo. Poi...».

Una squadra senza pace

— Poi, Diego?

«Poi ho continuato. Ora ho tanto dolore. Voglio fare una radiografia. Avverto come se qualcosa si ficcasse nella carne».

Maradona è stato immediatamente visitato dal medico sociale della società. «Domenica scorsa — dice il dottor Acampora, che è anche impegnato a salvare Italo Allodi, colpito come è noto da [illegible] cerebrale — [illegible] ha riportato una fortissima contusione al malleolo sinistro. In Spagna, dopo il [illegible] infortunio, gli furono applicate due viti. Ora ha forte dolore alla caviglia quando viene palpato. Ma non presenta né tumefazioni, né edema».

— Diego è allarmato. Dice che potrebbe rischiare di non concludere il campionato.

«Non dico di non condividere l'allarme di Maradona, dico solo che a mio avviso non ci sono segni clinici di [illegible]. Comunque siamo attenti a sorvegliare la caviglia del giocatore».

— Ma le viti possono staccarsi per un colpo ricevuto sulla caviglia?

«Nooo! Io gli ho consigliato di sottoporsi ad esame radiografico presso lo studio del nostro radiologo, il professor Enrico Del Vecchio».

Vana l'attesa del professore. Maradona in via Cimarosa non è mai giunto. Ha saltato l'allenamento, è andato via da [illegible] con il preparatore atletico personale, Fernando Signorini. Ha telefonato ad Acampora [illegible] un paio d'ore. «Diego mi ha detto — ha spiegato il medico — di aver trovato un ingorgo pauroso al Vomero. E' tornato a casa. Farà domani la radiografia».

Questa la versione ufficiale. Pare però che ieri sera, stranamente, in via Cimarosa si circolasse discretamente. Forse [illegible] ha voluto consultarsi con il suo medico di fiducia, il prof. Oliva? Intanto il [illegible] che il Napoli sta attraversando il [illegible]. Una squadra [illegible] una so[illegible] pace, prima uno stillicidio di contrattempi, ora il terribile male di Allodi ed i guai [illegible].

[illegible] in ore come queste. Alle previsioni fosche per l'87 del «mago» di Brindisi. Dopo aver detto che Diego avrebbe vinto da trionfatore il «mundial» messicano, il mago pugliese aveva aggiunto: «In [illegible] aprile Maradona riporterà un grave infortunio. Per il Napoli sarà la fine. Lo ha detto lo [illegible] l'Inter».

Se la radiografia dovesse accertare che davvero la caviglia di Diego ha bisogno di un nuovo intervento, il mago avrebbe sbagliato solo il mese. Per il Napoli inizierebbero momenti assai difficili. C'è tensione e panico in società e tra i giocatori. Senza Maradona dove potrebbe arrivare il Napoli? [illegible] la squadra di Bianchi è un complesso di prim'ordine, ma senza Dieguito perde molte chances per la corsa al titolo.

Intanto contro il [illegible] probabilmente dovrà star fuori Bagni. Il centrocampista accusa una [illegible] al tendine del quadricipite destro. Non ha partecipato all'allenamento di ieri e difficilmente riuscirà a recuperare in tempo per domenica. Meno preoccupanti le condizioni di Giordano. Bruno ha effettuato esercizi differenziati ma solo a scopo precauzionale. Napoli scaramantica è già in piena azione. In momenti di emergenza si tenta [illegible]

Vittorio Sala

La caviglia sinistra di Diego Maradona tiene in ansia il Napoli

Allodi migliora

NAPOLI — «C'è un'evoluzione caratterizzata da un lento progressivo miglioramento clinico. Un nuovo controllo Tac ha confermato la presenza di un focolaio ischemico cerebrale destro che è in normale evoluzione». Il bollettino sullo stato di salute di Allodi è firmato da quattro medici che stanno lottando per combattere il male che ha colpito lunedì mattina il manager. «Grazie a Dio — ha detto il [illegible] Emilio Acampora ai cronisti — c'è un piccolo miglioramento».

— Quando scioglierete la prognosi?

«Nel pomeriggio spero di potervi dire: Italo [illegible] corre più rischi. Il mio è un augurio che ora posso sottoscrivere solo al 70 per cento».

— Quali le cause del male?

«Difficile stabilirlo. Più in là si potranno fare degli esami che non sono effettuabili in questo delicato momento. Lui è portatore di epatopatia ma non ritengo sia questa la causa scatenante del fatto trombotico».

— Si può già prevedere quando [illegible] potrà essere dimesso?

«Assolutamente no. Tra due-tre giorni faremo un [illegible] punto della situazione».

Allodi ha ricevuto brevi visite di amici e conoscenti. E' ritornato Giordano, è arrivato Bianchi che però ha saltato l'allenamento, si son visti Renica, De Napoli, il comandante della Nato di stanza a Bagnoli. Maradona ha detto: «Non ce la faccio ad andare a vedere Allodi. Questo è davvero un momentaccio per il Napoli, a lui vanno i miei auguri».

v. r.

Oggi a Patrasso la nazionale olimpica affronta la Grecia in amichevole: per Dino è un battesimo

La prima volta di Zoff tecnico azzurro

«Molta gente ha fiducia in me, però c'è anche chi aspetta che io cada» - Suo obiettivo, portare la squadra [illegible] a Seul - Dai pali della Nazionale alla panchina: «Esperienze ne ho fatte sul campo, importanti quelle con Trapattoni»

DAL NOSTRO INVIATO

PATRASSO — La prima volta è arrivata, la prima panchina e subito in Nazionale, e la qualifica Olimpica non suona come limitazione. «Zoff, vero che quello è Zoff?» domandava lunedì in aereo l'anziana signora italiana vissuta trent'anni in Australia, sposata con un egiziano, residente in Grecia. «Con Zoff in porta [illegible] sicuro, lui para tutto...»

— Veramente, signora, il portiere è quel ragazzo alto con i capelli [illegible]. Zoff adesso è l'allenatore.

«Bene! Con Zoff in panchina vincerete egualmente. Lui non perde mai».

Dino sorride al racconto, guarda imbarazzato poi d'istinto va a stringere la mano di quella ammiratrice quasi [illegible]. «Qualcuno, la gente comune, ha fiducia in me. Forse è più facile partire essendo stato Zoff, ma d'altro canto c'è anche chi aspetta che Zoff cada proprio perché è lui. Io lavoro giorno per giorno, non alla giornata ma passo per passo, con un p[illegible] preciso. So già da adesso che non tutto andrà bene, ma l'importante è non farsi prendere impreparati. Nel calcio magari va male una partita, poi un'altra, poi sembra che tutto crolli e invece di colpo si torna su; oppure è il contrario. L'importante è non aver fretta e non aver qualcuno alle spalle che ne abbia troppa».

Eugenio Fascetti, allenatore bravo ma presuntuoso assai, fu uno dei grandi accusatori di Zoff promosso allenatore dal campo. Ora Fascetti allena la Lazio in B, e Zoff guida l'Olimpica. «Io sono rispettoso dei diritti altrui. Se uno ha un'opinione la dica pure. Poi gli altri giudicheranno sull'intelligenza, la classe, la capacità di rispettare il prossimo da parte di chi spara sentenze. Del resto il lavoro di oggi io non credo di averlo cominciato soltanto dopo il ritiro dall'attività...».

Quando parla, Dino ha sempre una sorta di timidezza naturale, che si aggiunge a una cautela indotta dall'esperienza. Ha il terrore di apparire immodesto e non vuole toccare sensibilità di club e personali. «Un portiere ha molto tempo per [illegible] in campo o in allenamento. Quando è giovane pensa agli affari suoi, [illegible] mano che gli anni passano comincia ad occuparsi degli uomini dicisi e poi dite che dirige bene la difesa. Più avanti pensa alla squadra intera, guarda da una posizione privilegiata la partita, può capire [illegible] che non funziona tatticamente. Con Trapattoni si parlava prima e dopo la partita, e lui ascoltava, sapeva ascoltare. Si parlava anche durante: andavo [illegible] e darpli i miei messaggi».

La carriera di Zoff allenatore in campo è stata seguita da quella lampo, prima [illegible] Juventus, con [illegible] ticolare per i portieri, poi nello staff azzurro come assistente diretto di Enzo Bearzot. «Sono state esperienze preziose, sono servite a darmi quel tanto di sicurezza che ho adesso. Io credo in quello che faccio, anche se non voglio pormi né traguardi né obbiettivi lontani. [illegible] una squadra, un compito [illegible] due anni. Bene! Vorrei riuscire a portare questa squadra al girone finale di Seul, dandole una sua caratteristica ben precisa. Per questo preferisco giocatori non impegnati nelle altre rappresentative nazionali: poi semmai, se servirà, inserire qualche elemento in questo o quel ruolo proprio [illegible]. Ancelotti tanto per fare un esempio potrebbe giocare, ma è un uomo di Vicini, della A. Per adesso è meglio lasciarlo dov'è. Chi è qui non deve sentirsi di passaggio».

Come sarà Zoff allenatore? Dice Sergio Brio: «Facevo fatica anch'io a immaginarmi come sarebbe stato il rapporto con lui sempre così riservato e di poche parole. [illegible] allenamenti è [illegible] molto naturale, [illegible] proprio perché naturale e ci sono spiegati subito tutti. Stavolta poi, subito prima dell'allenamento ci ha riuniti: Vi dico subito la formazione così non state a pensarci troppo su. Faremo sempre così. Poche parole, chiare, è piaciuto a tutti. [illegible] abbiamo parlato dei compiti di ciascuno, tutto semplice e facile».

Chiude ancora Zoff. «Che tipo di allenatore sono? Non copio nessuno. Certo che da Trapattoni ho imparato, imparato molto; è un uomo che apprezzo oltre che un ottimo allenatore. Bearzot mi ha fatto fare esperienza, e proprio in questo calcio internazionale. Poi però lo ripeto non si può copiare. In panchina io credo che non si possa fingere, [illegible] venga fuori il carattere di ciascuno. [illegible] mio lo conoscete, no?»

[illegible]rgio Viglino

Grecia		[illegible]
Grigoriadis	1	Tacconi
Vasilis	2	Tassotti
Hatzithanasis	[illegible]	[illegible] Agostini
Bastolis	[illegible]	[illegible]
Papas	5	Brio
Tsiolas	[illegible]	Cravero
Gerasras	7	Mauro
[illegible]	8	Galia
Tsaluchidis	[illegible]	Carnevale
Velitrinas	10	Romano
Kavaras	11	Baldieri
[illegible] Popov		[illegible]
Alexandridis	12	Giuliani
Karamichalos	[illegible]	Brunn
[illegible]	14	Pellegrini
Tersis (p.)	15	[illegible]
[illegible]	16	Salsano

TV — Diretta su Rai2, dalle ore 13,40.

Sceglie Cravero

DAL NOSTRO INVIATO

PATRASSO — Anche in Grecia avevano accarezzato il sogno di organizzare i «mondiali '90» e per tempo, anzitutto... com'è avvenuto da noi, avevano cominciato il restauro degli stadi. Questo di Patrasso si chiama «Popolare», ha una capienza di ventimila persone che quest'oggi prenderanno [illegible] d'assalto ai tornelli compresi la pioggia annunciata; manca infatti l'anello superiore per la capienza definitiva a 40 mila posti che era [illegible] al ritiro della candidatura e che verrà realizzato quest'anno.

Gli azzurri hanno giocato una partitina nella mattinata di ieri mentre la televisione [illegible] stava montando in tutta fretta le attrezzature per la ripresa. Zoff ha comunicato subito la formazione lasciando a bocca [illegible] Luca Pellegrini [illegible] [illegible] ruolo di libero. Giocherà il granata Cravero, in omaggio all'ottima forma attuale e alla propria duttilità di giocatore tuttofare. Su invito [illegible] di Vicini, Zoff collauderà a centrocampo Iachini. [illegible] recupererà il posto in squadra rimpiazzando Magrin, ma non è più titolare. [illegible] sotto i gradi di capitano. Gli azzurri giocheranno a zona con il solo Brio in marcatura diretta su Tsaluchidis, unica punta, salvo poi segnati [illegible] Verria.

I greci schierano una buona formazione, di consistenza [illegible] che affronta oggi stesso Cipro in amichevole. La differenza sostanziale è nei premi che la federazione ha ben differenziato: quelli della A [illegible] un gettone di [illegible] mila dracme [illegible] per ogni gol di scarto, gli olimpici [illegible] 100 mila tutte [illegible] si vinceranno. L'Italia battuta vale quindi un bel 10 a 0.

L'olimpica greca ha già giocato due partite ufficiale sconfiggendo proprio Cipro (1-2 e 2-0) in un'eliminatoria preliminare della [illegible] europea. E' qualificata in un girone di ferro con Germania Ovest, Danimarca, Polonia e Romania. La prossima amichevole degli azzurri a Palermo servirà ai greci per visionare l'avversaria designata per l'esordio nel girone.

Squadra-mosaico [illegible] ora, verrà definita presto attorno al blocco del Paok Salonicco (quattro convocati questa volta, due soli in campo dall'inizio, uno da trasferire dalla A) e a quello dell'Olimpiakos (altri quattro).

[illegible]

L'arbitro corregge il tiro: malessere, non nausea

Casarin «perdonato»

Domenica potrà tornare in campo - Campanati e Gussoni hanno tuttavia confermato il deferimento alla Disciplinare

MILANO — Non «nauseabenai» «malessere»: Paolo Casarin ha rettificato il tiro e domenica potrà tornare in campo. Fermo restando che lo aspetta una punizione, la [illegible] della sua carriera: in passato le sue «chiacchiere» l'hanno portato a due sospensioni, la prima di 6 mesi, la seconda di 9. Il malessere, a quanto pare, esiste ma Casarin ha assicurato Campanati, presidente dell'Aia, e Gussoni, commissario della Can (coi quali si è incontrato sabato scorso) che farà fronte al suo impegno sino alla fine. [illegible] a giugno [illegible] vo qualche [illegible] polemica intervista.

Nella conferenza stampa di Giulio Campanati, presenti anche Cesare Gussoni, Arturo Vignali, presidente degli arbitri lombardi, nonché Michele Tigani, addetto [illegible] Lega (premiato alla fine dai giornalisti con una medaglia d'oro) è stato fatto il punto [illegible] Casarin ma anche sull'intera categoria arbitrale «che — sono parole di Campanati — sta vivendo un momento importante e positivo come confermano i 24 mila arbitri contro i 3500 di quando, nel 1972, entrai alla Can».

Gussoni ha definito questo primo scorcio del campionato «uno dei migliori da parte nostra; naturalmente ci saranno ancora episodi che faranno discutere ma abbiamo arbitri giovani [illegible] quali bisogna [illegible] tempo per maturare. Su 26 mila direttori di gara, c'è un 'turn over' incredibile, ogni 4-5 anni abbiamo un ricambio [illegible] arbitro della Can esce da una selezione di 60 mila uomini».

Campanati, abbronzatissimo dopo una vacanza in Kenya, ha letto una dichiarazione nella quale vengono evidenziati i suoi «ottimi rapporti con Casarin. Anzi è in atto con lui e gli altri arbitri della Can una collaborazione con consigli e suggerimenti circa le richieste [illegible] il [illegible] presenterà alla Commissione per la revisione dello statuto federale. Casarin mi ha anche autorizzato a comunicare che chiederà una smentita ufficiale ad un giornale che ha scritto di un suo rapporto di collaborazione con una TV privata. Ha confermato a me e Gussoni il desiderio di arbitrare sino alla scadenza prevista dal regolamento».

«Quanto alle critiche che a commento del [illegible] Casarin sono state rivolte al settore da me presieduto — ha continuato Campanati — colgo l'occasione per rilevare che riteniamo il nostro bilancio in attivo, com'è stato riconosciuto [illegible] straordinario [illegible] ringraziamo».

Al di là dei comunicati ufficiali, Campanati e [illegible] hanno rivelato particolari interessanti e curiosi. [illegible]rio ultimamente ha fatto parlare di sé a cominciare dal suo arbitraggio nel derby torinese, quando ebbe alcuni [illegible] con i bianconeri, a cominciare da Cabrini, provocando le rimostranze di Lorieri. «Effettivamente è una storia curiosa — ha commentato Campanati — anche perché Casarin a me dà del lei anche se siamo colleghi. Una cosa è certa: quando arbitra, non riconoscerebbe neppure sua madre. Ad ogni modo è un episodio dimenticato, abbiamo già avuto occasione di scherzare in proposito con Casarin, Boniperti e Nizzola in occasione della festa prenatalizia. La stessa sera, durante una lezione tecnica ai giovani arbitri lombardi, Casarin si è sentito chiedere: come dobbiamo rivolgerci ai giocatori, col tu o col lei? No, per carità, ha risposto Casarin, date del lei...».

E' intervenuto Gussoni: «Casarin si è reso conto che i tempi sono cambiati, dal '68 ad oggi certe [illegible] state rivisitate. I giovani odierni sono cambiati; il calcio come la società si sta evolvendo, sono finiti i tempi degli esami collettivi, si torna ad evidenziare l'individuo senza con questo tirare in ballo teorie sociopolitiche».

Anche se cambieranno i regolamenti, gli arbitri dovranno continuare a chiedere un permesso alla presidenza prima di rilasciare interviste. Casarin non ha rispettato la regola per cui fra un mese verrà giudicato dalla Disciplinare e dovrà dare spiegazioni. «Non esiste una norma in proposito — ha [illegible]to Campanati — però anche il sottoscritto ogni volta che parla come in questa conferenza deve chiedere il permesso al proprio presidente, in questo caso il commissario Carraro come ho fatto».

Giorgio Gandolfi

Arbitri-donne la Cee prende tempo

BRUXELLES — La Cee non si pronuncia per ora sul diritto di una donna [illegible] una partita di campionato [illegible] maschile. Manuel Marin, vicepresidente della commissione europea, [illegible] ha risposto all'interrogazione del deputato europeo Vera Squarcialupi chiedendo maggiori dettagli.

L'esponente comunista chiedeva all'esecutivo comunitario se la decisione di [illegible] italiano di [illegible] autorizzare una donna, che ha superato gli esami per diventare arbitro, a passare la visita medica per potere accedere [illegible] vità, non fosse contraria [illegible] europee [illegible] discriminazioni professionali tra uomini e donne.

Berlusconi [illegible] un tecnico che parli di scudetto

Liedholm se ne andrà

MILANO — E' una semplice questione di «filosofia» diversa quella che si frappone fra Berlusconi e Liedholm: il calcio, a quanto pare, non basta più con l'in[illegible] di certi personaggi [illegible] Berlusconi. «Il nostro presidente applica una filosofia d'attacco in tutte le sue attività. Li[illegible] deve capirlo se non è d'accordo sul gioco della squadra». Così ha parlato Galliani, braccio destro di Berlusconi, portavoce della società dopo la notizia secondo la quale [illegible] sera Liedholm ha rischiato la testa, nel senso che Berlusconi avrebbe voluto licenziarlo dopo il pareggio con l'Udinese.

Galliani ha così circoscritto l'accaduto: «Ci siamo trovati per motivi televisivi ed inevitabilmente si è parlato anche di calcio e del Milan. Qualcuno ha espresso il proprio malumore per il gioco dei rossoneri trovando d'accordo il presidente. Tutto qua. Escludo che il signor Liedholm abbia rischiato il licenziamento ma è chiaro che il presidente non è contento di come vanno le cose. Liedholm resterà sulla panchina della squadra sino alla fine del campionato poi si vedrà».

Dunque, [illegible] [illegible] mento in [illegible], semplici proteste da tifosi: nel Milan, come società, forse ce ne sono troppi ma se è contento Berlusconi... E' indubbio però che il tem[illegible] di Liedholm al Milan è finito. La rott[illegible] con Berlusconi ormai è insanabile ma non dipende certo dal pareggio di Udine, risale all'inizio della stagione, a quest'estate quando a Barcellona il [illegible] [illegible] capire in modo lampante che non avrebbe mai accettato intromissioni nella guida della squadra. Probabilmente in futuro lo sostituirà Capello, che sotto questo aspetto è maggiormente in sintonia con il presidente; Liedholm ha le sue teorie di gioco e continua ad applicarle, vincendo anche quando, come dimostra il passato, certe imprese sembravano impossibili.

Come traguardo, nel futuro del Milan, è chiaro, c'è lo scudetto. «Il prossimo allenatore — ha concluso Galliani — dovrà sempre dire che il Milan lotta per lo scudetto, il nostro Gruppo non ha investito tanti miliardi soltanto per la zona Uefa».

D'accordo, ma se questi miliardi sono stati sprecati nell'acquisto di certi giocatori imposti più dai dirigenti che dal tecnico? Liedholm a Milanello non ha voluto replicare: «Sono d'accordo anch'io che bisogna vincere ma non sempre è possibile farlo. Lo dico di continuo ai giocatori ma a quanto pare non basta. Io [illegible] contento di come vanno le cose».

Attorno al tecnico, ranghi ridotti: Baresi è in cura per una distorsione, Virdis a casa per uno stiramento, Tassotti con la Nazionale Olimpica, [illegible] e Hateley sono già rientrati da Londra ma il centrocampista è finito a letto con l'influenza. Hateley, invece, si è allenato ma persistono dubbi [illegible] rientro ad Ascoli: «Non è ancora pronto — dice Liedholm — altrimenti domenica scorsa l'avrei mandato in panchina. Temo che non sarà recuperabile neppure per Ascoli».

[illegible]

● Calcio: [illegible] Evaristo Macedo, esonerato lo scorso giugno dopo il mundial messicano dall'incarico di ct dell'Iraq, è stato licenziato anche dalla carica di responsabile tecnico della nazionale del Qatar.

[illegible] processata da Baretti e [illegible]

FIRENZE — Baretti e Bersellini hanno processato la Fiorentina, dopo la sconfitta di Bergamo, con accuse durissime. Anche il conte Flavio Pontello ha fatto sapere il proprio disappunto. Dopo aver parlato mezz'ora nel chiuso degli spogliatoi, il presidente Baretti ha difeso l'allenatore, dicendo che tutto il gruppo s'è arreso con l'Atalanta: «Questa resta una squadra da 32 punti. I problemi non sono di natura psicologica, c'è qualcosa di più consistente».

Bersellini ha guardato in faccia i viola ordinando ginnastica e massaggi. «Abbiamo parlato anche troppo, ci vogliono i fatti. Vorrei che non mi dessero ragione, che magari si tirassero le scarpe negli spogliatoi. Il rischio è la rassegnazione. A Bergamo è mancata la concentrazione. Sono qui per far maturare la squadra e mi sono già trovato altre volte in questa situazione. Non mi sono mai arreso e, alla fine, sono riuscito nell'intento». Circa le critiche che ha ricevuto sulle [illegible] tattiche, Bersellini ha replicato d'aver adottato le marcature più logiche: «Il calo di Antognoni era prevedibile, meno quello di Onorati e Berti in una partita ideale per due giovani».

Torino, portieri ko

TORINO — Radice si è trovato, all'improvviso, senza portieri. Lorieri infatti ha accusato un fastidioso ascesso ed è dovuto correre dal dentista, mentre Copparoni è stato messo ko da una leggera influenza. L'allenamento si è svolto sul campetto attiguo al Filadelfia (ricoperto di neve), in «coabitazione» con i ragazzi della Primavera a cui si è aggiunto il «disoccupato» Martina. Per la trasferta di Verona potrebbe esserci una novità, con il ritorno in panchina di Mariani.

Juventus, stessa squadra

TORINO — La neve ha costretto i bianconeri ad un cambiamento di programma. Marchesi aveva dato appuntamento alla squadra per ieri mattina, ma il «Comunale» era impraticabile, così il tecnico ha dovuto rinviare tutto al primo pomeriggio.

Imprevisto a parte, tutto secondo programma, con i [illegible]onali «olimpici» assenti e gli acciaccati (tipo Cabrini) a ritmo ridotto. Il tecnico bianconero conta di schierare, contro l'Udinese, la [illegible] formazione scesa inizialmente in campo a Brescia.

L'argentino vuole restare in Italia e con l'Inter

Passarella ci ripensa

MILANO — Daniel Passarella ci ha ripensato e ha deciso di [illegible] a giocare a calcio in Italia, ancora per un anno, magari nell'Inter se questa si farà viva con una offerta concreta.

Dopo una settimana di silenzio stampa conseguente all'espulsione durante Inter-Atalanta, il libero argentino ieri ha ripreso a parlare per chiedere scusa alla società e ai tifosi per il gesto di reazione che gli è costato una giornata di squalifica e per far sapere di aver cambiato idea sul suo futuro.

«Sono pentito del gesto che ho commesso e mi sento colpevole — ha affermato il libero nerazzurro — per aver privato la squadra del [illegible] contributo, benché sia convinto che anche con la mia presenza a Verona non sarebbe cambiato nulla. Adesso dovremo fare 5 punti nelle prossime tre partite cominciando a vincere con l'Empoli a San Siro per recuperare questa sconfitta. In questi giorni di silenzio e di riflessione ho pensato molto al mio futuro e ho concluso di poter giocare ancora un anno ad alto livello. Adesso aspetto che l'Inter si faccia avanti perché vorrei restare in questa società».

Alla ripresa della preparazione, ieri ad Appiano Gentile, Trapattoni non ha potuto fare il preannunciato processo ai giocatori per conoscere le cause della sconfitta di domenica. La neve che ha reso malsicure le strade ha ritardato l'arrivo degli interisti e il tecnico ha deciso di rinviare il dibattito ad oggi quando i nerazzurri si ritroveranno al Palalido di Milano per continuare la preparazione sul parquet dove di solito giocano le squadre di [illegible] perché i campi della Pinetina [illegible] ingombri di neve.

B. L.

[illegible] per Italia-Malta

ROMA — Le convocazioni degli azzurri per la partita che la Nazionale disputerà il 24 gennaio a Bergamo (inizio ore 14,30) con Malta per la fase eliminatoria del campionato europeo, saranno diramate lunedì 19 nella tarda mattinata. I selezionati si raduneranno, agli ordini del ct Vicini, entro mezzogiorno di martedì 20 ad Appiano Gentile per sostenervi alle 15 il primo allenamento. Venerdì 23 alle 11 ultimo «lavoro» allo stadio [illegible] Bergamo.

Burruchaga vuole l'Italia

MAR DEL PLATA — Jorge Burruchaga, centrocampista argentino campione del mondo che gioca nel Nantes, si è dichiarato disposto all'eventuale trasferimento in una squadra italiana ma ha aggiunto di essere sorpreso dal prezzo elevato fissato dai dirigenti del Nantes per [illegible] l'operazione. L'autore del gol decisivo nella finale mondiale dell'Azteca ha precisato: «Le dichiarazioni di uno dei principali responsabili del Nantes secondo cui la società accetterà di trasferirmi soltanto per una somma di 5.700.000 dollari (sette miliardi e 700 milioni di lire circa) mi hanno realmente sorpreso. Secondo le conversazioni che ho avuto prima della mia partenza dalla [illegible] per le vacanze in Argentina la cifra era dell'ordine di quattro milioni di dollari».

SCI Gigante di Adelboden [illegible] italiani sul podio

Azzurri, giornata no

Ha vinto Zurbriggen davanti a Girardelli e Strolz - Erlacher e Camozzi decimi a pari merito - Pramotton, convalescente, si è ritirato dopo [illegible] prima manche

ADELBODEN — Per la prima volta in questa stagione [illegible] [illegible] sul podio in un gigante di Coppa del mondo, il quinto della serie. Sulla pista di Adelboden, teatro in passato di [illegible] successi di Thoeni [illegible] uno di Gros e dove l'anno scorso Richard Pramotton aveva ottenuto il suo primo successo in Coppa del mondo, ha vinto ieri il solito Pirmin Zurbriggen precedendo nell'ordine Marc Girardelli e l'austriaco Hubert Strolz. Per gli azzurri soltanto il decimo posto, a pari merito, di Robert Erlacher e del bergamasco Ivano Camozzi.

Richard Pramotton, con le gambe molli a causa degli antibiotici assunti per smaltire un violento attacco influenzale e con la respirazione ostacolata dal raffreddore, ha terminato la prima manche al sedicesimo posto. Un piazzamento tanto modesto da legittimare pienamente la [illegible] decisione di non prendere il via per la seconda manche. *«Se fossi stato quindicesimo — ha spiegato il valdostano — sarei partito per primo nella seconda manche, con la pista ancora buona. Partendo invece sedicesimo avrei al massimo recuperato qualche posizione e la cosa non mi interessava. Così ho preferito risparmiare energie».*

Pramotton comunque è sempre terzo nella classifica generale di Coppa alle spalle di Zurbriggen e Wasmeier e resta al comando della graduatoria di specialità: Joel Gaspoz, suo grande rivale, è infatti finito fuori pista già nella prima manche quando nella parte alta e centrale un po' di nebbia e di neve gelata — la temperatura era di meno 15 — hanno creato problemi di visibilità. Anche l'azzurro Oswald Toetsch è finito fuori pista a metà tracciato in una buca.

Il ct azzurro Sepp Messner è comunque convinto che [illegible] serie dei successi potrebbe riprendere già dal prossimo fine [illegible] a Wengen, per la combinata del Lauberhorn. Sabato ci sarà la libera e domenica lo slalom speciale. Assente Mair, saranno Sbardellotto e [illegible] a guidare la squadra dei discesisti.

CLASSIFICA: 1) Zurbriggen (Svi) 2'43"23; (1'24"77 + 1'18"46) 2. Girardelli (Lux) 2'43"34; (1'25"75 + 1'17"59); 3. Strolz (Aut) 2'43"48 (1'25"68 + 1'17"80); 4. Stenmark (Sve) 2'43"81; [illegible] Woerndl (Rfg) 2'44"08; 6. Hangl (Svi); 7. Stuffer (Rfg); 8. Wasmeier (Rfg); 9. Mayer (Aut); 10. Camozzi (Ita) 2'45"26 (1'26"78 + 1'18"48) e [illegible] (Ita) a.t.; 24. Spampatti [illegible] [illegible] [illegible]ser (Ita).

COPPA DEL MONDO: 1. Zurbriggen, p. 172; 2. Wasmeier 143; 3. Pramotton [illegible]; 4. Stenmark 103; 5. Ga[illegible] 100.

COPPA DEL MONDO SLALOM: 1. [illegible] 2. Gaspoz 62; 3. Zurbriggen 59.

Adelboden. Lo svizzero Pirmin Zurbriggen in [illegible] (Telefoto)

RAID Picco (moto) e Zanussi (auto) vincono

Gli italiani all'attacco

NIAMEY — Sulle due e sulle quattro ruote gli italiani ritornano all'attacco: la tappa della Parigi-Dakar che ieri da Tahoua portava a Niamey, capitale della Nigeria, è stata vinta da Franco Picco (Yamaha Belgarda) e da Andrea Zanussi (Peugeot 205 Turbo 16). Trattandosi di una frazione non molto veloce, tutta da guidare, Picco è riuscito a imporre la supremazia del monocilindrico e le sue qualità tecniche.

Alle sue spalle risponde il francese della Yamaha, Serge Bacou, e al terzo posto un altro italiano, Edy Orioli con la Honda Italia. Auriol, con l'ultima Cagiva rimasta in gara, è giunto terzo, dando l'impressione [illegible] non voler strafare per conservare la seconda posizione in classifica generale alle spalle di Cyril Neveu con la Honda.

Troviamo ancora due italiani tra [illegible] posizioni: Medardo (Yamaha) ottavo e Terruzzi (Honda Italia) tredicesimo, mentre Rahier su Bmw, [illegible] decimo, ha perso terreno [illegible] confronti dei due leader della corsa Neveu e Auriol. In merito alla squalifica di De Petri e Gualdi, la Cagiva ha diramato un comunicato ufficiale che conferma il proposito di ricorrere contro questo provvedimento, giudicato frettoloso e ingiusto.

Si sono vissuti anche momenti di paura quando si è appreso che risultavano ancora [illegible] concorrenti dispersi da sei giorni. Ma gli organizzatori hanno poi tranquillizzato gli animi confermando che 13 sono stati rintracciati. Si erano infatti ritirati, ma non avevano ancora potuto informare il centro operativo del [illegible] All'appello, comunque, ne [illegible] ancora uno e pare sia un motociclista.

Nelle auto anche Zanussi, finalmente, ha vissuto la sua giornata di gloria precedendo al traguardo i compagni di squadra [illegible] e Vatanen. Il finlandese è arrivato con un buon margine di sicurezza alla vittoria davanti a Zaniroli (Range Rover). F.S.

SCHERMA Intervista al ct Fini durante gli «assoluti»

Se non si vince sono dolori

Serbatoio di medaglie in tutte le manifestazioni - Il problema della diminuzione dei contributi Coni - «Abbiamo diversi grossi campioni [illegible] ci [illegible] il fuoriclasse»

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — Condannata a vincere per mantenere la ribalta, la scherma italiana fa in questi giorni il punto della propria salute con i campionati italiani, cioè una specie di riunione di famiglia [illegible] proliferante panorama di manifestazioni internazionali. Famiglia numerosa, comunque, poiché le file dei tesserati sono andate ingrossandosi in questi anni: unico intoppo, il pareggiare durante la settimana che ha consigliato qualcuno a rinunciare alla passerella tricolore, con [illegible] senso di dedizione verso lo studio.

I big ci sono, comunque, quasi tutti. [illegible] manca è la [illegible] [illegible] [illegible] giustificazione medica o, altrimenti, la sua scelta di carattere scolastico è legittimata dalla comunque breve apparizione che avrebbe potuto fare in pedana. *«Dispiace non ci siano un paio di sciabolatori, Scalzo e [illegible]* — riassume il ct Attilio [illegible] — *perché questo impoverisce i contenuti [illegible] [illegible] gara. [illegible] [illegible] cause [illegible] forza maggiore ad averli bloccati, a differenza dello spadista [illegible] che pare intenzionato a fare una [illegible] [illegible] vita [illegible] lo allontana dalla scherma».*

Il discorso sulla gara di sciabola, impoverita dalle assenze, introduce quello sull'attuale momento di uno sport che solo con le vittorie riesce a far parlare di sé, altrimenti dimenticato nei risvolti giustificativi di una difficile comprensione del gesto schermistico. *«Guai se il flusso dei successi si interrompe* — analizza Fini — *subito viene messa in discussione la programmazione. Si parla di crisi della Juventus quando perde una partita, figuriamoci quel che può accadere nella scherma. No, occorre essere sempre pronti a [illegible] il risultato».*

Il rievoluto [illegible] [illegible] gli schermitori, supersollecitati dal [illegible] numero [illegible] gare, vedono [illegible] loro carriera ridursi, [illegible] come [illegible] loro energie [illegible] susseguirsi degli impegni. *«Oggi* — osserva Fini — *a trent'anni un tiratore è già vecchio, ha dato tutto quello che poteva. La carriera stessa inizia con largo anticipo: l'ultima invenzione è la coppa intercontinentale per cadetti, cioè under 17. [illegible] dunque ristretti e mandare fuori dai confini dei giovanissimi. E questo, oltre a sollecitare anzitempo le loro doti, significa anche una spesa crescente. Diminuiscono le entrate derivanti dal Totocalcio, ci ri[illegible] con minori fondi, ma si deve tirare avanti. Certo qualche anno fa si poteva [illegible] a fare esperienze all'estero il doppio di gente, in questo modo c'erano maggiori possibilità [illegible] maturazione».*

Come sta la scherma italiana? [illegible] risposta data dai [illegible] dice bene, anzi benissimo, visto che gli azzurri salgono sul podio ovunque gareggino. Però Fini non si accontenta: *«Tutto va bene, però soprattutto spero emergano nuovi talenti. Abbiamo grossi campioni, non dei fuoriclasse. Ossia disponiamo [illegible] gente che [illegible] [illegible] e vince molto ma questo in forza [illegible] di grandi allenamenti. Un Maffei capace di andare in pedana e ben figurare anche con il minimo di allenamento non c'è. La sciabola, a differenza delle altre armi, attraversa un momento difficile, è vero: e la spiegazione è che mancano i maestri. Forse quando si arriverà all'arma elettrica anche in questa specialità, il discorso riuscirà ad evolversi».*

Schermitori a tempo pieno, dunque. Le cifre [illegible] i singoli guadagnano tutti preferiscono evitarle. Però il panorama va da un centinaio di milioni che riesce a mettere insieme chi nell'anno arriva a vincere un titolo olimpico e mondiale, alla quindicina scarsa [illegible] quelli che gravitano [illegible] giro [illegible] azzurro [illegible] [illegible] [illegible] emergere.

Da vent'anni commissario tecnico della scherma azzurra, Fini ha visto passare davanti ai suoi occhi tanti tiratori. Qual è il campione per [illegible] *«Un nome solo è impossibile farlo, [illegible] sarebbe [illegible] personificazione della perfezione. Però allargando la rosa direi [illegible] [illegible] [illegible] disponibilità, Michele Maffei [illegible] classe, [illegible] Aldo Montano come combattività, Andrea Borella per la classicità e Dorina Vaccaroni per l'imprevedibilità. Un pokerissimo davvero in grado di far scoprire ed amare la scherma a chiunque».*

Giorgio Barberis

Sciabola il titolo a Meglio

GENOVA — Dino Meglio ha conquistato il primo titolo, quello della sciabola, [illegible] campionati italiani individuali di scherma. Il ventottenne napoletano, al suo secondo tricolore (lo aveva già vinto nel 1981) ha battuto in finale il trentenne padovano Gianfranco Dalla Barba [illegible] 10-7. [illegible] terzo posto un altro napoletano, il sere presidente Landi, che lo scorso [illegible] aveva conquistato il titolo di seconda categoria.

Oggi si assegna il titolo di fioretto maschile.

Oggi in tv

RAI 1

Basket — Ore 22.35: da Pesaro, Scavolini-Cibona.

RAI 2

Calcio — Ore 13,40: da Patrasso, Grecia-Italia Olimpica.

RAI 3

Scherma — Ore 17,[illegible]: da Genova, campionati italiani (fioretto femminile).

Tv e sport
Pugilato in pollici

E' nata prima la boxe o [illegible] tivù? Certo, sembrano fatte l'una per l'altra. Nessuno sport rende sul piccolo schermo quanto il pugilato o, se preferite, per nessuno sport la tivù sembra così indispensabile. La [illegible] è una disciplina che può piacere o no, [illegible] amata oppure odiata, ma trova la sua dimensione [illegible] dentro i 26 pollici, dove non sfuggono i particolari stilistici come le sequenze drammatiche.

Sabato sera, con Oliva-Gonzales, la tivù ha avuto anche la fortuna di trovare nel match il giusto cocktail [illegible] ingredienti: buona scherma, [illegible] sangue ma non troppo. Quando, verso la fine, le telecamere andavano senza pietà a [illegible]re nel volto di Gonzales con le sopracciglia [illegible] quando sventolava [illegible] primo piano quell'asciugamano chiazzato [illegible] [illegible] [illegible] tu pola un [illegible] d'angoscia, certo. Ma anche questo è la [illegible]. E semmai i nemici del pugilato possono prendersela proprio con la tivù, che ha salvato questo sport da morte sicura.

Paolo Rosi, che a [illegible] insegnando l'atletica [illegible] disperde, diventa [illegible] [illegible] stro in queste telecronache. Calmo, competente, preciso. Semmai ha il vizio qualche volta di parlare per enigmi, come quando sabato accennava alla vita travagliata del «Gaio» o diceva di Oliva [illegible] questo successo da fastidio a qualcuno [illegible] il telespettatore [illegible] ha voglia [illegible] ri[illegible] gli enigmi, [illegible] di capire, sapere. Peggio ancora se sono gli enigmi pseudo-spiritosi alla Necco, quando a «90° Minuto» intervista Maradona campione d'inverno non già [illegible] possibilità del Napoli, ma su una misteriosa cena consumata con Agnes. Che essendo il gran capo della [illegible] tutto il rispetto, [illegible] [illegible] [illegible] le pretende nemmeno, certe stiolinature.

Sempre sulla boxe. Regia eccellentissima, da Agrigento, in tutti i particolari. Prima, durante, dopo il match. Anche [illegible] Guer[illegible] [illegible] interviste che hanno preceduto l'incontro ha [illegible] con molta attenzione; semmai c'è da chiedersi se non era il caso che realizzassero anche qualche flash negli intervalli, per [illegible] al pubblico oltre all'opinione di Rosi una battuta [illegible] compagna bionda di Oliva, e di Rocco Agostino, e di un esperto, a piacere. E a proposito del perché. Perché il cronometro che dava cognizione del tempo appariva [illegible] soltanto [illegible] [illegible] istanti?

Oliva è stato all'altezza. Personaggio [illegible] [illegible] nella sincerità del dopo match sia nella serenità della «Domenica Sportiva», con gli occhiali scuri molto eloquenti. Semmai ha fatto un po' sorridere il suo patetico appello ai ladri, che fa il paio [illegible] quel[illegible] [illegible] [illegible] da Bagni. Certo, subire furti dà fastidio a tutti, e i ladri [illegible] [illegible] meglio che non ci fossero. Ma i campioni dello sport oggi [illegible] [illegible] quanto guadagnano e continuare queste pe[illegible] [illegible] matterne antico [illegible] [illegible] mondo dal andare a rubare ai poveri è un po' difficile...

Gianni Romeo

BASKET Stasera a Pesaro gli slavi del Cibona

La galvanizzata Scavolini vuol brillare pure in Coppa

La Berloni al Palasport (20,30) [illegible] esperimenti contro l'Assubel

Vento dell'Est per il basket italiano. Festeggiano, in campionato, Venezia e Pesaro, [illegible] hanno portato aria nuova nella zona calda e in vetta alla classifica. La Giomo [illegible] Zorzi trasformandosi da cenerentola [illegible] [illegible]turamente [illegible] [illegible] retrocessione in [illegible] al playoff grazie [illegible] suo [illegible] dem slavo Dalipagic-Radovanovic; la Scavolini di Sacco agganciandosi al quartetto [illegible] emiliano-lombardo che domina [illegible] inizio la stagione e aprendo nuove prospettive in proiezione scudetto.

[illegible] dall'Est [illegible] [illegible] Coppa, dalla Jugoslavia per essere precisi, per le formazioni italiane che cullano ancora ambizioni di successo continentale. [illegible] proprio la Scavolini è [illegible] prima fila, ospitando i campioni d'Europa del Cibona Zagabria (cui un nuovo assurdo regolamento ha vietato di difendere il titolo [illegible] Coppacampioni) in un match decisivo per le [illegible]ranze pesaresi [illegible] qualificarsi per la semifinale di Coppa delle Coppe, conquistando il secondo posto del girone proprio alle spalle degli odierni rivali. Contro gli slavi del folletto Drazen Petrovic, non più la Scavolini "pazza" cui eravamo abituati, ma una squadra che sembra aver preso coscienza [illegible] propria [illegible]

Sfida jugoslava anche [illegible] Coppa Korac per le due [illegible]liane che stanno tuttora giocandosi l'accesso alle semifinale: l'Arexons, in lizza col Limoges per il primato, ospita il Sibenka, mentre la DiVarese, le cui speranze [illegible] peraltro ridotte [illegible] lumicino nel girone dominato dal [illegible] se [illegible] vedrà con la Jugoplastika [illegible] La Mobilgirgi, unica italiana ancora a punteggio pieno, non teme la trasferta di Challans, mentre la Berloni, ormai eliminata, ospita a Torino (ore 20,30) i belgi dell'Assubel Andenne in un match che servirà a Danna [illegible] per qualche esperimento: *«Voglio dare un po' di riposo a Garnett e vedere come reagisce la squadra senza la nostra ala americana. [illegible] [illegible] [illegible] tempo chiedo un successo».* g. o.

PROGRAMMA ODIERNO: Coppa Coppe: Scavolini Pesaro-Cibona Zagabria — Coppa Korac: Arexons Cantù-Sibenka; DiVarese-Jugoplastika Spalato; Berloni Torino-Assubel Andenne; Challans-Mobilgirgi Caserta — Coppa Campioni femm.: Universitatea Cluj-Primigi Vicenza. — Coppa Ronchetti: Pelisatti Ferrara-Kremikovcy Sofia; Tungsram Budapest-Deborah Milano.

VELA In Coppa America

Conner, lezione ai neozelandesi

Grande prova e successo di Stars & Stripes

FREMANTLE — La prima regata delle finali per la scelta [illegible] [illegible] challenger di Coppa America è stata vinta nettamente dallo scafo americano Stars & Stripes, che ha tagliato il traguardo 1'20" prima di New Zealand. I due 12 Metri hanno caratteristiche abbastanza diverse: Stars & Stripes è più veloce nei bordi lunghi e con vento forte; Kiwi Magic è invece uno scafo più evolutivo, ovvero più agile e più adatto a manovre veloci, oltre che «all round», ossia con buone prestazioni in ogni condizione di vento.

Dennis Conner ha trovato ieri un vento giusto per la sua barca e, con grande maestria, [illegible] cercato di imporre le sue condizioni all'avversario. In pratica, Conner ha [illegible] a punto il piano che aveva preannunciato lunedì, riuscendo ad evitare il [illegible]tatto con l'avversario e a fare una corsa di velocità.

[illegible] fase di «circling» che precede il via, Conner si è letteralmente infilato in mezzo alle imbarcazioni degli spettatori, lasciando sconcertato [illegible]. Stars & Stripes è tornato verso la linea 20" prima del via, ed è [illegible] [illegible] poppa a New Zealand, ha virato ed è riuscito a partire libero dall'altra parte del campo.

Al primo incrocio i due scafi erano esattamente pari, ma New Zealand, c[illegible] [illegible] mure a sinistra, era costretto a dare la precedenza e quindi a poggiare. Con grande abilità Conner evitava l'incrocio successivo, in cui [illegible] dovuto dare [illegible] virando all'ultimo momento, e riusciva a portarsi [illegible] [illegible]. Per i neozelandesi [illegible] c'è stato più nulla [illegible] fare [illegible] il loro distacco è cresciuto, soprattutto nei lati di bolina. L. o.

Pallavolo, in otto cercano le finali

I rischi maggiori per Panini e Tartarini

Siamo alle soglie delle finali: oggi otto squadre italiane, equamente ripartite tra maschili e femminili, giocano le partite d'andata delle semifinali delle rispettive coppe europee. Gli impegni più difficili sembrano attendere due formazioni maschili, le protagoniste delle partite per lo scudetto della passata stagione.

I problemi della Tartarini (Coppa Coppe) sono assoluti, visto che è in Unione Sovietica, a Riga, per affrontare il Radiotekhnik. Da due stagioni i bolognesi vengono esclusi dalla finale proprio per mano di una formazione sovietica, quest'anno i rischi sono gli stessi.

Di carattere più relativo, invece, i problemi della Panini (Coppa Campioni): i modenesi, già con un solo straniero (l'argentino De Palma), sono costretti a rinunciare a Bertoli, reduce da un intervento chirurgico e, soprattutto, si troveranno a giocare il ritorno, fra una settimana, in Turchia su un campo tradizionalmente poco ospitale. g. bar.

Coppa Campioni — Masch., ore 21: Panini Modena-Eczacibasi (Tur). Femm., 20,30: Lohhof (Ger)-Teodora Ra[illegible].

Coppa Coppe — Masch. 18: Radiotekhnik Riga (Urs)-Tartarini Bologna. Femm., 21: Nelsen Reggio Emilia-Akademik Varna (Bul).

Coppa Confederale — Masch. 19,30: Fortuna Bonn (Ger)-Enermix Milano; domani, 21: Santal Parma-Montpellier (Fra). Femm. 20,30: Yoghi Ancona-Vukovar (Jug); 21, Racing Parigi (Fra)-Civ & Civ Modena.

Notizie flash

- **Tennis.** Internazionali d'Australia a Melbourne, singolare, 1° turno: Masur-Bedri 6-3, 6-1, 6-4, 6-0; Kratzmann-Lapidus 7-6, 6-3, 7-6, 6-4; Simpson-Donnelly 7-6, 6-7, 6-3, 7-5; Schultz-Guy 7-6, 6-2, 3-6, 7-5; Letts-Bloom 6-6, 7-5, 6-4, 6-4; Schapers-Levine 6-1, 6-4, 6-4; Woodforde-Baroch 6-3, 6-4, 6-4; Goldie-De Palmer 1-6, 6-4, 1-6, 6-1, 6-2; Annacone-Mooh 7-6, 7-6, 6-4; Maurer-Youl 6-4, 6-3, 7-6; S. Davis-McNamara 7-6, 6-4, 2-6, 3-6, 6-4; Drewett-McNamee 6-4, 3-6, 6-4, 6-2; Scanlon-Lane 6-7, 3-6, 6-2, 6-3, 6-2; Muller-Denton 6-7, 6-3, 6-4, 6-4.
- **Basket.** Il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Meneghin (Tracer), Gentile (Mobilgirgi), Douglas (Yoga) e Gaddy (Fabriano). Squalificati per una giornata anche gli allenatori Gamba (Dietor) e Fusini (Jollycolombani).
- L'ex pugile Emilio Desti, più noto come «Miola», è morto a Fidenza. Nella sua carriera, durante la guerra, aveva vinto tra l'altro il titolo di campione dell'Africa orientale italiana per i pesi leggeri.

La tiratura de «La Stampa» di martedì 13 gennaio 1987 è stata di 506.817 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Mazzarini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32, Torino
[illegible]
[illegible]

CERTIFICATO N. [illegible]
DEL [illegible]

NASCE OMEGA. ED È GIÀ AUTO DELL'ANNO.

La nuova Omega, appena nata, è già famosa. 57 esperti di 17 paesi europei l'hanno eletta auto dell'anno 1987. Conquistati dalla purezza della sua linea, da un Cx di appena 0.28 (il più basso della sua classe), dalla tecnologia avanzatissima, dagli interni spaziosi e raffinati.

Omega. La vittoria del comfort.
Su Omega tutto è studiato per il massimo comfort. Servosterzo; vetri elettrici con funzione "tutto aperto" [illegible] sensore antischiacciamento; chiusura centralizzata delle portiere (con due livelli di blocco) e dei vetri; specchietti regolabili e sbrinabili dall'interno elettricamente; tergicristalli [illegible] scomparsa; sospensioni regolabili; adattatore elettrico altezza fari; volante regolabile in altezza sulla versione a benzina [illegible] rete di protezione adattabile a due livelli sulla station wagon.

Omega. Tecnologia da premio.
Il nuovo propulsore 2.0 iniezione da 122 CV (90 kw) è governato dal più avanzato sistema di controllo elettronico, il Bosch Motronic, con dispositivi di "cut-off", autodiagnosi, autocorrezione e adattatore ottanico.
Di serie, per tutti i modelli, check control e [illegible] quelli [illegible] benzina computer di bordo.
L'esclusivo sistema DSA (Dynamic Safety) consente il controllo totale dell'auto anche in caso di brusche variazioni di aderenza.
La gamma di Omega comprende, oltre all'avanzatissimo 2.0i, il potente turbo diesel 2.3 da 90 CV (66 kw) nelle versioni berlina [illegible] station wagon.

Omega convince anche [illegible] incontentabili.
Cambio automatico; ABS; aria condizionata con vano portaoggetti che si trasforma in un frigobar; cinture di sicurezza posteriori; cerchi in lega; differenziale autobloccante; tetto apribile trasparente elettrico e manuale; controllo della velocità di crociera; sedili anteriori e posteriori riscaldabili elettricamente. Così gli optionals di Omega soddisfano ogni esigenza.

AUTO DELL'ANNO 1987

Il premio "Auto dell'Anno" è organizzato da: Autopista - Autovisie - Daily Telegraph Magazine - L'Equipe - Quattroruote - Stern - Vi bilägare

OPEL
BY GENERAL MOTORS

Scelti [illegible] sedici cantanti delle «Nuove proposte» del Festival: si esibiranno [illegible] 6 febbraio

Sanremo: Enrico, 13 anni, il più «[illegible]»

Incontro, nella sua casa di Bologna, [illegible] il ragazzino Cifiello, che batte ogni primato - Una vita assolutamente normale, [illegible] gusti musicali particolari: «Cantavo con mio padre che suonava il rock, [illegible] il rhythm'n'blues [illegible] Stevie Wonder» - Lo stesso scopritore di Heather Parisi

Tutti i nomi

ROMA — Sono stati resi noti ieri dalla Publispei, la società di Ravera, le 16 canzoni e [illegible] interpreti [illegible] zione «Nuove proposte italiane», quella dei debuttanti, al festival di Sanremo, che si esibiranno nella terza [illegible] manifestazione, ve[illegible] 6 febbraio. E' la sezione che [illegible] lanciato Eros Ramazzotti.

Questi i nomi, le canzoni e le case discografiche: Berger «Non cadere mai in ginocchio» (Polygram); [illegible] sandro [illegible] «Nel mio pro[illegible] fondo» (C.B.S.); [illegible] «Campi d'atterrag[illegible]» (Carosello); Enrico [illegible] «Un bacio alla mia età» (Polygram); [illegible] Benassi «Stringimi le mani» (C.G.D.); Futura «Briciole di pane» (Alpha Record); Umberto [illegible] «Conta [illegible]» (C.G.D.); Milù «Straniero» (C.B.S.); Roberta Meglietti «Notte [illegible] Praga» (E.M.I.); Mariella Nava «Pat piano» (R.C.A.); Ricky [illegible] «In volo nel futuro» (Ricordi); [illegible] Patti «La [illegible] della mente» (W.E.A.); Paolo [illegible] «L'Estate» (D.D.D.); Teo «Ma che [illegible] storia» (Panarecord); [illegible] Turci «Primo tango» (I.T. Dischi); [illegible] Zarrillo «La [illegible] dei pensieri» (Ponit Cetra). *(Agi)*

Enrico Cifiello con la mamma in una pausa delle selezioni della scorsa settimana a Sanremo

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

BOLOGNA — *Gigliola Cinquetti cantava al [illegible] «Non ho l'età» con le occhiate nasale e [illegible] brava ragazzina a 16 [illegible]. Correva il 1964, altri tempi. Quest'anno capiterà a Sanremo uno sbarbatello che di anni ne ha appena 13: si chiama [illegible] Cifiello, [illegible] e brufoli sulla faccia di bimbo. Ha una [illegible] eccezionale, dice chi l'ha sentito. Il Festival ci è abituato, ha le sue storie con i teenagers e gli ultraminorenni, ma questo [illegible] tutti i record, mai nessuno vi è approdato più giovane di lui. L'ultimo fu il [illegible] Luis Miguel. [illegible] 14 [illegible] quando [illegible] la prima volta, [illegible] cepìs, [illegible] palcoscenico di Sanremo, ma [illegible] comportava con una consapevolezza [illegible] ruolo.*

Ebbene, [illegible] Cifiello è l'esatto contrario. Niente pose, [illegible] recitazione. [illegible] se Sanremo è un po' lo specchio del nostro costume, ecco allora l'immagine di un ragazzino comune che vola più in alto degli altri. Tutto musica e semplicità, dicono di lui e dice lui [illegible].

Il fascino discreto della normalità, insomma: Enrico [illegible] un alloggio decoroso in un palazzo rosso di 5 piani alla periferia di Bologna, tifa per la Juve come tanti [illegible] coetanei, anche se Maradona gli piace più di Platini, dice che la «droga è la cosa più brutta del mondo», quando gli domando [illegible] la sua [illegible] *ma è brava, fa spallucce sorridendo:* «Insomma, bisogna [illegible]».

Se gli si chiede se lui l'età ce l'ha, risponde con l'aria di chi non capisce bene di cosa si parla: «Così così». *Più sì o più no?* «Non so», *tentata, a disagio. Tanto per cominciare — e per restare in tema — a Sanremo canterà* Un bacio alla mia età, *scritta da Silvio Testi, che ha «inventato» Heather Parisi e ora, recentemente, ha scoperto lui.*

La [illegible] età, per adesso e nonostante tutto, è comunque ancora quella [illegible] scuola e delle partite a pallone nei cortili [illegible] casa: «Frequento la seconda [illegible] in diciotto in classe, quasi tutti maschi. Devo ancora dirlo che vado a Sanremo, ma tre compagni l'hanno già saputo dai giornali. E uno mi ha detto: l'hai fatto scrivere tu. È uno scherzo. E gli altri: pazzesco, è incredibile».

La sua vita invece, confessa, «è la musica». Da sempre. Lo dice anche Marzio Vincenzi, bolognese, che per primo ha [illegible] *su di lui e [illegible] ha fatto [illegible] a Testi. E, come racconta Enrico:* «A due anni stavo nel box con le cuffie e quando mia madre me le toglieva, io protestavo e mi mettevo a piangere fin quando non me le ridavano». *Poi cresce, e accompagna il padre che [illegible] il rock in giro per le balere dell'Emilia, fino a quando, poco tempo fa, papà muore per un infarto. Enrico ogni tanto sale [illegible] palco e si mette a cantare. Quali canzoni?* «I just called to say I [illegible] you, [illegible] Stevie Wonder. In inglese, anche se non lo so. Ma io imparavo a memoria [illegible] parole».

Stevie Wonder è il suo artista preferito. «Mi piace tanto il rhythm'nblues» *dice, ed [illegible] assolutamente originale per un ragazzino di quell'età. E dei cantanti [illegible] liani?* «Mina e Cocciante, perché [illegible] bene, hanno [illegible]. *Quando [illegible] nascevo, [illegible] 1973, Peppino [illegible] Capri vinceva il Festival [illegible] Sanremo. Peppino di Capri canta [illegible] adesso, [illegible] quelli [illegible] resistono nel tempo. A Enrico piace, [illegible]* «abbastanza», *e lo dice [illegible] può dirlo un bambino per non essere maleducato.*

Invece [illegible] l'idolo ribelle [illegible] generazione [illegible] precedente, il cantore [illegible] vita spericolata, non gli va troppo a genio; gli piace «così così». *E spiega, sibillino:* «Ognuno ha [illegible] portamento». [illegible] *tu che [illegible] portamento hai?* «Normale», *risponde. Enrico, tu [illegible] le bugie?* «Eh, qualche volta [illegible] per forza». *E oggi quante ne hai dette? Lui ci pensa [illegible] po' su:* «Non lo so. Nessuna, credo. Forse nessuna».

p. s.

Tra i film di oggi in tv

[illegible] Hollywood [illegible]

LA [illegible] ROSSO di Gene Wilder *([illegible] Canale 5, ore 20,30). Pubblicitario felicemente coniugato resta sconvolto dall'inserimento, nella propria tranquilla esistenza, di una affascinante [illegible] scarlatta. L'amore per lei gli [illegible] di scoprire, in [illegible] serie di comiche interferenze, che nessuno dei [illegible] amici è sposo fedele. Accanto a Gene Wilder, interprete e regista, spicca la strepitosa fotomodella newyorkese Kelly LeBrock, che con questo film ha fatto il trionfale suo ingresso nel cinema.*

[illegible] VADIS di *Mervyn LeRoy (1951, Raitre, [illegible] 20,30). Girato a [illegible] nel periodo in cui Hollywood [illegible] era trasferita sul Tevere per realizzare a Cinecittà i [illegible] (seguiranno Cleopatra e [illegible] Hur), è una spet[illegible] versione [illegible] romanzo omonimo, con Robert Taylor patrizio [illegible] no innamorato [illegible] cristiana [illegible] Kerr. Nel cast Nerone [illegible] Ustinov, [illegible] Genn e Poppea Patricia Laffan.*

MORTE IN VATICANO [illegible] *Aliprandi (1982, EuroTv, ore 22,20). [illegible] a Venezia nella sezione [illegible] Sica, ma afflitto da una distribuzione insufficiente — per Torino è [illegible] — è un curioso film nel quale [illegible] organizza [illegible] complotto per sopprimere un immaginario Pontefice, impersonato da Terence Stamp. L'improbabile vicenda è tolta [illegible] un romanzo francese; altri interpreti [illegible] Bentivoglio, Gabriele Ferzetti, [illegible] Molina.*

IL [illegible] e [illegible] *Alberto Sordi [illegible] Raiuno, [illegible] 20,30). Seconda puntata dello sceneggiato che amplifica in 4 capitoli il film di tre anni fa. Segue dibattito tra Sordi e tassinari veri.*

HANNA K di *Constantin Costa-Gavras (1983, Raidue, [illegible] 0,10). Avvocatessa ebrea americana emigra in Israele e qui difende terro[illegible] palestinese. [illegible] Jill Clayburgh, Mohammed Bakri, Jean Yanne.*

GLI [illegible] di *Henri Verneuil (1971, Retequattro, ore 22,50). [illegible] «noir» francese [illegible] poliziotto [illegible] gato [illegible] un furto [illegible] diamanti. Belmondo e Omar Sharif interpreti.*

UN MESTIERE [illegible] SIGNORI [illegible] *Molinaro [illegible] ore 20,30). Prima parte d'un film tv sulla Resistenza francese contattata, tramite un ufficiale fuggito a Londra, dall'Intelligence Service, nel 1944.*

[illegible] un'inchiesta su Venezia Cinema

ROMA — [illegible] presidente della Biennale di Venezia Paolo Portoghesi, intervenendo nelle polemiche relative all'ultima edizione della [illegible] del Cinema, [illegible] oggi confermato che verrà nominata una commissione consiliare di inchiesta per accertare se vi siano state delle responsabilità personali nel cattivo funzionamento della Mostra. «Questa [illegible] — ha precisato — era già [illegible] durante lo scorso consiglio di amministrazione, in seguito ai rilievi del direttore della Mostra, Rondi. Le [illegible] della [illegible] appaiono comunque prevedibili nello [illegible] si trova [illegible] l'Ente, caratterizza[illegible] uno [illegible] di provvisorietà [illegible] del personale, all'appartenenza al parastato e all'esiguità degli spazi disponibili». Portoghesi [illegible] comunque ottimista sulla possibilità [illegible] anche quest'anno la Biennale [illegible] avere regolare svolgimento: «So che ci sono già [illegible] accordi [illegible] miglioramenti che possono [illegible] meno [illegible] la situazione». *(Ansa)*

[illegible] 11 [illegible] di telespettatori

MILANO — James Bond, con il film *Licenza di uccidere* trasmesso l'altra sera su Raiuno, ha conquistato il 41,9% di audience nella fascia [illegible] dalle 20,30 alle [illegible] i rilevamenti auditel, in quelle ore il totale dei telespettatori [illegible] è stato di 13,9 milioni per il 50,0% di media; e le gesta dell'agente segreto sono state seguite da 11,5 [illegible] di telespettatori.

La candidatura del proprietario dell'Express

Cinq: grandi [illegible] al via

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Ripartono le grandi [illegible] attorno alla «Cinq», la tv commerciale del tandem franco-italiano Jérôme Seydoux e Silvio Berlusconi. In attesa della sta che, a fine [illegible] dovrebbe riassegnare la concessione contestata [illegible] francese, si [illegible] fatto avanti ieri un nuovo socio [illegible] E' Jimmy [illegible] smith, finanziere franco-inglese, già proprietario dell'«Express», uno dei settimanali più venduti, e grande protagonista [illegible] scena editoriale francese. Per il progetto è stata già creata una società — «Express-tv» — diretta dal giornalista Henri de [illegible] che [illegible] avviato «contatti concreti» con lo [illegible] maggiore parigino di Silvio Berlusconi.

[illegible] proprio Henri [illegible] Turenne a far [illegible] che l'associazione Goldsmith-Berlusconi «sembra la più probabile». Una [illegible] complementare, dicono, a «Express-tv» che si realizzerebbe attraverso l'introduzione dell'informazione (curata dai nuovi soci) in una rete che ha già sviluppato i suoi programmi di intrattenimento (film e [illegible]).

[illegible] dossier di candidatura, più o [illegible] ufficioso, parla [illegible] ore [illegible] informazione l'anno, [illegible] tg e speciali. [illegible] fissa [illegible] scadenza: se l'accordo [illegible] raggiunto, [illegible] griglia completa [illegible] partire dal primo settembre.

Per Berlusconi, l'alleanza con Goldsmith (che prenderebbe il posto di Seydoux) potrebbe essere la carta vincente. *e. s.*

Woody Allen e Di Palma a Uno Mattina

ROMA — Woody Allen e Carlo Di Palma a *Uno mattina* presenteranno da New York il loro nuovo film. Le tele[illegible] italiane andranno con Di [illegible] a [illegible] prire gli angoli della «grande mela» che più affascina Woody Allen.

Per il collegamento con «l'Italia che si sveglia» in linea un asilo nido [illegible] Bologna. Per lo spazio musicale, in diretta da Torino, la [illegible] glia Giarbella, padre e due figli, eseguirà un movimento da una sonata di Donizetti.

Dall'8 [illegible] su Canale [illegible] alle 7,15 «Buongiorno Italia»

L'[illegible] mattina di Berlusconi

MILANO — *Dal prossimo [illegible] marzo anche Berlusconi inaugurerà la televisione [illegible] mattino. Andrà in onda su Canale 5, per quattro ore dalle 7,15 [illegible] prima [illegible] ma Rai, fino alle 11,15, e si intitolerà* Buongiorno Italia. *La trasmissione sarà condotta dall'attuale [illegible] dei programmi [illegible] Canale [illegible] Fiorella Pierobon.*

La [illegible] è stata presa nei giorni scorsi dallo stesso Berlusconi nel [illegible] una riunione [illegible] quale hanno partecipato [illegible] Bogarelli, direttore [illegible] Video News, [illegible] struttura produttiva giornalistica [illegible] Fininvest (23 [illegible] e il responsabile dei palinsesti Roberto Giovalli.

In realtà, già nella primavera del [illegible] Canale [illegible] aveva [illegible] «Buongiorno Italia» che però non ebbe il successo sperato e venne sospesa nell'84. Ora invece la decisione di Berlusconi di dare il via alle trasmissioni del mattino è stata determinata [illegible] dalle esigenze del mercato pubblicitario, per non lasciare alla Rai una fascia che gli esperti del settore valutano in [illegible].

Il nuovo [illegible] Berlusconi, a differenza di «Uno mattina», [illegible] registrato e non in diretta. «Buongiorno Italia» non pre*ved*e per [illegible] un salotto, [illegible] un almanacco di interviste, servizi, curiosità, rubriche, privilegiando il pubblico femminile, [illegible] collegato in studio [illegible] Fiorella Pierobon. *Si parlerà di salute, bellezza, oroscopi, fai [illegible] te, scienza e avventura. Le trasmissioni del mattino comprenderanno anche due «situation comedy»:* «Aspettando il domani» e «Alice».

Nella sua prima fase, «Buongiorno Italia» *andrà in onda dal lunedì al venerdì ma non è da escludere che [illegible] futuro l'inizio [illegible] fascia [illegible] dei programmi di [illegible] 7,15 venga anticipato.*

[illegible] deciso di riprendere le [illegible] del mattino — ha dichiarato Bruno Bogarelli — per non lasciare [illegible] nostre reti mute fino [illegible]. Il vecchio *Buongiorno Italia* [illegible] un [illegible] quiz, adesso vogliamo ripartire con [illegible] che faccia [illegible] supporto [illegible] fiction. [illegible] l'interconnessione potremo garantire solo *soft* [illegible] cioè l'at[illegible] più generica dei [illegible] vizi registrati». *r. s.*

Fiorella Pierobon

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 13,30; 17; 20; 22,[illegible] 23,40
- 7,20-9,35 **Uno mattina**, con P. Badaloni e Elisabetta [illegible]
- 7,30 **Collegamenti** [illegible]
- 8-9-9,30 [illegible]
- 9,35 **Storia della pirateria.** Telefilm **Le Spie**, con M. Olsen, M. Gunn, K. Cannon, regia di W. F. Claxton
- 10,30 Dallo studio 5 di Milano: **Azienda Italia**, rubrica di economia del Tg1
- 10,50 Intorno a noi, con Sabina Ciuffini e Alessandro Cecchi Paone
- 11,30 **Il dottor Simon Locke.** Telefilm **Una scelta diffic**[illegible] Jack Albertson, Sam Groom
- 12,05 **Pronto** [illegible] **gioca?**, [illegible] Enrica Bonaccorti
- 14,15 [illegible] **montagna.** «Fra le vette dell'Himalaya», regia di Walter Licastro
- 15 — D.S.E.: **Vita degli animali.** «La savana di Serengeti»
- 15,30 D.S.E.: **Gli anniversari**: Luigi Pirandello, regia di Ugo La Rosa
- 16 — **Economia**, «I ragazzi giocano su un tema di economia», con Sandra Paternostro, regia [illegible] Claudio Bondi; ospite Giovanni Goria
- 16,55 **Oggi al Parlamento**
- 17,05 [illegible], disegni animati
- 18 — **Tg1 Cronache: Nord chiama Sud** - [illegible] **chiama Nord**
- 18,30 **Parola mia**, di Luciano Rispoli
- 19,40 **Almanacco del giorno dopo**
- 20,30 **Il tassinaro**, film in 4 puntate, interpretato e diretto da Alberto Sordi, con G. Gobbi, A. Longhi, A. Villa, A. Mussolini
- 21,30 **Quark Economia.** Viaggio in un mondo che cambia, di Piero Angela (10°): **La rivoluzione finanziaria**
- 21,40 **Tribuna** [illegible] cura di Jader Jacobelli. Incontro con l'on. Giorgio Almirante (msi-dn)
- 22,30 **Appuntamento al cinema**
- 22,35 **Basket da Pesaro: Scavolini-Cibona**

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,30; 17,30; 19,45; 22; 24
- 11,45 **Cordialmente.** Rotocalco quotidiano, in studio Enza Sampò
- 13,25 **Tg2 i libri**, di Carlo Caraglia
- 13,30 **Pallanuoto**: telecronaca di Grecia-Italia Olimpica di Calcio
- 15,30 **Tandem**, con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja, regia di S. Baldazzi. **Braccio di Ferro**: [illegible] **cane parlante»**
- 17,25 [illegible]
- 17,35 Più sani più belli: «I [illegible] del sonno»; «La ginnastica nella terza età»; «L'alimentazione nell'anziano», di Rosanna Lambertucci, con la collaborazione di Nadia Turchetti
- 18,20 **Tg2 Sportsera**
- 18,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm **Paura**, [illegible] Horst Tappert, Fritz Wepper
- 20,20 **Tg2 Lo sport**
- 20,30 **Un mestiere da signori**, sceneggiato
- 22,10 La Rai presenta [illegible] Martinelli, Paola Pitagora, Lino Capolicchio in **Atelier**, con Caterina Boratto
- 23,10 **Protagonisti del** [illegible] **tempo:** [illegible] **giaro italian-style**
- 0,10 Cinema di notte. **Hanna K.** (1983), regia di Costantin Costa Gavras, con Jilly Clay Burg, Jean Yanne, Gabriel Byrne, Mohamed Bakri

[illegible]

Telegiornale: 19; 23,15
- 11,45 **Televideo**
- 12,55 **Lungo il fiume e sull'acqua**, sceneggiato di Francis Durbridge, [illegible] Laura Betti
- 14 — D.S.E.: **Corso di lingua russa**
- 14,25 D.S.E.: **Corso Basic**
- 14,55 [illegible] teatro comunale G. Verdi di Terni: **XVII Concorso pianistico internazionale «Alessandro Casagrande»**, regia di Pino Galeotti
- 15,40 **Speciale Dadaumpa**
- 16 — D.S.E.: **Ristrutturazione e aggiornamento dei musei**
- 16,30 D.S.E.: **L'età sospesa. Infanzia e feste popolari**: «La Battiglia»
- 17 — **Dadaumpa**, a cura di Sergio Valzania. **Senza rete** (1975), regia [illegible] G. Nicotra
- 17,45 Genova: **Scherma. Campionati assoluti individuali**: fioretto femminile
- 19,35 **Donne da record**: Volti, immagini e problemi dello sport femminile
- 20,05 D.S.E.: **L'Italia delle Regioni.** Il Centro-Nord: Liguri[illegible]
- 20,30 **Quo vadis** (1951), film, regia di Mervyn Leroy, con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn, Peter Usti[illegible] (Sottotitolato per non udenti)

Oggi segnaliamo

RAIUNO (ore 16) — I ragazzi giocano su un [illegible] economia [illegible] un programma realizzato in collaborazione con la Cariplo intitolato «Economiagioca». Il tema odierno è: Lo Stato spende troppo? Presente il ministro del Tesoro Goria.

RADIOTRE (ore 20,25) — In collegamento diretto l'opera di Gioacchino Rossini «Il signor Bruschino», con l'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli diretta da Gianluigi Gelmetti. Interpreti: Silvano Pagliuca, Amelia Felle, Claudio Desderi, Vito Gobbi.

Gli incidenti di Colombo

Peter Falk è il tenente Colombo nel telefilm «Incidente premeditato», in onda alle 20,30 su Retequattro. Il tenente tv interverrà per sanare i conflitti esplosi all'interno di una famiglia dopo la morte del padre, per il controllo di una società finanziaria

ITALIA 1
- 8,30 **Fantasilandia**, telefilm
- 9,15 **Casa Butterfield**, film per la tv con M. Pfeiffer, R. Lahne
- 11 — **La strana coppia**, telefilm
- 11,30 **Quincy**, telefilm
- 12,30 **T.J. Hooker**, telefilm
- 13,30 **Tre cuori** [illegible] **affitto**, telefilm
- 14 — **Candid camera**
- 14,15 [illegible], programma musicale a cura della D. J. Gang
- 15 — **Time out**, telefilm
- 16 — **Bim, bum, bam**, cartoni
- 18 — **Arnold**, telefilm
- 18,30 **La casa nella prateria**, telefilm
- 19,30 **Happy Days**, telefilm
- 20 — **Cartoni animati**
- 20,30 **OK il prezzo è giusto**, gioco a premi condotto da Iva Zanicchi
- 22,35 **Controcorrente**, rubrica
- 23,20 **La camera** [illegible] telefilm
- 0,20 **Tonka**, telefilm
- 1,15 **Simon and Simon**, telefilm

CANALE 5
- 8,40 **La grande vallata**, telefilm
- 9,30 **Una vita da vivere**, teleromanzo
- 10,20 **General Hospital**, teleromanzo
- 11,10 **Tuttinfamiglia**, gioco a quiz
- 12 — **Bis**, gioco a quiz
- 12,40 **Il pranzo è servito**
- 13,30 **Sentieri**
- 14,30 **In questa** [illegible] **vita**, film di J. Huston con B. Davis, G. Brent
- 16,30 **Alice**, telefilm
- 17 — **Doppio slalom**, gioco a quiz
- 17,30 **Love Boat**, telefilm
- 18,30 **Lou Grant**, telefilm
- [illegible] **Studio 5.** Gioco, spettacolo e attualità. Conduce Marco Columbro
- [illegible] [illegible] **signora** [illegible] film [illegible] G. Wilder con G. Wilder, K. Le Brock
- 22,10 **Big Bang**, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky
- 22,55 **Mississippi**, telefilm
- 23,55 **Squadra speciale**, telefilm
- [illegible] [illegible] **impossibile**, [illegible]

RETEQUATTRO
- 8,30 **Vegas**, telefilm
- 9,20 **I giorni di Brian**, telefilm
- 10,10 **Strega per** [illegible], telefilm
- 10,30 **Switch**, telefilm
- 11,30 **Vicini troppo vicini**, telefilm
- 12 — **Mary Tyler Moore**, telefilm
- 12,30 **La piccola grande Nell**, telefilm
- 13 — **Ciao ciao**, cartoni
- 14,30 **La valle dei pini**, teleromanzo
- 15,20 **Così gira il mondo**
- 16,20 [illegible] a [illegible] **lywood**
- [illegible] **Il mondo intorno a noi**
- 17,30 **Febbre d'amore**, teleromanzo
- 18,15 **C'est la vie**, gioco
- 18,45 **Il gioco** [illegible] **coppie**
- 19,30 **Charlie's Angels**, telefilm «Incidente premeditato», con Peter Falk
- 20,30 **Colombo**, telefilm
- 22 — **Spenser**, telefilm «Uno scontro galante»
- 22,50 **Gli scassinatori**, film di H. Verneuil con J.-P. [illegible] do, O. Sharif
- 1,15 **Vegas**, telefilm

EUROTV
- 13,30 **Capitan Futu**[illegible]
- 14 — **Pagine della vi**[illegible]
- 15,05 **D come donna**
- 16,30 [illegible] **Ninja**, [illegible]
- 17 — **Coccinella**, cartoni
- 17,30 **Charlotte**, cartoni
- 18 — **Carletto principe dei mostri**, cartoni
- 18,30 **Le avventure di Huck Finn**, cartoni
- 19 — **Capitan Futuro**
- 19,30 **La vendetta di Ursus**, film
- 20,30 **Il guerriero del ring**, film
- 22,20 **Morte** [illegible] **Vaticano**
- 24 — **Tuttociclismo**

RETE A
- 15,30 [illegible] **mia** [illegible] **per te**, teleromanzo
- [illegible] [illegible] teleromanzo
- 17,30 **Superproposte**
- 18,30 **Cartoni animati**
- 19,30 **Natalie**, teleromanzo
- 20,30 **La mia vita per te**, teleromanzo
- 21,30 **Ai Grandi Magazzini**, teleromanzo
- 22,30 **Venti ribelli**, teleromanzo
- 23,30 **Alazzone**, vendita promozionale

MONTECARLO
- 13,15 **Bolle** [illegible]
- 14 — **Giungla di cemento**, telenovela
- 14,45 **Il mercatino** [illegible] **schiavi** (1937). [illegible]
- 16,30 **Il** [illegible] **della cuo**[illegible]
- 17,[illegible] **Il cammino della libertà**, telenovela
- 18,30 **Doppio imbroglio**
- 19,15 **Sport News**
- 19,45 [illegible] di [illegible] (1960), film
- 21,35 **Il fiume scorre lento**, 3ª puntata
- 22,40 **Tmc Reporter**
- 23,15 **Tmc sport**
- 0,15 **Hunter**, telefilm

CAPODISTRIA
- 18 — **I cento giorni di Andrea**, telenovela
- 19 — **Oggi in città**, rubrica
- 19,45 **Oggi in** [illegible]
- [illegible] — **Victoria Hospital**, telefilm
- 20,30 [illegible]
- 22 — **Tg tuttoggi**
- 22,20 **Il carro del diavolo**
- [illegible] — **I cavalieri del cielo**, telefilm
- 23,35 **Le storie del pugilato**

SVIZZERA

Telegiornale: 18; 19,45; 20; 22,10; 23,20
- 9 — **L'avventura** [illegible] **pianeta**
- 16,05 **La donna del fiume**, film di Mario Soldati
- 17,45 **Speciale Duran Duran**
- 19 — **Il quotidiano**
- 20,30 **L'Islam in Europa**
- 21,30 **Matt Houston**
- 22,30 **Paul Daniels Magic Show**

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23 — 6,48 DSE: Scuola; 7,20 Quotidiano del Gr1; 9 Elena Doni conduce Radio anch'io; 10,30 Canzoni nel tempo; 11,10 Walkie Talkie; 11,30 «I vinti» da quattro romanzi di Emile Zola; 12,03 La diligenza; 14,03 Master City; 15,03 Habitat; 16 Il paginone; 17,30 Jazz 86: jazz e dintorni di L. Veronese; 18,05 Obiettivo Europa; 18,30 Musica sera. Ice Music. Hill Gehakle e la sua orchestra; 19,15 Ascolta, si fa sera; 19,20 Sui nostri mercati; 19,25 Audiobox. Spazio multicodice; 20 «Povera gente»; 21,03 Protagonista. La neve di Mario Tedeschi: «Bang!» «Crash», di L. Secchi; 21,30 La musica nel 900; 22,49 Oggi al Parlamento; 23,05 La telefonata di Angelo Sabatini; Radiouneverouno 15-24.

RADIODUE. Giornali radio 6,30, 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 — 6,00 I titoli del Gr2 mattino; 6,05 Grillo buonalsera dei programmi; 6,05 Tess dell'Ubervilla di Thomas Hardy; 8,10 Taglio di terza; 8,52 Tra Scilla e Cariddi; 10 speciale Gr2; 10,30 Radiodue 3131; 12,45 Perché non parli? 15-18,30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18,30 Gr2 Economia; 16 Di comune interesse. Il denaro; 17 Un libro per tutte le stagioni; 17,15 Sfogliare le vetrine; 17,45 Colpo d'occhio; 18 Don Chisciotte di M. Cervantes; 18,32 Le ore della musica; 19,50 Gr2 cultura; 20,10 Il compagno dei cinque; 20,45 Radiodue jazz; 21,30 Radiodue notte 3131; 22,10 Panorama parlamentare; Radiostereodue 15-24.

[illegible] Giornali radio: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45 — Il Preludio; 7,30 Prima pagina; 10 Ora D Dialoghi con le donne; 12 Pomeriggio musicale; 15,15 Succede in Europa; 15,30 Un certo discorso; 17 Spazio tre; 20,10 Psicologia e psicanalisi; 20,25 Una stagione al San Carlo: «Il signor Bruschino» di Rossini; 21,30 Libri novità; 22 John Coprario; 22,30 American coast to coast; 23 Il jazz; Radiostereotre 24-6.

La temperatura [illegible] sotto lo zero soltanto durante la [illegible]

Seconda [illegible] nevicata [illegible] il gelo s'è [illegible]

Cinque centimetri ad Alessandria, 15 in collina - A Caldirola si scia - La situazione in provincia

ALESSANDRIA — Seconda [illegible] nevicata dell'anno su tutta la provincia, dopo quella abbondante di sabato scorso, seguita da due giornate con cielo sereno ma di freddo intenso, con minime di meno 10, meno 12 gradi in città con punte di meno 17, e anche più, in campagna e nelle zone collinari.

Nella notte tra lunedì e martedì il cielo si è poi nuovamente coperto e nelle primissime ore di ieri è ripreso a nevicare. La neve, fine e molto sottile, è caduta per alcune ore, trovando [illegible] base gelata su cui ha potuto attecchire, raggiungendo ben presto uno spessore di pochi centimetri (5 o 6) in pianura, mentre nelle zone [illegible] toccato e, in alcuni punti anche superato, i 15 centimetri.

Ad Alessandria e nella zona [illegible] vanificato l'opera di sgombero svolta domenica e lunedì. In città gli addetti dell'Amiu (la municipalizzata igiene urbana) hanno ripreso, come spiega il presidente Giuseppe Ravera, a spargere con gli speciali mezzi una soluzione di cloruro di sodio. «Consente — afferma Ravera — *lo scioglimento della neve, evitando la pericolosa formazione di ghiaccio*».

Non mancano, però, le lamentele dei cittadini. Alla nostra redazione, infatti, sono giunte telefonate di protesta di lettori i quali sostengono che in molte vie, sia alla periferia, sia nel centro storico, «*non sono passati né spartineve, né spandisale*». E aggiungono: «*Ci chiediamo se gli alessandrini sono da dividersi in cittadini di prima categoria e di seconda, in dipendenza dal fatto che abitino in strade principali, pulite dalla neve, od [illegible] vie secondarie, ricoperte di ghiaccio. [illegible] abbiamo forse tutti diritto di circolare? [illegible] paghiamo tutti [illegible] tasse?*».

La neve ha coinciso con un aumento della temperatura: dalle «punte» di —10, —12 gradi si è passati a temperature più [illegible]: —3, —4 di notte, attorno allo zero durante la giornata.

Identica situazione, sia per la neve, sia per le temperature, a Novi Ligure, Acqui Terme e Tortona, [illegible] lo strato nevoso oscilla attorno ai 5-6 centimetri. Purtroppo anche in queste città molte strade non hanno visto all'opera i mezzi spartineve, con situazioni di disagio e di pericolo per la circolazione, anche dei pedoni. Meno 3 o 4 gradi la temperatura durante la notte, con la colonnina del mercurio che, nelle ore più calde, oscilla sullo zero.

Pochi centimetri di neve anche a Casale Monferrato, e pure in questa città il servizio di rimozione dello strato nevoso provoca lamentele da parte di pedoni e automobilisti. Decisamente migliorata la situazione per quanto riguarda il freddo, con minime di —4 e massime di zero gradi. Identica la situazione a Voghera.

Dove, invece, la neve provoca soddisfazioni e non proteste — caso mai si vorrebbe che la precipitazione fosse più intensa — è a Caldirola, unica stazione sciistica della provincia, [illegible] Val Curone. Qui lo [illegible] nevoso ha ormai superato i 35 centimetri. E' neve abbastanza buona, per gli sciatori. Le piste [illegible] battute [illegible] skilift.

A Caldirola il freddo è ancora intenso: —12 gradi durante la notte, —7 nelle ore centrali della giornata.

[illegible] intenso [illegible] a Ponzone, nell'Acquese (media attorno ai —12 gradi), dove la neve, dopo qualche ora, ha cessato di cadere, proprio per le condizioni climatiche. In alcune case sono gelate le condutture dell'acqua.

Neve e strade in condizioni difficili e disagevoli anche in Val Borbera, dove è caduta altra neve, per una quindicina di centimetri. La temperatura è molto bassa, attorno ai — 10 gradi. A Pallavicino di Cantalupo, grazie all'iniziativa del ristoratore Renzo Stevano, sono in funzione le piste per lo sci da fondo. Il manto nevoso ha ormai raggiunto i 40 centimetri, le strade sono abbastanza percorribili, la colonnina del mercurio oscilla attorno ai — 10 gradi.

Franco Marchiaro

E SOTTO LA NEVE IL GHIACCIO

Alessandria. La nuova [illegible] ha creato molti problemi nella circolazione automobilistica. Per il freddo [illegible] la formano sulle strade (nella foto: corso Crimea) una patina ghiacciata che [illegible] veicoli e pedoni, malgrado l'intervento dei mezzi spargisale

IL FARO SCRUTA LA CIMINIERA

Alessandria. Il Consiglio comunale sta discutendo in queste ore sul destino della ciminiera Borsalino. Si decide se dovrà essere conservata quale monumento all'operosità e genialità degli alessandrini, oppure se dovrà essere abbattuta, come il vecchio stabilimento del noto cappellificio. Mentre la discussione impegna i consiglieri comunali, la ciminiera — come hanno [illegible] — il fotoelettrica messa a disposizione dal comando della Regione militare Nord-Ovest, su richiesta del consigliere repubblicano Carlo Taverna. Sono stati proprio i repubblicani i primi a sollevare il «caso ciminiera». Assieme ad «Italia Nostra» e al «Gruppo archeologico alessandrino», avevano organizzato una raccolta di firme contro l'abbattimento. L'illuminazione della ciminiera ha richiamato l'attenzione e la curiosità di molti alessandrini che, malgrado il freddo, [illegible] in corso Borsalino per osservare l'[illegible]

Novi, si espandono le strutture sanitarie

L'Usl acquista l'area delle Officine Coscia

E' stata pagata 560 milioni - La fabbrica si trasferisce a Vignole?

[illegible] — L'Unità [illegible] acquistato l'area [illegible] «Officine [illegible] Coscia», l'azienda novese di proprietà di Piero Coscia, specializzata nella costruzione di carri-ponte e gru, che ha sede in via dell'Ospedale 6.

L'operazione, di cui si era già interessata la passata [illegible] sanitaria, è stata conclusa dal nuovo presidente del Comitato di gestione dell'Usl, Gianfranco Chessa, il quale ha chiuso la trattativa sulla base della cifra di 560 milioni.

Le «Officine Coscia», che probabilmente si trasferiranno a Vignole Borbera, lasciano all'Usl novese una superficie di quasi 4000 metri quadrati. Di questi poco più di 1900 sono occupati da capannoni.

Per l'intera area il piano regolatore comunale prevede la possibilità di edificare, sia con interventi di ristrutturazione sia con costruzioni «ex novo». Inoltre le «Officine Coscia» lasciano in eredità all'Usl le opere di urbanizzazione primaria, poiché sono già dotate, tra l'altro, [illegible] impianti elettrici, [illegible] quello [illegible] di [illegible] sistema di fognatura e [illegible] linea telefonica.

Ma il dato fondamentale è la vicinanza dell'area [illegible] l'ospedale [illegible], dal quale è divisa solo da una strada. Senza contare che, afferma Chessa, [illegible] parte [illegible] *"Officine Coscia", quella cioè al [illegible] della [illegible] lina, confina, per [illegible] 100 metri, con l'area dell'Istituto Oneto, della quale è proprietario il Comune, ma su cui l'Usl vanta un diritto d'uso*».

Tenendo presente [illegible] l'«Oneto» si estende su una superficie di circa 16 mila metri quadri, è facile intuire come per le strutture ospedaliere novesi si [illegible] enormi possibilità di ampliamento. [illegible] tive competenti, le procedure [illegible] autorizzazione, l'architetto [illegible] Bergaglio ha individuato, per conto dell'Usl, le possibilità di utilizzo.

Dovrebbero esservi trasferiti il deposito e l'archivio dei farmaci, delle lastre radiografiche, delle cartelle cliniche, delle ricette, degli stampati e di tutti quei prodotti «*che non possono essere stoccati nel seminterrato del nosocomio*», afferma Chessa.

Nelle ex «Officine Coscia» troveranno poi posto i locali della ditta di pulizia, l'officina meccanica, il magazzino dell'economato, la tipografia, alcuni uffici [illegible] il deposito dei mezzi dell'Usl.

«*Il rafforzamento [illegible] nostre strutture [illegible] il fine a se stesso, ma risponde all'esigenza [illegible] migliorare il servizio*», conclude l'avvocato Chessa.

Luca Ubaldeschi

In breve

■ Trovato morto dopo 10 giorni

VALENZA — Angelo Pepe, 42 anni, che abitava in piazza Verdi 4, invalido civile, è stato trovato morto nella sua abitazione per un infarto al miocardio. Secondo quanto accertato, la morte risalirebbe ad almeno dieci giorni prima.

■ [illegible] del borsello

VALENZA — Scippato del borsello, recupera i documenti ma non il denaro che vi era contenuto. E' capitato a Ottorino Silvestrin, 64 anni, abitante in via Pio La Torre 216. L'altra sera l'uomo stava percorrendo a piedi viale Padova quando è stato affiancato da un giovane che gli ha strappato di mano il borsello contenente tra [illegible] un milione in contanti, [illegible] fuggito a bordo di una «500» sulla quale lo attendeva un complice. Il borsello è poi stato ritrovato poco lontano: all'interno vi erano i documenti, ma non più il denaro.

■ Astrologa derubata

VALENZA — Carla Zemide, 51 anni, abitante in via Trento 7, meglio nota come maga «Carima», pranoterapista molto conosciuta, ha subito la notte scorsa un furto che quasi certamente non aveva previsto. I ladri hanno scalato un balcone della sua abitazione e una volta entrati hanno rovistato nei cassetti e si sono impossessati di gioielli per oltre 10 milioni, non assicurati. Non si sa se per le indagini potrà essere di qualche aiuto la [illegible] sfera di cristallo.

■ Condannato per incidente

TORTONA — Francesco Cinardo, di Genova, è stato condannato dal tribunale a 4 mesi di reclusione e ad un anno di sospensione della patente, con la condizionale, per omicidio colposo. Il 15 agosto 1985 investì ed uccise la studentessa [illegible] 16 anni, [illegible] a Sale, in via Verdi 2.

■ Nuovo segretario in Provincia

ALESSANDRIA — Nuovo segretario generale in Provincia: è Aldo Gobbi, 52 anni, originario ed abitante a Vinovo, in provincia di Torino. Entrato in carriera nel 1962 ricoprendo l'incarico di segretario comunale a Monteu da Po, Aldo Gobbi ha poi svolto analogo compito a Cambiano e Gassino, Lessolo e Piorano, Piobesi Torinese, Porto Tolle, Vinovo e Rho. Subentra al dr. Claudio Mazzella, che ha svolto l'incarico dopo la morte dell'avv. Aldo Bellin.

Il delitto-suicidio di novembre in via Pisacane

La donna [illegible] invano il marito che le sparava

Conclusa la perizia - Su una mano della moglie tracce di polvere pirica

[illegible] — Il «caso» è chiuso: il rappresentante di medicinali Ludovico Parini, 46 anni, [illegible] martedì 11 novembre [illegible] quattro colpi di pistola la moglie Armanda Barisone di 37, quindi si tolse la vita sparandosi ad [illegible] pia.

Il professor [illegible] Fornari, dell'Università di Pavia, [illegible] depositato ieri mattina [illegible] procura della Repubblica [illegible] i risultati della duplice perizia medico legale eseguita [illegible] cadaveri [illegible] coppia che confermano, in sostanza, quanto già si [illegible]. Sono venute alla luce solo un paio di circostanze nuove: l'uomo impugnò [illegible] le mani la pistola [illegible] uccidere la donna [illegible] tentò di disarmarlo. [illegible] sulla destra di Armanda Barisone sono [illegible] trovate [illegible] di polvere da sparo.

[illegible] il responsabile dell'omicidio è morto, il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Tramontano, [illegible] si occupa della tragica vicenda, chiederà [illegible] giudice istruttore [illegible] fascicolo.

Il delitto-suicidio avvenne in [illegible] elegante alloggio di via [illegible] 33 abitato [illegible] coppia [illegible] era sposata da [illegible] L'unione, all'apparenza perfetta, aveva dato segni di [illegible] i due, alcuni [illegible] prima [illegible] fatto di sangue, si erano separati. Era [illegible] però la rappacificazione (nessuno [illegible] vicini di casa portò alla polizia, incaricata delle indagini, testimonianze a sostegno di un «ménage» turbolento): lui aveva continuato nel suo lavoro di rappresentante, lei a badare all'alloggio che aveva arredato anche con qualche bel mobile antico.

La sera dell'11 novembre la tragedia: Ludovico Parini, che da qualche tempo si era chiuso in sé, e Armanda Barisone erano in casa. Lei stava preparando la cena, lui era seduto al tavolo della cucina-tinello per esaminare alcune pratiche di lavoro di mattino seguente sul fornello a gas fu [illegible] un tegame con del burro e [illegible] tavolo un «copia commissioni»).

[illegible] marito e [illegible] litigarono, anche [illegible] udì voci concitate provenire dall'appartamento: poi [illegible] nella [illegible] mera [illegible] letto e qui avvenne [illegible] tragedia: [illegible] moglie uccidendola sul colpo; poi uscì sul pianerottolo, suonò all'uscio [illegible] casa del vicino, Giuseppe Gentile, ma nessuno aprì. Rientrò allora nel proprio appartamento e si sparò un colpo mortale.

I cadaveri furono rinvenuti il mattino seguente proprio mentre in ospedale l'unica figlia di Armanda Barisone (la donna era divorziata dall'avvocato Giuseppe Garbarino di Acqui) dava alla luce un bimbo.

Che cosa fosse esattamente successo fra i coniugi, ovviamente non si è mai saputo: forse la donna aveva manifestato al marito l'intenzione di abbandonarlo così da scatenare la furia omicida del rappresentante, spingendolo a sopprimere la moglie ed a togliersi la vita.

Emma Camagna

■ Arrestato e condannato a Lecco

LECCO — E' stato processato per direttissima a Lecco un giovane della provincia di Alessandria che ha rubato un'utilitaria nella notte tra lunedì e martedì nel centro storico di Lecco e che è stato poi scoperto dalla polizia stradale a bordo della «500» rubata, in seguito ad accertamenti degli agenti perché il giovane aveva avuto un incidente stradale.

Si tratta di Roberto Liosello, di 27 anni, residente a Pozzolo Formigaro. La «500» era stata rubata a Clelia Berti di Lecco, in piazzetta Santa Marta. Il giovane è stato trovato sprovvisto di patente di guida. Il processo s'è concluso con la sua condanna a 4 mesi di reclusione e a 100 mila lire di multa. Essendo pregiudicato per altri furti, rimane in carcere. *(c. g.)*

Chiuso in carcere l'operaio alessandrino di 22 anni

La ragazza a confronto dice «E' stato lui ad aggredirmi»

Il giovane nega - E' [illegible] tentata violenza carnale

NOVI [illegible] — E' rinchiuso in carcere, a disposizione della procura della Repubblica, Enrico Duglio, il ventiduenne operaio alessandrino abitante in spalto Marengo 37, che i carabinieri hanno [illegible] di [illegible] uno [illegible] due giovani che venerdì [illegible] di Casaleggio Boiro (sulla strada per i laghi della Lavagnina), [illegible] aggredito e picchiato [illegible] giovane coppia di [illegible]

Ivo Cavo, un operaio [illegible] ventiquattrenne, abitante in via Antica Genova 33, si era recato con la fidanzata Mariangela Castelli, [illegible] anni, cameriera, [illegible] Scrivia (via Tripoli 31), [illegible] Beghè di proprietà [illegible] padre. Poco dopo le 23 nell'abitazione avevano fatto irruzione [illegible] giovani mascherati, i quali, dopo aver picchiato Ivo Cavo e averlo imbavagliato e immobilizzato a una sedia, avevano cercato di usare violenza alla Castelli che solo con una disperata re[illegible] era [illegible] a [illegible] desistere dai loro propositi e a mettersi in fuga.

La svolta alle indagini si è avuta l'altra sera quando il pretore di Novi e Ovada, dott. Carlo Carlesi, ha messo a confronto la ragazza con Enrico Duglio. La cameriera non ha avuto esitazioni nel riconoscere il suo aggressore: infatti quella sera, durante la colluttazione, Mariangela Castelli era riuscita a strappare il passamontagna a uno degli aggressori: aveva così identificato Enrico Duglio che lei già conosceva, poiché l'operaio alessandrino spesso si reca a Casaleggio Boiro a casa della nonna.

Il dott. Carlesi ha quindi convalidato il fermo e Enrico Duglio è stato portato in carcere ad Alessandria. L'accusato continua comunque a proclamare la propria innocenza e dice di avere un alibi: «*Quella sera sono stato con la mia ragazza che abita a Tagliolo e subito dopo sono tornato a casa*», si difende il giovane.

Una tesi che non convince gli inquirenti poiché sembra che il giovane avesse lasciato la fidanzata ben prima dell'ora in cui è avvenuta l'aggressione. I carabinieri [illegible] nucleo operativo e radiomobile di Novi, in collaborazione con i colleghi di Ovada e Mornese, continuano l'inchiesta, svolgendo controlli e interrogatori. *l. u.*

■ Una novese muore per uno scontro

VIGEVANO — Paola Giribaldi, 32 anni, originaria di Novi Ligure, è morta al reparto di rianimazione dell'ospedale di Novara, dove [illegible] ricoverata per le gravi ferite riportate [illegible] in un incidente stradale.

Paola Giribaldi da [illegible] decina d'anni si era trasferita a [illegible] sposata [illegible] un [illegible] ufficiale dell'aviazione militare Benedetto Caruso, di [illegible] coppia [illegible] avuto due figli, [illegible] e Daniele.

I quattro [illegible] recandosi proprio a Novi in visita ai parenti [illegible] Paola Giribaldi, quando — nel tratto Cergnago-Mortara della [illegible] — l'Alfasud condotta da Benedetto Caruso si è scontr[illegible] frontalmente con l'Audi 80 guidata da Vittorio Lagomarsini, [illegible] Mortara (morto anche lui nello scontro). Migliorano le condizioni di Benedetto Caruso e dei due figli.

L'inchiesta dei carabinieri in via [illegible] 25

Valenza, l'orafo abusivo lavorava oro «sporco»?

Forse si trattava di refurtiva, trasformata in lingotti

[illegible] — Da quanto durava l'attività di Piero Lingua, cinquantatreenne, e, soprattutto, [illegible] dove [illegible] l'oro portato a fondere nel suo [illegible] clandestino? A queste domande dovrà dare risposta l'inchiesta aperta dai carabinieri del nucleo operativo-radiomobile di Alessandria dopo la scoperta di un laboratorio orafo non autorizzato in via Cellini 25, annesso all'abitazione di Lingua, e che ha portato al sequestro di una completa attrezzatura e di mezzo chilo d'oro.

La notizia ha suscitato impressione in città dove pare che l'attività «sommersa» di Piero Lingua fosse ben nota a molti orafi, perché la sua clientela era piuttosto cospicua. Se ne sono resi conto i carabinieri, durante i numerosi controlli ed appostamenti per scoprire chi fosse solito rivolgersi al laboratorio abusivo per le proprie necessità di lavoro. I militari hanno annotato i numeri di targa delle auto che raggiungevano il numero 25 di via Cellini e sono risaliti ai nomi. Ora saranno in molti a dovere dare spiegazioni: primo fra tutti Lingua, il [illegible] «business» clandestino sembra rendesse parecchio.

I carabinieri sono passati all'azione alla fine della scorsa settimana, dopo avere raccolto elementi tali da confermare i loro sospetti. I militari hanno bussato alla porta del laboratorio e [illegible] aprire è stato Piero Lingua, che svolgeva da solo l'attività. L'orafo si è mostrato tranquillo alla vista dei carabinieri. «*Che cosa fa?*», gli ha domandato un carabiniere e l'uomo ha risposto che stava lavorando. E quando gli hanno chiesto la licenza ha dichiarato che non la possedeva.

E' allora iniziata la perquisizione dei locali e nel laboratorio sono stati sequestrati cinque forni idonei a vari tipi di fusione e recupero oro fino, un laminatoio, una trafila e tutti quegli strumenti necessari alla lavorazione, oltre ad un lingotto da mezzo chilo d'oro, per un valore di circa sette milioni.

L'operazione non si è conclusa con la scoperta del laboratorio clandestino: le indagini infatti proseguono per accertare l'esatto volume dell'attività di Lingua e soprattutto per stabilire la provenienza del metallo. *r. so.*

■ [illegible]

ALESSANDRIA — E' stato [illegible] istruttoria per insufficienza di [illegible] dall'accusa di contrabbando e di aver [illegible] all'e[illegible] l'orafo Mauro Tacherio, di 40 anni, abitante a Valenza in via [illegible] Vivaio [illegible]

L'artigiano è stato invece rinviato a [illegible] del tribunale per ri[illegible] di [illegible] fiscale.

L'uomo, titolare [illegible] un'azienda orafa, secondo l'accusa, [illegible] 1986 [illegible] registrato la cessione di beni per oltre 238 milioni e cioè un[illegible] chili [illegible] venduto senza fattura. [illegible] Tacherio nel febbraio [illegible] scorso anno era [illegible] insieme a due stranieri che ora, a loro [illegible] sono [illegible] prosciolti in [illegible] *(s. c.)*

Calciatore squalificato per quattro anni

Pesante sanzione del giudice sportivo ai danni di Flavio Lombardi, portiere della Masiese, che aggredì l'arbitro nella partita di Terza Categoria contro il Don Bosco Alessandria

ALESSANDRIA — Due calciatori, di altrettante squadre della provincia di Alessandria impegnate nel campionato di calcio di Terza categoria, sono stati squalificati dal giudice sportivo del comitato alessandrino della Federcalcio per episodi di violenza nei confronti del direttore di gara. Sono Flavio Lombardi, portiere della Masiese (girone B), sospeso per quattro anni dall'attività sportiva, sino al 31 dicembre del 1990, ed Enrico Traverso del Carrosio (girone A), che dovrà restare fermo per tre anni, sino al 31 dicembre 1989.

Sono sentenze pesanti ma giustificate non essendo concepibili, da parte di sportivi, certi comportamenti violenti durante partite di squadre dilettantistiche.

L'episodio che ha portato a quattro anni di squalifica per Flavio Lombardi è avvenuto durante la partita Don Bosco Alessandria-Masiese, disputata il 21 dicembre scorso e sospesa al 78' proprio per l'aggressione subita dall'arbitro.

Si afferma nel dispositivo della sentenza del giudice sportivo: «*Dopo un gol segnato dalla Don Bosco Alessandria, il portiere Lombardi della Masiese, contestando la regolarità della rete, sospingeva l'arbitro che un altro giocatore, rimasto sconosciuto (si era sfilato la maglia con il numero), cercava di aggredire, trattenuto però dal proprio capitano*».

Non soddisfatto del gesto scorretto, Flavio Lombardi, mentre il direttore di gara si apprestava ad estrarre il cartellino rosso per espellerlo dal campo, gli si [illegible] contro, afferrandolo [illegible] collo con le mani e scaraventandolo a terra.

L'altro episodio si riferisce alla partita disputata, sempre il 21 dicembre '86, dal Carrosio. Il giocatore Enrico Traverso, mentre veniva ammonito per scorrettezze dall'arbitro che il calciatore aveva deriso ed insultato, aggrediva il direttore di gara, colpendolo con un calcio e minacciandolo. *r. g.*

Il difficile lavoro di sindaco: ambizioni e realtà nei Comuni alessandrini

Terzo, fra i veleni del Bormida

Il paese, con [illegible] abitanti, s'affaccia sul [illegible] da decenni inquinato dall'Acna di Cengio - Il sindaco Eliana Barabino dice: «Se non saranno presi provvedimenti, io e 33 miei colleghi ci dimetteremo»

Terzo. Il sindaco Eliana Barabino che si batte affinché il fiume Bormida ritorni a scorrere e uno scorcio del paese con le antiche case da ristrutturare

DAL NOSTRO INVIATO

ACQUI — Terzo è [illegible] di 826 [illegible] su [illegible] sperone [illegible] roccioso [illegible]. Un gruppo di case «difeso» da una torre dell'XI secolo che fischia [illegible] sferzate del vento. [illegible] piazzale c'è [illegible] la paglia [illegible] vita al presepe e disseminati [illegible] involucri [illegible] petardi [illegible] la notte di Capodanno. Il Comune è retto [illegible] lista civica, dal [illegible] '85 è [illegible] la signorina [illegible] Barabino, [illegible] anni, che è anche [illegible]trice della «Pro Natura» [illegible]. Laureata in scienze naturali, insegna alla [illegible] «Monteverde» di Acqui. [illegible] lo [illegible] di fondo e trafficare nel suo vigneto, tra il barbera e il dolcetto.

Ha piacere che si parli di Terzo, però sarebbe più importante [illegible] Bormida «avvelenato dall'Acna di Cengio. Andiamo a vederlo». Pochi minuti dopo [illegible] sulla statale Alessandria-Savona [illegible] ragione. È una pena: le basse acque mostrano un fondo melmoso, [illegible] i detersivi riflettono [illegible] colori, la [illegible] corrente non riesce a rimuovere l'immondizia e la schiuma [illegible] stagna nelle anse. Forse nel Bormida non c'è più vita. «Non parliamo poi delle pioppe [illegible] che ci cadono addosso...».

Ricorda che lo scorso anno trentaquattro Comuni della Valle del Bormida hanno denunciato l'Acna. La questione è in mano al pretore. «Se non saranno presi provvedimenti, noi amministratori ci dimetteremo; speriamo che tutti mantengano la parola». Una battaglia portata [illegible] senza l'aiuto della Regione: «Però adesso comincia a sensibilizzarsi al problema», precisa il sindaco.

Ritorniamo in paese per [illegible] alla torre. Una costruzione [illegible] afderà ancora molti [illegible] ristrutturata [illegible] la collaborazione della Soprintendenza ai monumenti di Torino, gli scavi [illegible] fondamenta hanno messo in luce [illegible] preesistente. Una scala di ferro porta fino al [illegible] da dove si ammira uno sconfinato pa[illegible]. I lavori sono costati 60 milioni, [illegible] ne valeva la pena», dice il sindaco.

Un altro monumento è la chiesa, del 1772, costruita su un tempio del 1300. Il parroco è don Luigi Savio, 78 anni, «monferrino di pura [illegible] nato a Nizza». Bianco di capelli, si muove con fatica per i troppi acciacchi. Dice che l'86 è [illegible] una buona annata: «[illegible] venuti al mondo [illegible] bambini». Oltre le anime di Terzo dal [illegible] ha visto il paese spopo[illegible]. «Adesso, tuttavia, ho l'impressione [illegible] la gente ritorni». [illegible] le famiglie che si erano trasferite ad Acqui: in città gli affitti sono diventati troppo cari.

Ma non tutti gli emigrati hanno [illegible] la casa e [illegible] loro il Comune ha in progetto di costruire [illegible] popolari; ha già comperato il terreno, un'area con i ruderi di uno stabile.

Con [illegible] della popolazione l'acquedotto dovrà essere potenziato perché già adesso, quando arriva la stagione calda, i rubinetti rimangono asciutti. [illegible] con una copertura di ciottoli e porfido e completato il collaudo del depuratore fognario che scarica nel Bormida.

[illegible] elementare ha due pluriclassi, [illegible] c'è il [illegible] che il prossimo anno scolastico una delle [illegible] ne debba andare per mancanza di alunni. [illegible] entro il [illegible] gennaio, alla chiusura [illegible]. Anche [illegible] i bambini sono pochi, [illegible] che prescolare, alcuni hanno i genitori che lavorano e quindi sarebbe necessario un doposcuola e [illegible] il servizio mensa. Risponde il sindaco: «Maestra e cuoca devono essere pagate, abbiamo fatto più [illegible] i conti e le spese risultano sempre attorno ai 35 milioni l'anno: troppi per un piccolo Comune [illegible] il nostro». Il bilancio amministrativo [illegible] è stato chiuso con un attivo di 130 milioni «ma una situazione così felice capita [illegible]mente — [illegible] la signorina Barabino — meglio [illegible] rischiare, [illegible] potremmo trovarci impegolati in debiti».

A Terzo è già tornata la signora Giuliana Solferini, con marito e figlio. Porta due secchi d'acqua ai cani da caccia che tiene [illegible] in uno spazioso [illegible]. «Qui si sta bene, siamo tutti amici. Non abiteremmo più ad Acqui neppure a pagarcelo» [illegible] sorridendo. Ed è [illegible] Giovanni Za[illegible], 82 anni, [illegible] dice di aver girato tutto il mondo per lavoro e per divertimento: «Qui sono nato e qui voglio morire». Allunga il [illegible] verso il cimitero: «Bello anche lui, l'hanno rifatto nuovo...».

Nell'ufficio del [illegible] c'è il decreto [illegible] 3 giugno 1982 e firmato da Sandro Pertini che riconosce il gonfalone di Terzo: una pietra miliare su cui è inciso il tre in numeri romani, un bastone pastorale e una torre, simboli che raccontano la storia di questo paese.

Aldo Pepola

[illegible]

ALESSANDRIA — [illegible] all'amore» è il tema del ciclo di incontri organizzato dal consultorio familiare cattolico in collaborazione con l'ufficio catechismo [illegible].

Il corso, nato da una proposta [illegible] vo Ferdinando Maggioni, è rivolto a insegnanti, scouts e adulti interessati all'argomento.

Sono previsti undici incontri con scadenza quindicinale; il corso prenderà il via il 19 gennaio nella sede di via Vochieri del consultorio, dove ci si può rivolgere per informazioni. [illegible] Il corso proseguirà fino al 22 giugno; la prima conferenza [illegible] tenuta da padre Muraro. Il tema dell'incontro è «La [illegible] sessualità come valore della persona». (s. [illegible])

Proposte per il tempo libero

[illegible] FORMIGARO — L'assessorato comunale alla Pubblica istruzione in collaborazione [illegible] Pro [illegible] organizza per [illegible] nel Castello medioevale un incontro sul tema: «Proposte per il tempo libero». Vi partecipano i gruppi Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani) di Novi e Cai Model di Pozzolo che faranno conoscere le loro organizzazioni e le loro attività. Durante la serata [illegible] concorso di disegno.

L'IMMONDIZIA OLTRE LA SIEPE

Alessandria. C'è un vasto assortimento di prodotti di scarto nei vasi delle siepi sistemati in piazzetta della Lega. Come si può constatare dalle foto scattate qualche giorno fa da Sergio Solaroggione: dai pacchetti di sigarette vuoti, alle [illegible] ai cucchiaini di plastica per gelato (e dire che siamo in gennaio); c'è addirittura una bottiglietta di Coca-Cola. Questi vasi si sono trasformati, come afferma l'assessore Gianni Ferrari, «da elemento [illegible] a ricettacolo di immondizie». Di chi la colpa? Degli alessandrini, innanzi tutto, che dimostrano non solo scarso senso civico e igienico ma anche un'incredibile pigrizia, visto che lì attorno non mancano i cestini dei rifiuti. Considerando che la natura umana difficilmente si «converte» alla virtù (in questo caso alla pulizia) bisognerebbe forse provvedere periodicamente ad un repulisti generale. Si pone a questo punto il problema della competenza. «Non tocca all'Amiu — dice l'assessore — semmai a chi ha installato le siepi». In questi giorni i vasi sono coperti dalla neve: temiamo [illegible]

Il Consiglio di Stato conferma l'annullamento deciso dal Tar

Caccia: addio alle «zone Alpi»

L'hanno spuntata gli oppositori al provvedimento che limitava l'attività venatoria in alcune aree - Franzò: «Bocciata la scarsa motivazione della delibera, non il principio di tutela del territorio»

Nei trasporti 304 nuovi posti [illegible]

ALESSANDRIA — Per i [illegible] direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti, il ministero dei Trasporti prevede [illegible] posti di lavoro, dei quali 304 [illegible] il Piemonte e quindi anche [illegible] Alessandria.

Sono posti riguardanti tutti i ruoli del [illegible] e il provvedimento legislativo pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale prevede che il 50 per cento di tali posti siano riservati a quei [illegible] che [illegible] partecipato a [illegible] pubblici statali e, [illegible] risultando idonei, siano in attesa di assunzione.

Unica condizione che i [illegible] siano [illegible] banditi non anteriormente al primo gennaio 1981 e che i [illegible] siano risultati idonei con graduatorie approvate almeno 3 mesi prima del 1[illegible].

Tutti i giovani in [illegible] possono partecipare ad una [illegible]tuale [illegible] nei servizi della Motorizzazione civile e dei trasporti inviando entro il 30 gennaio una domanda su carta da bollo al ministero dei Trasporti, direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti, prima direzione centrale personale, ufficio concorsi, 00100 Roma.

Nella domanda dovranno essere indicati gli elementi necessari per la identificazione del concorso in cui i concorrenti hanno conseguito l'idoneità; il punteggio ottenuto; il titolo di studio posseduto; il luogo e la data di nascita; la regione in cui si chiede di essere assunti.

ALESSANDRIA — Confermando il [illegible] che, negli scorsi mesi, era [illegible] espresso con una [illegible] dal Tribunale amministrativo regionale di Torino, il Consiglio di Stato ha «cancellato» il provvedimento della Regione Piemonte, fatto proprio dall'amministrazione provinciale di Alessandria, con cui veniva costituita la «zona Alpi», creando notevoli [illegible] per l'attività venatoria.

Quattro [illegible] i «comparti alpini» istituiti nel territorio provinciale: [illegible] Curone, [illegible] Borbera, le [illegible] dell'Ovadese-Novese e le colline dell'Acquese. Erano stati decisi [illegible] un modo nuovo di promuovere e gestire l'attività venatoria, l'instaurazione cioè di un rapporto di collaborazione tra cacciatori, agricoltori, ecologisti e tutti quanti si [illegible] per la protezione della fauna e del territorio.

Nella «zona Alpi» l'attività venatoria è alquanto ridotta, così come molto limitato è il [illegible] dei cacciatori ammessi ad esercitarla. Era [illegible] una decisione che [illegible] provocato il [illegible] dei [illegible] altre regioni, in particolare [illegible] liguri [illegible] si vedono respinti da [illegible] zone dove, da sempre, si riversano per esercitare la caccia.

[illegible] portavoce [illegible] oppositori, l'Arci-caccia [illegible] presentato ricorso al Tar, chiedendo l'annullamento delle delibere [illegible] Regione e della Provincia di Alessandria.

I giudici del Tar avevano accettato la tesi dell'Arci caccia, ma Provincia e Regione, con l'appoggio della Federcaccia e della Coldiretti, avevano presentato ricorso contro la sentenza. Dopo due anni circa il Consiglio di Stato ha però confermato la decisione del Tribunale amministrativo regionale.

Afferma, dopo la sentenza, il presidente della Provincia, Francesco Franzò: «Il Consiglio di Stato sostiene che la delibera della giunta regionale, [illegible] istituiva le "zona Alpi" nel nostro territorio, è mancante di motivazione ma ammette, in via teorica e salvo controllo [illegible] presupposti, la possibilità [illegible] tali "zone", anche al di fuori dell'ambito geografico delle Alpi, per la presenza della flora e della fauna tipicamente alpina».

Subito dopo aver avuto notizia della sentenza, il pre[illegible] Franzò, assieme ai responsabili dell'Ufficio Caccia [illegible] Provincia, ha [illegible] un incontro con l'assessore [illegible] Moretti, che ha tra i suoi compiti anche quelli relativi all'attività venatoria. E' stato discusso l'atteggiamento che i due enti dovranno assumere: per adesso è stato deciso di designare un ristretto numero di specialisti legali ai quali affidare il compito di valutare le ipotesi di soluzione del problema.

Conclude Franzò: «E' precisa volontà dell'amministrazione provinciale di garantire, comunque, la continuità [illegible] tutela della fauna nell'ambito del territorio che il Consiglio di Stato ha dichiarato illegittimo come "zona Alpi"».

f. m.

Il racket dei night

Tre uomini processati per direttissima ad Alessandria - L'accusa è di estorsione

ALESSANDRIA — Tre [illegible] che avevano organizzato un racket dei locali [illegible] sono stati rinviati a giudizio del tribunale [illegible] direttissima. Sono [illegible] Trimboli, 26 anni, [illegible] Bra[illegible] 2, Giuseppe Grillo di 21, [illegible] Gandolfi e Domenico Primavera, ventottenne, abitante [illegible]. Tutti debbono rispondere di [illegible] estorsione.

E' stato invece prosciolto il fratello di [illegible] Primavera, il trentacinquenne Consolato Filippo, domiciliato in via Martiri della Benedicta 29, a sua volta arrestato nelle scorse settimane dalla polizia che era riuscita a far luce sulla vicenda.

Salvatore Trimboli e Domenico Primavera sono in carcere; Giuseppe Grillo, identificato in un secondo tempo dalla polizia, è agli arresti domiciliari. Compariranno nei prossimi giorni davanti ai giudici.

I tre erano riusciti ad ottenere da Gian Marco Guazzotti e Claudio Remotti, soci della discoteca «Archivolto» di Altavilla Monferrato, la somma di nove milioni e mezzo. «Se non ci pagate [illegible] tangente rischiate di vedervi saltare in aria il locale», [illegible] minacciato e i [illegible] della [illegible] intimoriti, avevano pagato.

La polizia, avuto sentore di quanto stava [illegible] incominciato le indagini. Gli agenti hanno pedinato Salvatore Trimboli e complici sorprendendoli mentre ritiravano denaro da Gian Marco Guazzotti e [illegible] Remotti: [illegible] per [illegible] rivolgersi alla polizia e segnalare quanto da qualche tempo [illegible] nel loro locale.

I fratelli Primavera, ieri l'altro, sono stati anche incriminati per un tentativo di estorsione ai danni del commerciante Francesco Borello, titolare ad Alessandria del «Centro sport Birilli» di via Sclavi, che, invece di pagare, si era rivolto alla polizia.

c. c.

Nella notte fra lunedì e martedì il maltempo ha interessato la regione da un capo all'altro

Neve e disagi in tutta la Liguria

A Genova problemi per i mezzi pubblici - Garantito il traffico [illegible] al «Cristoforo Colombo» - La precipitazione nel Levante - Obbligatorie le catene in Val d'Aveto - A S. Margherita [illegible] tre anni nevica il 13 gennaio

GENOVA, SOSPESI DUE SCIOPERI

Genova. L'ondata di maltempo si è abbattuta anche sulla Liguria (nella foto la spiaggia di Alassio). La neve ha cominciato a cadere da ieri mattina all'alba e ben presto ha creato problemi di traffico in tutte le province. I vigili urbani di Genova, anche se la neve in città ha raggiunto, per il forte vento, soltanto alcuni centimetri, hanno consigliato agli automobilisti l'uso delle catene. Anche l'Anas ha subito consigliato le catene per il transito sulle strade dell'entroterra, ma [illegible] l'Aurelia è interessata al fenomeno. In mattinata la situazione, soprattutto nel Ponente, è comunque ben presto migliorata. A Genova, per alleviare i disagi alla cittadinanza, sono state sospese le agitazioni degli autisti dei mezzi pubblici e quelle dei netturbini

GENOVA — Neve, gelo e disagi su Genova per tutta la giornata di ieri. I primi fiocchi sono cominciati a cadere pochi minuti prima delle cinque e hanno cessato solo poco dopo le nove.

Sono scesi pochi centimetri, soprattutto sulle zone alte della città: ma, dato che la temperatura tra le sei e le nove del mattino ha oscillato tra una minima di —6° e una massima di + 7°, s'è subito formato un insidioso e consistente strato di ghiaccio che ha costretto molte vetture [illegible] e [illegible] bloccato sino alla [illegible] della giornata l'organizzazione [illegible] dell'Azienda municipalizzata trasporti.

Una parte [illegible] scuole elementari e [illegible] è stata chiusa anche per la giornata di oggi. Il sindaco ha stabilito [illegible] i caloriferi possono restare restare [illegible] su 24.

L'aeroporto «Cristoforo Colombo», nonostante la forte [illegible] e [illegible] sempre in funzione, grazie a [illegible] speciale solvente [illegible] to nella prima mattina sulla pista.

Tra l'amministrazione comunale e l'Amt (questo è l'episodio polemico di maggior importanza) c'è stata in giornata una polemica incrociata sulle responsabilità del difficile «decollo» dai depositi dei bus forniti di catene.

Il ritardo e [illegible] in funzione ha indubbiamente [illegible] sorta di blocco dei [illegible] e ritardi e inconvenienti in tutti gli uffici e aziende.

Anche l'organizzazione degli spalatori, predisposta sulla carta, non ha funzionato. Nonostante per qualche [illegible] dell'inverno or[illegible] a Genova il capoluogo ligure non è [illegible] in grado di fronteggiare un [illegible] meteorologico [illegible] l'altro [illegible] previsto.

Nessuna novità, infine, sul [illegible] razionamento dell'acqua. Solo la prossima settimana si saprà se si avrà l'erogazione alternata oppure se la situazione resterà normale. **p. l.**

Genova. La spiaggia della Foce coperta dalla neve (Telefoto)

[illegible] — La Riviera si è svegliata ieri mattina [illegible] una coltre bianca. [illegible] in qualche zona [illegible] che cinque centimetri, che ha creato, dopo il primo momento di stupore e curiosità, qualche disagio per chi doveva muoversi.

Strade con larghi tratti ghiacciati, [illegible] delle portiere bloccate, batterie e motori in tilt.

Per [illegible] parte [illegible] ha continuato a nevicare, senza tuttavia creare problemi alla circolazione: nel Levante [illegible] sario l'uso [illegible] solo in val d'Aveto, sulla [illegible] oltre [illegible] e nella zona [illegible] del [illegible]

A Santa Margherita, dove prima dell'85 bisognava risa[illegible] a [illegible] l'ultima nevicata [illegible] sottolineato [illegible] straordinaria coincidenza: nell'85, nell'86 e ora nell'87, la neve ha fatto la sua [illegible] parsa esattamente lo stesso giorno, il 13 gennaio.

[illegible] alle [illegible] renze, però, i dati forniti dall'osservatorio meteorologico del Seminario di Chiavari, il più antico della zona (è stato [illegible] nel 1883) smentiscono il carattere di eccezionalità di queste giornate.

Infatti, secondo il responsabile dell'osservatorio, [illegible] Leonardini, a Chiavari si verifica una precipitazione nevosa in [illegible] ogni due anni, e [illegible] cinque di forma il [illegible] bianco sulle strade.

Anche per quanto riguarda le temperature (—1 la minima, +7 la massima [illegible] rientra, almeno a Chiavari, nella [illegible]

Lo [illegible] si può dire a Santo Stefano d'Aveto dove tuttavia i valori sono ben diversi: —15 la minima all'alba, —6 la [illegible] a [illegible] giorno. **m. r.**

E adesso è in arrivo la pioggia

Con qualche [illegible] di anticipo [illegible] rispetto alle previsioni, anche la Liguria è stata investita da una nuova perturbazione [illegible] contraddistinta dall'ulteriore abbassamento della temperatura, e dalla caduta della neve anche sulla fascia costiera.

Il maltempo non ha risparmiato neppure la zona dell'Imperiese, che tradizionalmente vanta condizioni meteorologiche privilegiate.

Imperia e Diano [illegible] e i loro entroterra, [illegible] mattina, si sono svegliate [illegible] neve. Nel capoluogo lo spessore [illegible] alcuni punti [illegible] sfiorato i dieci centimetri.

Più critica la situazione [illegible] alture, oltre Pontedassio. A Pieve di Teco, in Valle Arroscia, sono [illegible] 25 centimetri [illegible] Altrettanti ne sono caduti a Triora, circa 30 a Baiardo. I dati sono stati raccolti dal servizio di rilevamento del Corpo forestale dello Stato.

Al di là dell'effetto suggestivo della neve a pochi metri dal mare, si [illegible] di una precipitazione [illegible] «piuttosto debole» dall'Osservatorio meteorologico di Imperia.

La nevicata è iniziata al[illegible] di notte e si è protratta [illegible] alle [illegible]

In mattinata la situazione è migliorata. Vento moderato [illegible] e [illegible] leggermente [illegible] so hanno accompagnato [illegible] sensibile [illegible] della temperatura.

A Imperia dai 9 gradi di [illegible] delle prime ore del [illegible] si è passati a una [illegible] oscillante fra i 3 e 5 da [illegible] in questo periodo [illegible] per tutta la fascia [illegible] e valori di poco [illegible] per l'immediato entroterra.

Ancora scarsa la media delle precipitazioni, in proporzione [illegible] esigenze.

Le [illegible] dovrebbero migliorare nei prossimi giorni. Secondo le previsioni dell'Osservatorio meteorologico, in Riviera la perturbazione è destinata ad attenuarsi. [illegible] tendenza dovrebbe tradursi, perlomeno [illegible] costa, in frequenti piogge al posto della neve.

La nevicata non ha coinciso con l'avvio dell'attività in tutti i centri sciistici su cui gravita la Liguria.

Impianti aperti ieri solo a Limone Piemonte, dove sono scesi oltre 30 centimetri di neve. A Mondovì, tradita dalla temperatura troppo fredda [illegible] — 10) il [illegible] era di poco superiore ai 25. I tre impianti di [illegible] la sono rimasti chiusi, mentre i «gatti [illegible] nevi», in mattinata, [illegible] un primo sopralluogo per valutare le condizioni delle piste.

A S. Stefano d'Aveto sono [illegible] 70 cm di neve. Ma gli impianti (4 skilift, 1 sciovia baby e 1 cabinovia) [illegible] entreranno in funzione che nel fine settimana.

Fulvio Damele

Da un [illegible] due cooperative edilizie in guerra con il Comune

A Sestri un'area che scotta

Contestazioni per l'assegnazione - Si attende la decisione del Tar per costruire due edifici - Prevedibili aumenti di prezzo - Incontro domani

SESTRI LEVANTE — Due cooperative [illegible] strai, la Coop Liguria e la Teca, sono da un anno in «guerra» col Comune di Sestri per ottenere la concessione [illegible] di un'area, nella zona di [illegible] Bara, dove edificare due [illegible] 17 alloggi.

Per la precisione, [illegible] il terreno in questione, in «diritto di proprietà» (dove cioè i soci-assegnatari possono «riscattare» gli alloggi loro concessi), fu assegnato alla cooperativa Teca, che a Sestri Levante ha già realizzato, direttamente o in concorso con altre coop, circa 1000 alloggi. Contro questa decisione, la Coop Liguria, a sua volta già protagonista di altri interventi in città, fece ricorso al tribunale amministrativo che sospese, in attesa di decidere, la delibera di assegnazione del Comune, che fu così costretto a «congelare» [illegible] l'autorizzazione a costruire. In seguito ci fu anche un ricorso al Consiglio di Stato, da parte [illegible] Teca, che però non [illegible] chiuse con un verdetto, proprio in attesa [illegible] decisione del [illegible] Liguria.

Il [illegible] amministrativo si riunirà a Genova il prossimo 17 febbraio per esaminare la questione; nel frattempo, per [illegible] pomeriggio, è [illegible] a Sestri un [illegible] in Comune tra il sindaco e la giunta da [illegible] parte, i responsabili della cooperativa Teca e una delegazione di soci, dall'altra.

Spiega [illegible] Bottari, responsabile della Teca: *«Noi non vogliamo innescare [illegible] polemiche: ci limitiamo a dire che il 7 gennaio 1986 versammo al Comune, a pagamento delle aree desti*nate, [illegible] milioni. [illegible] e [illegible] giorni più tardi arrivò la sospensiva del Tar e tutto rimase congelato. E' evidente come un anno perso costituisce un [illegible] per i [illegible] stri soci, [illegible] anche [illegible] quelli delle [illegible] coop. Per questo vogliamo tentare la strada di un accordo bonario, a prescindere da quella che sarà la decisione del Tar. Se ad esempio la Coop Liguria chiesse alcuni soci da sistemare con particolare urgenza, si potrebbe vedere di farli confluire, se non in questo, anche in altri interventi che abbiamo in corso a Sestri».*

Aldo Rivolini, responsabile sestrese della Cooperativa Liguria, ribadisce i motivi che portarono al ricorso al Tar: *«Secondo noi, chi ha sbagliato è stato il Comune, che non ha applicato il regolamento di assegnazione e che forse ha emesso un bando non legittimo. Basti pensare che ci sono aspiranti assegnatari che risultano soci della Teca/1, della Teca/2 e addirittura anche della nostra cooperativa. E' evidente come a questo modo le graduatorie possono essere fal*[illegible] *Non sappiamo nulla [illegible] dell'incontro di domani, [illegible] delle proposte della Teca: siamo in attesa della decisione del Tar.*

E' questo il timore dei dirigenti dell'altra cooperativa. Dicono alla Teca: *«Noi [illegible] vamo previsto, per i soci, un costo per metro quadro di circa un milione, comprendente anche gli [illegible] e i box auto. Un anno è già stato perso, c'è il rischio di perderne altri. E le case, [illegible] fine, quanto costeranno a [illegible] le costruirà?».*

Marco Raffa

Il comitato di [illegible] un duro comunicato contro Pendola

Rapallo, una polemica nel psi è «censurato» un consigliere

L'esponente socialista era stato eletto membro della commissione all'Usl - La replica

[illegible] — [illegible] la temperatura in casa socialista dopo i [illegible] emersi all'interno dell'Usl riguardo all'elezione di un componente la commissione d'inchiesta.

Il comitato di zona, per voce del segretario Enea Carta, ha [illegible] ieri un duro comunicato stampa, nel quale «censura» il comportamento del consigliere Stefano Pendola (eletto membro della commissione quale esponente di maggioranza di pentapartito) definendolo «scorretto» e causa di «profondo disagio [illegible] partito con conseguente [illegible] politico».

Il [illegible] prosegue affermando che «non è più tollerabile una prassi personalistica», e che «si attueranno tutte le iniziative [illegible] a por fine a questo stato di cose».

La scelta di Pendola di far parte [illegible] maggioranza [illegible] di zona [illegible] più grave, [illegible] partito») non è infatti andata a genio al Comitato di zona del psi.

I socialisti avrebbero infatti preferito il nominativo di Elda Di Renzo. Quest'ultima si proclama all'opposizione.

Altrettanto polemica la replica di Stefano Pendola. Il quale afferma: *«In tema di prassi personalistiche credo di non dover prendere lezioni dall'accoppiata Carta-Di Renzo. Per il resto, ritenendo che certi problemi debbano essere risolti all'interno del partito, mi sono rivolto alla segreteria provinciale».*

«Se c'è qualcuno che non è in sintonia con esso — continua —, *va ricercato fra coloro che perseverano a dichiararsi minoranza all'interno della Usl nonostante la precisa scelta di pentapartito assunta a livello provinciale».*

E infatti al segretario provinciale del psi, Tonino Bettanini, [illegible] ha inviato una lettera di [illegible] quale chiede che venga fatta [illegible] del partito.

«All'interno dell'Usl c'è chi [illegible] a rivendicare l'appartenenza alla minoranza — scrive Pendola —. *Una scelta che neppure il psi [illegible] atro a condividere».* **r. g.**

[illegible] per [illegible] le fogne a [illegible]

SORI — Un [illegible] per la realizzazione di un'imponente opera di risanamento fognario. Il progetto elaborato dagli amministratori [illegible] (progetto che prevede la costruzione di vasche di depurazione a valle di ciascuna frazione) verrà portato all'esame del Consiglio comunale entro breve termine. Dovrebbe infatti partire a febbraio la gara d'appalto. *(r. g.)*

[illegible] il «Pitosforo» [illegible]

PORTOFINO — [illegible] «templi» della cultura enogastronomica [illegible] il [illegible] ristorante «Il Pitosforo» di Portofino, è in vendita. Il locale panoramico, che ha ospitato in questi ultimi decenni personalità del mondo politico, culturale e mondano (da Kissinger a Kashoggi, da Agnelli alla coppia Taylor-Burton), sarà messo in vendita non appena se ne capiterà l'occasione, ad un prezzo che, comunque, non scenderà al di sotto degli 800 milioni di lire. Lo ha dichiarato Marco Vinelli, proprietario da [illegible] anni [illegible] ri[illegible] che giustifica il fatto [illegible] motivi personali. *(r. g.)*

[illegible] a Lavagna

LAVAGNA — Un carro attrezzi di proprietà dell'autodemolitore Sergio Pesci, posteggiato nei pressi dell'officina di via Fieschi, è [illegible] danneggiato la notte scorsa da un incendio. Le fiamme, sviluppatesi all'interno dell'abitacolo, [illegible] attaccato i sedili e parte dell'impianto elettrico. Incertezza sulle cause dell'[illegible]. *(m. r.)*

Minghella [illegible] per un [illegible]

GENOVA — Maurizio Minghella, [illegible] anni, il giovane che sta scontando nel [illegible] di Porto Azzurro la condanna all'ergastolo per l'uccisione di quattro ragazze, è tornato, figurativamente, ieri mattina in aula per un processo che lo vedeva imputato di furto aggravato insieme a due complici, Emilio Raso, di 39 anni e Carmelo [illegible] di [illegible] I tre dovevano rispondere in relazione al furto di un autocarro sul quale sarebbero poi stati caricati capi di abbigliamento rubati in [illegible] villa sul Passo dei Giovi.

Un'altra proposta (la quarta) per la Fit

SESTRI LEVANTE — Si terrà probabilmente il 28 gennaio l'atteso incontro tra il governo e una delegazione sestrese di operai Fit. Ieri mattina, nell'assemblea dei lavoratori in programma a Sestri, è stata resa nota una [illegible] proposta, la quarta, avanzata da un [illegible] industriale milanese per l'acquisizione della Fit. *(m. r.)*

A Chiavari in molti chiedono con insistenza un ritorno all'antico

«Una Fiera secondo tradizione»

CHIAVARI — Dopo i politici, i cittadini. Un gruppo di una ventina di chiavaresi ha inviato in Comune una lettera [illegible] esprime «completa disapprovazione» per la decisione di ridurre la Fiera di Sant'Antonio (17 gennaio) a un giorno solo.

«E' un modo per tradire il significato e il [illegible] questo appuntamento importantissimo per la città — scrivono i firmatari della lettera —. [illegible] *in questo modo la Fiera equivale ad annullarla, a farle perdere quel carattere di appuntamento per tutto il comprensorio che aveva mantenuto [illegible] secoli».*

La riduzione della Fiera ad un giorno potrebbe, sempre [illegible] i [illegible] che hanno firmato la protesta, inquadrarsi *«nel processo di stravolgimento delle tradizioni cittadine che ha portato, la scorsa estate, alla soppressione dello spettacolo pirotecnico in occasione della festa patronale della Madonna dell'Orto».*

Una decisione, quella presa dal Comune [illegible] a suo tempo, che suscitò non poche polemiche e che evidentemente è «rimasta in gola» a molti vecchi chiavaresi, ai quali poco importava che nella vicina Rapallo, proprio la [illegible] ci [illegible] il consueto spettacolo «milionario»: loro, i «fuochi», [illegible] a Chiavari, [illegible] succede [illegible] sempre.

Un'ultima considerazione, sempre tratta dalla lettera-petizione inviata al Comune: *«Possiamo capire che una fiera di due giorni porti problemi di traffico, di parcheggi, di abusivi. Ma è proprio il grande, enorme afflusso di visitatori da [illegible] parte del Tigullio, [illegible] si registra ogni anno, a confermare [illegible] e l'importanza di questa fiera, forse l'appuntamento commerciale dell'anno nel Tigullio. Vogliamo forse aspettare che qualche altro Comune della zona, più "furbo", ci porti via anche questa manifestazione?»* concludono polemicamente i firmatari.

La polemica sulla «mini-fiera di Sant'Antonio», dunque, non accenna a diminuire.

[illegible] frattempo si registra una nuova [illegible] di posizione. [illegible] critica, da parte del capogruppo [illegible] co di opposizione, [illegible]

Questi, dopo aver [illegible] la decisione di ridurre la durata [illegible] fiera, non lesina critiche anche [illegible] mostra che aprirà il 17 gennaio a Palazzo Rocca, a cura del circolo culturale «Il Gruppo», che ripercorrerà la storia e le tradizioni della Fiera dal Medioevo ai giorni nostri.

La [illegible] è attualmente in allestimento, e da quanto si sa dovrebbe essere quanto mai accurata e documentata, [illegible] sulla base di precedenti esperienze (*«I legni [illegible] suonano»*, *«Festival di [illegible] popolare [illegible] Quattro Province»*) [illegible] questi [illegible] «il gruppo».

La Croce Verde chiavarese, intanto, destinata come ogni anno a rimanere «imbottigliata» in via Bixio, ha già avuto l'autorizzazione a portare alcune ambulanze fuori dalla Fiera, sotto l'edificio delle carceri, da dove i volontari dovranno partire per i normali servizi. **m. r.**

Domani decollano i decreti di D'Alessandro, i portuali hanno già proclamato sciopero

Genova, vigilia di un nuovo scontro?

GENOVA — Vigilia di tensione per il decollo dei decreti sulla ristrutturazione del lavoro e dell'organizzazione portuale a Genova. Com'è noto, i decreti scatteranno formalmente, il 15 gennaio: ma nella stessa giornata è stato già indetto uno sciopero di 24 ore dei portuali, per consentire lo svolgimento della assemblea degli scaricatori aderenti alla Culmv.

Non si sa ancora se dall'assemblea scaturiranno nuove strategie oppure se usciranno soluzioni di compromesso e di trattativa. Si ha però la precisa sensazione che l'assemblea non sbloccherà nulla. Le soluzioni strategiche e tattiche per uscire dalla crisi del porto (mancano ancora i dati ufficiali, ma si sa che nel mese di dicembre sono approdate a Genova attorno alle 400 navi, e ne sono partite altrettante, press'a poco il 50% in meno della media mensile del 1980: è la conseguenza diretta delle numerose giornate di sciopero) verranno certamente da altre direzioni e saranno elaborate in altre centrali politiche e sindacali.

Non sembra avere molta consistenza l'ipotesi della costituzione d'una «spa» che togliesse la Culmv e la collochi come azienda prestatrice di servizi sul mercato libero. Questa soluzione metterebbe la Culmv in maggiori difficoltà delle attuali, al limite che, dal punto di vista dei lavoratori, sarebbe preferibile il rapporto di lavoro diretto alle dipendenze delle società operative, come prevede il «libro blu» del presidente del Cap, Roberto D'Alessandro.

Sul fronte del governo nulla di nuovo, salvo il sostegno, senza riserve, offerto al presidente del Cap dal ministro della Marina mercantile Costante Degan e dallo stesso presidente del Consiglio Bettino Craxi.

La Cgil (sia a livello di segreteria generale, sia di segreteria nazionale del settore trasporti, che raggruppa anche i portuali) dovrà trovare un punto di appiglio per riprendere la trattativa. **p. l.**

Convegno di studi canadesi

GENOVA — Un convegno internazionale di studi canadesi, con sessioni culturali, economiche e turistiche, si svolgerà nell'aula magna dell'università di Genova dal 15 al 17 gennaio.

Il seminario, patrocinato dalla Regione Liguria e promosso dall'Associazione italiana di studi canadesi e dall'università genovese, è stato presentato ieri dal presidente Magnani.

UN DELFINO MORTO A SESTRI

Sestri Levante. Un gruppo di pescatori ha trovato ieri mattina sulla spiaggia di Portobello (Baia del silenzio) un delfino morto, arenatosi sulla battigia. Il cetaceo, che pesava una trentina di chili, è stato consegnato al servizio veterinario dell'Usl per le analisi del caso. Si cercherà infatti di stabilire se il delfino è morto per il freddo intenso di questi giorni o per altre cause e magari, come spesso purtroppo accade, per aver ingerito un sacchetto di plastica. Nella foto, delfini ripresi in un acquario

Tre aziende chiedono di pagare [illegible] lire in [illegible] il litro ai produttori

Arriva la «guerra del latte»

GENOVA — Tre lettere, della centrale del latte di Genova, del Centro latte di Savona e del caseificio Fraschel di Bardineto, in cui si prospetta la necessità di diminuire di 39 lire il litro il prezzo pagato ai produttori per il latte, hanno provocato una dura reazione della «Coldiretti», che ha chiesto l'intervento dell'assessorato regionale all'Agricoltura. L'assessore Giuseppe Mario ha già convocato le parti per lunedì prossimo.

Il prezzo del latte pagato ai produttori, concordato, come prevede la legge, tra allevatori e industriali, con l'assistenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, lo scorso anno, era di 596 lire il litro.

Nelle tre lettere, si chiede che il prezzo venga aggiornato a 556 lire a causa della crisi di mercato del latte e dei prodotti caseari (il 10% in meno di consumo) successiva [illegible] sciagura di Cernobil.

In altri termini, a pagare le conseguenze della crisi del dopo Cernobil potrebbero essere i produttori di latte: un'impostazione che viene rifiutata [illegible] associazioni [illegible] di categoria. La Coldiretti ligure ha chiesto [illegible] Regione [illegible] le parti [illegible] il mantenimento del prezzo del 1986 e una «vasta e seria azione promozionale in favore del consumo di latte».

In Lombardia un'analoga vertenza si è composta con il mantenimento dei prezzi del 1986. In Piemonte, invece, nonostante una serie di riunioni, non si è ancora trovato un accordo.

Dice l'assessore Giuseppe Mario: *«Non ho prevenzioni, ma non è mia intenzione accettare una diminuzione del prezzo del latte pagato ai produttori. Soltanto prove documentali, che dovranno essere portate dagli interessati, potranno convincermi del contrario».*

Giuseppe Valle, direttore del Centro [illegible] Savona, afferma: *«Per noi il costo della raccolta del latte [illegible] [illegible] e quello [illegible] e altre regioni. Siamo stati esclusi dai provvedimenti ministeriali (ritiro dei prodotti caseari e del latte da parte dell'Aima, ndr) dall'immediato dopo Cernobil. Dopo questa crisi contingente di mercato, siamo passati all'attuale, che è permanente. Abbiamo chiesto l'intervento della Regione fin dallo scorso settembre ma, per risposta, abbiamo ottenuto soltanto il silenzio».*

A Imperia nel mercato del latte agiscono i fratelli Alberti. Non hanno minacciato ribassi del prezzo pagato ai produttori nonostante la diminuzione delle vendite. Sostiene Giuseppe Alberti: *«E' innegabile che ci sia una crisi di mercato nel nostro settore. Noi, però, anche per il rapporto che ci lega ai nostri fornitori, riteniamo di non dover addossare loro il costo».*

La diminuzione di 39 lire il litro non lede soltanto gli interessi degli agricoltori e produttori liguri, ma anche di parte di quelli del basso Piemonte e di un lembo di Lombardia, zone di approvvigionamento delle centrali e dei caseifici liguri.

Secondo stime del Centro latte Savona, il fabbisogno della Liguria è di circa un milione e settecentomila tonnellate annue di latte. La cifra dà la dimensione degli interessi in gioco.

Bruno Balbo

[illegible]

Jolanda Corrina Feroni

— Genova, 13 gennaio 1987.

Sanremo: domani scade l'agibilità del giardino d'inverno

Casinò, problemi a sorpresa per il «salone delle feste»

Ieri un vertice tra i responsabili del Comune, casa da gioco e Rai - Ecco che cosa cambierà

SANREMO — [illegible] l'agibilità [illegible] del giardino d'inverno. Per evitare il rischio che il casinò perda appuntamenti importanti, [illegible] ad esempio la quarta [illegible] del 37° [illegible] (in calendario venerdì 6 febbraio), ieri s'è tenuto un vertice tra i massimi responsabili del Comune, della [illegible] da gioco e [illegible] Rai.

Presiedevano l'incontro l'assessore al Turismo Gianmarco Cassini, il commissario prefettizio Giorgio Diaz, il direttore generale [illegible] Baille e, per la Rai, il [illegible] struttura Casalini.

Numerose le «cose da fare» all'interno del salone del casinò [illegible] renderlo di nuovo agibile [illegible] il profilo della sicurezza, tecnicamente più funzionale e, dal punto di vista estetico, anche [illegible]. Tutte a tempo di record.

Capodanno thrilling — Il galà del 31 dicembre, ripreso in diretta [illegible] telecamere [illegible] Rai, sino ad [illegible] nascondeva un segreto. La scenografia del palco e [illegible] «operazione maquillage», curate dalla Rai nel salone del casinò per la grande festa di Capodanno, infatti, non sarebbero state eseguite alla perfezione.

Alla vigilia del galà addirittura ci sarebbe stato uno [illegible] di lettere tra casinò, [illegible] di vigilanza per «prendere le distanze» [illegible] Soprattutto [illegible] Botto accusa il [illegible] impianto elettrico. Pare che per mancanza di tempo non [illegible] stato fatto [illegible] prescrivono le [illegible] di sicurezza Cee.

A Capodanno, per contenere i rischi e garantire [illegible] tranquillità [illegible] ospiti in [illegible] e agli artisti sotto i riflettori, la [illegible] da [illegible] aveva predisposto un imponente servizio di sicurezza e «pronto intervento». Per fortuna non ce n'è stato bisogno perché la festa, sotto il profilo della sicurezza, si è conclusa felicemente.

Nuovi interventi — Durante il vertice di ieri sono stati esaminati diversi [illegible] riali ignifughi sia per il rivestimento [illegible] pareti sia per i pavimenti. Esperti [illegible] relazionato sul nuovo impianto elettrico che la [illegible] volta [illegible] eseguire nel pieno rispetto Cee. Sotto questo profilo [illegible] garanzie sono state fornite al Prefetto e al comando provinciale dei vigili del fuoco.

Il salone del giardino d'inverno, quando ritornerà completamente funzionale e agibile, avrà in parte mutato aspetto. Per esempio nei colori. L'attuale moquette rossa con la scritta CM (casinò municipale), verrà sostituita con una perfettamente ignifuga color salmone. Stessi colore e materiale per le tende.

[illegible] pareti perimetrali della sala, per abbellirle e creare «movimento ed atmosfera», a circa 3 metri di altezza saranno arricchite di una «cintura di specchi». In programma anche la sostituzione di abat-jour, tovaglie, [illegible] die e tavolini.

Tempi di lavoro — Il festival, [illegible] collegamento [illegible] diretta di Pippo Baudo, non [illegible] essere in pericolo. [illegible] una quindicina di giorni, tutto dovrebbe essere a posto e «perfettamente sicuro». Lunedì, però, il salone dovrebbe già ospitare la conferenza stampa [illegible] «metropolitana leggera» che si vorrebbe costruire al [illegible] binari una volta che la ferrovia sarà spostata a [illegible].

Da giovedì 22 a [illegible] 24 gennaio il [illegible] dovrebbe [illegible] ospitare il «I congresso mondiale di urologia». Che fare? Tra le tante ipotesi anche quella di «lavorare di notte» per non compromettere meeting, congressi e soprattutto il Sanremo 87.

Roberto Basso

Sanremo. Il salone delle feste del casinò è sotto accusa

Ventimiglia: vittima ieri mattina di un incidente stradale

Tragica morte di Farabella

Noto spedizioniere, 47 anni, era il presidente della società «Autoporto Riviera dei Fiori» - Lo scontro alle 11, sulla variante del Col di Tenda - Domani, alle 14,30, i funerali

VENTIMIGLIA — Tragico incidente, ieri mattina, sulla variante sopraelevata della statale del Col di Tenda a [illegible]. Nello [illegible] tra due vetture, Sergio Farabella, [illegible] spedizioniere e presidente della società «Autoporto Riviera dei Fiori» è rimasto ucciso sul colpo. Illeso l'occupante dell'altra vettura, Massimo Segretti, 27 anni, abitante in via Nervia 11, agricoltore.

L'incidente è accaduto verso le 11.

La dinamica — Sergio Farabella, al volante di una Fiat Uno turbo, percorreva la sopraelevata in direzione dell'autoporto. Dal [illegible] opposto, proveniente da Limone, [illegible] sopraggiungendo la Bmw 320 condotta da Massimo Segretti.

In [illegible] a una prima ricostruzione, [illegible] che [illegible] (avvenuto [illegible] nuova [illegible] parrocchiale di Roverino, a circa [illegible] metri di distanza da un'officina Fiat), [illegible] stato quasi frontale.

Le due auto si [illegible] trate con i fanali an[illegible] sinistri. La vettura di Farabella, a causa del contraccolpo, si è schiantata contro il [illegible] rail.

In quel momento non stavano transitando altri veicoli, e mancano testimoni [illegible] retti dell'incidente.

I primi [illegible] sono stati prestati da alcuni automobilisti sopraggiunti poco dopo. Ai loro occhi si è presentato [illegible] spettacolo agghiacciante: Farabella giaceva ormai privo di [illegible] sul [illegible] posteriore della propria vettura, dov'era stato sbalzato a causa del violento contraccolpo. Sfigurato in viso, con fratture multiple in più parti del corpo, è stato estratto a fatica dall'abitacolo, ridotto a un ammasso di lamiere.

I carabinieri stanno svolgendo laboriose indagini per ricostruire l'esatta dinamica.

Massimo Segretti, [illegible] choc, [illegible] propria «Bmw» che nell'urto, ha subito danni rilevanti.

Chi era l'ucciso? — Sergio Farabella, nato a Ventimiglia nel [illegible] risiedeva da circa vent'anni in [illegible] Genova 80, nel condominio «Parvus Domus». Era sposato con Silvana Bisoglio, vercellese, [illegible] anni, dalla [illegible] avuto una figlia, Federica, di 11 anni. Dal precedente matrimonio con [illegible] gherita Gandelli, che risiede a Vallecrosia, [illegible] nato un altro figlio, Patrizio, di [illegible] anni, che vive con la madre.

[illegible] era figlio di un sottufficiale [illegible] Finanza, [illegible] scomparso, che aveva prestato servizio per anni a Ventimiglia, prima di andare in pensione. La vittima lascia anche un fratello, Fulvio, più giovane di lui.

Attività [illegible] — Contitolare da oltre vent'anni della casa di spedizioni Peltavino, era da più di due anni presidente della società «Autoporto Riviera dei Fiori».

Era succeduto a Lorenzo Bax.

Era anche uno sportivo, nel vero senso della parola: abile sciatore, si [illegible] spesso a Limone con la famiglia. Amava il mare ed era un buon nuotatore. In estate, nello stabilimento [illegible] Marguareis, era facile trovarlo impegnato anche ai remi.

La notizia della [illegible] ha destato commozione e profonda impressione in città. Farabella era un uomo molto noto e stimato, che si interessava anche di problemi sociali e sportivi di Ventimiglia. Aveva [illegible] in passato, con sponsorizzazioni, gare e attività atletiche.

[illegible] Sergio [illegible] bella è [illegible] composta [illegible] pomeriggio nella camera mortuaria dell'ospedale Santo Spirito di Ventimiglia.

Una folla di amici e conoscenti ha fatto cerchio intorno alla moglie Silvana e alla piccola Federica, distrutte dal [illegible].

I funerali si svolgeranno domani, alle 14,30 nella chiesa parrocchiale S. Nicola da Tolentino, in via Roma.

Italo [illegible]

Ventimiglia. La [illegible] dopo lo scontro e, nel riquadro, Sergio Farabella, la vittima

Sanremo, alla sbarra 9 imputati

Processo droga Vermi si difende

«Facevo il passeur» - Oggi requisitoria del pm

SANREMO — «Non parlavo di [illegible] marocchini che dovevano entrare in [illegible] clandestino».

Così si è giustificato ieri mattina uno dei nove imputati dell'ennesimo processo per droga [illegible] si celebra a Sanremo, Antonio Vermi, 25 anni, abitante a Ventimiglia in via Cavour 61, per dare un [illegible] ad [illegible] compromettente intercettata durante le indagini.

[illegible] in [illegible] ha [illegible] di aver fatto il «passeur», ma non (come invece sostiene l'accusa) di aver spacciato stupefacenti: «Mi sono limitato a comprare eroina per Alessandra Guglielmi (un'altra imputata, n.d.r.) e qualche volta a tenerne un po' per uso personale».

Anche gli altri imputati presenti in aula e interrogati (Giorgio Pinelli, di Sanremo, Pinuccio Scali, Gaspare Outrona, Cesare Mazzara e Pasquale Pisano, tutti di Ventimiglia) si [illegible] proclamati innocenti.

Il processo, che coinvolge anche Carmelo Zito e Mimmo Scali, [illegible] di Pinuccio, è stato aggiornato a domani per la deposizione dei testimoni.

E' [illegible] distinte, poi riunite in un unico fascicolo, conseguenti all'arresto di Alessandra Guglielmi (avvenuto il 13 dicembre 1985) e, un mese dopo, di Gaspare Outrona e Mimmo Scali. Vicino all'abitazione di quest'ultimo erano stati ritrovati 27 grammi di eroina.

Una serie di intercettazioni telefoniche, le ammissioni dello stesso Mimmo Scali e della Guglielmi, che hanno fatto i nomi dei loro presunti complici e fornitori, hanno portato all'incriminazione delle nove persone.

Secondo l'accusa, tutti gli imputati, alcuni dei quali sono anche tossicomani, sarebbero responsabili (in modi e tempi diversi, e con differenti livelli di gravità) di spaccio di eroina.

Ieri i due personaggi-chiave della vicenda, appunto Alessandra Guglielmi e Mimmo Scali, non si sono presentati in aula.

La difesa (rappresentata dagli avvocati Walter Pagani, Giuliano Giuliani, Gabriele Boscetto, Armando Veneto) contesta la credibilità dei due, sottolineando che le loro confessioni non sarebbero suffragate da riscontri obiettivi. Domani, dopo la requisitoria del pubblico ministero, cominceranno le arringhe dei difensori.

c. d.

Troppi camion sulla strada di Pietrabruna?

S. LORENZO — Braccio di ferro fra la Cogefar (l'impresa impegnata nella costruzione della ferrovia a monte) e il Comune di S. Lorenzo, per il transito di automezzi pesanti sulla strada provinciale che conduce a Pietrabruna.

La giunta municipale ha inviato una lettera al prefetto e al presidente della Provincia nella quale manifesta «viva preoccupazione per i disagi dovuti al continuo passaggio dei camion nel centro urbano».

Spiega il vicesindaco, Franco Bianchi: «Ai primi di febbraio sul collegamento viario per Pietrabruna si avrà un traffico intenso di automezzi, [illegible] quarantina di passaggi al giorno: una frequenza che non può essere sopportata dall'arteria». (g. ml.)

Ventimiglia, diminuisce il traffico ai valichi di S. Luigi e S. Ludovico

Il confine è l'Autofiori

In aumento solo i transiti lungo l'autostrada - Effetti negativi sul commercio in città per il calo del franco francese - Il pieno di benzina oltre frontiera

VENTIMIGLIA — E' l'Autofiori [illegible] i collegamenti fra Italia e Francia.

In leggera flessione, invece, il grafico dei transiti riferiti ai valichi stradali di San Luigi e San Ludovico.

Complessivamente, contando anche l'Autofiori, si è registrato un calo del 2,37% dei veicoli in entrata (rispetto all'85) e dello 0,[illegible] per cento per quelli in uscita.

Il dottor Pier Franco Roà, direttore dell'ufficio Enit di frontiera, ha detto: «In complesso il bilancio del turismo è stato buono mentre è in leggero calo il movimento del traffico».

Da Ponte San Ludovico nell'86 sono entrati un milione 643 mila 672 veicoli, [illegible] un milione 282 mila [illegible] dell'85 (meno 11,18 [illegible]): [illegible] usciti invece nell'86 un milione 33 mila 283 veicoli, contro un milione 180 mila 843 veicoli dell'85.

Ponte San Luigi ha fatto registrare, in entrata, 404 mila 481 veicoli nell'86 contro i 372 mila 266 dell'85 (circa l'8% in meno); sono usciti nell'86, 424 mila [illegible] veicoli [illegible] con un calo dell'[illegible] per cento.

L'Autofiori, invece, ha registrato nell'86 un traffico di un milione 676 mila 376 veicoli in entrata contro un milione 668 mila 135 dell'85 (+7,91 per cento); nell'86 sono usciti un milione 523 mila 533 contro un milione 644 mila 18 dell'85, con un incremento pari al 7,21 per cento.

Ha aggiunto Roà: «Come si vede da questi dati, il buon recupero dei transiti sull'Autofiori dimostra che il turismo però è proprio ha tenuto bene nonostante una notevole diminuzione, che oscilla dal 30 al 40 per cento, di presenze statunitensi. Un fenomeno che non è imputabile solo al terrorismo, ma piuttosto al calo del dollaro come alcuni cittadini Usa hanno confermato».

Gli [illegible] e i pendolari [illegible] vengono a Ventimiglia [illegible] il [illegible] di Ponte San Ludovico [illegible] soprattutto francesi, diretti in città per fare acquisti, e turisti stranieri, di altre nazionalità, [illegible] soggiornano [illegible] sia Azzurra.

Nelle ultime settimane, il franco francese ha perso un po' del suo potere d'acquisto, e il prezzo di alcune merci risulta inferiore oltre frontiera.

Una situazione nuova, [illegible] ripercussioni negative [illegible] i commercianti di Ventimiglia.

Si sta verificando, infatti, un'inversione di tendenza: parecchi sono gli italiani che si [illegible] a [illegible] (in [illegible] il prezzo [illegible] liberalizzato) ad acquistare la benzina, dove si [illegible] circa 300 lire in meno al litro.

[illegible] un «pieno», si possono risparmiare in media circa 12-15 mila lire.

[illegible] molti altri prodotti, invece, l'Italia è [illegible] petitiva. A cominciare dai liquori: la [illegible] deciso di applicare una forte imposta ma, nonostante tutto, i prezzi restano ancora su valori più alti dei nostri.

Lo stesso vale per alcuni altri prodotti, come le calzature, le pelletterie, l'abbigliamento.

[illegible] so è stato un anno turistico positivo, anche se le previsioni non erano rosee con tutti i problemi che ci sono stati. La tenuta è stata soddisfacente. Il turista francese non ha disertato l'Italia. Quello tedesco, forte anche del potere d'acquisto della sua moneta, è giunto puntualmente [illegible] i [illegible] lasciati soprattutto dagli statunitensi».

[illegible]: «Si è registrata poi la piacevole sorpresa dei [illegible] negli ultimi anni hanno scoperto le vacanze in Italia».

Il dato del [illegible] in [illegible] tinuo [illegible] sull'Autofiori è positivo. [illegible] però che aumenti, in proporzione, anche il numero delle auto e dei pullman turistici che, oltre a imboccare l'Autofiori, escono poi ai caselli dislocati lungo la Riviera.

Il tratto di [illegible] si snoda lungo 112 chilometri, da Savona al confine. Un traffico record si è avuto anche nel lungo ponte di Capodanno.

l. m.

[illegible] il primo treno per la Francia

VENTIMIGLIA — Ieri alle 15, dalla stazione di Ventimiglia, è partito un treno locale diretto a Nizza, delle ferrovie di Stato francesi. Si tratta del primo convoglio che lascia la città di confine, diretto in Francia, da quando è stato dichiarato lo sciopero dei ferrovieri d'Oltralpe.

Ieri mattina la situazione era caotica, aggravata dall'abbondante nevicata.

Gravi disagi, inoltre, si registrano sulla linea Ventimiglia-Cuneo che, transitando in parte in territorio francese (attraverso la stazione di [illegible] Roja), è tuttora paralizzata.

Grossi problemi si sono presentati anche per il servizio sostitutivo a mezzo pullman.

Il drammatico incidente ieri, sull'Autofiori

Auto sbanda sulla neve donna muore a Imperia

Viaggiava su un fuoristrada Suzuki - Ferito il conducente

IMPERIA — Un morto e un ferito sono il tragico bilancio di un incidente accaduto ieri mattina sull'Autofiori, all'altezza di Imperia.

La vittima è Lucia Paroli, 57 anni, di Faenza.

La donna, che [illegible] a Castel Bolognese (Bologna), viaggiava in direzione di Genova [illegible] col genero, Evio Burulli, 37 anni, originario del capoluogo ligure, conducente di una Jeep Suzuki fuoristrada «4x4».

Probabilmente [illegible] dell'asfalto [illegible] la neve e pioggia, l'incidente è accaduto in un tratto in semicurva (tra il casello di Imperia Est e quello di Imperia Ovest), all'uscita della galleria Ravotti, lunga circa 250 metri.

Secondo una prima ricostruzione dell'episodio, il potente fuoristrada ha iniziato a sbandare già all'interno del tunnel e all'uscita si è ribaltato.

L'abitacolo si è fortemente danneggiato e la donna, [illegible] all'esterno, è [illegible] sul colpo.

Sul posto dell'incidente sono intervenute una pattuglia della polizia del distaccamento autostradale e l'autolettiga della Croce Rossa di Imperia.

Evio Burulli, agente di commercio, nello scontro ha riportato contusioni al volto e alla schiena, e ferite in varie parti [illegible] che i [illegible] pronto [illegible] dell'ospedale di Imperia hanno giudicato guaribili in venti giorni.

In preda ad un forte stato di choc, ieri l'uomo non è stato in grado di fornire dettagli sulla dinamica dell'incidente.

I due provenivano da Nizza, nel cui comprensorio Burulli abita da dodici anni, a Vallauria.

Il tratto di autostrada teatro dello [illegible] si trova in zona S. Agata, alle spalle del centro abitato di Oneglia.

L'incidente è accaduto intorno a mezzogiorno.

Ieri, a causa della nevicata, già a partire dalle prime ore del [illegible] sull'intero [illegible] dell'Autofiori sono [illegible] in funzione numerosi spazzaneve.

f. d.

Borsa dell'olio di Imperia

Prezzi al ribasso

Ripresa l'attività dopo le festività natalizie - Calo di interesse definito «normale»

IMPERIA — Dopo la tradizionale pausa per le festività di fine anno, è ripresa, seppur lentamente, l'attività olearia. Il mercato stenta a decollare e i prezzi tendono al ribasso: un andamento che non sembra preoccupare più di tanto gli addetti ai lavori.

Produzione locale — La quotazione del rettificato è scesa a 3.200-3.330 lire il chilo, mentre la punta massima del fino vergine si è abbassata a 3.700 lire. Il prezzo minimo resta fermo a 3.600. I valori degli altri prodotti corrispondono a quelli fissati dal listino pre-natalizio: extra vergine d'oliva 5.300-5.800; sopraffino vergine 4.300-4.400; olio d'oliva 4.380-4.720. Restano senza quotazione il lampante e l'extra vergine d'oliva con acidità massima dello 0,5%.

Le olive in salamoia hanno un prezzo variabile da 270.000 a 310.000 lire il quintale. Fra i sottoprodotti, la sansa vergine è quotata 3.713-4.000 lire il quintale; la sansa esausta 8.000-11.000.

Produzione nazionale — I prezzi sono cedenti per quasi tutti i prodotti. Le sole conferme riguardano il sopraffino vergine (4.200-4.300 lire il kg) e il fino vergine (3.700-3.800). L'extra vergine è sceso a 4.800-5.300, il rettificato 3.730-3.750, il lampante 3.220-3.260, l'olio di sansa d'oliva rettificato 2.180-2.200, di sansa e d'oliva 2.410-2.430, di sansa greggio 1.700-1.720. Resta latente del mercato, per mancanza di offerta, l'olio vergine d'oliva.

Semi — Sono in ribasso le quotazioni dell'arachide (1.110-1.130 lire il chilo), del girasole (630-650) e del vinacciolo (750-770). Restano invariati i prezzi del mais (1.030-1.050), dell'olio di soja raffinato (530-550) e del soja greggio (440-460).

Produzione estera — Si registrano impulsi positivi per l'olio d'oliva lampante prodotto in Spagna, i cui valori hanno raggiunto 2.840-2.880 lire il kg, e per l'extra vergine greco, il «Kalamata», 4.350-4.400. Confermata la quotazione del «Sorfos», l'extra vergine iberico, 4.800-5.000.

g. ml.

Richiesto da pci, pri e dp (ma non ancora definiti gli argomenti)

A Sanremo Consiglio anticipato

SANREMO — Di fronte alla richiesta prima del partito repubblicano, poi dei comunisti, infine di democrazia proletaria (che insieme raggiungono i 14 consiglieri), il sindaco Leo Pippione e la giunta hanno deciso di convocare il Consiglio comunale per il 28 e 29 gennaio.

L'anticipazione della riunione (prevista in un primo tempo solo a febbraio) dovrebbe consentire di affrontare alcuni dei più gravi e pressanti problemi di Sanremo: dalla situazione igienico-sanitaria dell'acquedotto alla costruzione dei parcheggi, dall'edilizia economica e popolare al ripristino della funivia, senza dimenticare il contratto dei dipendenti del casinò e il calendario delle manifestazioni per il 1987.

La necessità di portare in Consiglio questi argomenti è stata sottolineata ieri dal pci in una conferenza stampa.

Ha detto il capogruppo Luigi Ivaldi: «La città non deve continuare a subire le conseguenze di una paralisi amministrativa causata dalle faide e dalle lotte di potere all'interno della maggioranza dc-psi-pli-psdi».

Ivaldi, richiamandosi alle frequenti difficoltà dell'amministrazione, che non riesce spesso a contare in Consiglio sulla maggioranza (24 consiglieri su 40) di cui dispone sulla carta, ha aggiunto: «Il sindaco Pippione è sempre ricattato dal 21° consigliere di turno, e guida di fatto un'amministrazione paralizzata. Se non ha più la possibilità di governare, è giusto che si faccia da parte».

Lunedì anche il pri aveva chiesto la convocazione urgente del Consiglio, proponendo un ordine del giorno che prevedesse di esaminare il calendario manifestazioni per il 1987, la questione delle sponsorizzazioni del festival, le convenzioni per la costruzione dei parcheggi di piazza Colombo e piazza Erol Sanremesi, il problema della realizzazione dei 121 alloggi Iacp, la situazione dell'Amaie, il cui presidente è dimissionario.

Pure i repubblicani sono molto critici nei confronti dell'attuale amministrazione, alla quale contestano un «completo immobilismo e l'incapacità di prendere qualsiasi decisione importante».

L'ordine del giorno definitivo della riunione del 28 e 29 gennaio sarà stilato solo nei prossimi giorni.

c. d.

IL CUCCIOLO DEI CARABINIERI

Imperia. Proprio alla vigilia dell'ondata di gelo, grazie alla sua simpatia e alla sua vivace intelligenza è riuscito a trovare un nuovo, temporaneo rifugio nella caserma dei carabinieri di Imperia: è un cucciolone dal pelo di colore nero, col muso marrone. Probabilmente nato da un incrocio fra un pastore belga e un dobermann, porta un collare verde. I militari lo hanno notato vagare infreddolito e affamato di fronte alla caserma e, col permesso dei superiori, lo hanno ospitato e rifocillato. Ora attendono che si presenti la persona che lo ha smarrito. Se nessuno si farà vivo, fra i carabinieri (complice qualche familiare) c'è chi è disposto ad adottarlo e farlo diventare la mascotte del Comando Gruppo.

g. ml.

Convocato il Consiglio provinciale

IMPERIA — I trasporti pubblici e l'approvvigionamento idrico nell'estremo Ponente sono al centro dei lavori del Consiglio provinciale di Imperia, convocato per le 18 di oggi. L'assemblea deve, infatti, ratificare l'accorpamento della Gtu di Sanremo nella Riviera Trasporti e integrare il finanziamento per la costruzione di tre serbatoi per acqua ad uso potabile e irriguo nel comprensorio intemelio. (g. ml.)

Cariche rinnovate nel psdi di Ventimiglia

VENTIMIGLIA — La sezione del partito socialdemocratico ha rinnovato le cariche. Presidente è stato eletto Giuseppe Cumbo, segretario Gianfranco Pinasco, i due vice sono Paolo Marinelli e Gaspare Caramello, segretaria amministrativa la signora Maria Giordanino. (l. m.)

Alberghi, aumentano i prezzi

IMPERIA — L'Ente provinciale per il turismo ha iniziato la distribuzione agli esercizi alberghieri della tabella prezzi da praticare per l'anno 1987 e da esporre nelle camere da letto. Salvo pochissime eccezioni le tariffe sono state maggiorate del 5 per cento rispetto al 1986. (b. s.)

Dono dei vigili agli istituti d'assistenza

SANREMO — Simpatica iniziativa del Sulpol, il sindacato autonomo che raggruppa quasi la metà dei vigili urbani di [illegible]. Gli iscritti hanno [illegible] tutti gli omaggi (panettoni, dolci e altri doni) ricevuti durante le feste e in particolare in occasione della «Befana del vigile» ad alcuni enti religiosi di assistenza, come gli istituti «Sacro Cuore» di Bussana, per l'infanzia abbandonata, e il «Don Orione» della Madonna della Costa. (c. d.)

Incontro per il porto vecchio di Sanremo

SANREMO — Dovrebbe presto muovere i primi passi il programma di ristrutturazione del porto vecchio di Sanremo, rimasto a lungo bloccato per la mancanza di finanziamenti. Per martedì prossimo è stato fissato un incontro tra il comandante del porto, il tenente di vascello Roberto Cassessi, il sindaco Leo Pippione e alcuni assessori, che dovrebbe mettere a punto un piano. (c. d.)

Un progetto avveniristico per risolvere i problemi di Savona

Un'idea per il traffico

Due professionisti hanno risposto all'invito di «Italia Nostra» - Una sopraelevata, un ponte sospeso sul porto, una serie [illegible] raccordi - Prevista anche la copertura del Letimbro

Savona. Questo, secondo il [illegible] dell'architetto Magnani e del geometra Gavuzzo, il ponte che dovre[illegible] sorgere sulla vecchia darsena del porto

[illegible] — «Italia Nostra» aveva lanciato un appello per salvare la città dal [illegible] del traffico e due professionisti di Savona, l'architetto Enzo Magnani e il geometra Luigi Gavuzzo, hanno [illegible]to risposto con un progetto che, se realizzato (ci vorrebbero però 60 miliardi), trasformerebbe il volto della città.

Prevede fra l'altro una sopraelevata (lunga 2963 metri), un ponte sospeso sul porto (di 430 metri, [illegible] via Gramsci al molo 10, [illegible] un'arcata centrale di 236 metri, alta 31 sul livello dell'acqua) e la copertura del Letimbro.

Il sistema viario ipotizzato comincia [illegible] delle Funivie, ul[illegible] una parte di corso Matteotti. Poi, la strada sale (pendenza del [illegible]) affiancandosi prima e sovrapponendosi poi all'Aurelia: una sorta di rampa per arrivare al ponte sospeso sul porto che termina alla zona 10.

E arriviamo ai collegamenti con l'altra parte della città. Il percorso utilizza l'at[illegible] «superstrada» che si trova [illegible] fronte all'Italsider, poi di nuovo un tratto sopraelevato, su corso Mazzini, fino a corso Tardy e Benech, nel punto in cui s'inizia via Stalingrado. All'altezza del [illegible] ci sarebbe uno snodo con tre direzioni: una appunto verso il porto, la seconda verso via [illegible]grado e la terza, utilizzando la copertura del Letimbro, verso monte. C'è anche una «bretella» in direzione di [illegible] Colombo.

I due professionisti prevedono l'utilizzo del calce[illegible] precompresso e dell'acciaio, e [illegible] questo modo verrebbe interessato anche lo [illegible] Italsider di Savona.

Tutto questo per «salvare» [illegible] dell'Aurelia e per restituire Sav[illegible] [illegible] suoi abitanti. Oggi, purtroppo, la circolazione è [illegible] impossibile, soprattutto perché [illegible] arterie principali sono percorse dal traffico pesante.

La sopraelevata (comporterebbe pochissimi cambiamenti nell'aspetto urbanistico) sembra l'unica soluzione possibile. L'alternativa è un tunnel sotterraneo, ma i costi sarebbero davvero proibitivi e i problemi tecnici da superare quasi insormontabili.

Spiegano l'architetto [illegible], professore universitario di urbanistica a Roma, e [illegible] geometra Gavuzzo: «Dopo aver effettuato vari studi, è stato prescelto il tracciato che risolve i problemi della viabilità nel modo migliore: si ottiene una rapida congiunzione, lato Levante, tra Aurelia e porto. Con questo progetto si apre un collegamento più rapido anche con stazione ferroviaria e Nazionale Piemonte. E' particolarmente adatto per la circolazione dei mezzi pesanti. Ideale anche la posizione rispetto agli svincoli autostradali. I tempi di percorrenza fra Zinola e porto sarebbero rapidi, e non graverebbero sul traffico cittadino». [illegible]

L'arteria avrebbe una lunghezza complessiva di 5090 metri. Il ponte sospeso non sarebbe di alcun ostacolo per le navi e le gru in banchina.

Il progetto affronta anche i particolari. Per realizzarlo andrebbe demolito un fabbricato di corso Mazzini (un intervento già previsto dal piano regolatore), effettuata la copertura del Letimbro, allargato il sottopassaggio che unisce corso Tardy e Be[illegible] con via Stalingrado.

Per le corsie della sopraelevata, alta 20 metri da terra, è prevista una larghezza di 16,10 metri, con quattro corsie (due per ogni senso di marcia), in grado di sopportare notevoli carichi. Il sistema costruttivo scelto è quel[illegible] già usato a Genova. [illegible] chiama «Verbamtroeger»: è composto da una struttura di acciaio-calcestruzzo. Oltre che più bella e ariosa esteticamente, secondo i professionisti, intralcia meno la vita cittadina. In questo modo si ricaverebbe anche un numero maggiore di parcheggi.

Il progetto, che deve ancora essere sviluppato, può essere considerato un contributo valido.

A Savona il problema del traffico rischia di rimanere paralizzante ancora a lungo. Ma il caos di tutti i giorni, la cronica [illegible] di parcheggi, i [illegible] economici per il porto e le industrie dovuti [illegible] lunghissimi tempi di percorrenza dell'Aurelia, il calo della qualità della vita in una città assediata dal traffico, non possono aspettare ancora.

[illegible] Numa

Il sindaco di Celle ha presentato una denuncia alla magistratura

Zunino: «Stroncare subito il traffico di stupefacenti»

Sotto [illegible] i pubblici esercizi - Si chiede più vigilanza subito - I pericoli

CELLE L. — Il sindaco di Celle, Renato Zunino, con l'appoggio della minoranza democristiana, ha deciso di affrontare la questione della progressiva infiltrazione della malavita nel tessuto sociale di Celle Ligure. E' stato inviato un dettagliato esposto-denuncia al procuratore capo della Repubblica Michele Russo, in cui vengono segnalate alcune situazioni relative alla gestione di pubblici esercizi.

Secondo l'amministrazione socialcomunista, che ieri ha convocato una conferenza stampa, il quadro minaccerebbe di aggravarsi se non venisse posto rimedio da parte di polizia, carabinieri e magistratura. Il Comune ha tentato di svolgere, soprattutto grazie all'impegno dei vigili urbani di Celle, una prima indagine [illegible] [illegible] comunque [illegible] approfondita.

L'esposto mette in evidenza un meccanismo che viene giudicato tipico delle associazioni mafiose del Sud: le licenze di pubblici esercizi vengono intestate a personaggi con il certificato penale [illegible] «pulito», classici prestanome, [illegible] spesso dipendenti. Alle loro spalle il vero proprietario, presidente di società lecite in diverse città [illegible] Piemonte e della Liguria, autentico polmone finanziario da cui dipendono aziende diverse. I certificati penali dei responsabili di questi organismi sono eloquenti: si va dai reati minori sino alla detenzione e spaccio di stupefacenti.

Sono realtà note da tempo; uno spunto preciso arriva da una lettera inviata dalla legione carabinieri di Genova il 14 febbraio 1984 (oltre al Comune di Celle, anche a quelli di Noli, Spotorno e Finale), in cui venivano evidenziati i pericoli costituiti da un gruppo di locali e pubblici esercizi, centri di smistamento della droga.

Spiega Renato Zunino: «Nella prima metà dell'86 inviammo una lettera al tribunale in cui erano dettagliati i termini dell'assedio della malavita alla nostra città. Poi il quadro si è aggravato ancora, sino a costringerci ad inviare un esposto alla procura, nella quale nutriamo la massima fiducia. Troppi [illegible] d'allarme, troppi episodi inquietanti. Intervenire è prima di tutto un dovere nei confronti dei giovani». Zunino sa di poter avere conseguenze spiacevoli dal suo gesto («Sappiamo di avere a che fare con gente pericolosa, ma non si poteva fare altrimenti...»), ma è deciso a costituire un precedente importante nella lotta al racket della droga.

Dice: «Oggi la cocaina sta soppiantando l'eroina. I nostri figli potrebbero entrare a contatto se non vigiliamo [illegible] la massima cautela. Ci sono locali in mano a persone incriminate proprio per il traffico di droga. Vorremmo sapere dalla magistratura se sono colpevoli o no, visto che non sono stati ancora giudicati, e come dobbiamo regolarci nei loro confronti. Purtroppo si è diffusa l'opinione che questi signori godano di protezioni altolocate. Siamo convinti del contrario».

[illegible] problema si sta interessando anche la federazione del pci, che sta effettuando uno studio in tutta [illegible] provincia. C'è la sensazione che gli inquirenti (gli organici delle forze dell'ordine sono tra l'altro ridotti ai minimi termini) abbiano forse [illegible]to la delinquenza comune e i traffici di droga, oggi più fiorenti che in passato.

m. ca.

[illegible] respinte dal Tar [illegible] dei comunali

SAVONA — I dipendenti comunali di Savona ai quali il Tar non ha [illegible] loro qualifiche e [illegible]menti di carriera si riuniranno con un pool di avvocati per studiare le possibili contromosse giuridiche.

[illegible] però farsi strada l'ipotesi di bloccare i contro-ricorsi, [illegible] momento che a Roma è in discussione il contratto nazionale di lavoro che potrebbe riconoscere in modo autonomo le qualifiche contestate.

Per questo la Cgil, prima di passare all'azione, preferisce attendere le conclusioni delle trattative romane, ormai sulla dirittura di arri[illegible].

In ogni caso, prima di dare un giudizio finale sull'operato del Tar, si vogliono conoscere le motivazioni della sentenza, giunta abbastanza inaspettata. La questione riguarda cento comunali che erano st[illegible] promossi [illegible] giunta al «quinto» e «sesto» livello.

Si riapre così un capitolo che si credeva chiuso [illegible] tempo e [illegible] una volta tanto, con soddisfazione da parte dei dipendenti.

L'unico aspetto giudicato positivo è che il Tar non ha previsto la restituzione delle somme percepite dai dipendenti promossi in modo illegale.

m. [illegible]

Ieri a Savona hanno presidiato la sede [illegible] Provincia

Mancano aule all'Alberti protestano 500 studenti

Diventano geometri senza [illegible] possibilità [illegible] [illegible] [illegible] lezione pratica

SAVONA — Palazzo Nervi, sede della Provincia, per tutta la giornata di ieri è stato presidiato dai 500 studenti dell'istituto per geometri «Alberti» di Savona che chiedono da mesi un maggior numero di aule e laboratori.

Nell'atrio del palazzo [illegible] sono tenute due lunghe assemblee, al mattino e al pomeriggio, alle quali hanno partecipato il presidente della giunta Guido Bonino e gli assessori provinciali. Al termine è stata costituita una commissione composta da amministratori, insegnanti e genitori che valuterà le proposte e le possibili soluzioni al problema. Sia gli inse[illegible] dell'«Alberti» che il presidente della Provincia sono stati concordi nel richiedere l'intervento anche del provveditorato, accusato di avere trascurato un problema così grave.

Poiché l'Itis «Galileo Fer[illegible]», l'istituto tecnico, che confina con i geometri ha detto [illegible] categoricamente alla cessione di aule, si dovono trovare nuove s[illegible]. Tra le proposte, l'utilizzo del seminterrato della scuola media «Corradini» e la costruzione nei cortili di prefabbricati.

Dicono gli insegnanti: «I futuri geometri hanno bisogno di ampi spazi. Servono le aule da disegno, i laboratori di costruzione, quelli di agraria e le aule per le nuove tecnologie. Inoltre, la nostra scuola è stata indicata dal ministero come centro pilota per l'uso di computer. Ci servono per questa attività due aule. Riusciamo appena ad usare metà dei calcolatori in nostro possesso».

Il presidente Bonino si è dimostrato disponibile. Dice: «Nel prossimo bilancio, lo sforzo primario dell'amministrazione sarà proprio indirizzato nell'[illegible] scolastica. L'"Alberti" è solo [illegible] caso, ma [illegible]mo altri problemi urgenti in Val Bormida, nel [illegible] e [illegible] zona di Varazze».

Ma gli studenti sono esasperati. [illegible] [illegible] l'assemblea [illegible] detto: «Le [illegible] richieste sono di modeste [illegible] [illegible]. Non possiamo più aspettare. Ribadiamo, insieme con i nostri insegnanti, che non è serio pensare di ottenere il diploma di geometra senza avere mai fatto una lezione pratica in un laboratorio di costruzione».

L'istituto è costretto a rinunciare ai laboratori per ospitare tre classi prive di aule. L'attività didattica po[illegible] svolgersi normalmente solo reperendo [illegible] locali per la didattica, due locali per archivio e spogliatoio: il tutto per [illegible] 500 metri quadrati.

Il problema era già stato [illegible] all'inizio dell'anno scolastico. Gli insegnanti avevano interpellato il preside Marco Reineri che aveva immediatamente preso contatto con [illegible] provinciale e il provveditorato agli studi. La [illegible] chiese all'Itis di cedere qualche aula ai geometri, ma i docenti dell'istituto [illegible] risposero no.

g. p. c.

Accertamenti decisi dall'Usl albenganese

Si vigila contro l'Aids

La campagna avviata anche in assenza di casi di morbo - Campanelli d'allarme per gli inquinamenti

ALBENGA — Dopo l'incontro tra i [illegible] [illegible] dei servizi [illegible] [illegible] e il prof. Crovari, ordinario di igiene all'Università di Genova, sono state messe a punto una serie di procedure, soprattutto sulla popolazione a rischio, per l'accertamento dell'Aids nella Usl dell'Albenganese. C'è da premettere che finora non sarebbe stato accertato alcun caso di positività e che lo sforzo è quindi indirizzato a captare ogni minimo segnale, non già ad interventi terapeutici e di contenimento del diffondersi del morbo.

Sulla base dei consigli del prof. Crovari, è stato organizzato un servizio prelievi dall'Usl e tendente ad accertare il grado del WR (Walter Reed, dal nome dell'ospedale militare statunitense che ha messo a punto il tipo di analisi che, al grado zero, significa assenza dall'Aids).

Seguono tale lavoro, soprattutto il servizio d'igiene pubblica, per le chiare implicanze di ordine pubblico della malattia, sia il servizio di salute mentale per quanto riguarda le implicazioni psicologiche dei singoli e della collettività. Ci sono poi anche degli esami di tipo dermatologico, consistenti in politest con quattro inoculazioni sottocutanee (tipo tubercolina), oltre al controllo delle linfoghiandole.

Le dichiarazioni dei responsabili del comitato di gestione dell'Usl albenganese sono confortanti, soprattutto per quanto riguarda i cittadini residenti. Il prof. Renato Casilo, presidente dell'Usl, tiene ad affermare: «Stiamo attivando le più recenti acquisizioni [illegible] in [illegible], al fine di cogliere ogni minimo segnale [illegible] dell'Aids».

Rispetto ad altre [illegible], nell'estremo Ponente savonese la campagna anti Aids si è avviata ancora in assenza di casi ufficialmente accertati. Ciò consente quindi un certo vantaggio per impostare un'efficace azione di prevenzione che non deve subire rallentamenti per timore che si diffonda la psicosi del morbo.

Il dibattito nazionale e internazionale ha infatti stabilito che solo guardando all'Aids con realismo e senza psicosi lo si può contrastare efficacemente (sempre in attesa che le scoperte possano fermare la crescita in progressione geometrica, che porta cioè al raddoppio dei contagiati nel giro di otto mesi).

Qualche altro segno di preoccupazione si segnala, [illegible] l'Usl, per quanto riguarda la lotta all'inquinamento, sia per gli acquedotti sia per le acque del mare. Ci sono stati alcuni campanelli d'allarme che, pur non raggiungendo il livello di pericolosità, hanno tuttavia evidenziato la precarietà di molte situazioni. A tal fine, il comitato di gestione dell'Usl 5 ha deciso di convocare quanto prima gli amministratori comunali da cui dipendono gli interventi anti-inquinamento. Lo scopo è quello di evitare di trovarsi ormai a ridosso della stagione turistica senza aver provveduto a quegli interventi in grado di scongiurare situazioni di emergenza.

r. sr.

Coro [illegible] protesta [illegible] sindaci

Strade provinciali ancora dissestate

Mancano i soldi per rifarle - [illegible] esempi

SAVONA — Molte strade provinciali hanno bisogno di radicali interventi.

Questo soprattutto per migliorare la sicurezza degli automobilisti che ogni giorno, a centinaia, le percorrono, correndo e facendo correre gravi rischi per se stessi e agli altri.

Ma i soldi necessari per costruire [illegible] ponti, rettificare curve, rifare l'asfalto, mancano. Le casse sarebbero vuote.

Il presidente dell'amministrazione provinciale Guido Bonino continua a ricevere proteste [illegible] [illegible] di molti utenti.

Ma non sono i soli. Le lamentele da parte dei sindaci piovono su Palazzo Nervi.

Le ultime [illegible] dalla zona di Sassell[illegible] ma nei mesi scorsi si sono lamentati a Cengio, Calizzano, Magliolo, Orco Feglino.

Qualche esempio: la strada che da Bergeggi porta all'Aurelia, quella che collega Cengio con San Giuseppe di Cairo.

g. p. c.

[illegible] violenze

SAVONA — Un alpino di 20 anni, Riccardo R., di Varazze, è ricoverato da ieri al reparto di oculistica.

Il giovane, che presta servizio nel battaglione Mondovì a Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), ha raccontato ai sanitari una storia di presunte violenze ed angherie subite in caserma.

Secondo un esposto presentato da Riccardo R., i fatti contestati sarebbero avvenuti la notte dell'ultimo dell'anno.

Al rifiuto di consegnare una radio custodita in una borsa al piantone di servizio, sarebbe nato un diverbio.

L'alpino, rinchiuso in infermeria, legato ad un letto con fasce ai polsi e alle caviglie, sarebbe stato sottoposto, contro la sua volontà, a una terapia di calmanti.

Hobby dell'anziano, concorso [illegible] Savona

[illegible] — Il Soroptimist di Savona ha bandito [illegible] seconda edizione del [illegible] «Vietato ai minori di anni 60» dedicato all'hobby dell'anziano. Possono partecipare tutti gli ultrasessantenni savonesi che si potranno cimentare in modellismo, artigianato, arti varie e arti figurative. Ogni opera dovrà essere contraddistinta da uno pseudonimo. I lavori dovranno pervenire alla sede della Società «A Campanassa» in piazza del Brandale entro il 12 febbraio. (m. na.)

Un incontro a Savona per la Lockeed

CAIRO M. — Questa mattina a Savona, nella sede dell'Unione industriali, rappresentanti sindacali e dirigenti dell'azienda si incontrano per fare il punto sulla vertenza della A. P. Lockeed di S. Giuseppe di Cairo. Sembra difficile che sarà accettata la proposta di mettere in cassa integrazione 40 dei 280 dipendenti di questa azienda che produce componentistica per auto. Infatti la cassa integrazione colpirebbe in base al progetto presentato dall'azienda solo i dipendenti delle officine di produzione, senza considerare l'eccesso di personale impiegato nei servizi che da tempo il sindacato denuncia. Non si esclude che in caso di ulteriore rottura, si decida di attuare il blocco completo della produzione. (a. m.)

Il contributi per gli agricoltori

ALBENGA — L'Unione provinciale agricoltori ricorda che con decreto del 22 dicembre scorso la scadenza per il pagamento della quarta rata dei contributi per gli operai agricoli a tempo determinato e per il servizio sanitario nazionale è slittata da oggi al 31 marzo. (r. sr.)

Realfonzo nuovo segretario a Cairo

CAIRO — Il dottor Umberto Realfonso, [illegible] anni, di Albissola Mare, è il nuovo segretario comunale di Cairo Montenotte che sostituisce il dottor Giuseppe Martino. Fino allo scorso mese il dottor Realfonso aveva lavorato nei Comuni di Mallare e di Altare. Laureato in giurisprudenza e scienze politiche collabora con le principali riviste specializzate in materie giuridiche. Cambio della guardia anche nella segreteria comunale di Carcare dove il dottor Giuseppe Canepalin ha lasciato il posto per raggiunti limiti di età. Al suo posto è stato chiamato il dottor Armando Vitale che proviene da Bene Vagienna. (a. m.)

Molte polemiche dopo l'esperimento compiuto nel Bormida

Sono i pesci della verità?

SALICETO — La notizia che [illegible] dipendenti dell'Acna di Cengio, Roberto Galero e Bruno Abbate, residenti a Saliceto, sono riusciti a far vivere nell'acqua del fiume Bormida quattro cavedani, pescati a monte dello stabilimento Acna e [illegible] [illegible] nel fiume a Saliceto, sta suscitando un vero e proprio vespaio.

Infatti, quella che per i protagonisti è [illegible] poco più che una scommessa, per valutare fino a che punto le acque reflue dalle lavorazioni, dopo il trattamento nell'impianto biologico, [illegible] [illegible] un basso tasso di tossicità, è diventata il pretesto per verificare fino a che punto l'Acna di Cengio riesca nel suo intento di tutelare in modo adeguato l'ambiente a valle dello [illegible] bilimento.

Per alcuni abitanti della zona, il fatto che i pesci siano riusciti a sopravvivere per più giorni (esattamente quattro), dimostra che attualmente l'Acna sta scaricando sostanze tossiche in modo accettabile nel Bormida. Per molti altri, invece, si tratta di una trovata dell'azienda, che avrebbe suggerito l'esperimento.

In realtà, nessuna delle due interpretazioni viene so[illegible] [illegible] [illegible] protagonisti [illegible] l'iniziativa. Spiega [illegible] [illegible]: «Abbiamo deciso [illegible] verificare lo [illegible] di salute del fiume solo per amore della nostra valle. Per noi, come per molti altri abitanti, è ap[illegible] stimolante valutare se il Bormida, dopo un secolo di morte biologica, poteva di [illegible] essere considerato un ambiente abitabile dai pesci. Pensiamo [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] incoraggiante, che va valutato per quello che rappresenta: l'acqua, dopo il trattamento nel depuratore scorre ora più pulita. Con ciò non si vuole dimostrare nulla, dal momento che se abbiamo potuto verificare che l'acqua è migliorata, appare evidente a tutti come il problema del risanamento completo del Bormida appaia ancora lontano».

Al di là delle discussioni, che non sembrano destinate a finire tanto presto, anche in considerazione del fatto che alcuni Comuni della zona sembrano decisi a discutere il risultato dell'iniziativa in sede di consiglio comunale, l'esperimento offre alcune interessanti indicazioni. Tra l'altro, ripropone il problema della completa pulizia del letto del fiume a valle dell'Acna, avvelenato da un inquinamento durato oltre un secolo. Inoltre, una maggiore portata del fiume stesso, che in seguito agli sbarramenti di Osiglia e Millesimo per inviare acqua alla centralina Enel di Cairo attualmente è molto ridotta, potrebbe giocare ulteriormente a favore del recupero di questo corso d'acqua. a. m.

Savona, brucia un deposito d'auto demolite

[illegible] — Incendio ieri pomeriggio in via San Bernardino in Valle a Santuario nel cimitero delle auto della ditta Bobrero.

Gli operai avevano appena terminato di tagliare con la fiamma ossidrica il telaio di un'utilitaria quando si è sprigionata una fiammata che ha raggiunto il deposito di copertoni.

In breve le fiamme si sono propagate a decine di auto in demolizione e minacciavano le case vicine.

Sul posto sono arrivate tre squadre di vigili del fuoco ed i vigili urbani che hanno spento l'incendio in poco meno di un'ora. (g. p. c.)

Ristrutturato a Finale [illegible] chiostro di S. Caterina

A nuovo l'ex convento

A SCUOLA DI CULTURA DA LIDIO LOVISOLO

Vado Ligure. Gli studenti della terza media «Peterlini», guidati dalla professoressa Ingrid Mijlck, hanno fatto visita di recente allo studio dello scultore Lidio Lovisolo. Sono andati dunque a «scuola» d'arte, e le domande dei ragazzi non si sono fatte attendere. Qualcuno ha voluto anche provare a battere qualche colpo con martello e scalpello: insomma, un modo diverso per prendere contatto con il mondo dell'arte locale

FINALE LIGURE — E' stato approvato dal Consiglio comunale il progetto relativo al secondo lotto di interventi nel complesso di S. Caterina.

Si tratta di un impegno di spesa di 225 milioni per lavori di manutenzione straordinaria. Saranno migliorate le opere murarie della biblioteca e dell'archivio storico.

Con questo intervento l'amministrazione finalese intende proseguire nel progetto del totale recupero dei chiostri di S. Caterina.

L'intendimento è quello di dare alla cittadinanza finalese e alla popolazione turistica, la disponibilità di un monumento di alto valore storico e architettonico, recuperando nel contempo spazi vitali da destinare alle diverse attività culturali locali.

Gli interventi, previsti in questo lotto, riguarderanno in gran parte la demolizione di tutte le parti murarie non proprie del fabbricato.

Come si ricorderà, infatti, l'antico convento medioevale di S. Caterina fu successivamente adibito per quasi un secolo (dal 1870 al 1965) a carcere mandamentale.

Saranno, inoltre, rifatti gli intonaci di alcuni vani.

a. d.

Nella notte fra lunedì e martedì il maltempo ha interessato la regione [illegible] capo all'altro

GENOVA, [illegible] DUE SCIOPERI

Genova. L'ondata di maltempo si è abbattuta anche sulla Liguria (nella foto la spiaggia di Alassio). La neve ha cominciato a cadere da ieri mattina all'alba e ben presto ha creato problemi di traffico in tutte le province. I vigili urbani di Genova, anche se la neve in città ha raggiunto, per il forte vento, soltanto alcuni centimetri, hanno consigliato agli automobilisti l'uso delle catene. Anche l'Anas ha subito consigliato le catene per il transito sulle strade dell'entroterra, ma anche l'Aurelia è interessata al fenomeno. In mattinata la situazione, soprattutto nel Ponente, è comunque ben presto migliorata. A Genova, per alleviare i disagi alla cittadinanza, sono state sospese le agitazioni degli autisti dei mezzi pubblici e quelle dei netturbini

Neve e disagi in tutta la Liguria

A Genova problemi per i [illegible] pubblici - Garantito il traffico [illegible] al «Cristoforo Colombo» - La precipitazione nel Levante - Obbligatorie le [illegible] in Val d'Aveto - A S. Margherita [illegible] anni nevica il 13 gennaio

GENOVA — Neve, gelo e disagi su Genova per tutta la giornata di [illegible]. I primi fiocchi sono cominciati a cadere pochi minuti prima delle cinque e hanno [illegible] solo poco dopo le nove.

Sono scesi pochi centimetri, soprattutto [illegible] zone alte della città: ma, dato che la temperatura tra le sei e le nove del mattino ha oscillato tra una minima di —6° e una massima di + 2°, s'è subito formato un insidioso e consistente strato di ghiaccio che ha costretto molte vetture all'uso delle catene e ha di fatto bloccato sino alla metà della giornata l'organizzazione dell'Azienda municipalizzata trasporti.

Una parte delle scuole elementari e medie è stata chiusa anche per la giornata di oggi. Il sindaco ha stabilito che i caloriferi possono restare restare accesi 24 ore su 24.

L'aeroporto «Cristoforo Colombo» nonostante la forte tramontana è rimasto sempre in funzione, grazie a uno speciale solvente versato nella prima mattina sulla pista.

Tra l'amministrazione comunale e l'Amt (questo è l'episodio polemico di maggior importanza) [illegible] in giornata una [illegible] crociata sulle responsabilità del difficile «decollo» dai depositi dei bus forniti di catene.

Il ritardo a entrare in funzione [illegible] indubbiamente provocato una sorta di blocco del traffico cittadino e ritardi e inconvenienti in tutti gli uffici e aziende.

[illegible] l'organizzazione degli spalatori, predisposta [illegible] carta, non [illegible] funzionato. Nonostante per qualche giorno dell'inverno ormai nevichi sempre a Genova, il capoluogo ligure non è mai in grado di fronteggiare un evento meteorologico tra l'altro già previsto.

Nessuna novità, infine, sul fronte del razionamento dell'acqua. Solo la prossima settimana si saprà se si avrà l'erogazione alternata oppure se la situazione resterà normale. p. l.

Genova. La spiaggia della Foce coperta dalla neve (Telefoto)

CHIAVARI — La [illegible] si è svegliata ieri mattina [illegible] coltre bianca, [illegible] qualche [illegible] che cinque centimetri, che ha creato, dopo il primo momento di stupore e curiosità, qualche disagio [illegible] chi doveva muoversi.

[illegible] con larghi tratti ghiacciati, [illegible] delle portiere bloccate, [illegible] e motori [illegible] tilt.

[illegible] buona parte della mattinata ha continuato a nevicare, senza tuttavia creare problemi [illegible] zione: nel Levante [illegible] sario l'uso delle [illegible] in Val d'Aveto, sulla Statale 586 oltre Borzonasca e nella zona del [illegible] del Bracco.

A Santa Margherita, dove prima dell'85 bisognava risalire a dodici anni addietro per trovare l'ultima nevicata, viene sottolineata una straordinaria coincidenza: nell'85, nell'86 e ora nell'87, la [illegible] fatto [illegible] parse [illegible] giorno, il 13 gennaio.

Contrariamente alle apparenze, però, i dati forniti dall'osservatorio meteorologico del Seminario di Chiavari, il più antico della zona (è stato fondato nel 1880) smentiscono il carattere di eccezionalità di queste giornate.

Infatti, secondo il responsabile dell'osservatorio, don Leonardini, a Chiavari si verifica una precipitazione nevosa in media ogni due anni, e ogni cinque si forma il manto bianco sulle strade.

Anche per quanto riguarda le temperature (—1 la minima, +7 la massima di ieri) si rientra, almeno a Chiavari, nella norma.

Lo stesso si può dire a Santo Stefano d'Aveto dove tuttavia i valori sono [illegible] diversi: —15 la [illegible] all'alba, —6 la [illegible] a mezzogiorno. m. r.

E adesso è in arrivo la pioggia

Con qualche ora [illegible] anticipo rispetto alle previsioni, anche la Liguria è stata investita da una [illegible] perturbazione contraddistinta [illegible] l'ulteriore ab[illegible] temperature, e [illegible] caduta della neve anche sulla fascia costiera.

Il maltempo non ha risparmiato [illegible] la [illegible] dell'Imperiese, che [illegible] nalmente [illegible] condizioni meteorologiche privilegiate.

Imperia e [illegible] Marina e i loro entroterra, ieri mattina, si sono svegliate sotto la [illegible] capoluogo [illegible] sore [illegible] alcuni punti ha sfiorato i dieci centimetri.

[illegible] critica la situazione sulle alture, oltre Pontedassio. A Pieve di Teco, in Valle Arroscia, [illegible] scesi 15 centimetri [illegible] Altrettanti ne [illegible] caduti a Triora, circa 20 a Baiardo. I dati sono stati raccolti [illegible] servizio di rile[illegible] del Corpo forestale dello Stato.

[illegible] la dell'effetto [illegible] ativo della [illegible] a pochi metri dal mare, si è trattato di una precipitazione definita «piuttosto debole» dall'Os[illegible] meteorologico di Imperia.

La nevicata è iniziata all'una di notte e si è protratta sino alle 8.

In mattinata la situazione è migliorata. Vento moderato e mare leggermente mosso hanno accompagnato un sensibile rialzo della temperatura.

A Imperia dai 0 gradi di minima delle prime ore del mattino si è passati a una media oscillante fra i 3 e 5 (la statistica, in questo periodo ne imporrebbe mediamente 8-9). Situazione sostanzialmente identica per tutta la fascia costiera e valori di poco ritoccati per l'immediato entroterra.

Ancora scarsa la media delle precipitazioni, in proporzione alle esigenze.

Le cose dovrebbero migliorare nei prossimi giorni. Secondo le previsioni dell'Osservatorio meteorologico, in Riviera la perturbazione è [illegible] ad attenuarsi. La tendenza dovrebbe tradursi, perlomeno sulla costa, in frequenti piogge al posto della neve.

La nevicata [illegible] ha coinciso con l'avvio dell'attività in [illegible] i centri sciistici su cui gravita [illegible] Liguria.

Impianti aperti ieri solo a Limone Piemonte, dove [illegible] scesi oltre 30 centimetri di neve. A Monesi, tradita [illegible] temperatura troppo fredda (minima —10) il [illegible] bianco era di poco superiore ai 25. I tre impianti di risalita sono rimasti chiusi, mentre i «gatti delle nevi», in mattinata, hanno iniziato un primo sopralluogo per valutare le condizioni delle piste.

A S. Stefano d'Aveto sono scesi circa 70 cm di neve. Ma gli impianti (4 skilift, 1 sciovia baby e 1 cabinovia) non entreranno in funzione che nel fine settimana.

Fulvio Damele

Sono bastati tre centimetri di [illegible] per scatenare il caos

A Savona traffico in tilt

Molti tamponamenti e ingorghi - Il sindaco Scardaoni ha [illegible] un'ordinanza con la quale si consente l'uso dei termosifoni per 24 ore al giorno fino al 18 gennaio - I danni del vento

SAVONA — La morsa di gelo non ha risparmiato neppure la provincia di Savona. Ieri il termometro ha fatto registrare meno 17 gradi a Calizzano, meno 18 a Sassello, in Bassa Val Bormida meno 10. A Savona la temperatura non è mai salita oltre lo zero ed [illegible] anche nevicato.

Il capoluogo è stato preso in contropiede dal maltempo. Sono bastati tre centimetri di neve per creare un caos [illegible] in tutta la città: [illegible] di tamponamenti, [illegible] finite fuori [illegible] ovunque ingorghi.

Molti i feriti, costretti a ri[illegible] cure [illegible] medici [illegible].

I treni provenienti dal Piemonte hanno [illegible] sibili ritardi. Molte scuole, soprattutto [illegible] finalese, sono [illegible] chiuse.

Il [illegible] di Savona, Umberto Scardaoni, ieri mattina ha [illegible] la quale [illegible] l'accensione degli impianti di riscaldamento per 24 ore al giorno [illegible] 18 gennaio.

[illegible] il freddo e un vento molto forte hanno fatto fermare la neve.

[illegible] nevicato sul fondo ghiacciato: [illegible] e autostrade fino a mezzogiorno di ieri erano [illegible] con catene.

A [illegible] Ligure sulla circonvallazione il vento [illegible] strappato le reti protettive sulla massicciata. Sono caduti sassi sulla via Aurelia. Per quasi un'ora la circolazione si è svolta a senso unico alternato.

La situazione più drammatica si è avuta a Savona. I mezzi dell'Acts, soprattutto quelli diretti all'ospedale di Valloria, hanno [illegible] gravi ritardi. Non hanno montato le catene (che pure sono in dotazione su tutti i mezzi). Hanno risposto alcuni autisti alle proteste degli utenti: «Rovinano i pneumatici. C'è ancora poca neve».

I tecnici del Comune si sono fatti prendere in contropiede. E' stato sparso il sale solo quando la si[illegible] ne era ormai [illegible].

Un esempio: nel quartiere «Le rasse» dove si è registrato il maggior numero di incidenti, automobilisti in preda al panico hanno compiuto manovre spericolate creando ingorghi, altri hanno imboccato sensi unici. I vigili sono arrivati con molto ritardo.

Il traffico extraurbano degli autobus dell'Acts ha accusato ritardi di ore. Molte scuole, soprattutto nell'entroterra di Finale, ad Andora e in Val Bormida sono rimaste deserte.

Il freddo più [illegible] si è registrato in Val Bormida. Il ghiaccio [illegible] ormai [illegible] quattro giorni.

L'Anas ha lavorato molto bene cospargendo di sale tutte le strade statali.

Buono anche l'intervento dei mezzi dell'amministrazione provinciale mentre hanno lasciato a desiderare i mezzi dell'autostrada Torino-Savona. Ieri mattina nel tratto Altare-Savona si viaggiava su una lastra di ghiaccio insidiosissima.

Mare a forza otto e raffiche a 100 chilometri orari hanno provocato seri danni. Nel porticciolo di Finale alcune imbarcazioni da diporto hanno subito danni.

Il vento a Finale ha provocato la caduta di alcuni [illegible] cicioni ed ha abbattuto [illegible] muretto all'interno [illegible] cortile della [illegible] dei carabinieri.

[illegible] a mezzogiorno è [illegible] impossibile raggiungere in auto [illegible] Melogno a causa del ghiaccio.

Il traffico ferroviario sulla linea Torino-Savona si è svolto a singhiozzo. Se da una parte le stazioni di San Giuseppe di Cairo e di Savona erano preparate ad affrontare la morsa di gelo (sono stati potenziati i sistemi di riscaldamento [illegible] scambi) i disagi si sono avuti in linea.

Alberi [illegible] dal [illegible] necessario l'in[illegible] di squadre speciali, alcuni cavi sono [illegible] bloccando la corrente [illegible].

Il lavoro maggiore, anche in occasione del freddo polare, è toccato ai vigili del fuoco. [illegible] per cornicioni pericolanti.

Gian [illegible] Carlini

Da Laigueglia a Capo Mele ieri obbligatorie le catene

ALBENGA — La neve, che è incominciata a cadere attorno alle 4 della notte scorsa, ha sorpreso al risveglio, gli abitanti del Ponente savonese.

La nevicata ha avuto la massima intensità all'alba: in alcune zone riparate dal vento il soffice strato ha raggiunto i 15 centimetri. Ma, stranamente, [illegible] conseguenze peggiori si sono fatte sentire, questa volta, più sulla costa che non nell'entroterra.

Le corriere da Garessio e da Caprauna, ad esempio, naturalmente munite di catene, hanno raggiunto il capolinea costiero in perfetto orario.

Ciò che invece è andato in crisi (anche se non c'è stato una vera e propria paralisi) è stato il traffico sull'Aurelia.

Alle 6,30 di ieri mattina, a causa del formarsi di uno strato di neve ghiacciata, due Tir si sono messi di traverso lungo i tornanti che da Laigueglia portano al faro di Capo Mele.

Il traffico si è così bloccato e si è dovuto attendere che giungesse da Savona l'autogrù dei vigili del fuoco grazie alla quale si è riusciti a ripristinare verso le 11 (in un primo tempo solo a senso unico alternato) il transito che, in ogni caso, si effettua solo con l'uso delle catene. Il fatto è veramente eccezionale e non si era registrato nemmeno durante i freddi polari del 1985 e del 1984.

La temperatura è stata quasi costantemente sotto lo zero.

A causa delle forti raffiche di vento e del mare agitato, è affondato ieri, nel porticciolo di Alassio, il peschereccio «Alcione», [illegible] proprietà di [illegible] società torinese [illegible] fallita.

L'imbarcazione, già da tempo abbandonata e parzialmente allagata, giace ora sul fondale del «Luca Ferrari». Il Circolo Nautico ha provveduto a segnalarne la presenza con un gavitello. F. BF.

[illegible] tutti i mezzi disponibili di Comune e Provincia

Scuole chiuse, feriti, auto ferme a Imperia è scattata l'emergenza

Attivato dalla Prefettura il servizio di protezione - La situazione nell'entroterra

Imperia. Giochi di bimbi a Borgo Peri: la città ieri mattina s'è svegliata sotto la neve (Telefoto Luciano Benedetti)

[illegible] — Scuole [illegible] se, auto bloccate, tutti i [illegible] sgombraneve dell'Amministrazione Provinciale in funzione, una decina di persone all'ospedale per infortuni dovuti a cadute sul ghiaccio e, nei principali [illegible] muni, protrazione [illegible] orari di riscaldamento: [illegible] al[illegible] dell'ab[illegible] nevicata caduta ieri sulla Riviera di Ponente.

[illegible] Imperia, il [illegible] servizio di protezione [illegible] Prefettura alle 7 [illegible] mattino, ed è stato attivato il centro operativo misto del Comune.

Il primo intervento è stato compiuto all'ospedale di Imperia, per liberare le [illegible] di accesso dal manto nevoso.

L'impiego [illegible] 18 [illegible] neve, 5 spargisale e un paio di mezzi pesanti per la rimozione [illegible] eventuali ostacoli ha garantito il transito sull'Au[illegible] dei Fiori. Sulle vie interne e sui valichi, percorribili [illegible] di catene. [illegible] all'opera gli spartineve della Provincia e [illegible].

Alla ventina di automezzi già in dotazione, se ne sono aggiunti in gran fretta altri sette di imprese private, mobilitati nella [illegible] Impero e [illegible] Prino.

Per [illegible] il regolare [illegible] dei veicoli, per l'intera giornata [illegible] lavorato circa 120 uomini.

Il traffico si è svolto con qualche difficoltà soprattutto [illegible] zone collinari. Alcu[illegible] rimaste bloccate [illegible] S. Agata e [illegible] in panne sul Capo Berta e a Capo Mele sono [illegible] corse [illegible] vigili del fuoco.

Molte le cadute [illegible] pedoni, finiti al pronto soccorso per contusioni, escoriazioni o fratture [illegible] polsi. Carlo Doni, [illegible] anni, via Littardi [illegible] sci[illegible] in via Trento, [illegible] ferito al cuoio capelluto.

Il Provveditorato agli Studi [illegible] solo [illegible] la giornata di ieri, [illegible] sospendere [illegible] di ogni ordine e grado [illegible] nel comprensorio fra S. Lorenzo al [illegible] e Diano Marina.

Qualche direttore didattico [illegible] per eccesso di zelo, ha te[illegible] ai genitori, e li ha pregati di venire a riprendersi i figli a metà mattinata: ma l'iniziativa non è stata gradita [illegible] famiglie.

A Imperia, un'ordinanza del sindaco [illegible] ha consentito, ieri e oggi, che [illegible] impianti di [illegible] lo [illegible] accesi anche per 15 ore. [illegible] 10. A Sanremo, il [illegible] Pippione è andato [illegible] l'uso di gasolio e per [illegible] per [illegible] al giorno, [illegible] 31 gennaio.

Sempre a Sanremo, qualche disagio è [illegible] segnalato a S. Romolo, dove sono [illegible] 20-25 cm di neve e, dopo Mille Pini, è [illegible] lo spazzaneve per liberare alcuni veicoli.

[illegible] Bignone, il manto nevoso ha raggiunto [illegible] spessore di 40 cm. Situazione regolare in Valle Argentina (30 cm).

A Ventimiglia, nell[illegible] nata, non sono partiti gli [illegible] tobus che sostituiscono i treni per Limone Piemonte.

Forti i ritardi dei convogli in arrivo da Genova, [illegible] i rallentamenti nella [illegible] Andora. La provinciale della Val N[illegible] e [illegible] solo con [illegible].

Stefano Delfino

Domani decollano i decreti [illegible] D'Alessandro, i portuali hanno già proclamato sciopero

Genova, vigilia di un nuovo scontro?

GENOVA — Vigilia di tensione per il decollo dei decreti [illegible] ristrutturazione [illegible] lavoro e dell'organizzazione portuale a Genova. Com'è noto, i decreti scatteranno formalmente, il 15 gennaio: ma nella stessa giornata è stato già indetto uno sciopero di 24 ore dei portuali, per consentire lo svolgimento della assemblea degli scaricatori aderenti alla Culmv.

Non si sa ancora se dall'assemblea scaturiranno nuove strategie oppure se usciranno soluzioni di compromesso e di trattativa. Si ha però la precisa sensazione che l'assemblea non sbloccherà nulla. Le soluzioni strategiche e tattiche per uscire dalla crisi del porto (mancano ancora i dati ufficiali, ma si sa che nel mese di dicembre sono approdate a Genova attorno alle 400 navi, e ne sono partite altrettante, grosso modo il 30% in meno della media mensile del 1985: è la conseguenza diretta delle numerose giornate di sciopero) verranno certamente da altre direzioni e saranno elaborate in altre centrali politiche e sindacali.

Non sembra avere molta consistenza l'ipotesi della costituzione d'una «spa» che ingloba la Culmv e le collochi come azienda prestatrice di servizi sul mercato libero. Questa soluzione metterebbe la Culmv in maggiori difficoltà delle attuali, al limite che, dal punto di vista dei lavoratori, sarebbe preferibile il rapporto di lavoro diretto alle dipendenze delle società operative, come prevede il «libro blu» del presidente del Cap, Roberto D'Alessandro.

Sul fronte del governo nulla di nuovo, salvo il sostegno, senza riserve, offerto al presidente del Cap dal ministro della Marina mercantile Costante Degan e dallo stesso presidente del Consiglio Bettino Craxi.

La Cgil (sia a livello di segreteria generale, sia di segreteria nazionale del settore trasporti, che raggruppa anche i portuali) dovrà trovare un punto di appiglio per riprendere la trattativa. p. l.

[illegible] Convegno di studi canadesi

GENOVA — Un convegno internazionale di studi canadesi, con sessioni culturali, economiche e turistiche, si svolgerà nell'aula magna dell'università di Genova dal 15 al 17 gennaio.

Il seminario, patrocinato dalla Regione Liguria e promosso dall'Associazione italiana di studi canadesi e dall'università genovese, è stato presentato ieri dal presidente Magnani.

UN DELFINO MORTO A SESTRI

Sestri Levante. Un gruppo di pescatori ha trovato ieri mattina sulla spiaggia di Portobello (Baia del silenzio) un delfino morto, arenatosi sulla battigia. Il cetaceo, che pesava una trentina di chili, è stato consegnato al servizio veterinario dell'Usl per le analisi del caso. Si cercherà infatti di stabilire se il delfino è morto per il freddo intenso di questi giorni o per altre cause e magari, come succede purtroppo sovente, per aver ingerito un sacchetto di plastica. Nella foto, delfini ripresi in un acquario

Tre aziende chiedono [illegible] pagare [illegible] lire in meno il litro ai produttori

Arriva la «guerra del latte»

GENOVA — Tre lettere, dalla centrale del latte di Genova, del Centro latte di Savona e del caseificio Fraschieri di Bardineto, in cui si prospetta la necessità di diminuire di 30 lire il litro il prezzo pagato ai produttori per il latte, hanno provocato una dura reazione della «Coldiretti», che ha chiesto l'intervento dell'assessorato regionale all'Agricoltura. L'assessore Giuseppe Merlo ha già convocato le parti per lunedì prossimo.

Il prezzo del latte pagato ai produttori, concordato, come prevede la legge, fra allevatori e industriali, con l'assistenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, lo scorso anno, era di 586 lire il litro.

Nelle tre lettere, si chiede che il prezzo venga aggiornato a 556 lire a causa della crisi di mercato del latte e dei prodotti caseari (il 10% in meno di consumo) successiva alla sciagura di Cernobil.

In altri termini, a pagare le conseguenze della crisi del dopo [illegible] potrebbero essere i produttori di latte: un'impostazione che [illegible] sindacali di categoria. La Coldiretti ligure [illegible] chiesto [illegible] Regione di [illegible] subito le parti in causa, il mantenimento del prezzo del 1986 e una «vasta e seria azione promozionale in favore del consumo di latte».

In Lombardia un'analoga vertenza si è composta con il mantenimento dei prezzi del 1986. [illegible] Piemonte, invece, nonostante una serie di riunioni, non si è ancora trovato un accordo.

Dice l'assessore Giuseppe Merlo: «*Non ho prevenzioni, ma non è mia intenzione accettare una diminuzione del prezzo del latte pagato ai produttori. Soltanto prove documentali, che dovranno essere portate dagli interessati, potranno convincermi [illegible] contrario*».

Giuseppe Valle, direttore del Centro latte Savona, [illegible] «*Per noi il costo della raccolta del latte è di circa sei-sette volte superiore a quello della Lombardia e altre regioni. Siamo stati esclusi dai provvedimenti ministeriali (ritiro dei prodotti caseari e del latte da parte dell'Aima, ndr) dell'immediato dopo Cernobil. Dopo questa crisi contingente di mercato, siamo passati all'attuale, che è permanente. Abbiamo chiesto l'intervento della Regione fin dallo scorso settembre ma, per risposta, abbiamo ottenuto soltanto il rinvio*».

A Imperia nel mercato del latte agiscono i fratelli Alberti. Non hanno minacciato ribassi del prezzo pagato ai produttori nonostante la diminuzione delle vendite. Sostiene Giuseppe Alberti: «*È innegabile che ci sia una crisi di mercato nel nostro settore. Noi, però, anche per il rapporto che ci lega ai nostri fornitori, riteniamo di [illegible] dover addossarne loro il costo*».

La diminuzione di 30 lire il litro non lede soltanto gli interessi degli agricoltori e produttori liguri, ma anche di parte di quelli del basso Piemonte e di un lembo di Lombardia, zone di approvvigionamento delle centrali e dei caseifici liguri.

Secondo stime del Centro latte Savona, il fabbisogno della Liguria è di circa un milione e settecentomila tonnellate annue di latte. La cifra dà le dimensioni degli interessi in gioco.

Bruno Balbo

[illegible]

Jolanda Carrina Feroni

— Genova, 13 gennaio 1987.

Ieri un'altra spruzzata di neve ma non in montagna

Patina di ghiaccio a Novara Nell'Ossola freddo e siccità

Nel capoluogo la leggera nevicata ha creato problemi ai passanti e agli automobilisti

NOVARA — La neve caduta nella mattinata di ieri ha creato difficoltà ai novaresi. Infatti anche se la precipitazione non è stata di proporzioni ragguardevoli, a causa del freddo intenso si è subito formata in parecchie strade una crosta di ghiaccio sulla quale è difficile mantenere l'equilibrio. Evidentemente sale e sabbia sono stati sparsi solo nelle strade di maggiore traffico e infatti in queste non ci sono stati problemi per pedoni e automobilisti. Situazione opposta, invece, in quelle vie nelle quali c'era già il ghiaccio della nevicata di sabato scorso. La neve fresca, gelatasi immediatamente, ha moltiplicato le difficoltà. Anche in alcune vie del centro i marciapiedi erano impercorribili e rappresentavano un pericolo per i passanti.

Niente disagi alla stazione ferroviaria. I responsabili novaresi assicurano che i ritardi accusati da alcuni treni di lunga percorrenza sono stati causati ieri da problemi esistenti nel Milanese. *(m. r.)*

Così i Baluardi si sono presentati ieri ai novaresi. Il gelo ha reso difficile la transitabilità

DOMODOSSOLA — Non accenna ad attenuarsi l'ondata di gelo che ha investito la Valdossola. Ieri mattina il cielo si è coperto e sembrava che si fossero le condizioni per la nevicata tanto attesa dagli operatori turistici. Ma anche questa perturbazione ha «saltato» l'Ossola, imbiancando invece i centri della pianura dove la temperatura è meno rigida. A mezzogiorno splendeva il sole, nel pomeriggio la temperatura è scesa nuovamente a valori siberiani. Non sono state raggiunte le minime di lunedì ma a Domodossola la colonnina del mercurio è arrivata ancora a meno nove gradi. A Macugnaga e in altri centri di montagna si sono registrate minime di meno tredici gradi, meno venticinque al Monte Moro. Sono valori del primo pomeriggio di ieri, durante la notte saranno sicuramente superati. Il gelo ha acuito il problema della scarsità d'acqua in molti centri della zona. La situazione è particolarmente critica in Valle Vigezzo: solo a Santa Maria Maggiore, grazie a un impianto di sollevamento, l'erogazione è ancora sufficiente. A Olgia, Villette, Re, Toceno e Craveggia tutte le sorgenti sono a secco: l'approvvigionamento è garantito dai vigili del fuoco che fanno la spola con le autobotti. L'acqua scarseggia anche nella bassa Ossola, in alcuni centri si è arrivati ai limiti di guardia. *(a. c.)*

OMEGNA — Da ottobre a metà gennaio si sono avuti sul lago d'Orta sette giorni di pioggia (5 in novembre, due in dicembre) e due spolverate di neve: il 10 scorso e nella mattinata di ieri di cui ben presto ha avuto ragione il sole. Per la persistente siccità si sta registrando la magra degli acquedotti ed in alcuni centri si è costretti a ricorrere a rifornimenti di emergenza.

I corsi d'acqua sono in secca ed anche il lago si è notevolmente abbassato tanto che la Nigoglia, l'emissario che ne regola il livello, è ben al di sotto della portata normale. Penalizzato in modo particolare il Mottarone dove a questo punto, perdurando le attuali condizioni atmosferiche, recuperare la stagione sciistica, forse non sarà neppure più possibile. Se le giornate continuano ad essere belle, il freddo si fa comunque sentire in particolar modo di prima mattina e al calar della sera.

I valori minimi della temperatura, registrati a metà mattina, si mantengono sui —10 al Mottarone e —6 alle quote più basse. *(a. m.)*

VERBANIA — Poche folate di neve mentre continua il freddo persistente. Minime della notte attorno a —6 sulla fascia rivierasca; fino a —10 nei fondovalle e attorno ai —14 in tutte le località fra i 1200 ed i 1500 metri di quota. Tutti i torrenti che dalle valli scendono al lago (peraltro già in eccezionale magra) sono gelati fino alla loro foce nel lago Maggiore. Arabescate di ghiaccio fontane e fontanelle. Per i prossimi giorni sempre il centro meteo di Locarno Monti prevede un attenuarsi almeno temporaneo del freddo e precipitazioni intermittenti alternate a schiarite. In pianura per un rialzo della temperatura da venerdì pomeriggio la neve dovrebbe lasciare posto alla pioggia. *(a. c.)*

Disguidi al Maggiore che è al primo livello per gli accertamenti

Aids: difficoltà per gli esami

A Novara non sono arrivate le sostanze reattive indispensabili per le analisi - I medici lamentano problemi di carattere amministrativo - Il racconto del primario del laboratorio di microbiologia - Un reparto all'avanguardia in Italia che attende nuovi strumenti in grado di dare risposte precise sulla presenza del virus

NOVARA — L'assessorato alla sanità della Regione Piemonte ha indicato l'ospedale Maggiore quale presidio di primo e secondo livello negli accertamenti diagnostici anti-Aids. Anche per la cura il nosocomio novarese è incluso fra quelli abilitati. La notizia è dell'altro ieri, ma non aggiunge niente di nuovo perché al «Maggiore» già da due anni è al lavoro una speciale équipe impegnata nel campo della diagnosi e nella cura di quei soggetti che risultano aggrediti dal terribile male.

Il gruppo è formato dal primario della divisione «infettivi» Pier Tito Ricciardiello, dal suo aiuto Massimo Andreoni e dall'assistente Giorgio Picchini. Con loro collabora il laboratorio di microbiologia diretto da Orazio Andreoni e c'è uno stretto collegamento col centro trasfusionale del quale è responsabile Lucia Castano.

Pier Tito Ricciardiello

Da tempo, quindi, all'ospedale Maggiore si lavora con la massima attenzione per evitare il diffondersi del virus «Htlv3», che i medici non esitano a definire «diabolico» per la sua caratteristica di comportarsi in maniera opposta agli altri. Si può quindi parlare di un vero e proprio «dipartimento» anti-Aids: al centro trasfusionale tutti i campioni di sangue vengono scrupolosamente esaminati, il laboratorio di microbiologia esegue tutte le analisi necessarie mentre la divisione «infettivi» funge da centro-motore e coordina tutto il lavoro.

Purtroppo, però, non sempre i medici impegnati nella delicatissima opera di ricerca dei portatori sani e degli eventuali casi di Aids in atto, godono della collaborazione di tutte le strutture sanitarie. Se ne lamenta Pier Tito Ricciardiello: *«Solo stamattina ho saputo che per disguidi organizzativi non sono arrivate le sostanze reattive indispensabili per gli esami. Avevamo fissato appuntamenti per giovedì a persone provenienti da tutta la provincia. Faranno un viaggio a vuoto, ed è assurdo! Anche i ricoverati in attesa degli esami "salteranno" le indagini e non mi resterà altro da fare che dimetterli pregandoli di tornare fra una settimana».*

Ricciardiello sostiene che all'ospedale di Novara ci sono strutture e medici per combattere nei limiti del possibile l'Aids. Manca, però, secondo lui la necessaria funzionalità in campo amministrativo ed è questa una lacuna da colmare al più presto. Quanto all'équipe, all'opera da due anni, Pier Tito Ricciardiello dice che è in continuo aggiornamento perché sull'Aids «ogni giorno ci sono novità in campo diagnostico. Questo», aggiunge Ricciardiello, *«è un tipo di medicina impegnativo e appassionante: si lotta continuamente, si fa il possibile per individuare in tempo i portatori e di curare, per quello che si può, i malati. E' solo auspicabile che anche gli amministratori della sanità imparino a stare al passo!».*

Orazio Andreoni, primario del laboratorio di microbiologia, è, alla pari dell'équipe di Ricciardiello, in prima linea nella lotta anti-Aids. *«Dal mio laboratorio»*, spiega, *«passano i tossicodipendenti e gli altri soggetti a rischio. Vengono di loro spontanea volontà per farsi controllare o sono mandati dalla divisione "infettivi". Il nostro lavoro consiste nel verificare se qualcuno di loro ha una infezione in atto. In questo caso c'è una possibilità che vadano incontro all'Aids e allora noi seguiamo il comportamento delle difese naturali e cioè dei globuli bianchi».*

Il laboratorio microbiologico di Novara è all'avanguardia nel campo della diagnosi batteriologica e virologica. *«Ma siamo in procinto di fare un ulteriore salto di qualità*, dice sempre il prof. Andreoni, *in quanto alcune industrie stanno perfezionando strumenti in grado di fornire risposte assai precise sulla presenza del virus dell'Aids. Appena pronti li avremo anche noi e saremo nelle condizioni di abbreviare i tempi e di dare diagnosi tempestive e precise al 100 per cento».*

Marcello Sanzo

■ Domodossola è pronta contro la «peste del Duemila»

DOMODOSSOLA — L'ospedale San Biagio di Domodossola è sufficientemente attrezzato e pronto ad attuare le campagne di prevenzione e controllo che saranno decise a livello nazionale e regionale per fronteggiare la diffusione dell'Aids, la «peste del Duemila».

Il nosocomio domese dispone infatti di tutte le apparecchiature di laboratorio necessarie a individuare tempestivamente i portatori del virus o i casi di malattia vera e propria. A Domodossola esiste un centro trasfusionale fra i più efficienti del Piemonte che fra l'altro sta attuando un piano particolarmente impegnativo per il trasporto di plasma in Sardegna. Ovviamente tutti i donatori sono stati sottoposti a controlli ed accertamenti e nessuno è risultato portatore.

Qualche caso di Aids si è comunque già manifestato anche nell'Ossola.

Vittime una donna di Novara e un giovane di Mortara

Due morti in uno scontro

Feriti anche un maresciallo d'aeronautica e i due bambini - Sciagura in un incrocio a Borgosesia: grave un impiegato di banca di Borgomanero

MORTARA — Pesante bilancio di un tragico incidente stradale avvenuto sulla statale 211 nel tratto Cergnago-Mortara nei pressi della Cascina Chiappona: due morti e tre feriti, di cui due gravi. Le vittime sono Vittorio Lagomarsini, 33 anni, di Mortara, e Paola Giribaldi, 33 anni, di Novara.

La donna, originaria di Novi Ligure, era a bordo di una Alfasud condotta dal marito, il maresciallo dell'aviazione militare Benedetto Caruso, 38 anni, residente a Novara.

Con i due figli, Marcella e Daniele di 7 e 4 anni, la famiglia stava andando a Novi Ligure per far visita ai parenti di lei.

Forse a causa del fondo stradale, reso sdrucciolevole dalla nevicata, c'è stato uno scontro con l'Audi 80 condotta da Vittorio Lagomarsini.

L'uomo è deceduto poche ore dopo l'incidente, mentre tutti gli occupanti dell'Alfasud sono stati ricoverati a Mortara.

Le condizioni della donna (trauma cranico, numerose fratture e lesioni interne) sono apparse subito le più gravi: i medici hanno deciso per l'immediato trasferimento all'ospedale Maggiore di Novara, nel reparto rianimazione. Ma Paola Giribaldi è morta dopo lunghe ore di agonia nelle quali non ha mai ripreso conoscenza.

Paola Giribaldi

Leggermente migliorate le condizioni di Benedetto Caruso e dei due figli, anche se i sanitari preferiscono mantenere la prognosi riservata.

Nel capoluogo novarese l'incidente ha destato profonda impressione. Soprattutto a Veveri e Cameri, dove è di stanza l'aerobase, la famiglia era molto conosciuta.

Il giovane era molto conosciuto in città; i genitori da circa trent'anni gestiscono un negozio di articoli sportivi in pieno centro. Diplomato in ragioneria presso il collegio di Borgo S. Martino, era segretario di zona dell'Unione agricoltori. *(a. s.)*

BORGOSESIA — Un impiegato di banca che lavora in un istituto di credito di Borgomanero, Silvano Cavallini, 30 anni, è rimasto gravemente ferito in un incidente. Il Cavallini, sposato, padre di una bambina di tre mesi, originario di Fara, da quattro anni residente nel capoluogo valsesiano in viale Vittorio Veneto 110, è ricoverato in prognosi riservata al reparto rianimazione del Maggiore di Novara a seguito di un incidente avvenuto in corso Novara a Borgosesia, al «bivio delle tre strade».

L'uomo era al volante di una Mini 90 che è rimasta coinvolta in uno scontro con un camion e una Fiesta.

Alla guida dell'autoarticolato c'era Pier Sandro Antonietti, 33 anni, abitante a Cesara mentre sulla vettura viaggiavano marito e moglie, Mario Bazzan e Marisa Bragotti, domiciliati a Valduggia (Vercelli) in via Gaudenzio Ferrari.

Trasportato all'ospedale di Borgosesia il Cavallini è stato trasferito all'ospedale Maggiore di Novara dove i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico riservandosi appunto la prognosi. *(d. p.)*

■ Manifestazione Dianetics a Novara

NOVARA — I «ragazzi» della «chiesa di Scientology», che da 27 giorni hanno iniziato lo sciopero della fame per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla chiusura delle loro chiese e dei «centri» Dianetics, decretato il 4 dicembre scorso dal magistrato milanese Muljeri, sono giunti ieri pomeriggio a Novara alla guida della «crociata» che si conclude giovedì a Ginevra. Alcuni esponenti della chiesa di Scientology hanno tenuto una conferenza stampa, presieduta dal cantante olandese André Schapers, rappresentante ufficiale della «crociata mondiale». Con lui Flavio Cucchi, riconosciuto chitarrista di musica classica, in qualità di portavoce della «crociata» in Italia.

Domani alle 12, i fedeli novaresi di Scientology, si riuniranno davanti alla loro chiesa di via Rosselli 10, per osservare due minuti di raccoglimento in occasione della «Giornata internazionale per la libertà di religione e per i diritti dell'uomo». *(f. l.)*

Quindici giovani di Novara versavano ogni giorno i risparmi

Avevano creato una cooperativa per procurarsi droga: due arresti

Sono finiti in carcere gli incaricati che andavano sulla piazza di Milano ad acquistare eroina

NOVARA — Un gruppo di giovani appartenenti a famiglie benestanti aveva creato una sorta di cooperativa per procurarsi la droga. Si sono messi in quindici a versare i loro risparmi, la mancia settimanale dei genitori, o il frutto del loro lavoro per racimolare la somma necessaria all'acquisto dell'eroina. Incaricati di procurare la merce erano due giovani che sono finiti in carcere, denunciati per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Sono: Gian Daniele Grigolato, disoccupato di 30 anni che abita in via Mameli 8 e Roberto Groppo, operaio di 25 anni, via Venezia 9.

I carabinieri li hanno sorpresi, di notte, nei pressi dell'abitazione del Grigolato, in via Mameli.

I due giovani erano appena rientrati da un rifornimento fatto a Milano dove avevano acquistato venti grammi di eroina. La quantità di droga trovata durante la perquisizione è sequestrata dai militari.

Sorpresi in flagranza di reato, loro due sono finiti in carcere. Le indagini, condotte da tempo dal reparto operativo dei carabinieri, hanno preso avvio da una serie di informazioni che confermavano la diffusione della droga anche fra i giovani appartenenti a famiglie novaresi benestanti.

Roberto Groppo

Gian Daniele Grigolato

Molti di questi, sono soliti ritrovarsi nella centrale piazza Martiri. Proprio qui, assai probabilmente, venivano presi gli opportuni contatti per coordinare l'acquisto dell'eroina a Milano.

In particolare i carabinieri tenevano sotto controllo Gian Daniele Grigolato perché, pur essendo disoccupato era solito viaggiare alla guida di potenti e costose motociclette e conduceva un vita piuttosto dispendiosa. Un comportamento che giustificava l'esigenza di una serie di controlli. Gli stessi che hanno portato alla scoperta dell'eroina. Nel corso delle indagini, è venuto alla luce l'insolito giro.

I giovani si autofinanziavano non già commettendo dei reati ma piuttosto unendo i loro risparmi per raggiungere di volta in volta la somma necessaria alla fornitura. Non è dato di sapere se incaricati di acquistare la droga fossero sempre i due giovani arrestati e se questi tenessero anche la contabilità della compagnia.

I carabinieri sono arrivati a identificare tutti i componenti della singolare «cooperativa». Sono tredici giovani denunciati tutti a piede libero per concorso in detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La loro posizione è ora al vaglio della magistratura. Non è escluso che il giudice istruttore, dopo aver interrogato gli arrestati ed essersi fatto un quadro completo della situazione, possa assumere provvedimenti restrittivi anche nei confronti dei giovani che per ora sono stati denunciati a piede libero. *F. R.*

■ Arrestato attivista Lega antialcol

VERBANIA — E' stato arrestato Mauro Badò, 27 anni di Verbania, noto attivista della Lega antialcol. In municipio, negli uffici della segreteria generale, sarebbe passato dal diverbio agli insulti e alle minacce, oltraggiando anche il comandante dei vigili urbani, Nicola Pacifico, che era intervenuto con due vigili per indurlo alla ragione. Badò voleva vendere alcuni quadri di sua produzione, sostenendo che il ricavato sarebbe stato devoluto alla Lega di cui è attivista.

Un altro arresto. Gabriele Marchesi, 29 anni, residente a Bergamo, entrato in fase di alterazione forse da alcol, nell'atrio della stazione ferroviaria di Verbania-Fondotoce, ha infranto alcune vetrate e oltraggiato il capostazione, Sergio Giovanola. *(a. c.)*

Ad Arona accoltellò un uomo per gelosia

E' condannato a 9 anni

ARONA — Nove anni di reclusione di cui due condonati, e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici: questa è la sentenza emessa nella tarda serata di lunedì dalla corte d'Assise di Milano a carico di Cesare Buscaglia, 34 anni di Arona, residente in una casa popolare di via Cadorna.

Buscaglia (che era e rimane confinato agli arresti domiciliari) era reo confesso di avere accoltellato Stefano Gloria il quale, due giorni dopo l'aggressione, morì all'ospedale di Busto Arsizio. Gloria, pulitore di metalli con laboratorio a Solcio di Lesa, all'epoca dei fatti aveva 40 anni. L'accoltellatore fu rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio volontario; poi altre perizie necroscopiche stabilirono che le ferite furono soltanto una concausa del decesso, il quale sarebbe invece avvenuto per un'ernia di cui il Gloria era sofferente. Da qui la derubricazione del reato in omicidio preterintenzionale.

Accogliendo l'istanza della parte civile (avvocato Lorenzo Rotondi di Arona), la corte non ha concesso l'attenuante della provocazione invocata invece dalla difesa (avvocato Arrigoni di Busto Arsizio; ed è quasi certo il ricorso in appello). In realtà, Buscaglia ha sempre sostenuto che Gloria andava in giro a raccontare che sua moglie era una «poco di buono». Questo sarebbe stato il movente del fatto di sangue.

La sera del primo ottobre 1984 Gloria si trovava insieme con un paio di amici alla trattoria Del Ponte di Oleggio Castello: *«Stavamo parlando del più e del meno* — ha riferito il titolare del locale, Franco Barbero — *quando è entrata una donna che ha detto a Stefano che Cesare lo stava aspettando lì fuori».* La donna era la moglie di Buscaglia. L'artigiano, che probabilmente era già al corrente di dovere un chiarimento al marito, uscì senza fare alcuna obiezione.

Le spiegazioni, evidentemente, non bastarono: dalle parole grosse Buscaglia passò ai fatti e menò due fendenti (uno al basso ventre, un altro al braccio sinistro) con un coltello a serramanico. Gloria, all'ospedale di Arona fu giudicato guaribile in 40 giorni: e morì poi proprio per le complicazioni. Buscaglia, dal canto suo, andò a costituirsi ai carabinieri di Gravellona.

La corte d'Assise di Milano è rimasta tre ore in camera di consiglio: oltre alla condanna Buscaglia dovrà provvedere a risarcire i danni con 18 milioni alla parte civile: la madre di Gloria, Desolina Romano che vive ad Arona in via Milano, ed altri 3 tra fratelli e sorelle della vittima.

Mario Bonacci

A Domodossola ribaltate le previsioni con un'unità pci-psi-psdi

Sorpresa, l'Usl è di sinistra

Il «colpo di scena» ha estromesso la democrazia cristiana - «L'Ossola non si è piegata a decisioni venute dal capoluogo» - A questo punto si teme per la pace fatta in Comune

DOMODOSSOLA — Agli ossolani non piace recitare un copione scritto da altri. Vogliono decidere da soli, magari contraddicendo indicazioni che vengono dall'alto. Così si può forse spiegare l'inattesa e clamorosa conclusione dell'assemblea dell'Usl ossolana, la più estesa del Piemonte che, ribaltando le previsioni della vigilia e gli accordi politici sottoscritti fino a qualche ora prima, ha riconfermato il comunista Bernardino Gallo alla presidenza e ha varato un comitato di gestione formato da esponenti del pci, del psi e del psdi con la totale esclusione della dc.

Il governo della sanità nell'Ossola (l'Usl ha un bilancio di 40 miliardi e oltre 650 dipendenti) è quindi affidato da lunedì sera a Felice Storti, socialdemocratico, geologo del centro operativo della Regione, che affiancherà Gallo come vicepresidente, e agli altri componenti del nuovo comitato di gestione: Antonio Dell'Aglio di Crodo, Leone Petrulli, ingegnere di Villadossola, Aldo Picchetti di Vogogna, Mario Storno di Varzo, tutti socialisti e il comunista Paolo Ravaioli, geometra di Villadossola.

Gli accordi politici sottoscritti in sede provinciale erano ben diversi. Nelle sei Usl del Novarese avrebbe infatti dovuto governare il pentapartito. Un patto che è stato rispettato dappertutto meno che nell'Ossola. Per la verità qualcuno aveva storto il naso all'idea che i destini della sanità nelle varie zone della provincia fossero decisi a tavolino a Novara. Ma nessuno finora aveva avuto il coraggio di ribellarsi. Il ribaltamento degli accordi avvenuto nell'Usl ossolana è l'unico caso.

La seduta era iniziata con l'elezione a Presidente dell'Assemblea di Giuseppe Francini, l'unico esponente liberale. Una nomina che rientrava negli accordi di pentapartito per cui sembrava che tutto dovesse filare liscio. Subito dopo il capogruppo dc Giovanni Fornaroli ha infatti proposto il nome del giornalista Maurizio De Paoli per la presidenza dell'Usl, illustrando gli accordi raggiunti in sede provinciale e le ragioni della scelta del pentapartito.

Piero Billari a nome del psdi ha chiesto la sospensione dei lavori. Si è capito subito che qualcosa non quadrava. Da quel momento, è stato tutto un susseguirsi di colpi di scena, uno più inatteso dell'altro. Sotto le navate di stile lombardo-gotico della vecchia chiesa di San Francesco, che è diventata la sala riunioni della Comunità Montana, si sono sviluppati i conciliaboli che hanno portato alla soluzione di sinistra. Alla ripresa dei lavori, Aldo Picchetti per i

Bernardino Gallo

socialisti ha detto che *«la passata gestione non ha risolto tutti i problemi della sanità nell'Ossola ma ha realizzato cose importanti. Non ci sentiamo di buttare completamente a mare quest'esperienza. Per questo proponiamo la riconferma di Gallo»*.

Sulle stesse posizioni si sono schierati i socialdemocratici mentre i comunisti avevano già lanciato, con lo stesso Gallo, un appello a *«sviluppare ulteriormente il lavoro già fatto per il potenziamento delle strutture sanitarie e della rete di assistenza»*. A questo proposito il capovolgimento delle alleanze era ormai cosa fatta. Fornaroli ne ha preso atto: *«L'Ossola è da sempre ribelle alle decisioni prese in altre sedi. Prendiamo atto che si sta facendo tutto il contrario di quello che era stato pattuito fino a due ore fa. Non credo che questa sia l'indicazione della maggioranza del corpo elettorale ma noi siamo democratici da sempre e accettiamo le decisioni della maggioranza dell'assemblea. Il tempo sarà il miglior giudice»*.

A questo punto non si sa più quale valore abbiano gli accordi raggiunti fra dc e psi per la crisi in municipio, di cui abbiamo dato notizia ieri. Negli ambienti politici cittadini vengono ormai giudicati carta straccia, a dispetto delle autorevoli firme che siglano il documento conclusivo che sanciva la pace fra i due maggiori partiti della coalizione. Dalla riunione del consiglio comunale di venerdì prossimo ci si può quindi aspettare di tutto, anche uno stravolgimento completo dell'attuale quadro politico.

Adriano Velli

Un socialista alla Usl di Arona

ARONA — Giuseppe Bottesello, del gruppo socialista in consiglio comunale ad Arona, è il nuovo presidente dell'Unità Sanitaria Locale 53; è stato eletto in seguito agli accordi intervenuti a suo tempo fra il psi e la democrazia cristiana per uno scambio di cariche: i socialisti hanno ceduto alla dc la poltrona di sindaco ad Arona (Cataldo ha sostituito Panella), appunto in cambio della presidenza dell'Usl.

Insieme con Bottesello, che fino al marzo scorso era al vertice del Consorzio Acque Reflue, è stato eletto anche il Comitato di gestione: ne fanno parte i democristiani Adello Rosati, Pietro Aghemio, Claudio Giorgio; Cesare Conforti del pli; Giuseppe Ciccarelli socialdemocratico, e Giacomina Bellina del psi. (m. b.)

Nel tratto fra Gattico e Feriolo stanno per aprirsi i cantieri

L'autostrada si fa più vicina

E' l'ultimo tronco della Voltri-Sempione - Cinque imprese cominceranno contemporaneamente i lavori in primavera - Il materiale degli scavi nella piana di Gravellona

STRESA — Entro la prossima settimana tutti i Comuni interessati alla costruenda autostrada Voltri-Sempione per il tratto che va da Gattico a Feriolo (oltre 30 chilometri) dovranno mettere a disposizione delle società appaltatrici dei lavori le aree necessarie per impiantare i vari cantieri. Di questo e di altri problemi si è discusso a Brovello Carpugnino nel corso di una riunione promossa dall'assessore regionale Giuseppe Cerutti, presenti sindaci ed amministratori dei Comuni del Vergante e di quelli rivieraschi.

All'incontro, insieme ai progettisti, ai tecnici dell'Italstrade, c'erano pure il presidente della Provincia, i tecnici di questa Amministrazione e i rappresentanti della Comunità Montana.

Si è innanzitutto appreso che tutti i 30 e più chilometri di quest'ultimo tronco della Voltri-Sempione sono stati appaltati a 5 diverse imprese che inizieranno contemporaneamente i lavori in primavera. L'ultimo tratto, quello più difficile (con sette chilometri di gallerie e grandi viadotti) tra Brovello e Feriolo lo realizzerà direttamente l'Italstrade.

Ormai anche le ultime difficoltà sono state superate e intralci alla realizzazione dell'opera non ce ne sono più. Gli abitanti di Campino (frazione di Stresa) dovranno arrendersi: l'autostrada passerà a cielo aperto a valle dell'abitato per 750 metri tra una galleria e l'altra. Niente «balconata» ma barriere foniche di vario tipo come del resto lungo tutto il tracciato all'aperto del Vergante.

Insieme a quella dei cantieri di lavoro è stata affrontata la questione delle cosiddette strade di servizio. Molte di quelle che saranno aperte diventeranno poi circonvallazioni di centri abitati. Una «variante» consentirà di arrivare dal casello di Borgomanero direttamente ad Invorio. Largo spazio della riunione è stato riservato a quello che dovrà essere il collegamento tra il casello di Brovello (a servizio di Stresa, Baveno e Belgirate) e la statale N. 33 in riva al lago. Sarà una strada in gran parte del tutto nuova. Per la prima parte verrà utilizzata, ampliandola, quella che sarà aperta come strada di servizio. Poi si transiterà sulla Provinciale di Someraro per scendere a Carciano lungo il torrente Roddo.

Si calcola (lo studio è stato commissionato dall'Amministrazione provinciale) che su questa strada (uscita casello-statale 33) in certi periodi dell'anno e in ore di punta potrebbero transitare da 450 a 600 veicoli-ora, il 15% dei quali, mezzi pesanti. Ecco perché si dà particolare importanza a questo collegamento le cui spese (come del resto per le circonvallazioni del Vergante) non potranno essere sostenute se non in minima parte dai Comuni interessati.

Un'ultima questione trattata nella riunione di Brovello Carpugnino, riguarda il materiale di risulta, vale a dire degli scavi per le gallerie, calcolato in un milione 200 mila metri cubi. Che farne? Per la parte dei 7 chilometri di galleria sopra Stresa, tutto il materiale finirà nella piana di Gravellona Toce. Servirà per riempire un vasto avvallamento consentendo l'allacciamento tra il casello di uscita e l'imbocco della superstrada per Domodossola. Altro materiale (100 mila metri cubi) verrà utilizzato a Stresa per la sistemazione del torrente Roddo, del Lido di Carciano e per il porticciolo turistico. Verranno pure costituiti depositi provvisori cui attingere per la realizzazione di altri porticcioli: a Baveno, Lesa e Meina.

Piero Barbè

Stasera Pia Curioni e Fulvio Cerutti con l'«Albertone» nazionale

Gli sposini di Omegna in tv prenderanno il taxi di Sordi

Lei ora ha 90 anni e il marito 24 - Forse si potranno vedere alcune scene tagliate nel film

OMEGNA — *«Il tassinaro»*, il film prodotto, girato e interpretato da Alberto Sordi tre anni fa, per le sale cinematografiche, è riproposto sul piccolo schermo, in una mini serie di quattro puntate sulla prima rete Rai.

Va in onda oggi alle 20,30. Questa sera la seconda puntata e sarà un'occasione per conoscere i coniugi più chiacchierati del 1982: Pia Curioni e Fulvio Cerutti (lei 90 compiuti da poche settimane, lui 24 anni festeggiati il 27 dicembre).

C'è molta attesa in città per questa puntata. La notizia del loro matrimonio, celebrato infatti nell'aprile del 1982 quando la sposa aveva 85 anni, lo sposo 19 appena compiuti, e che aveva suscitato perplessità, curiosità e commenti non sempre benevoli per la differenza di età, aveva fatto il giro del mondo. I due erano stati richiesti per un'apparizione in TV anche dalla maggiore emittente giapponese.

Questa sera alcuni milioni di spettatori potranno così vedere i protagonisti di una vicenda tanto inconsueta. *«Quando si gira un film* — ha detto Sordi — *molto del materiale viene scartato per le esigenze di durata dei tempi di proiezione. Fortunatamente sul teleschermo in diverse puntate ho potuto utilizzare molte scene che erano rimaste fuori»*.

Questo fa pensare che dell'esperienza cinematografica dei coniugi omegnesi nello sceneggiato ci sia da vedere molto di più di quello che si è visto nel film. Protagonisti nella vita di un matrimonio su cui nessuno avrebbe puntato una lira, quale ne è stato il risultato? Sono passati quasi cinque anni e l'accordo tra i due sembra perfetto.

Questo è quanto dice oggi a Omegna chi è più vicino alla coppia. Pia Curioni, che non era mai andata molto al di là del lago d'Orta, solo in questi anni ha conosciuto un po' il mondo: è stata in Giappone; a Rosario in Argentina, dove risiedono le figlie dell'unica sorella di lei, morta qualche tempo fa; ha fatto vacanza al mare; è stata presente a cerimonie che hanno fatto notizia come i funerali ad Altacomba dell'ex re Umberto. Rotocalchi, reti televisive si sono interessati di lei.

Dotata di una vitalità prodigiosa, in ogni occasione è apparsa elegante e disinvolta, una trasformazione che nessuno avrebbe immaginato possibile in una donna la cui esistenza pareva destinata a consumarsi in una indigente emarginazione nonostante il cospicuo patrimonio.

Audenzio Martinazzi

Pia Curioni e Fulvio Cerutti nel giorno del matrimonio (Finotti)

Aveva 79 anni ed era molto nota nel Verbano

Morta la contessa Dal Pozzo che fu sindaco dc di Stresa

Era stata anche presidente dell'ospedale - Stamane i funerali

STRESA — *Si svolgono stamani alle 11 muovendo dall'Ospedale Civile i funerali* della contessa Maura Dal Pozzo conosciuta per la sua attività di pubblico amministratore e benefattrice. Aveva 79 anni e da poco più di un mese era ricoverata all'ospedale di Verbania. Negli anni 50 era stata prima vicesindaco e poi sindaco di Stresa nella coalizione dc. Era pure stata presidente dell'ospedale di Stresa e fondatrice della Colonia montana del Mottarone, una istituzione benefica voluta dalla sua famiglia.

Di nobile casata lombarda (i marchesi d'Antona) aveva sposato il conte Dal Pozzo di Castellino e San Vincenzo. Le due famiglie usavano trascorrere lunghi periodi sul lago Maggiore nella villa di

Maura Dal Pozzo

Belgirate. La contessa Maura, rimasta vedova, si era trasferita a Stresa, dapprima a «La Sacca» e poi nell'appartamento di via Massimo d'Azeglio che abitava, ormai, da vent'anni. Non avendo avuto figli, la nobildonna, si era dedicata ad assistenza e beneficienza. Si occupava in particolare degli ammalati e frequenti erano i suoi viaggi a Lourdes, appunto per accompagnare gli infermi.

Proprio per le sue molteplici attività, la contessa Dal Pozzo era conosciuta e stimata non soltanto a Stresa ma su tutto il lago Maggiore.

g. b.

Cinematografi e taccuino

NOVARA

ASTRA: Invito al piacere (film a luce rossa). Orari: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,45; 22,15.
ELDORADO: Labyrinth, con D. Bowie. Orari: 20; 22.
FARAGGIANA: stagione prosa: La locandiera con Adriana Asti. Ore 21.
VITTORIA: Yuppies 2, con Massimo Boldi. Orari 20,10; 22.
VIP: Camera con vista, con M. Smith e J. Sands. Orari: 20 e 22,15.
ARALDO: A distanza ravvicinata. Orari: 20; 22,15.
S. CUORE: La messa è finita (cineforum). Orari: 21.

ARONA

S. CARLO: Il raggio verde (cineforum). Ore 21.

Sud Africa un dibattito a Omegna

OMEGNA — Organizzato dalle Chiese cattolica ed evangelica di Omegna, si terrà questa sera, alle 20,45, al cinema oratorio, un dibattito sul tema: «Sud Africa: disperazione e speranza?». (a. m.)

BORGOMANERO

MODERNO: Labbra di Venezia (film luce rossa). Orario: 20 e 22.
NUOVO: Di più sempre di più (luce rossa). Orario: 20 e 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: riposo.
CINEMINO: Il bacio della donna ragno. Orari 20 e 22.

TRECATE

VITTORIA: Gli aristogatti, di Walt Disney. Orari: 20 e 22.

VERBANIA

APOLLO: I morbosi vizi della carne (luce rossa). Ore 21,15.
ARISTON: riposo.
VIP: spettacolo teatrale: Parlare con i limoni, con Enzo Jannacci, ore 21.
SOCIALE (Intra): Luna di miele stregata, con Gene Wilder e Gilda Radner, ore 20,30 e 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Top Gun, con T. Cruise. Orario 20 e 22.

TURNO FARMACIE

A NOVARA
mercoledì 14 gennaio

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Agnelli, corso Cavallotti; dalle 8,45 alle 20,15: S. Rocco, largo Cantore.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61054; Oleggio (0321) 91157; Arona (0322) 45341; Borgomanero (0322) 03083; Belgirate (0322) 77808; Verbania (0323) 502321; Premosello (0324) 88219; Domodossola (0324) 45451; Omegna (0323) 642121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788121; Domodossola (0324) 2567; Gravellona (0323) 848559; Novara (0321) 27000; Oleggio (0321) 93500; Omegna (0323) 61900; Premosello (0324) 88108; Galliate (0321) 62222; Verbania (0323) 51000 - 45000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; Polizia 113; Vigili del fuoco 452222; Polizia Stradale 455555; Vigili urbani 459253; Soccorso Aci 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21627; Gas 402401; Enel 33281; Sip 182.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F.S. 29759; Stazione Nord Milano 474094; Autostazione 21150; Taxi 21755.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 20.381 36.391; Domodossola: Via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: Via De Bonis 57, tel. (0323) 43.436.

Tivù private

ANTENNA 3

20,30 Se incontri Sartana prega per la tua morte, film di F. Kramer con John Garko, William Berger (1968)
22,10 I detectives, telefilm
23,10 Grp monitor
23,30 Il dottor Caraibes, telefilm

TELESTUDIO

20,30 La signora ha fatto il pieno, film di J. Bosch, con Carmen Villani, Aldo Maccione (1977)
22,30 Campionati mondiali di catch
23,30 Tuttocinema
23,35 I ragazzi fuori pista, film

TELENOVA

20,30 Missouri, film di A. Penn, con Marlon Brando, Jack Nicholson (1976)
22,30 Lo sceriffo del Sud, telefilm
23,30 Film

RETE PIEMONTE

20,25 Al confini della notte, telefilm
21,30 Relaxmente infantile, notiziario
22 — La fine della signora Wallace, film di A. Mann, con Erich von Stroheim, Mary Beth Hughes (1945)
24 — Il giocatore invisibile, telefilm
01 — Al confini della notte, telefilm

TELECITY

20,30 La signora ha fatto il pieno, film di J. Bosch, con Carmen Villani, Aldo Maccione (1977)
22,30 Incontro di catch
23,30 Film

G.R.P.

20,30 Se incontri Sartana prega per la tua morte, film di F. Kramer, con John Garko, William Berger (1968)
22,10 I detectives, telefilm
23,10 Grp monitor
23,30 Il dottor Caraibes, telefilm
0,30 Il piacere è femmina, film di G. Ferrer, con Rose Nougy, Yves Jolis (1976)

TELEALTITALIA

20,30 Attualità locali, rubrica
21,15 Film
22,30 Calcio
24 — Telenotizie

VIDEONORD

20,30 Il mondo di Stella, teleromanzo
21,15 Il matrimonio, film
22,45 Telegiornale
23 — Rotocalco, rubrica
24 — Chi telefona vince

TRIBUNALE DI NOVARA

Avviso di vendita di beni immobili all'incanto

Il giorno 2 febbraio 1987 alle ore 9.30 si procederà alla vendita con incanto dei seguenti beni immobili di pertinenza del fallimento «Gifago Gomma Sas di Marziale Lucia Giuseppina & C.», siti in COMUNE di GALLIATE

1) in via Gambaro nn. 57/59 porzione di fabbricato composto da magazzino, ripostigli, vani e legnaia;
2) in via Mameli n. 31 porzione di fabbricato composto da un vano al piano terra e due vani al primo piano più servizio igienico sul balcone e sottotetto legnaia;
3) terreni agricoli al F. 31 mapp. 44 ed al F. 34 mapp. 84.

Condizioni di vendita
1) prezzo base, determinato con perizia: L. 36.510.000;
2) offerta minima d'aumento L. 1.000.000;
3) deposito per cauzione e spese da effettuarsi in Cancelleria entro le ore 9 del 2-2-1987, L. 7.400.000;
4) versamento del prezzo entro 30 gg. dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria o presso il Curatore dr. Augusto Calmo con studio in Novara, via Tadini n. 1, telef. (0321) 35.145.

Novara 2-1-1987.

IL CANCELLIERE (Cortellaro)

Dichiarazioni distensive dei partiti, ma il sindaco non riunirà più la giunta

Vercelli, crisi «mascherata»

Venerdì alle 18 ultimo vertice per salvare il pentapartito - Il psi chiede una ridistribuzione delle deleghe in giunta - Sul «caso» dell'assessore Romano, Bodo insiste: «E' venuto meno il rapporto di fiducia con lui, e non solo per il problema dell'Ufficio protesti»

VERCELLI — *«Se presto mandato dal mio partito, non convocherò più la giunta, a meno di fatti nuovi dei prossimi giorni».* Lo ha dichiarato ieri pomeriggio il sindaco Fulvio Bodo al termine della riunione dell'esecutivo che si è protratta dalle 14 fino alle 18,30. Il Comune è sostanzialmente in «pre-crisi». Per tentare di salvare in extremis l'accordo di pentapartito, venerdì alle 18 si riunirà nella sede della dc un «vertice» con i segretari provinciali e cittadini. Ha osservato il sindaco: *«Di norma faccio le giunte il giovedì. Stavolta non lo farò ma, in caso di risposte chiare e positive, sabato potrei riconvocare l'esecutivo comunale».*

E' dunque presto per dire se l'intesa dei cinque partiti di maggioranza si è incagliata contro lo «scoglio» costituito dall'assessore alle Finanze Francesco Romano. Assessore che Bodo definisce *«inaffidabile»*, mentre la dc difende, se non proprio a spada tratta, almeno con spirito di corpo. Ha detto ieri il segretario politico della democrazia cristiana, Sandro Cattaneo: *«Per me Romano è un buon assessore, come gli altri democristiani in giunta. Ha avuto il suo periodo di rodaggio e d'ora in poi sono sicuro che, con la chiarezza generale sugli obiettivi che ci dobbiamo imporre fin da venerdì, svolgerà nel migliore dei modi il suo compito».*

Cattaneo ha cercato di ricondurre il discorso sul piano amministrativo e programmatico. Ha osservato: *«Il programma preelettorale era ben chiaro. E bisogna ammettere che, per quanto riguarda le realizzazioni di rilievo, ci siamo ancora limitati al Centro nuoto. E' ora di rimboccarci le maniche: venerdì dobbiamo sbloccare, unanimamente il discorso importante della ristrutturazione del Palazzo di Giustizia».*

Ma il psi vuol altro. Ha aggiunto ieri il sindaco: *«E' da luglio che abbiamo in ballo il problema della legge 20 che ha trasferito le competenze sull'assistenza dal Comune alle Usl. Abbiamo firmato una piattaforma d'intesa con l'Unità sanitaria locale che avrebbe sgravato di 200 milioni il bilancio del Comune e che soprattutto avrebbe migliorato il servizio socio-assistenziale, visto che l'Usl ha mezzi e fondi superiori ai nostri».*

Ha proseguito il sindaco: *«Questo passaggio di consegne era però subordinato alla ridistribuzione delle deleghe in giunta, visto che il nostro assessorato all'assistenza sarebbe stato virtualmente spogliato. Aspettiamo ancora adesso la risposta della dc».*

Cattaneo ha ribattuto ieri che, venerdì, si parlerà anche di questo problema. Per non arrivare alla crisi, la dc è dunque disposta a venire incontro alle richieste del psi: ma come si comporterà sul «caso» Romano?

Ieri, al termine della giunta Bodo ha detto che la delegazione comunale della dc (Boggio, Fragonara e Celoria) si era recata da lui in mattinata per esporgli le richieste del gruppo democristiano, riunito per oltre 3 ore la sera prima. E, su questa riunione, i resoconti sono leggermente (e su un punto sostanzialmente) diversi. Ha detto il senatore Boggio: *«Abbiamo chiesto al sindaco di affidare all'assessore Romano tutta la preparazione della delibera per la regolamentazione dell'Ufficio protesti. Ci ha risposto che lo farà personalmente perché il segretario generale dipende direttamente da lui, dopo la richiesta di un documentato parere legale. Siamo soddisfatti di questa risposta perché è politicamente corretta, perché abbiamo sempre ritenuto opportuna la richiesta di un parere legale e soprattutto perché non mette in discussione le deleghe dell'assessore Romano, il quale consegnerà al sindaco entro una decina di giorni una proposta ufficiale del nostro gruppo. Secondo noi, l'ombra della crisi si sta diradando».*

Ma Bodo, pur confermando i dati salienti di questo incontro ha aggiunto: *«Ho detto "no" alla proposta di Romano anche perché è venuto meno il rapporto di fiducia che avevo, come sindaco, con questo assessore. Mi trovo benissimo con tutti gli altri esponenti democristiani nell'esecutivo mentre su Romano — non certo solo per il "caso" protesti — ho inviato continuamente relazioni critiche al vicesindaco Fragonara fin da due settimane dopo il suo insediamento in giunta. Tocca alla dc risolvere il problema di un assessore che continua a fare il battitore libero. In caso contrario, io non convocherò più la giunta».*

Enrico De Maria

■ Golo presidente del Consorzio Baraggia

VERCELLI — Il sindaco di Rovasenda Carlo Golo è il nuovo presidente del Consorzio di bonifica della Baraggia. E' stato eletto dal Consiglio dei delegati rinnovato con le consultazioni elettorali del 30 novembre scorso. Vicepresidenti sono stati nominati Giuseppe Bertone, di Arborio, e Gian Cesare Garizzo, di Cerrione.

■ I premi della lotteria delle pizzerie

VERCELLI — E' stato distribuito dalla pizzeria «Pace d'oro» il tagliando che ha vinto il primo premio della lotteria organizzata dall'Associazione pizzerie vercellesi aderenti all'Ascom. L'estrazione si è svolta nella sede dell'Associazione commercianti: fra i 30 mila tagliandi distribuiti nelle pizzerie durante le feste natalizie, di fine e di inizio anno, la piccola Sabrina Fronte, 5 anni, ha tirato a sorte i tre fortunati. Sono questi: il numero 3.499 (pizzeria «Pace d'oro») che si aggiudica una pelliccia di visone; il numero 5.848 (pizzeria «Armando») cui va un videoregistratore, e il numero 2.886 (pizzeria «Capri») al quale va un viaggio e soggiorno per due persone ad Amalfi. I possessori dei tagliandi vincenti dovranno presentarsi entro un mese nella sede dell'Ascom, in corso Garibaldi, con il biglietto fortunato.

■ Nuova banca a Borgo d'Ale

BORGO D'ALE — Alla presenza dell'amministratore delegato, Piero Bongianino, è stata inaugurata la nuova filiale della Banca Popolare di Novara. La presentazione dei locali, che si trovano di fronte al municipio, è stata fatta alle autorità dal direttore della succursale di Santhià, Domenico Mattio.

■ Giorgio Gaber domani a Santhià

SANTHIA' — Domani sera, al teatro «Ideal», per la stagione di prosa organizzata dalla Pro Loco e dal Comune, Giorgio Gaber proporrà la commedia con musiche *«Parlami d'amore Mariù»* scritta dallo stesso Gaber con Sandro Luporini.

■ Concluso le conferenze anti-fumo

VERCELLI — Si è concluso il ciclo di conferenze contro i danni del fumo tenute dal primario dell'ospedale pneumologico «La Bertagnetta», professor Giancarlo Morandini, agli insegnanti delle medie vercellesi. L'iniziativa è stata della sezione provinciale della Lega italiana per la lotta contro i tumori.

Pareri contrastanti sulla riapertura del cantiere di Leri-Cavour

Ora Trino aspetta da Venezia la «sentenza» sul nucleare

Per molti la centrale «significa lavoro» - Altri chiedono maggiore sicurezza

TRINO — *I trinesi hanno accolto con pareri contrastanti la notizia della riapertura del cantiere di Leri-Cavour. La maggioranza della popolazione ritiene comunque che la nuova centrale nucleare vada costruita perché costituisce un'importante occasione di sviluppo economico. Sostiene per esempio il commerciante Giancarlo Martinotti:* «Visto che la sicurezza dell'impianto sarà abbastanza garantita, penso che la nuova centrale debba andare avanti. Il cantiere potrebbe offrire concrete possibilità di lavoro ai disoccupati ed ai cassintegrati, che in città stanno sempre più aumentando».

Il geometra Fiore Ranalli, libero professionista, unisce al discorso sullo *sviluppo economico quello della mancanza di alternative energetiche:* «Rispettando tutte le condizioni di sicurezza necessarie — osserva —, la centrale di Leri è una buona occasione per la ripresa economica della zona di Trino. Sulla scelta nucleare, bisogna inoltre fare una considerazione: fino a quando non si potranno costruire centrali che sappiano utilizzare fonti energetiche diverse, e visto che in Italia il fabbisogno di corrente elettrica è molto forte, bisogna accettare anche il nucleare».

Dello stesso avviso è Pier Aldo Forte, operaio: «I lavori per costruire la centrale di Leri devono continuare, perché in Italia si ha bisogno di energia elettrica e perché le scelte politiche devono essere portate fino in fondo».

Di diverso parere è invece Rinaldo Maiso, impiegato di banca: «Non sono favorevole alla riapertura del cantiere di Leri. Prima di continuare i lavori, occorre che venga garantita alla popolazione della zona la massima sicurezza possibile insieme con un piano di evacuazione, in caso di incidenti, che sia predisposto con serietà. Oggi queste garanzie non ci sono ancora».

Secondo Gigi Guasco, operaio, la decisione dell'Enel apre grossi interrogativi di natura politica: «O i responsabili dell'Enel danno per certo che la conferenza di Venezia si pronuncerà a favore del nucleare oppure è stata compiuta una scelta avventata, anche se dal punto di vista occupazionale può dare risultati positivi».

Ed ecco allora porsi un altro tema di grossa attualità: quali risposte potrà dare la Conferenza sull'energia in programma a Venezia tra una decina di giorni? Su questo argomento, i trinesi sono abbastanza scettici e pensano che, più che tecnica, la decisione sarà politica.

«Penso che da Venezia verrà data un'indicazione favorevole al nucleare — *dice Giancarlo Martinotti* —: il dibattito è stato organizzato per dare una soddisfazione agli antinucleari».

«Secondo me, la conferenza sull'energia non darà risposte precise alla gente — *prevede Pier Aldo Forte* —. E' un'iniziativa che i partiti hanno voluto organizzare per salvaguardare i voti».

«Dagli studiosi che si riuniranno a Venezia dovranno per forza arrivare delle indicazioni — *dice Fiore Ranalli* —. Occorre infatti che anche l'Italia abbia un Piano energetico valido per i prossimi anni».

«Anche se spero di sbagliarmi, sono sicuro che da Venezia verrà la scelta di dare il via solo alle centrali di Montalto di Castro e di Trino — *sostiene Gigi Guasco* —: in questo modo si potrà accontentare tutta l'opinione pubblica consentendo la costruzione di un limitato numero di centrali nucleari».

e. d. m.

I finanziamenti della Regione destinati alla Provincia

Un miliardo per la caccia e la pesca

VERCELLI — La Regione ha deciso una serie di interventi in tema di caccia e pesca che porteranno all'amministrazione provinciale di Vercelli finanziamenti per quasi un miliardo.

Un primo stanziamento di 317 milioni è destinato a risarcire agli agricoltori i danni causati dalla selvaggina (e dall'attività venatoria in generale) alle coltivazioni. Il contributo è stato assegnato alla Provincia, che lo distribuirà agli interessati e dovrà poi presentare alla Regione, entro il mese di giugno, il rendiconto delle spese effettuate per la liquidazione dei danni provocati ai campi dalla caccia nell'86.

Un altro stanziamento, per quasi quattro miliardi complessivi, è stato destinato a interventi di tutela della fauna e disciplina della caccia e per lo svolgimento dell'attività di vigilanza venatoria. La Provincia di Vercelli avrà per questo oltre 438 milioni.

Altri 9 milioni arriveranno, sempre dalla Regione, per coprire le spese di protezione e di tutela del patrimonio ittico.

Un ultimo finanziamento regionale riguarda ancora la pesca, e precisamente l'incremento del patrimonio ittico e lo svolgimento dell'attività di vigilanza.

La ripartizione dell'importo complessivo fra le varie province piemontesi è stata determinata percentualmente, in base alla quantità delle licenze di pesca rilasciate per l'anno 1985. A Vercelli toccherà il 10,79 per cento dell'importo totale: poco più di 112 milioni.

w. n.

Difficoltà per gli automobilisti soprattutto sulle strade della Bassa

Ritorna la neve: primi problemi in crisi i treni, «salta» il mercato

Guasti e ritardi sulla linea Torino-Milano - Pochissime bancarelle in piazza Cavour

Vercelli. Pochi ambulanti hanno sfidato la neve per partecipare al mercato di ieri. In piazza Cavour c'erano soltanto tre o quattro bancarelle, tutte addossate al monumento (Foto Greppi)

VERCELLI — Dopo una tregua di 48 ore la neve ha ripreso a cadere sul Vercellese: la città, che si era appena liberata dal manto bianco, ha dovuto ricominciare a pulire strade, marciapiedi, cornicioni. Il disagio è avvertito soprattutto nella Bassa, dove si viaggia con qualche problema: unico dato confortante è che, a differenza dello scorso anno, non è stata sospesa l'erogazione di energia elettrica.

La neve ha cominciato a cadere ieri verso le tre del mattino ed ha continuato ininterrottamente sino alle 11. Poche ore sono bastate ad annullare il lavoro dell'Amnu che tra domenica e lunedì aveva ripulito il centro storico e le strade della periferia. Gli interventi avrebbero dovuto continuare in alcune zone della città per rimuovere l'insidiosa crosta di ghiaccio che s'era formata per il gran freddo e che neppure il sale è riuscito a sciogliere. In Comune l'evolversi della situazione è seguito dall'assessore Carlo Ranghino, che tiene i rapporti tra Amnu e amministrazione comunale: *«Di più non possiamo chiedere agli uomini dell'Azienda: sono stati impegnati dal mattino sino a sera tardi per assicurare traffico scorrevole sulle strade, vie e piazze pulite per i pedoni».* Intensa l'attività degli spandicloruri, gli unici che, in questa situazione, riescano ad aver ragione della neve: neppure ieri, infatti, hanno potuto entrare in funzione le «lame» perché il manto nevoso non ha sufficiente spessore e c'è il rischio di danneggiare il fondo stradale.

La neve ha costretto gli ambulanti a rinunciare all'appuntamento con piazza Cavour: ieri, giorno di mercato, solo tre o quattro bancarelle hanno sfidato il maltempo. Del resto la gente in strada è poca; si esce per le commissioni indispensabili. Rari gli anziani, per i quali il disagio è maggiore a causa della patina gelata. In centro gli spalatori sono stati affiancati dai negozianti, che hanno ripulito i propri tratti di marciapiedi, gettandovi sale e sabbia per precauzione.

Sulle strade della Bassa, che portavano ancora i segni della prima nevicata, la viabilità ha subito qualche rallentamento, ma gli abitanti accettano di buon grado i disagi del traffico, piuttosto che subire continui «black out». Lo scorso anno le interruzioni dell'energia elettrica a causa della neve erano all'ordine del giorno e sabato, quando ha cominciato a nevicare, nella Bassa si è temuto il peggio.

Problemi anche per il traffico ferroviario. Nelle scorse ore sono stati riparati i danni che il gelo e la neve avevano provocato lungo il tratto tra San Germano e Santhià: la caduta di una linea elettrica di alimentazione aveva fatto accumulare ritardi ai convogli in transito. A proposito dei disservizi segnalati dai viaggiatori sul tratto Torino-Milano, il Compartimento delle ferrovie di Torino informa che i ritardi registrati nella stazione di Santhià erano stati provocati dal guasto di uno scambio a Torrazza.

Il gelo però è un nemico insidioso e non è certo possibile prevederne le mosse: proprio ieri i tecnici delle ferrovie hanno dovuto ancora intervenire lungo i binari che attraversano il Vercellese per ovviare agli inconvenienti provocati dal cattivo funzionamento degli scambi con conseguenti accumuli di ritardi per i treni e nuovi disagi per i viaggiatori.

Daniele Cabras

L'Usl di Firenze voleva portare all'inceneritore di Vercelli i rifiuti del Policlinico

«No» alla spazzatura toscana

Sarebbe stato eccessivo il carico per l'impianto dell'Amnu - Il forno serve numerosi centri, ma non è ancora stato adeguato alle norme di sicurezza: servono almeno due miliardi (e non ci sono)

VERCELLI — Accusato di inquinamento, al centro di periodiche polemiche per il cattivo funzionamento e per gli elevati costi di gestione, l'inceneritore di Vercelli ha riacceso per un attimo la speranza dell'Usl fiorentina, alle prese con i rifiuti che assediano il Policlinico del capoluogo toscano. Gli amministratori dell'ospedale sarebbero stati disposti ad affrontare le ingenti spese del trasporto pur di poter utilizzare l'impianto.

La richiesta dell'Usl fiorentina dapprima non ha sorpreso i responsabili dell'Azienda nettezza urbana: da tempo, ormai, l'attività dell'inceneritore è richiesta ben oltre i confini della città. Persino dalla Liguria, alcune amministrazioni comunali hanno chiesto che l'inceneritore bruciasse i loro rifiuti. *«La sorpresa è giunta qualche giorno dopo* — spiegano all'Amnu — *quando abbiamo visto che il caso fiorentino era rimbalzato sulle prime pagine dei quotidiani e, leggendo le notizie pubblicate, ci siamo resi conto della gravità del problema. In soccorso di Firenze è venuto ora l'impianto di Livorno, ma non sappiamo proprio come avremmo potuto da soli risolvere il problema del nosocomio toscano».* In questi giorni, infatti, l'inceneritore è diventato la valvola di sfogo alternativa alle discariche di Trino e di Crescentino che sono state chiuse dal pretore. Di qui il «no» all'Usl fiorentina.

Un carico di rifiuti di quelle dimensioni avrebbe comunque potuto causare inconvenienti. Si tenga conto, infatti, che l'inceneritore non è stato ancora adeguato alle norme di sicurezza. *«Non per indifferenza* — spiegano in Comune — *ma per l'impossibilità di disporre di cifre consistenti. Da un calcolo dei tecnici, per sistemare l'impianto occorrono almeno due miliardi, che salgono a cinque per tentare, con opportuni accorgimenti, il recupero energetico e risparmiare sui costi di gestione».* Nella situazione di Vercelli c'è la maggioranza dei Comuni italiani e sugli impianti grava un grosso rischio: le inadempienze potrebbero essere «punite» costringendo i forni a bloccare l'attività.

d. ca.

Si riaccende la polemica sulla discarica del Brianco

SANTHIA' — *La denuncia della pretura di Santhià contro il sindaco Carlo Corlianone e l'ex assessore Gabriele Zuccolo per la violazione di norme sulla tutela dell'ambiente ha riportato alla ribalta il problema della discarica in regione Brianco.*

Nel dibattito si è inserito anche il Consorzio dei Comuni per lo sviluppo del Vercellese, chiamato in causa dal Wwf per il progetto di un impianto di smaltimento di rifiuti industriali da realizzare appunto nel Santhiese.

Nell'ottobre scorso il Consorzio aveva invitato le amministrazioni comunali del Vercellese a proporre soluzioni sul problema delle discariche. Tra gli altri centri aveva risposto Santhià, i cui amministratori si erano detti d'accordo a mettere a disposizione un terreno da adibire a questo uso.

L'indicazione ha suscitato la vivace reazione del Wwf. Gli ambientalisti hanno manifestato preoccupazione per quanto affermato dagli amministratori santhiatesi, denunciando il grave inquinamento dei terreni in regione Brianco, dove già era stata aperta una discarica. «E' assurdo parlare di impianti di smaltimento dei rifiuti — *aveva detto in sintesi il Wwf* — quando non sono stati risolti problemi più urgenti».

Spiega ora Sergio Rosso, presidente del Consorzio dei Comuni: «La risposta fornita dall'amministrazione comunale di Santhià è stato un atto dovuto in conformità alle indicazioni stabilite dalla Regione, ma soprattutto non ha valore vincolante né per il Comune, né per noi». *La fase operativa prenderà semmai avvio dopo le conclusioni dei tecnici: è stata infatti costituita una commissione di studio, di cui fa parte anche un geologo, che dovrà appunto stabilire se (e dove) aprire la discarica. Santhià sarà solo una delle zone «radiografate».*

Aggiunge Rosso: «Non esiste quindi alcuna decisione precostituita per realizzare un impianto di smaltimento in regione Brianco, ma solamente l'impegno degli amministratori di esaminare le condizioni geologiche di questa località, al pari di altre situate nell'area di competenza del Consorzio dei Comuni. Soltanto sulla base dei risultati delle indagini vedremo se è possibile aprire altre discariche, senza arrecare altri danni all'ambiente già così provato dall'inquinamento».

d. ca.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: film rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
NUOVO ITALIA: Il ragazzo del Pony Express (comico), con Jerry Calà.
PRINCIPE: riposo.
VIOTTI: riposo.
SALA FAMIGLIA VERCELLESE (via Viotti 32): alle 21 serata presentata da Vittorio D'Amato con proiezione di diapositive sul tema: «Avventure nel mondo - Viaggi avventura: Dogon-Mali-trekking e pirogue», organizzata dall'Unione Italiana Sportiva Comunità (U.I.S.Co.).

FARMACIE

Paravina, via Ugo Foscolo 46.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.364; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.855; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.000; Santhià (0161) 921.888; Trino (0161) 829.885.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto; Texaco, piazza Mazzucchelli.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiusura invernale. Visite su richiesta.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

LA STAMPA
Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. (0161) 60.062 - 64.747.

■ Borsa risi

Risoni: Comuni 47.000, 49.000; Cripto 47.000, 49.000; Lido 48.000, 50.000; Padano, Alfa e similari 49.000, 53.000; S. Andrea 52.000, 54.000; Venaria 46.000, 50.000; Europa 48.000, 51.000; Ribe-Ringo 54.000, 56.000; Roma 80.000, 82.000; Arborio 86.000, 88.500.

Risi raffinati: Comuni 80.000, 82.000; Lido 80.000, 82.000; Maratelli 85.000, 90.000; S.Andrea 88.000, 90.000; Roma, Baldo (RTT) 104.000, 107.000; Ribe 93.000, 95.000; Arborio 120.000, 123.000.

La Carisver ritrova la grinta

I pallavolisti vercellesi, pur sconfitti ad Asti, hanno dimostrato notevole determinazione - Ranghino assicura: «Ci salveremo»

VERCELLI — *Pur sfoderando una prestazione grintosa, al meglio delle sue attuali possibilità, la Carisver ha dovuto alzare bandiera bianca ad Asti (3 a 1) ma ha dimostrato di essere sulla via giusta per salvarsi.*

Dopo aver battuto il Lasalliano, in uno spareggio per la salvezza, i ragazzi di Losa si sono trovati di fronte un avversario deciso a tutto per restare nel giro-promozione: l'hanno impegnato a fondo e sono usciti tra gli applausi del pubblico.

Il primo set è stato emblematico dell'intero incontro: i vercellesi hanno ceduto di misura (16-14) dopo una lotta accanita. Nella seconda parte di gioco, la supremazia degli astigiani è stata più netta: i padroni di casa si sono aggiudicati il parziale per 15 a 8 portandosi così sul 2 a 0. Sembrava fatta per i locali, ma a quel punto la Carisver si è scatenata e ha addirittura messo sotto gli astigiani per 15 a 1. Nel quarto set l'Asti ha ripreso a macinare il suo gioco e per i vercellesi non c'è stato nulla da fare: si sono dovuti arrendere a loro volta nettamente, 15 a 2.

Nonostante l'esito del match, sia l'allenatore Cesare Losa, sia il presidente Renato Ranghino apparivano soddisfatti. Ha detto Losa: «Abbiamo ritrovato la voglia di soffrire e fin da sabato, a Sassuolo, dimostreremo che la salvezza è ancora a portata di mano».

Ha aggiunto il presidente: «Ad Asti la squadra mi ha soddisfatto. Ora dobbiamo fare i punti decisivi, in casa, dove avremo bisogno dell'apporto determinante del pubblico. Assicuriamo ai tifosi tutto il nostro impegno: ci salveremo».

f. l.

E la Comitam insegue i play-off

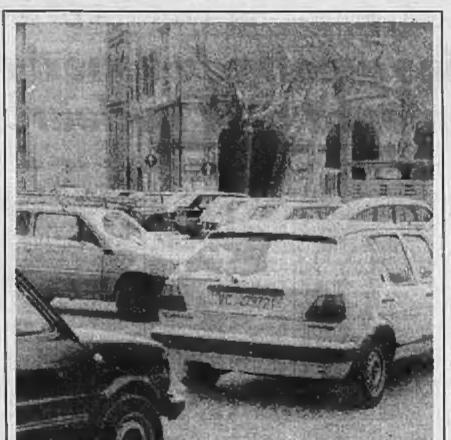
Bella vittoria delle cestiste di Roselli sul Vimercate - In Promozione maschile successo della Campidonico, sconfitta della Tecnoclima

VERCELLI — Superato il Vimercate per 71-56, la Comitam si è rimessa in corsa per i play-off del campionato di basket femminile di serie C. La partita che attende la compagine di Roselli domenica, fuori casa, con il Rigamonti Sondrio, è da considerarsi facile a tutti gli effetti: la squadra lombarda è all'ultimo posto in classifica e sembra non avere possibilità di risollevarsi da tale posizione. Se la Comitam recupererà le infortunate Bertone e Larotonda non dovrebbe avere problemi.

Nel campionato di promozione maschile, la Campidonico continua la sua marcia vittoriosa. Ha cercato di fermarla a Biella il Borgo Antico. E' stato travolto (106-80) da una compagine in ottima forma, decisa a non lasciarsi sfuggire l'occasione per ritornare nella serie superiore. L'allenatore Colucci al termine del match ha dichiarato: «Mi aspettavo una partita più difficile. Invece tutto è andato immediatamente liscio».

La Tecnoclima, l'altra vercellese inserita ai primissimi posti della graduatoria, è stata invece sconfitta a Biella dalla Libertas per 69-67. La compagine di Cerro era priva di ben quattro titolari. Si è difesa egregiamente, ma non ha potuto fare di più.

Campidonico e Tecnoclima hanno un compito abbastanza facile nel prossimo turno. Entrambe gareggeranno al palasport di via Donizetti. La Tecnoclima con il Borgo Antico, la squadra appena stracciata dal Campidonico, mentre i ragazzi di Colucci se la vedranno con il Santhià.

f. l.

UN INGORGO IN PIAZZA DUOMO

Biella. I pochi centimetri di neve caduti ieri mattina hanno creato non pochi problemi al traffico. Come si può vedere nell'immagine di Sergio Fighera, in piazza Duomo si è creato un ingorgo di auto

Tragico incidente lunedì sera sulla statale per i Laghi

Auto in fiamme a Roasio Muore giovane biellese

La vittima è Daniele Capuzzo, 18 anni e mezzo - Il racconto dei soccorritori

ROASIO — Mortale incidente lungo la statale 142 Biella-Laghi: un giovane di 18 anni e mezzo, Daniele Capuzzo, abitante a Biella in via Orfanotrofio 35, ha perso il controllo della sua Ford Fiesta che si è schiantata contro un muro di cinta. Nonostante la tempestività dei soccorsi il ragazzo è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Gattinara. Il tragico episodio è avvenuto lunedì alle 22 all'altezza del bivio per la frazione Santa Maria di Roasio.

Daniele Capuzzo

In quel tratto la carreggiata è costituita da un rettilineo lungo un paio di chilometri che collega il bivio per Roasio con l'abitato di Lozzolo, inframezzati da un paio di leggeri avvallamenti. Dagli accertamenti compiuti dai carabinieri di Gattinara e Varallo non vi sono molti dubbi sulla dinamica dell'incidente. La Fiesta, proveniente da Biella, era diretta a Gattinara. Sull'auto vi era solo Daniele Capuzzo.

Ad un tratto la vettura che procedeva quasi sicuramente a velocità sostenuta, ha incominciato a sbandare e ha percorso una cinquantina di metri con le ruote sul ciglio della strada abbattendo il cartello che segnala il bivio per Santa Maria. Il colpo ha fatto sbandare la vettura sulla strada in prossimità di un lieve avvallamento della carreggiata. Ma è bastato questo piccolo dosso per far perdere al giovane il controllo dell'auto e la Fiesta si è trasformata in un autentico proiettile. Le ruote hanno perso aderenza sull'asfalto e la vettura è andata a schiantarsi contro il muro di cinta della casa di un tappezziere, Attilio Pagliari. Un attimo dopo ha incominciato a bruciare.

E' stato l'artigiano di Roasio, assieme ad un automobilista di passaggio, a prestare i primi soccorsi. Racconta Attilio Pagliari: *«Ho sentito un grande botto. Ero convinto che i miei cani avessero combinato qualche guaio in giardino. Ho così guardato dalla finestra. Mi si è presentata una scena terrificante: contro la cancellata vi era un'auto quasi completamente distrutta e la parte posteriore era avvolta dalle fiamme. Ho preso un estintore e sono corso in strada»*.

In un attimo il fuoco è stato spento e qualche minuto più tardi Attilio Pagliari è stato trasportato con una ambulanza della Croce rossa all'ospedale di Gattinara, ma le sue condizioni sono apparse subito disperate e durante il breve trasferimento il giovane è deceduto. Sulle cause della disgrazia prende sempre più consistenza l'ipotesi di un malore. Sull'asfalto, infatti, non sono state rilevate tracce di frenata.

Più difficile sembra l'eventualità che il conducente sia stato abbagliato da una vettura che procedeva in senso contrario mentre non molto plausibile pare la tesi di una sbandata causata dal gelo.

Daniele viveva con il padre Silvio, 47 anni, operaio, e la madre Emilia Marchetti, 44 anni, casalinga. La famiglia Capuzzo, originaria della provincia di Rovigo, nove anni fa era stata colpita da un'altra disgrazia. La figlia primogenita Antonella, una bella ragazza di 16 anni, molto conosciuta in quanto dipendente di una torrefazione cittadina, era morta il 22 gennaio 1978 vittima di una epatite fulminante.

La ragazza qualche giorno prima era stata colta improvvisamente da un malore ed aveva accusato qualche linea di febbre. Sembrava una semplice influenza, invece con il trascorrere delle ore le sue condizioni erano andate peggiorando.

Roberto Eynard

Molto grave un bancario di Borgosesia

BORGOSESIA — Un impiegato di banca (lavora in un istituto di credito di Borgomanero), Silvano Cavallini, 30 anni, sposato, padre di una bambina di tre mesi, originario di Fara, da quattro anni residente nel capoluogo valsesiano in viale Vittorio Veneto 115, è ricoverato in prognosi riservata al reparto rianimazione del Maggiore di Novara a seguito di un incidente avvenuto in corso Novara al «bivio delle tre strade».

L'uomo era al volante di una Mini Minor 90 che è rimasta coinvolta in uno scontro con un camion ed una Fiesta.

Il Carnevale di Varallo

Il «mistero» della Cecca

Sabato sera la prima manifestazione

VARALLO — E' stato presentato il cartellone delle manifestazioni del «Carlevèe d'Varal 1987». Il programma del carnevale cittadino in calendario da sabato prossimo al 4 marzo. Una serie di appuntamenti in piazza, caratterizzati da spettacoli folcloristici e appuntamenti rionali, formeranno un ricco collage fatto soprattutto di tradizione.

Come ogni anno, il sipario si aprirà sabato sera alle 21 con il Gran Bal d'la Cecca: presso il Centro civico XXV Aprile avverrà la presentazione ufficiale delle maschere che per più di un mese governeranno la città.

Il Marcantonio, sovrano indiscusso del regno carnevalesco, sarà impersonato per la prima volta da Paolo Rosa, 43 anni, imprenditore; il nome della Cecca, sua fedelissima consorte, rimarrà invece segreto sino al momento della prima comparsa in pubblico. Spiega Antonio Ciambriello, tra gli organizzatori della manifestazione: *«E' una delle prerogative del nostro carnevale quella di tenere nascosta l'identità della regina. Dopo settimane di curiosità, il cartellone si aprirà con una sorpresa»*.

Personaggi della sfilata

Domenica, alle 14,30, sarà di scena la «Carnevalata n't'la strà». Dal piazzale del Motel Agip partirà la sfilata mascherata che, dopo aver percorso tutta Varallo, arriverà in piazza Vittorio dove si svolgerà la simbolica consegna delle chiavi a Marcantonio. Sottolinea Daniele Curri, componente il comitato organizzatore: *«Per l'occasione i rioni cittadini allestiranno stand gastronomici. Via Umberto si trasformerà invece in una piccola via Margutta, nella quale lavoreranno mascheroni, caricaturisti e disegnatori che proporranno la tradizione e i volti del carnevale varallese»*. Lo spettacolo, arricchito dall'esibizione delle bande musicali valligiane, si concluderà in serata con la lunga e suggestiva fiaccolata, alla quale prenderanno parte tutte le maschere valligiane.

Dopo il prologo di questa settimana, il carnevale proseguirà il 24 e 25 gennaio con i balli rionali: saranno rispettivamente Locarno e Morca, Rimella e Roccapietra ad allestire le serate che si terranno presso il centro civico. Sabato 31 sarà invece la volta del «Gran Bal dei coriandoli», mentre domenica 8 febbraio si terrà «Folla e follie del carnevale», un'intera giornata dedicata alla gente. Per l'occasione in piazza Vittorio sarà presentata una rassegna gastronomica, che avrà come piatto forte la tipica polenta valsesiana. Durante la giornata si svolgerà un concorso di inventori satirici, curato dai comitati rionali.

Gianni Perino Vaiga

La tanto attesa precipitazione ha lasciato a terra 2 centimetri

Neve, solo un'imbiancata

La patina ghiacciata ha però mandato in tilt il traffico - Lunghe code ai semafori, ingorghi sulle strade principali - Gli operatori turistici: «La stagione dello sci non è mai cominciata»

BIELLA — L'illusione è durata poco più di un paio di ore, il tempo di imbiancare i tetti delle case e il manto stradale e di causare mille intoppi alla circolazione, ma presto il cielo si è schiarito e il sole ha fatto la sua comparsa con grande delusione degli operatori turistici biellesi e valsesiani. Così anche questa attesissima seconda perturbazione nevosa annunciata, come quella di sabato, con rovesci abbondanti, nella realtà si è trasformata in una spolverata di poco conto.

Biellese e Valsesia in pratica sono stati aggirati dal maltempo ed a terra è rimasto un velo di un paio di centimetri al massimo. Dopo una serata, quella di lunedì, con cielo terso, a poco a poco a partire dalla mezzanotte le nuvole hanno fatto la loro comparsa. Sembrava il presagio della tanto sospirata precipitazione. E ieri mattina le previsioni del servizio meteorologico nazionale parevano azzeccate: alle otto anche se a piccoli fiocchi la neve ha incominciato a cadere.

Sulle strade si è formata una patina di un paio di centimetri e nelle principali città, Biella, Cossato, Borgosesia, Varallo il traffico per tutta la mattina è andato in tilt. A Biella per raggiungere viale Matteotti, via Repubblica, via Pietro Micca, dalla circonvallazione, da via Macallè, da via per Candelo, da via Cottolengo si è impiegato più di mezz'ora e da Riva fino alla periferia la colonna di vetture è stata unica anche perché il flusso verso il centro è stato notevolmente superiore alla norma. Così si sono avute lunghe code ai semafori ed ingorghi ad ogni incrocio mentre trovare un parcheggio è diventata un'impresa.

La nevicata si è però risolta in poco più di due ore: alle dieci la precipitazione poteva considerarsi conclusa e a mezzogiorno il sole è tornato a farsi vedere. A ridurre in una spruzzata la perturbazione, a detta di molti residenti nel territorio laniero e in quello valsesiano, è stata la temperatura anche ieri su livelli troppo bassi. Ad Alagna centro la colonnina di mercurio è risalita di poco dai meno 18 gradi di lunedì toccando i —14, mentre ha oscillato attorno ai 20 sottozero, ai 3200 metri di Punta Indren.

All'alpe di Mera, sul monte Camparient, il termometro a mezzogiorno ha segnato —12° mentre a Fobello, nello stesso momento, con una temperatura di meno 10 gradi è comparso il sole.

Dicono all'hotel Camparient di Mera: *«Se le condizioni meteorologiche non mutano e la morsa del gelo continua a stringere la nostra zona alpina non c'è verso che possa nevicare. In due ore si è formato uno strato di 2-3 centimetri che in alcune zone non ha neppure coperto i fili d'erba. La stagione dello sci per noi non è neppure incominciata»*.

La stessa situazione si riscontra a Bielmonte: in tutto il Biellese il freddo domina sovrano e ieri in città si è stabilita, per la terza volta in quattro giorni, la nuova minima con meno 10,8 gradi.

r. eyn.

Visita privata dell'ambasciatore Usa

Maxwell Raab a Biella

BIELLA — In forma strettamente privata, è giunto l'altro giorno nel centro laniero l'ambasciatore degli Stati Uniti, Maxwell Raab. L'esponente politico americano ha accettato l'invito di Giovanni Piacenza e, accompagnato dalla moglie, è arrivato a Cerrione.

Maxwell Raab

Verso le 12 i coniugi Raab si sono recati in visita agli stabilimenti Piacenza situati in regione Chi. Poi hanno partecipato ad una colazione alla quale hanno preso parte i sindaci di Biella Luigi Squillario e di Pollone Alvise Mosca, il vice presidente regionale ed assessore all'ambiente Bianca Vetrino ed altre autorità.

Nel pomeriggio i coniugi Raab, scortati da alcune auto della polizia, sono stati riaccompagnati all'aeroporto.

d. p.

Polemiche dopo il caso della bimba portata a Pavia

Ambulanze attrezzate «Un sogno per Biella»

Parla il primario Luigi Bonzano - Una richiesta alla Regione

BIELLA — Il caso della bambina di 6 mesi affetta da bronchiolite virale, per la quale non è stato possibile trovare un'ambulanza attrezzata per il suo trasporto in un centro di rianimazione, ha messo ancora una volta in evidenza delle lacune nel sistema sanitario regionale. Se da una parte c'è il dato rassicurante di come ha saputo destreggiarsi, in una fase di emergenza, il reparto di pediatria dell'ospedale di Biella, retto dal primario Luigi Bonzano, dall'altra c'è il dato un po' meno rassicurante della mancanza, da Torino a Pavia, di una ambulanza particolarmente attrezzata per il trasporto di piccoli malati non in grado di respirare autonomamente.

Dice il dottor Bonzano: *«Non ci era mai capitato di sperimentare un intervento d'urgenza simile. E se da una parte c'è soddisfazione per come ha reagito il reparto, dall'altra ho dovuto segnalare alla Regione il grave problema sollevato dalla mancanza di una ambulanza attrezzata con un respiratore automatico. E' una attrezzatura che non servirebbe solo per trasportare nostri degenti in centri specializzati, ma anche per andare a prendere e portare nel nostro reparto bambini che nascono immaturi negli ospedali del circondario»*.

Aggiunge il primario: *«La richiesta per essere dotati di una attrezzatura del genere è già stata formalizzata in Regione, e, a quanto mi risulta, l'assessorato alla sanità avrebbe stanziato un centinaio di milioni per questa ambulanza»*.

Sulla decisione della Regione avrebbe influito positivamente l'alto grado di professionalità che il reparto di pediatria e il centro immaturi dell'ospedale di Biella hanno raggiunto in questi anni. Alla fine dell'85 i medici biellesi compirono un miracolo salvando un bimbo nato appena dopo 26 settimane, e che pesava solo 9 etti (il peso minimo alla nascita alla fine della gestazione è attorno ai 2 chili e mezzo). Poco prima del Natale scorso è tornato a casa un altro bimbo che alla nascita pesava solo 9 etti e 70 grammi. E' sopravvissuta solo un mese e mezzo una piccola di 650 grammi.

Aggiunge Bonzano: *«Già solo un anno fa la piccola di 6 etti non sarebbe sopravvissuta nemmeno un giorno. Ma si stanno facendo dei grossi progressi in questo settore in campo mondiale. E noi qui a Biella siamo in costante contatto con i migliori centri universitari e specialistici d'Europa e d'America. Così, ad esempio, siamo già stati informati sulle sperimentazioni in atto su una nuova sostanza, il Surfacton, che in natura è responsabile dello sviluppo delle vie respiratorie. Negli immaturi sovente questa sostanza manca»*.

Maurizio Alfisi

Migliorate le condizioni della piccola

BIELLA — Sono leggermente migliorate le condizioni della bambina di sei mesi (si chiama Roberta) affetta da una infezione virale ai polmoni, trasferita lunedì con un elicottero dei carabinieri dal reparto di pediatria dell'ospedale di Biella al policlinico San Matteo di Pavia.

Anche se la prognosi è sempre riservata lo stato di salute di Roberta ieri ha avuto una seppur lenta evoluzione positiva. La piccola è ancora sottoposta a terapia intensiva ed è collegata ad un respiratore artificiale.

Un altro segnale che fa bene sperare i medici di Pavia è venuto nelle ultime 24 ore: la bambina non è stata più colpita dalle convulsioni.

(d. p.)

Parlerà del premio assegnato alle coppie del paese

Sindaco di Bioglio in tv

BIOGLIO — La vicenda di Bioglio che assegna un premio di 200 mila lire per cinque anni alla coppia di sposi con meno di trent'anni di età, da almeno dodici mesi residenti nel comune collinare a due passi da Biella, torna in tv.

Domani il sindaco Elio Allasa sarà ospite a «Pronto, chi gioca?», la trasmissione condotta da Enrica Bonaccorti in programma su Raiuno con inizio a mezzogiorno che vanta un altissimo indice di gradimento.

Dice il primo cittadino di Bioglio: *«E' la seconda volta in pochi mesi che mi troverò alla presenza delle telecamere. Il 12 ottobre avevo preso parte a Cordialmente, l'altra rubrica del mezzogiorno, con conduttrice Enza Sampò. Con me allora vi era anche una coppia di Bioglio. Domani invece è in cartellone un confronto con il sindaco di Badolato, il paese calabrese messo in vendita dall'amministrazione comunale. Tema del piccolo dibattito sarà naturalmente lo spopolamento dei centri collinari e montani»*.

Elio Allasa era stato contattato dallo staff di «Pronto, chi gioca?» dopo la pubblicazione su La Stampa di un articolo riguardante l'iniziativa di assegnare un «premio di fedeltà» alle giovani coppie di Bioglio. Successivamente era venuta la sua apparizione nel programma di Enza Sampò e nelle scorse settimane la chiamata da parte di Raiuno.

Spiega ancora il primo cittadino: *«Inizialmente avrei dovuto partecipare alla trasmissione del 7 gennaio con una delle due famiglie alle quali attualmente vengono assegnate le 200 mila lire annuali. Nel frattempo è venuto alla ribalta l'appello di Badolato e così domani mi troverò a parlare di spopolamento con il mio collega calabrese, un problema che anche nell'86 ci ha più che mai interessato»*.

Attualmente sono due le coppie di Bioglio (Giorgio e Francesca Zanchetta, Ezio e Ornella Meniggio) che usufruiscono del premio comunale, alle quali nell'87 se ne aggiungeranno altre tre.

r. eyn.

Cinema e taccuino

BIELLA
IMPERO: Corto circuito.
MAZZINI: Shanghai surprise.

BORGOSESIA
LUX: riposo.

COGGIOLA
ENNIO: California estasi.

COSSATO
PRIMAVERA: Illusioni porno sensuali.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 25, tel. 26.191 - 26.273.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Vigliani, piazza Fiume 3, tel. 22.432; Tollegno, Occhieppo inferiore, Cerrione.
Ussl 48 - Valdengo: Mergliardi Ulivi, via Roma 92, tel. 680.644; Masserano, Vallemosso, Pray.
Ussl 49 - Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341; Varallo: Gioc, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; *prefestivi*: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; *festivi*: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 92.28.01; Mongrando 66.60.13; Trivero 75.85.66; Vallemosso 70.61.54; Varallo 52.412.

LOTTA PER L'EPILESSIA
E' un nuovo servizio di consigli ed informazioni istituito dalla sezione biellese dell'Associazione lotta contro l'epilessia in funzione dal martedì al venerdì (18-19) al numero telefonico 590.644.

TELEFONO VERDE BIELLA 31.113
E' un'iniziativa di Pro Natura, in funzione tutti i giorni, a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, discariche abusive.

Il miracolo della Phantatex

La formazione biellese vince sul parquet di Tortona - Ancora delusione per il Lanerie Agnona - Le ragazze della Soft Dream sempre a quota zero

Biella. Una azione d'attacco della Phantatex (Foto Fighera)

BIELLA — E' la Phantatex dei miracoli. La squadra del presidente Franco Simonetti è uscita vincente dal parquet di Tortona dopo un incontro rocambolesco ed emozionante. La sirena finale, dopo un tempo supplementare, ha fissato il punteggio a 64-64 per i biellesi dopo che a 13 secondi dal termine i padroni di casa erano ancora avanti di 3 lunghezze. Ma due tiri dalla lunetta che non sono entrati nel cesto hanno consentito ai grigiorossi di riconquistare il pallone e di consegnarlo ad Ansermino: il play-maker non ha esitato a tirare dalla linea dei tre punti centrando il bersaglio.

La Phantatex torna dall'Alessandrino con un risultato che vale doppio: per la classifica, dove i due punti risultano quanto mai utili in una giornata dove anche le ultime hanno vinto e per il morale. Alla luce degli ultimi incontri le speranze di permanenza della squadra in serie C sono aumentate.

Note stonate provengono invece dalla serie D, dove non c'è stato nulla da fare invece per il Lanerie Agnona. Opposto fuori casa contro il Verbania, il quintetto di Colombi ha subito un pesante passivo di 20 punti: 87-67 è stato il risultato finale a favore dei lacuali.

La sconfitta risulta ulteriormente pesante per i sesiani, in quanto il Verbania era a pari punti ed ora il Lanerie si trova ad occupare la penultima posizione.

Ancora al palo nella serie C femminile la Soft Dream. L'incontro casalingo di domenica non è servito alle ragazze di Lorenzo Guarino per conquistare il primo risultato utile e, in classifica, è rimasto uno «zero» che ormai sembra condannare definitivamente le casacche rosse biellesi. Opposta alla formazione non trascendentale del Chiavari, la Soft Dream ne è uscita sconfitta per 65-46.

d. p.